EDILTER
SOCIETÀ COOPERATIVA

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano

Anno 65°, n. 222
Spedizione in abb. post. gr. 1/70
L. 1000 / arretrati L. 2000
Giovedì
6 ottobre 1988

Editoriale

Sono in gioco i diritti del Parlamento

ENZO ROGGI

Qual è il nocciolo dello scontro in corso alla Camera? Cosa sta succedendo realmente dietro il groviglio di dispute procedurali, di proposte dell'ultimo minuto, di rimpalli tra l'aula e la giunta del regolamento? Cadrebbe in errore (e in tanta confusione è facile cadervi) chi pensasse che sia in corso un muro contro muro tra chi vuole ad ogni costo mantenere il voto segreto e chi vuole liquidarlo. Per la verità, in partenza la maggioranza voleva fare tabula rasa dello scrutinio segreto, ma poi ha dovuto accedere al principio di farlo sopravvivere per alcune materie. Dall'opposizione comunista è venuta una proposta che va incontro all'esigenza più fondata e più diffusa, quella di adottare a scrutinio palese le decisioni in materia finanziaria e di spesa così da allontanare dal Parlamento ogni sospetto di giochi coperti per interessi inconfessabili.

Questa proposta, formalizzata del tutto tempestivamente, consente di connettere il massimo di trasparenza negli atti riguardanti interessi materiali e una riserva di libera determinazione personale dei parlamentari nelle altre questioni (politiche, etiche, istituzionali, soggettive). Dinanzi a questa soluzione ragionevole, il fronte dell'oltranzismo abrogazionista è andato in tilt, come dimostrano le escogitazioni a dir poco peregrine sul regime di voto differenziato delle due Camere in materia di leggi elettorali (e non si gabelli quest'invenzione per un avvio del superamento del bicameralismo perfetto: si tratta di decisioni sulla stessa materia). Ma ecco che la maggioranza si guarda bene dal fare i conti con la proposta comunista. Al contrario, si arrampica sugli specchi armata di bastone col nobile e democratico fine di impedire alla Camera di discuterla e di votarla. Ecco il nocciolo dello scontro in queste ore. Così la battaglia cambia oggetto e investe ragioni e valori più di fondo: non solo il diritto dell'opposizione a veder considerate e votate le sue proposte ma il diritto stesso della maggioranza di accoglierle o respingerle. Siamo di fronte ad una di quelle questioni di principio e di libertà che legittimano, anzi rendono doveroso, il ricorso alle forme estreme di lotta parlamentare. Qui non siamo più di fronte alla opinabile materia della preferibilità di una forma o dell'altra di votazione, ma alla lesione del semplice diritto di votare, e per di più sulle regole del gioco.

E' questo l'approdo aberrante della pretesa di avocare al patto di coalizione la materia dei regolamenti parlamentari, come ad affermare che la maggioranza governativa pro tempore si considera anche depositaria esclusiva delle regole e delle istituzioni democratiche. L'esatto opposto di quanto affermato tante volte dallo stesso De Mita. È pura ipocrisia invocare il superamento delle pratiche consociative. Qui è in gioco ben altro: il patto costituzionale che tutti vincola, al di là delle dislocazioni politiche e delle formule governative, e rispetto al quale non ci sono cittadini o partiti di prima e di seconda classe.

Ghino di Tacco ha ingiunto agli avversari della tabula rasa regolamentare di arrendersi «per evitare inutili e assurdi scontri e spargimenti di sangue». Ecco uno che si crede di avere in pugno il diritto di vita e di morte nei riguardi di oppositori e dissenzienti. Ma dietro l'arrogante ironia di questo assediante c'è un esercito in piena confusione e tutt'altro che sicuro della vittoria. E oggi la battaglia riprende.

IL REFERENDUM

Voto sotto l'incubo dei brogli
Enormi ritardi nell'apertura dei seggi

Cile alle urne in massa I primi dati dicono «No»

Il generale Augusto Pinochet durante l'operazione di voto

Nella notte, all'una e trenta italiane il Comando del «No» ha rotto il silenzio: su un campione di mezzo milione di votanti, l'opposizione aveva conquistato il 58% dei consensi e il «Sì» il 42. Durante le lunghe ore del voto non si sono registrati incidenti di rilievo. Solo qualche collutazione tra forze dell'ordine ed elettori davanti ai molti seggi aperti con troppo ritardo. Così, dopo 15 anni il Cile è tornato alle urne.

ARMINIO SAVIOLI

SANTIAGO. All'una e trenta italiane il Comando del «No» ha dato la notizia: su un campione di mezzo milione di votanti, il fronte dell'opposizione ha conquistato la maggioranza dei consensi. Il 58% ai No e il 42% a Pinochet. Radio Cooperativa continuava a bombardare gli ascoltatori di secondo in secondo con risultati favorevoli al «No» in modo schiacciante riferiti a centinaia di seggi. Fino a quell'ora Sergio Molina, che dirige un centro statistico di conteggio rapido, si è rifiutato di rivelare i suoi dati dicendo che non sarebbero stati seri. Il governo continuava a tacere ed il suo silenzio veniva interpretato come segno di sconfitta. Pinochet aveva lasciato il palazzo della Moneda ed aveva rilasciato a Radio Cooperativa una dichiarazione con vace assai dimessa; lamentando fra l'altro la comparsa in alcuni sobborghi della capiatale di giovani con passamontagna e bastoni. È accaduto l'imprevisto. L'enorme afflusso di votanti (tre volte superiore a quello delle ultime elezioni presidenziali del 1974), l'inesperienza dei più giovani presidenti di seggi, gravi ritardi nell'arrivo degli scrutatori e rappresentanti di lista, e chissà quali altri problemi (tecnici?) hanno provocato incredibili imbrogli e rallentamenti nelle operazioni di voto.

Alle ore 18 (corrispondenti alle 22 di Roma) ai computer del centro stampa del governo nell'edificio Diego Portales, collegati con il ministero degli Interni, risultava che alle ore 14 non si erano ancora neanche installati 4,9 seggi su 100 nella quarta regione; 0,5 nella quinta; 0,7 nella settima; 20,3 per cento nell'ottava; e 17,2 per cento nella regione metropolitana, che comprende la grande Santiago, e dove vivono oltre 4 milioni di abitanti, oltre un terzo di tutti i cileni.

Osservazioni dirette, empiriche, fatte dal cronista e dai suoi colleghi di altri giornali confermavano che alcuni seggi di Santiago si erano aperti in effetti all'una del pomeriggio. Elettori interrogati per la strada, e riconoscibili per avere il pollice della mano sinistra macchiato di inchiostro verde, riferivano, essi stessi ancora sotto choc, di aver fatto file di tre, quattro, cinque ore, prima di poter votare.

Sempre alle 18, i computer non registravano ancora un solo dato riguardante le percentuali di votanti.

Un funzionario del centro stampa ci ha spiegato: «Il fatto è che noi cileni, in ogni cosa, ci riduciamo sempre all'ultimo minuto». Tutto qui? Stando così le cose si prevede che gli stessi cileni dovranno aspettare fino all'alba di giovedì prima di conoscere i primi risultati attendibili. Nell'attesa gli unici risultati disponibili sono quelli, assolutamente ufficiosi, raccolti dall'istituto demoscopico francese «Sofres» per conto dell'«Evenement du jeudi». Cinquecento intervistatori hanno interrogato 5mila elettori che avevano già votato. Il responso è stato: 62% i «no», 28% i «sì», 10% schede bianche.

Alle 18,10, «Radio cooperativa» (dell'opposizione moderata) ha cominciato a diffondere dati sparsi, dai quali risulterebbe che il «no» vince ovunque. Ha anche lealmente annunciato che nel seggio dove ha votato Pinochet i «sì» sono 202 e i «no» 105.

Pinochet ha votato alle undici meno cinque. Era in borghese. Rispondendo ai giornalisti ha pronunciato parole di dum ammonimento agli avversari, nel rustico linguaggio che gli è abituale. Venticinquemila carabinieri e soldati hanno sorvegliato i seggi. Tutti i locali pubblici sono rimasti chiusi. La vendita di vini e liquori è stata vietata per tutto il giorno. Non ci sono stati incidenti di rilievo.

Tutte le radio e tv nazionali e locali hanno assicurato allo svolgimento del plebiscito una copertura completa ed ininterrotta, con collegamenti estesi a tutto il Paese.

A PAGINA 9

Sarà Randi il successore di Marisa Bellisario

L'Iri ha deciso che sarà Salvatore Randi (nella foto) il successore di Marisa Bellisario nella carica di amministratore delegato dell'Italtel. Randi era il candidato di Prodi, che lo ha sostenuto contro l'iniziale opposizione socialista. Il Psi si è mostrato però più arrendevole del previsto, non ha avanzato il nome di D'Alessandro e pur criticando l'operazione non ha fatto ricorso al fuoco di sbarramento che molti si attendevano.

A PAGINA 17

La Camera approva unanime la riforma dell'Inps

Approvata all'unanimità dalla Camera la ristrutturazione dell'Inps che passa al Senato. «Una legge per i cittadini», dichiara il Pci votando a favore del progetto che separa la previdenza dall'assistenza e porta in equilibrio i conti dell'Inps, mentre gli riconosce ampia autonomia di gestione per servizi più efficienti. All'istituto presieduto dal comunista Militello si conferma la gestione «sindacale». Potrà amministrare forme di previdenza integrativa.

A PAGINA 11

Coppe europee, l'Inter vince in Svezia e passa il turno

È cominciato bene per le squadre italiane il tour de force di Coppa: ieri a Borlange l'Inter ha battuto i modesti svedesi dell'Ik Brage per 2 a 1, stesso risultato dell'andata, qualificandosi per i «sedicesimi» della Uefa. Le reti sono state realizzate da Berti e da Morello, il giovane attaccante che sostituiva Diaz. Oggi scendono in campo Milan, Napoli e Sampdoria. Solo il compito dei rossoneri appare agevole. Tutte le partite saranno trasmesse in tivù.

ALLE PAGINE 26 e 27

NELLE PAGINE CENTRALI

Voto segreto: Craxi fa la voce grossa, la Dc in affanno

«Mettiamo ai voti la proposta Occhetto» Le opposizioni danno battaglia in aula

Un'altra giornata di tensione a Montecitorio sulla questione del voto segreto. L'opposizione di sinistra denuncia in aula il tentativo della maggioranza di non mettere in votazione la proposta alternativa. In aula si accende la polemica sulle procedure, anche con il presidente Nilde Iotti che riconvoca la giunta del regolamento. Mentre si rimaneggia per 4 volte l'ultimo compromesso, Craxi intima: «Arrendetevi».

PASQUALE CASCELLA GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Neppure ieri si è votato. Con ogni probabilità l'aula di Montecitorio comincerà oggi a pronunciarsi, a scrutinio segreto, sui principi emendativi al testo della maggioranza che vuol fare del voto palese la regola, salvo limitate eccezioni. Ma prima tornerà a riunirsi la giunta del regolamento, quella stessa in cui i cinque partiti della coalizione di governo hanno tentato di impedire un pronunciamento su una proposta semplice e chiara dell'opposizione ma che tanti consensi ha trovato tra le stesse file della maggioranza: «voto palese solo sulla materia finanziaria e sulle leggi di spesa». È il risultato della battaglia di ieri in aula. La seduta è stata movimentata anche da un intervento del presidente Nilde Iotti che, rivolta all'opposizione, ha contestato un giudizio sulle conclusioni cui era giunta il giorno prima la giunta del regolamento: «Si può dissentire, ma – ha detto – non si parli di "inganni"». Al di là delle forme procedurali, la «gravità» per usare un'espressione di Renato Zangheri) della sostanza delle scelte compiute dalla maggioranza è emersa con nettezza. Ora quella stessa giunta dovrà riesaminare la richiesta dell'opposizione di sottoporre all'aula il proprio emendamento. Ma Bettino Craxi presta la penna a Ghino di Tacco e «consiglia» sull'*Avanti!*: «Si arrendano per evitare inutili ed assurdi scontri e spargimenti di sangue». È in questo clima che a palazzo Chigi, dopo affannose mediazioni con i cinque e un «chiarimento» con Spadolini, è stata definita la quarta versione del compromesso sull'eccezione per le leggi elettorali: «l'assemblea parlamentare che le esamina in prima lettura ha la facoltà di scegliere tra voto segreto o palese, l'altra il sistema inverso». Ma è una soluzione senza paternità: Martinazzoli si è rifiutato di fare nuovamente il prestanome e il Psi vuole avere le mani libere.

PIETRO SPATARO A PAGINA 3

Caso Cirillo Dalla Camera no all'inchiesta

ROMA. Il Parlamento non deve indagare sul caso Cirillo. È questa la decisione della maggioranza che ieri mattina alla commissione Affari costituzionali della Camera ha respinto la proposta di Pci e radicali per un'inchiesta parlamentare sulla vicenda. L'argomento sostenuto dal relatore democristiano Binetti (che ha sostituito il comunista Ferrara dimissionario per protesta) è che del caso Cirillo si sono già occupati la magistratura, il comitato per i servizi e un dibattito parlamentare. Dura la protesta delle opposizioni che rinviano la battaglia al voto in aula, tra qualche settimana. Per il Pci «Dc e Psi si sono assunti la grave responsabilità di lasciar gravare su uomini investiti di importanti funzioni sospetti su comportamenti non chiari». Il radicale Teodori si rivolge «ai deputati onesti» perché in aula vi sia «un sussulto di dignità in difesa delle prerogative del Parlamento».

A PAGINA 5

Guida pericolosa Patente sospesa da 8 a 30 giorni

Il ministro Enrico Ferri, presenterà nei prossimi giorni un provvedimento per l'immediato ritiro della patente – da 8 a 30 giorni – a chi viola il codice della strada causando un incidente. L'annuncio è stato fatto dallo stesso ministro alla 44ª conferenza sul traffico svoltasi a Stresa. Se il decreto sul limite di velocità fosse entrato in vigore all'inizio dell'anno si sarebbero salvate 1200 vite umane.

ANDREA LIBERATORI

STRESA. All'insegna del rispetto della vita umana si è svolta a Stresa la 44ª conferenza sul traffico. Così le polemiche sul decreto per il limite di velocità si sono stemperate intorno al riconoscimento unanime della necessità di stabilire un ragionevole limite ai «Rambo» del volante. Tuttavia è stata riconosciuta la difficoltà a far rispettare i limiti differenziati per cilindrata. Esiste un problema di educazione stradale, ha ribadito l'Aci organizzatrice della conferenza. È il ministro dei Lavori pubblici Enrico Ferri ha rilanciato, annunciando che sta per presentare al governo una sorta di «pacchetto sicurezza», una proposta che, modificando un articolo del codice della strada, preveda il ritiro immediato della patente – da 8 a 30 giorni – per chi infrange il codice, e causa un incidente.

A PAGINA 6

Superpoteri a Sica: proteggerà i pentiti

A Palermo gli avvocati bloccano i processi

Continua a Palermo la guerra di mafia e intanto a Palazzo di giustizia gli avvocati proclamano uno sciopero ad oltranza per protestare contro i tempi stretti imposti al loro lavoro e bloccano i processi in corso. Ieri è stato ucciso, in pieno centro, il pregiudicato Giuseppe Marsalone, 59 anni, legato alla famiglia Bontade. Ieri il Senato ha votato la legge che concede ampi poteri all'alto commissario Domenico Sica.

SILVIA FERRARIS

PALERMO. Un'altra vittima, ieri, nel conflitto senza quartiere tra le cosche mafiose. Questa volta a cadere sotto i colpi è Giuseppe Marsalone, un personaggio con molti precedenti penali. Padre di due imputati del primo maxiprocesso, Rocco e Salvatore, l'uomo era legato alla famiglia mafiosa di Ciaculli, e in particolare a Giovanni Bontade (assassinato pochi giorni fa insieme alla moglie).

Al termine di un'assemblea a Palazzo di giustizia gli avvocati della camera penale hanno deciso uno sciopero ad oltranza. Alle origini dell'agitazione, che blocca tutti i processi compresi quelli di mafia, i tempi assai ridotti imposti ai legali nel loro lavoro: l'esame in venti giorni di migliaia di pagine della sentenza del primo maxiprocesso, mentre si sta svolgendo il maxi-ter. Particolare irritazione ha suscitato la decisione di interrogare a Roma il pentito Antonino Calderone. anche quest'udienza, in programma stamane a Rebibbia, rischia di saltare. La camera penale palermitana ha chiesto infatti la solidarietà dei colleghi della capitale, affinché chiedano – in caso di nomina di un avvocato d'ufficio – i termini a difesa.

La legge che amplia i poteri dell'alto commissario per la lotta alla mafia ha ricevuto ieri il voto del Senato. Domenico Sica dovrà occuparsi anche della protezione dei pentiti e dei loro più stretti congiunti.

GIUSEPPE F. MENNELLA A PAGINA 4

«Siete zingari, via da scuola»

«Arrivano i pidocchi, arrivano le malattie». Così sono stati accolti, ieri mattina, a Roma, nove bambini Rom al loro primo giorno di scuola. Sono stati costretti a tornare al campo-sosta. I genitori degli alunni di una scuola elementare non hanno fatto entrare i figli per protestare contro l'arrivo dei nomadi. Dopo lunghe discussioni è intervenuto il direttore didattico ed ha invitato i piccoli Rom ad andare via.

MAURIZIO FORTUNA

ROMA. I nove bambini Rom non sono riusciti nemmeno ad avvicinarsi alla scuola. Duecento genitori «bianchi» li hanno fermati prima. «Eccoli, arrivano i pidocchi». Sarebbe stato il primo giorno di scuola per i piccoli zingari del campo «Collatino», alla periferia della capitale. Ammutoliti, immobili, hanno atteso il direttore didattico il quale, rivolto all'accompagnatrice, ha trovato il compromesso. «Per adesso andatevene. Non esasperiamo gli animi, fra due o tre giorni, quando le cose si saranno calmate, vedremo».

Scuola elementare «Boccaleone». È finito così il previsto incontro fra i bambini Rom e il resto degli alunni. Il consiglio di istituto aveva saputo del loro arrivo lunedì Martedì, in fretta e furia, era stata convocata una assemblea per discutere del problema. Una decisione all'unanimità. La scuola doveva essere bloccata «L'arrivo degli zingari è la classica goccia che fa traboccare il vaso. Non bastano i problemi di questo istituto: mura sporche, infiltrazioni di acqua, i servizi igienici in pessime condizioni. Ci mancavano solo i nomadi». Ieri mattina, la protesta, clamorosa. Il traffico bloccato per un paio d'ore e il blocco ai cancelli. Sono entrati solo gli alunni delle classi più alte, che non sarebbero stati «contaminati». Gli altri, quelli di I e II, fuori, sorridenti e felici per non essere andati a scuola. I genitori sono furiosi: «La prima cosa da dire è che non siamo razzisti. L'integrazione ci sta bene. Ma quei bambini. Li ha visti stamattina? Sporchi, lerci, trasandati. e se succede qualcosa a mio figlio? Certo hanno le loro ragioni. Dicono che nei campi sosta non hanno luce, acqua; sono sporchi per forza. E che si devono venire a lavare qui? Deve provvedere il Comune. Se non ci riesce allora non li facessero entrare alla frontiera».

Guai a parlare di razzismo, di intolleranza. «Razzista io? Per carità!» è la risposta più frequente. Eppure le proteste contro i Rom si stanno estendendo a macchia d'olio. Nei giorni scorsi, nella cerchia dei quartieri periferici della città ci sono stati blocchi stradali e assemblee di quartiere antinomadi. Alla Magliana hanno addirittura picchiato uno scolaro Rom e la maestra che lo difendeva. Il provveditore agli studi di Roma ha istituito, per gli insegnanti, dei seminari sulla cultura Rom, per favorire l'integrazione. (Ma serviranno?). I genitori della scuola elementare «Boccaleone» non si sentono però «toccati» da questo problema. Nel verbale dell'assemblea tenuta lunedì avevano scritto, fra l'altro: «Dopo un ampio dibattito abbiamo deciso di accogliere i bambini nomadi, previa l'osservanza delle norme igienicosanitarie e comportamentali richiesta a tutti gli alunni». Ora si sentono la coscienza a posto. Nel pomeriggio gli zingari «Xoraxanè» hanno risposto: «Ci siamo svegliati alle cinque. Siamo andati a prendere l'acqua per i nostri figli, perché al campo non c'è. Li abbiamo lavati, vestiti, puliti, pettinati. Abbiamo comprato penne e quaderni. Li abbiamo vaccinati. Non ci hanno fatto entrare. Quanto dobbiamo aspettare per andare a scuola?»

Il cardinale dice: «E' immorale negare la casa»

CLAUDIO NOTARI

ROMA. «È immorale negare la casa a chi ne ha bisogno». La denuncia del cardinale di Napoli Michele Giordano e un accorato appello ad intervenire per risolvere l'angosciosa crisi abitativa, alla vigilia della scadenza della proroga degli sfratti che da gennaio metterà sul lastrico oltre seicentomila famiglie, più di due milioni di persone. «La mancanza di case pone un problema morale e politico perché impedisce la formazione della famiglia e perché il mercato delle locazioni è condizionato dall'agoismo dei proprietari che giocano al rialzo». Un intervento, quello del presule napoletano, di fronte alla difficilissima situazione abitativa del nostro paese, con 632.000 sentenze di sfratto già esecutive, con due milioni di famiglie in coabitazione, con due-tre milion i di giovani coppie in cerca di abitazione ogni anno, mentre ci sono più di due milioni di seconde e terze case, saltuariamente occupate ed esistono, nelle grandi città, dov'è più forte la tensione abitativa almeno settecentomila appartamenti vuoti. In questi giorni, nonostante la sospensione decisa dal Parlamento, ci sono stati quasi ottomila sfratti eseguiti dalla forza pubblica, spesso con autoambulanze per «caricare» vecchi inabili e malati. Di fronte a questa tremenda piaga sociale il governo resta inerte.

A PAGINA 6

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Mainstream

GIANFRANCO CORSINI

Che cosa sta accadendo in America? In attesa dell'esito del confronto che si è svolto questa notte tra i numeri due Quayle e Beutsen e a un mese dalle elezioni il *Washington Post* ha pubblicato un editoriale nel quale afferma brutalmente che «la campagna elettorale di quest'anno non è soltanto una delusione nazionale, ma è anche una vergogna internazionale». Richiamando i due candidati a fare i conti con la realtà del mondo in cui viviamo ha presentato una lista di problemi «che non potranno certamente trovare una risposta nel cicaleccio della campagna americana, nelle bandiere, nelle scorribande sui carri armati, nei piccoli e subdoli insulti o nelle false ritorsioni». Le insinuazioni di Bush sul patriottismo di Dukakis e la sua adesione alla unione delle libertà civili sono apparse al quotidiano della capitale «volgari e repellenti», anche se non sono da condonare le insinuazioni democratiche sulla virilità del candidato repubblicano. Tuttavia, nella pagella del *Post*, George Bush ha vinto di molte lunghezze la gara per «il massimo di demagogia».

Sono giudizi durissimi, che corrono ormai da una parte all'altra degli Stati Uniti, che trovano eco nei commenti della stampa e nelle dichiarazioni degli elettori insoddisfatti o indecisi, e non trovano riscontro in nessuna delle elezioni precedenti. Questa volta, secondo il *Washington Post*, siamo veramente dinnanzi a un tipo di competizione «così vistosamente noiosa, triviale e senza nessun contenuto da dare l'impressione che i due candidati non concorrano alla presidenza ma siano impegnati piuttosto in uno di quegli irritanti litigi che i bambini sanno inscenare così bene nel sedile posteriore delle macchine».

Amare riflessioni di questo tipo non hanno etichette di partito: le possiamo trovare negli scritti di democratici e repubblicani, nelle *columns* di giornalisti conservatori come George Will o William Safire, o liberali come Anthony Lewis o David Broder e la loro unanimità ha trovato il punto comune di riferimento nel primo dibattito televisivo, quando Bush ha richiamato l'America ai «valori» di una maggioranza che egli rappresenterebbe e alla quale, invece, non apparterrebbe il suo rivale democratico. Questi valori consisterebbero nella fedeltà a un giuramento alla bandiera scritto per un giornale di ragazzi nel 1892 da un oscuro redattore e modificato nel 1950 con l'aggiunta del nome di Dio, che il suo autore aveva lasciato discretamente in disparte. E di questi valori farebbe parte la pena di morte, decretata incostituzionale della Corte suprema, o il divieto di aborto respinto per due volte dalla stessa Corte.

Molti americani, naturalmente, condividono queste posizioni, rivendicano il diritto di girare armati per le strade o addirittura di organizzare squadre di vigilantes, vogliono i criminali sulla sedia elettrica o nelle camere a gas, ma si dichiarano «pro-vita» quando una madre indigente, o comunque pienamente consapevole, ritiene di volere interrompere la sua gravidanza. Ci sono anche altri che hanno chiesto alla Corte suprema di ripudiare una legge di un secolo fa che garantiva i diritti civili dei neri, o addirittura appartengono al Klu Klux Klan e hanno votato per Reagan dal quale oggi si sentono delusi.

Ma c'è anche la Aclu, la lega americana per le libertà civili che difende la Costituzione e i diritti dei cittadini da chiunque li minacci, che ha difeso il diritto del *New York Times* di pubblicare le famose «carte segrete del Pentagono» sul Vietnam, o richiede oggi che il colonnello Oliver North sia egualmente protetto dalla legge. In uno spot per il partito democratico apparso in questi giorni Burt Lancaster «confessa» pubblicamente di essere un membro della Aclu come Dukakis. Ci sono molte Americhe, con molte idee spesso in conflitto tra loro, ma la pretesa di rappresentare quella vera e di impersonarne i valori non corrisponde alla tradizione americana. Quando George Bush ha affermato in televisione che il candidato democratico alla presidenza è «fuori dalla *mainstream*» – dalla corrente principale del modo di pensare degli americani – il commentatore Tom Wicker gli ha risposto che è difficile pensare Bush come un «americano medio», ammesso che esista. Allora, secondo Wicker, un figlio di emigranti come Dukakis dovrebbe essere considerato molto più medio di uno che viene da una famiglia patrizia del Connecticut, che ha fatto le scuole private, è andato a Yale ed è diventato milionario con il petrolio del Texas.

Nel 1964 il repubblicano Nelson Rockefeller era stato il primo ad usare l'espressione «fuori della *mainstream*» nel confronti del conservatore Barry Goldwater del suo stesso partito. George Bush, oggi, difende valori con i quali Goldwater si troverebbe perfettamente a suo agio. D'altro canto i valori cambiano e la stessa *mainstream* – come ricorda Wikker – è sempre in movimento, come il vecchio fiume della canzone a seconda dei tempi.

È chiaro dunque che in questo modo l'elezione del nuovo presidente degli Stati Uniti potrebbe essere decisa soltanto sulla base di certi valori e non di programmi concreti e di risposte esplicite alle ansie degli elettori.

Un'intervista con Paolo Sylos Labini
E' vero che la scienza economica rischia di allontanarsi sempre più dai problemi della società?

Bella teoria, peccato che non serva

Sette illustri economisti sostengono che la scienza economica in Italia rischia di allontanarsi sempre di più dai problemi reali della società. Becattini, Castellino, D'Alauro, Fuà, Lombardini, Ricossa e Sylos Labini scrivono una lettera appello per scuotere gli animi. Sono di moda, affermano, i modelli matematici, che spesso si risolvono in vuoti formalismi. E nelle università i giovani coltivano tecniche magari raffinate ma dimenticano l'«oggetto» principale del lavoro dell'economista. Perché questo fenomeno? Risponde il professor Paolo Sylos Labini.

EDOARDO GARDUMI

ROMA. Siamo contrari ai settarismi, dice il professor Sylos Labini, non vogliamo guerre. Però non si può tacere, aggiunge, quando si vedono tanti economisti «pestare l'acqua nel mortaio», lavorare intorno ad astrazioni che hanno poco o nulla a che fare con i problemi della società. Stanno diventando troppi e il guaio è che sempre di più sono giovani. Il professore ritiene che oggi in Italia su 100 studiosi 10-15 si applicano a ricerche davvero utili, un altro nutrito gruppo si dà da fare intorno a modelli che potrebbero anche risultare fecondi, ma 25-30 elaborano teorie magari complesse e raffinate ma quasi sicuramente del tutto sterili. Così non va. E quindi lui, ed alcuni altri che la pensano nello stesso modo, hanno deciso di reagire.

Professore, voi sostenete che negli studi economici si sta diffondendo un pericoloso gusto del formalismo fine a sè stesso, che i tempi nei quali Einaudi voleva per la sua rivista il titolo di «Riforma sociale» sono sempre più lontani. Perché sta succedendo tutto questo?

Probabilmente per diverse ragioni. Ci sono certo delusioni ideologiche di vario tipo che pesano. Un po' forse è lo spirito del tempo che si fa sentire. Un po' forse la spinta a fare carriere rapide e tranquille. Non lo so bene. Certo è che i giovani economisti che si dedicano a lavori puramente formali è in crescita. E non vengono adeguatamente contrastati. C'è un'eccessiva timidezza a contraddirli. Non è tanto, guardi, una questione di scuole. Non c'è nessuno in realtà disposto a difendere la ricerca esclusivamente formale. Ma molti nostri colleghi ci hanno ammonito a stare attenti con le nostre critiche: rischiate di passare per oscurantisti, ci hanno detto, per gente che dichiara acerba l'uva solo perché non arriva a prenderla.

E voi invece da questa accusa vi sentite al riparo?

Sì, perché tra di noi c'è gente che padroneggia i metodi matematici così così. Ed è il mio caso: io viaggio con una semplice valigetta 24 ore pronta all'uso. Ma c'è anche chi si porta dietro bauli di tutto rispetto, chi manipola bene i sistemi più complessi. Il problema quindi non è questo. Si tratta di altro.

Dove sta allora la radice vera dei vostri dissensi?

Forse in quello che dice Robert Solow, premio Nobel, quando ragiona intorno ai rapporti tra l'economia e la storia. Solow sostiene che c'è chi tende a considerare l'economia come "la fisica della società". Poiché la fisica è diventata la regina delle scienze in questo secolo, anche l'economia non vuole restare indietro. E siccome la fisica cerca leggi generali usando strumenti matematici, la ricerca della formalizzazione è diventata un imperativo anche per l'economia. Si crea in sostanza una sorta d'equazione: più matematica si usa più si è scientifici.

E questo è di per sé un male?

Non è male l'uso di modelli astratti, cioè matematici. Il male sta altrove. Vede, in genere, l'ambizione dei fisici cosiddetti teorici è quella di veder confermate le proprie conclusioni dai fisici cosiddetti sperimentali. Ma questa attitudine, altamente apprezzabile, è sporadicamente coltivata dagli economisti. Così accade che venga stimolata un'elaborazione che non ha alcun rapporto con la realtà dei fatti. Si lavora a una teoria che si autocompiace nel nulla. Sia chiaro, però, io non condanno affatto i modelli astratti. Ma bisogna distinguere. È difficile, ma bisogna farlo. Tutti devono porsi questo problema. Le racconterò una storia. Qualche tempo fa sono stato in Australia per alcuni mesi a tenere dei seminari. A Sidney tra gli altri incontravo regolarmente un economista sempre straordinariamente triste. Alle mie domande curiose, mi rispondeva che il poveretto era partito due anni prima per gli Stati Uniti e per tutto quel tempo si era interamente calato in un lavoro di superspecializzata manipolazione di sistemi matematici, convinto che solo di lì potesse venire un solido fondamento alla sua professione di economista. Tornato in patria e messosi al lavoro sul campo si era invece subito accorto che tutto quanto aveva imparato era assolutamente inutile. Due anni completamente sprecati. Di qui la sua inconsolabile tristezza. Vede, io non voglio ora generalizzare, ma questo mito della fisica matematica può essere molto pericoloso. Tra l'altro non calza neppure per gli stessi fisici. Io ne conosco alcuni che, quanto a matematica, viaggiano con una 24 ore più o meno simile alla mia.

Lei crede che sia tutta colpa dell'America e dei suoi modelli d'esportazione? Eppure sintomi di reazione a questa dittatura del formalismo sembrano, negli ultimi tempi, provenire anche da oltre Atlantico.

L'America è certo l'imputata principale, ma di lì stanno venendo anche i controveleni. C'è nell'aria un'insoddisfazione che cresce. Robert Solow ne è un esempio ma non il solo. Però, attenzione, una parte dell'infezione è anche di produzione nazionale. Era Pareto che distingueva tra economisti in senso proprio, quelli che lavorano con la matematica, e economisti letterari. Io sarei prevalentemente uno della seconda categoria. Vorrei però far presente che per gli economisti in senso proprio si potrebbe anche ipotizzare una parentela con i redattori delle riviste di scacchi.

Bene, professore. La vostra iniziativa si inserisce dunque in una disputa che riguarda la logica scientifica dell'economia. Ma questa logica è estranea al clima politico e sociale o in qualche modo ne è condizionata? Galbraith sostiene che per giudicare del lavoro di un economista bisogna anche chiedersi chi lo paga. Secondo lei ha qualche ragione o no?

Non la metterei così, almeno per quanto riguarda la situazione italiana. Qui quasi tutti gli economisti operano in scuole pubbliche, nelle università. Galbraith dice piuttosto un'altra cosa, che va bene anche per noi. Dice che in ogni caso si crea un'atmosfera dentro la quale gli economisti che si impegnano troppo in direzione delle riforme sociali vengono giudicati pericolosi. Si produce così una sorta di spinta della società verso una sostanziale sterilizzazione del lavoro dell'economista. E da questo punto di vista l'economia ha davvero caratteristiche proprie. Perché il microbiologo studia i microbi ma non è un microbo, mentre invece l'economista studia la società e di questa società fa parte. Non c'è dubbio che oggi assistiamo a una forte caduta dell'interesse delle giovani generazioni verso l'impegno ideologico. E questo fatto naturalmente pesa.

Pesa anche nella capacità degli economisti italiani di fornire un'adeguata immagine dei problemi della società e delle possibili riforme?

Pesa certo, in qualche misura. Però, nonostante il mio atteggiamento molto critico nei confronti dell'organizzazione generale degli studi, devo dire che per l'economia non stiamo poi tanto male. Come nella fisica del resto. Stiamo male in molti altri campi. Non va soprattutto il modo in cui funziona l'università e devo dire anche, in molti casi, anche a causa di una demagogia sindacale dagli effetti deleteri. Tuttavia lavori critici sulla società se ne fanno, e molti. Se ne potrebbero fare di più. Sulla disoccupazione per esempio, che è il tema di cui mi sto occupando proprio in questi giorni. Sull'economia sommersa. E su tanti altri.

È perché questi lavori si facciano che avete lanciato il vostro appello?

Certo. Con la speranza che ci riflettano, soprattutto i giovani. Se si divertono con le astrazioni, cerchino sempre la via per distinguere tra astrazioni sterili e astrazioni potenzialmente feconde. Lasciando perdere l'ambizione di diventare i fisici della società. Potrebbero ridursi come il povero economista australiano, triste e inutile.

Tra società perfetta e società segreta i 60 anni dell'Opus Dei

ALCESTE SANTINI

Anche se non c'è stato, come molti si aspettavano, un discorso del Papa, impegnato domenica scorsa a canonizzare Maddalena di Canossa discendente della più famosa Matilde che umiliò Enrico IV, è stato il suo vicario, card. Ugo Poletti, a celebrare i sessant'anni dell'Opus Dei e a ricordarne i meriti sull'Osservatore Romano. Il card. Poletti, anzi, ha colto l'occasione per compiacersi di essere stato lui ad emanare nel 1981 il decreto di introduzione della causa di beatificazione del fondatore dell'Opus Dei il 2 ottobre 1928, mons. Josemaria Escrivà de Balaguer (scomparso il 26 giugno 1975), affermando che questi è stato «un precursore del Concilio proprio in ciò che costituisce il nucleo fondamentale del suo magistero».

Così il fondatore della «società della santa croce», sulle cui «attività segrete» e «trame oscure», soprattutto nel passato, all'interno delle società civili e della stessa Chiesa, è fiorita tutta una letteratura, è divenuto, addirittura, l'antesignano di un evento, straordinariamente innovatore, come il Concilio Vaticano II la cui visione aperta a tutte le fedi e culture del mondo è proprio il contrario dell'impianto teologico integrista su cui si fonda l'opera fondamentale di mons. Escrivà de Balaguer «Cammino» scritta tra il 1928 ed il 1938. Vi si legge tra l'altro: «La guerra è il massimo ostacolo al cammino facile. Malgrado tutto, dovremo amarla come il religioso deve amare le sue discipline». E ancora: «La vera povertà non consiste nel non avere, ma nel distacco: nella rinuncia volontaria sulle cose. Ecco perché vi sono dei poveri che in realtà sono ricchi e viceversa». Vi si legge, inoltre, che «quando un laico si erge a maestro di morale sbaglia spesso» per cui «i laici possono essere soltanto discepoli». Bastano queste tre citazioni per constatare come, dopo il Concilio, rispetto a quanto affermato dal fondatore dell'Opus Dei, le posizioni della Chiesa siano profondamente cambiate proprio sulla tematica della guerra, della povertà e della considerazione del mondo laico e del suo modo di essere. D'altra parte le «999 meditazioni» che troviamo nel «Cammino» riflettono fortemente gli orientamenti di una Chiesa cattolica che voleva essere l'unica «società perfetta» per cui «extra Ecclesia nulla salus» (al di fuori della Chiesa non c'è salvezza), il baluardo contro il socialismo ed il comunismo, mentre con i governi fascisti ed autoritari firmava, non solo Concordati, ma faceva alleanze appoggiando, proprio in Spagna, l'ascesa di Franco al potere contro la Repubblica. E se è vero che uomini dell'Opus Dei, dopo aver sostenuto Franco, hanno contribuito con realismo politico, dopo la sua caduta, a favorire il passaggio morbido del paese verso la democrazia, è anche vero che proprio negli anni postconciliari l'anziano Escrivà de Balaguer, che aveva installato a Roma dal 1946 la sede centrale della sua opera, tentò di introdurre qualche aggiornamento al suo vecchio «cammino». Per esempio nell'omelia pronunciata nel «campus» dell'università di Navarra l'8 ottobre 1967, mons. Escrivà de Balaguer, in polemica con gli opusdeisti rimasti troppo attaccati ad un passato non più sostenibile, sottolineò contro «ogni clericalismo» la necessità di assumere «una mentalità laicale» la quale deve condurre a tre conclusioni: «Essere sufficientemente onesti da addossarsi personalmente il peso delle proprie responsabilità»; essere «sufficientemente cristiani da rispettare i fratelli nella fede che propongono – nelle materie opinabili (vale a dire nelle scelte politiche) – soluzioni diverse da quelle che sostiene ciascuno di noi»; essere «sufficientemente cattolici da non servirsi della Chiesa, nostra madre, immischiandola in partigianerie umane».

E bisogna dire che, soprattutto a partire dagli anni ottanta e dopo che nel 1982 Giovanni Paolo II aveva trasformato l'Opus Dei in «prelatura personale» mettendola sotto la responsabilità di un vescovo che risponde direttamente a lui, l'intera organizzazione si è scrollata di dosso una certa veste di «società segreta», da massoneria cattolica, da «Chiesa ombra», da «organizzazione parallela». Una tale immagine nasceva dal fatto che, a norma di statuto, gli affiliati all'Opus Dei erano e sono divisi in «numerari» (che sono l'élite), «oblati» (non appartenenti alla borghesia), «soprannumerari» (di ogni ambiente sociale), «cooperatori» (che non sono obbligati a pronunciare voti ma solo a seguire regole). Per queste caratteristiche l'Opus Dei fu paragonata alla «P2» e il 24 novembre 1986 ci fu pure un dibattito alla Camera ed il ministro dell'Interno Scalfaro sostenne che «l'Opus Dei non è un'associazione segreta» e il dovere di obbedienza degli affiliati «riguarda esclusivamente materie spirituali».

Sull'Opus Dei sono, tuttavia, rimaste delle ombre e ci saremmo aspettati che il card. Poletti avesse parlato di questa istituzione, storicamente e teologicamente, per rilevarne i cambiamenti che, indubbiamente, ci sono stati. Ma non lo ha fatto. Lo farà, invece, il Papa allorché pubblicherà il suo documento sul ruolo delle associazioni, dei movimenti laicali nella Chiesa. Una chiarificazione attesa anche dopo il meeting di Rimini di Cl.

Entro certi limiti

L'«Avanti!» polemizza ancora con noi e giura di non essere un giornale umoristico. Bene. Ma perché allora, ancora ieri, Ghirelli ha aperto il giornale con un titolo a tutta pagina così concepito: «Il Psi disponibile entro certi limiti»?

l'Unità

Massimo D'Alema, direttore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato, Diego Bassini,
Alessandro Carri,
Massimo D'Alema, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4955305 (prenderà il 4455305); 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401. Iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.

Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531
SPI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162; stabilimenti: via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelasgi 5 Roma

SENZA STECCATI

MARIO GOZZINI

A Nando Fabro uomo eccezionale

Se n'è andato in un giorno del settembre di quest'anno. La sua morte non è emersa nemmeno tra le «minime» nel frastuono quotidiano delle notizie. Se n'è andato com'era vissuto: fedele alla forma dimessa, anche nello scrivere, anche nel morire. Non ho conosciuto nessuno libero quanto lui dal fascino sottile del protagonismo, o dell'apparire. Quel fascino che non risparmia neanche i migliori, gli onesti, i moralmente forti. Quel fascino che è diventato uno dei connotati salienti, e insidiosi, di questa società fondata sul mercato anche delle immagini: resistergli, non solo in politica, vuol dire, di fatto, accettare l'emarginazione, rinunciare alla corsa, al successo; ma chi cede, perde la sostanza della vita, rinuncia al «passaporto di uomo».

Era, questa, una espressione sua. Proprio perché non volle mai esserlo, in realtà protagonista, a suo modo, lo fu, nella vicenda dei cattolici (non solo italiani), dalla Resistenza al dopoconcilio. Attorno a lui, nell'immediato dopoguerra, a Genova, si riunì un gruppo di amici che nel 1946 cominciò ad esprimersi in un foglio mensile, *Il gallo*. Amicizia e foglio tuttora viventi – da tempo, per il carico degli anni, lui non scriveva più – via via rinnovati attraverso tre generazioni: un fatto più unico che raro, segno evidente che il seme da cui tutto cominciò – la sua persona – era di qualità singolare. Tanto più se si tien conto che il foglio, pur in così lunga durata, non ha mai avuto una lira di sostegno esterno.

Dedico a Nando Fabro questo giovedì, non per riparare a un ingiusto silenzio: lui sorriderebbe, con quei suoi occhi mitissimi e arguti, come di fronte a un'intenzione indebita. E nemmeno per rievocare un rapporto personale molto caro, sia pure non soltanto privato. Ma perché nessuno più di lui, uomo e scrittore, mi ha insegnato cosa voglia dire vivere, e pensare e scrivere, *senza steccati*. Ho imparato da lui (un debito comune a molti) che non c'è bisogno di proclamarsi antiqualcosa o antiqualcuno per sentirsi uomini, per avere quel «passaporto».

Molto prima che diventasse un orientamento diffuso, il dialogo con tutti – pur nel discernimento del giusto e dell'ingiusto, e nella disponibilità a schierarsi, quando è necessario – fu per lui una scelta e uno stile di vita. Il titolo del foglio reca tuttora, come quando uscì la prima volta, accanto alla xilografia rossa di un gallo proteso a risvegliare chi dorme, l'epigrafe evangelica «E subito per la seconda volta il gallo cantò». Un richiamo nel quale anche i non credenti possono riconoscersi: ogni uomo che non abbia messo la coscienza in letargo avverte dentro di sé, in qualche momento, l'amarezza, se non proprio del tradimento, perlomeno dell'inadempienza.

Nel 1963, quando Gianni Meucci ed io, nella scia della *Pacem in terris* e del discorso di Togliatti a Bergamo sul destino dell'uomo, si cominciò a camminare verso quello che sarebbe stato, l'anno dopo, *Il dialogo alla prova: cattolici e comunisti italiani*, non dovemmo fare nessuna fatica perché Nando partecipasse. Il suo saggio in quel libro – un'analisi parallela di documenti significativi dei due mondi allora separati da uno steccato che pareva insormontabile – fu un esempio, inedito e sconcertante, di riflessione serena, non manichea. La conclusione sottolineava «il vivace ripensamento» in corso nelle due parti che «consente di intravvedere quale peso potrebbe avere per tutti, nelle sorti del mondo che sta nascendo, un confronto schietto e magari ruvido, senza compromessi e senza furberie, nell'interesse dell'uomo che l'una e l'altra parte affermano di voler educare e promuovere nella via della liberazione e della libertà».

Molto più difficile, qualche anno dopo, convincerlo a rifondere in un libro i suoi scritti. *Il cristiano tra due fuochi* resta l'indicazione bibliografica essenziale per chi oggi volesse conoscere Nando Fabro. Sono andato a risfogliarlo, quel libro, e ho ripreso in mano le vecchie annate del *Gallo*, smilze e ingiallite. M'è parso che quelle pagine non siano affatto invecchiate. Provo qualche sondaggio. «Il settario, il prepotente, il pieno-di-sé, l'egocentrista, l'ipocrita sono tristi e inamabili lebbrosi, tanto più tristi quanto più raggiungono le proprie mire, tanto più inamabili quanto meno s'accorgono d'esser lebbrosi». Non è il ritratto calzante di un Gava? «I disoccupati spirituali: forse i più miserabili di tutti. Perché hanno il pane, e anche i pasticcini; le vesti, e anche i profumi e i gioielli; il tetto e anche la villa e la Packard; hanno tutte queste cose, e anche dovizia di tempo a disposizione e non sanno come ammazzare il tempo. E più cercano e si procurano divertimenti per ammazzare il tempo e più la tristezza del vuoto interiore li scava. Uomini che a vederli vien da pensare ai pavoni, o al canino di razza. Donne di pelle raffinata che risvegliano solo l'idea del letto». Penso ai ragazzi che si danno alla droga perché i loro genitori non sanno più vivere in altro modo che in quello. «La vita dell'uomo è tanto più umana quanto più prende coscienza dell'essenziale e sa raccogliersi nei motivi più semplici, risecato da ognuno tutto quanto l'esperienza quotidiana gli rivela via via come superfluo» fino a sentire «una spontanea ripugnanza per ogni sorta di arrivismo e di sfruttamento, sotto la forma della corsa ai quattrini o alla carriera». Difficile immaginare qualcosa di più controcorrente. Forse anche, però, di più utile per chi, cattolico o laicista, va in cerca di valori morali diventati introvabili.

Scontro sul voto segreto a Montecitorio

I comunisti rivendicano il diritto di far pronunciare l'aula sul proprio emendamento escluso dalla maggioranza

La Iotti convoca la giunta del regolamento

Un'accesa polemica sulle procedure Il presidente all'opposizione: si può dissentire, ma non si parli di «inganni»

«La Camera non vota a comando»

La giunta per il regolamento della Camera si riunirà oggi: non «al termine» ma «nel corso» del dibattito sui cosiddetti «principi emendativi», relativi al voto segreto. Lo ha deciso ieri sera, in una movimentata seduta, Nilde Iotti. La giunta dovrà riesaminare la richiesta delle opposizioni di sottoporre all'aula il proprio emendamento: voto palese solo sulle leggi di spesa.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. In giornata la giunta del regolamento torna ad affrontare daccapo la questione che aveva liquidato con troppa fretta nei giorni scorsi. Si tratta di una decisione di rilevante importanza politica che implicitamente sottolinea la pretestuosità degli atteggiamenti assunti in precedenza dai rappresentanti della maggioranza di governo. L'ha presa il presidente della Camera Nilde Iotti. Alle 16 in punto, in avvio di seduta, e prima che inizi la discussione generale, le opposizioni denunciano la forzatura operata in giunta dalla maggioranza. Franco Bassanini è il primo a prendere la parola. «Si nega alle opposizioni – afferma – un diritto riconosciuto da qualsiasi Parlamento democratico del mondo: il diritto di far mettere in votazione, magari per bocciarla, ma comunque in votazione, una propria proposta alternativa a quella del governo. Per far ciò si è affettata la proposta delle opposizioni in tante fettine, come se fosse un salame, e solo approvando una per una queste fette sarebbe possibile, alla fine, ricomporre il salame». Bassanini chiede quindi la riconvocazione della giunta allo scopo di riformulare i principi emendativi in modo che tengano conto davvero della sostanza degli emendamenti presentati dalle opposizioni e da deputati della maggioranza. Franco Russo di Dp e Marco Pannella si associano alla richiesta. Il comunista Luciano Violante esprime «profondo dissenso» rispetto alle scelte della giunta, critica le omissioni dei testi presentati in aula, l'ordine di votazione proposto. «Stiamo discutendo – rileva il vicepresidente del gruppo comunista – di una materia di grandissima rilevanza e tutti hanno il dovere, di fronte a questa assemblea e di fronte al paese, di abbandonare ogni ambiguità e di ricercare il massimo della chiarezza. E oggi il problema, al di là degli escamotage trovati dalla maggioranza in giunta del regolamento, qual è? È quello che le opposizioni, tutte le opposizioni, hanno trovato una propria proposta comune e non possono portarla in votazione in quest'aula». Di qui la rinnovata richiesta al presidente perché, sulla base dei propri poteri, decida la sospensione del dibattito e la convocazione dell'organismo ristretto.

L'argomento era stato al centro dell'attenzione già dalla mattinata quando Renato Zangheri, presidente dei deputati comunisti, in un incontro con i giornalisti dopo l'assemblea del gruppo, aveva detto che «il presidente se vuole riconvocare la giunta lo può fare, perché è nella sua discrezionalità, essendo la giunta un organo consultivo del presidente». «Né i gruppi né i singoli parlamentari – aveva aggiunto Zangheri – possono essere privati del diritto di poter emendare i testi della maggioranza. Se ciò avviene è un problema grave».

Dopo le proteste dell'opposizione, in aula si è avuta una prima svolta con l'intervento del presidente del gruppo dc. Mino Martinazzoli si dichiara favorevole alla convocazione anticipata della giunta per il riesame dei «principi». Anzi, per la sostituzione dei principi con il testo integrale degli emendamenti presentati. Martinazzoli ricorda che la decisione di ricorrere ai «principi» fu presa nell'81 di fronte alla mole enorme (56.350) di emendamenti radicali al progetto di modifica del regolamento della Camera. Insomma, Martinazzoli sarebbe favorevole al mantenimento dell'impostazione data dalla giunta, tuttavia dice di non opporsi a un'eventuale decisione diversa. Ma affaccia come alternativa la trasmissione in aula di tutti gli emendamenti integrali, portati in esame senza alcuna selezione, della qual cosa «le opposizioni avranno modo di pentirsi». In altre parole, o le decisioni prese dalla maggioranza della giunta o una massa confusa di documenti, con doppioni e ripetizioni, senza nessun ordine logico.

A chiarire che non si tratta di un'inversione di linea dell'intera maggioranza interviene subito dopo il socialista Labriola. «La giunta – dice – ha già deciso sulle due possibilità (emendamenti o principi) e ha scelto di percorrere la strada dell'81. Dunque non si può tornare indietro». Non resta allora che una sola decisione possibile, aggiunge, cioè continuare la discussione generale in aula e poi, solo alla fine, riconvocare l'organismo regolamentare.

I richiami al regolamento terminano qui. La Iotti è chiamata a una scelta non facile. Ma preliminarmente vuole precisare un paio di cose. La decisione dell'81 di formulare dei principi emendativi è servita, quantomeno, a evitare che in seguito si ripresentasse una situazione analoga. Tanto è vero che oggi si sta parlando di soli 48 emendamenti. Quella procedura, tuttavia, presenta indubbiamente degli aspetti che debbono essere rivisti e la giunta – passati questi giorni di affannoso lavoro – dovrà occuparsene. Il presidente si rivolge ai banchi dell'opposizione di sinistra per dire che si può essere d'accordo o no con le decisioni prese martedì dalla giunta, ma non si può parlare di «inganno». L'affermazione è accolta da un brusio, e c'è anche un botta e risposta tra Natta e la Iotti. Quanto alla decisione da prendere, considerato che «ci sono solo due alternative: dibattito e riunione finale oppure convocazione anticipata della giunta per decidere se abbandonare la strada dei principi e riprendere quella degli emendamenti integrali», il presidente chiede il pronunciamento dell'aula.

È una prassi insolita perché a termini di regolamento la decisione sarebbe riservata al presidente. Pannella, in un'atmosfera sempre più surriscaldata, chiede alla Iotti di decidere senza il voto dei deputati. Battistuzzi, capogruppo liberale, annuncia un eventuale voto di astensione, per le stesse ragioni. Violante sblocca la situazione con una proposta che subito dopo viene appoggiata da Stefano Rodotà, presidente degli indipendenti di sinistra: perché l'alternativa secca tra le due ipotesi? La giunta torni a riunirsi e si esamini la possibilità, che è concreta e reale, di formulare dei principi emendativi che tengano davvero conto delle proposte sul tappeto. In sostanza, se ne formuli uno che raccolga la proposta delle opposizioni alternativa al testo della maggioranza: voto segreto mantenuto su tutto tranne che sulle leggi di spesa.

È a questo punto che Nilde Iotti prende la sua decisione definitiva. Sulla base dei propri poteri dispone l'avvio della discussione e annuncia che la giunta sarà convocata nel corso e non alla fine del dibattito.

Si discute nell'aula della Camera: da sinistra, Martinazzoli (Dc), Labriola (Psi), Bassanini (Sinistra indipendente) e Violante (Pci)

Palazzo Chigi stila emendamenti ma ora il gruppo dc recalcitra

«Sta saltando tutto». Alle 19 in punto un brivido corre tra i deputati della maggioranza che animano il «Transatlantico». Si diffonde la voce che pure l'ennesima versione dell'ultima eccezione escogitata alla regola del voto palese, quella sulle leggi elettorali a mezzadria tra Camera e Senato, stia tornando in alto mare. Che succede, in realtà? Dc e Psi giocano a chi resta con il cerino acceso in mano...

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Circola un foglietto. Cinque righe in tutto. Dicono, più o meno, che *l'assemblea parlamentare che riceve in prima lettura un progetto di legge elettorale ha la facoltà di scegliere se votarlo a scrutinio segreto o palese, mentre l'altra assemblea che riceve il testo in seconda lettura ha la facoltà di adottare il sistema inverso.* È la quarta versione in meno di 24 ore, redatta a due mani dal presidente del Consiglio, Ciriaco De Mita, e dal suo vice Gianni De Michelis, dopo un altro giro vorticoso di incontri e telefonate con i maggiorenti del pentapartito. Ma palazzo Chigi non può assumersene la paternità, essendo quelle regolamentari materie di esclusiva prerogativa parlamentare.

L'altra sera era stato il capogruppo dc Mino Martinazzoli ad assumersi l'onere di far da «portavoce» all'ipotesi di compromesso contrattata direttamente da De Mita con Bettino Craxi. E lui disciplinatamente era andato al direttivo dei suoi deputati a dire: *sulle leggi elettorali voto segreto alla Camera, voto palese al Senato.* Ventiquattro ore dopo proprio a Martinazzoli si chiede di amplificare un'altra versione – la quarta della giornata – e lui con un soprassalto di dignità rifiuta di fare la controfigura. C'è chi lo sente sbottare: «Se va bene ai socialisti, la facciano loro». A Martinazzoli, però, non si può chiedere conferma: è scomparso. Ma c'è il suo vice Antonino Zaniboni. Allora, è vero? Questa la risposta: «La proposta del direttivo dc è che sia previsto il voto segreto per le leggi elettorali qui alla Camera, perché di questo regolamento stiamo discutendo, non di quello del Senato. Aspettiamo le proposte altrui, pronte a valutarle senza preclusioni».

La palla, così, passa ai socialisti. Ecco De Michelis. Insomma, c'è o no l'accordo? «Sì che c'è. Rimane solo un problema di definizione del testo. Ma a questo punto è questione di bizantinismi. Se qualcuno sperava che gli accordi sottoscritti fin nelle virgole dall'aprile scorso fossero solo carta straccia, è evidente che si è illuso. Questo trascinamento della questione non credo giovi a nessuno, soprattutto non è capito dalla gente». Ma è inutile chiedere al vicepresidente del Consiglio il prezioso testo. «Ce l'hanno – dice – i capigruppo». Quello socialista, Nicola Capria, però, non lo tira fuori. E il perché è semplice: chi formalizza la proposta se ne assume la responsabilità, con tutti gli oneri che ne derivano nella sua gestione politica fino al momento del voto. Il Psi, invece, non vuole legarsi le mani, teme di essere incastrato in aula se dovessero essere approvate ben più estese e significative eccezioni, in questo caso anzi si riserva di mettere la Dc sul banco degli imputati. Per i deputati del garofano, semmai, fa testo il corsivo di Ghino di Tacco che intima: «Si arrendano per evitare inutili ed assurdi scontri e spargimenti di sangue».

I dc, dal canto loro, temono di doversi svenare ulteriormente in questa fase, per poi ritrovarsi anemici, indeboliti, di fronte a un possibile assalto finale dell'alleato-antagonista. A Martinazzoli basta e avanza quanto è accaduto dall'inizio della giornata. Gli è bastato aprire i giornali per capire che la coppia De Mita-Craxi si era accaparrata il presunto merito politico del compromesso sul sistema di voto per le leggi elettorali, mentre lui era costretto a portare il fardello dell'ambiguità della formula. Dal Senato è poi partito, in piena aula, il richiamo di Giovanni Spadolini all'«autonomia» di questo ramo del Parlamento. Lo stesso discorso, con ben maggiore asprezza, il presidente di palazzo Madama ha rivolto per telefono a palazzo Chigi. Lo stesso capogruppo dei senatori dc, Nicola Mancino, ha fatto della pesante ironia sulla «libertà di coscienza che vale in una Camera e non anche per l'altra». Ma ciò che più ha sorpreso Martinazzoli è stata la manifestazione di sfiducia ricevuta dai socialisti quando nel suo studio si sono riuniti i capigruppo della maggioranza. Chi ci garantisce – ha eccepito Capria – che una volta deciso il voto segreto sulle leggi elettorali alla Camera, non ci sia qualche «sorpresa» al Senato? La partita si è così riaperta. Si è passati a una seconda formula: *la Camera vota a scrutinio palese le proposte di legge elettorali in prima lettura, a voto segreto in seconda lettura.* E' scattata l'obiezione sulla necessità che l'ultimo voto sia palese. E si è passati a una terza versione che invertiva i sistemi di voto. Un tira e molla incredibile, che ha costretto Martinazzoli a presentarsi in ritardo a palazzo Chigi, dove De Mita lo attendeva con Mancino. Il «chiarimento» è durato un'ora e mezzo, tra consultazioni con i segretari del pentapartito e, pare, anche una telefonata a Botteghe Oscure. Alla fine, il presidente del Consiglio si è assunto l'onere di concordare virgole e punti direttamente con il suo vice socialista.

Quest'ultimo testo ora è a Montecitorio in cerca di un prestanome. È materia che scotta, e alla fine si decide che ciascuno dei cinque si bruci un po' di dita, questa mattina in un'altra riunione dei capigruppo. Prima che torni a riunirsi la giunta del regolamento. Sì, perché per poter votare il compromesso dell'ultima ora lo si dovrà aggiungere tra i principi emendativi. Ci sarà bisogno di una nuova articolazione dei principi. Che è esattamente ciò che la maggioranza aveva negato all'opposizione. E chissà se non è anche per nascondere quest'ultima contraddizione che il socialista Claudio Signorile dice: «Bisogna trovare un modo di votare la posizione dei comunisti. Questo non vuol dire farli rientrare nell'accordo politico, ma permettere loro di svolgere il ruolo di opposizione». Insomma, una graziosa concessione dopo l'intimazione di resa...

Pininfarina non esclude che Craxi torni a palazzo Chigi

Il presidente della Confindustria Sergio Pininfarina (nella foto) distribuisce elogi a De Mita e Craxi: in un'intervista all'«Europeo». Al segretario dc andrebbero attribuiti due meriti: «il tentativo di rinnovare la Dc, partito difficilissimo»; l'«aver puntato, come presidente del Consiglio, sulla modernizzazione dello Stato, prendendo come riferimento anche il meglio del mondo industriale, e sulla eliminazione del disavanzo pubblico». Craxi è poi «un uomo di acutissimo senso politico» e «l'attuale buona salute dell'economia italiana è dovuta anche ai quattro anni del suo governo». D'altronde, è «certamente possibile» il ritorno del segretario del Psi a palazzo Chigi, essendo «del tutto logica» l'alternanza fra Dc e Psi. Sull'alternativa di sinistra, Pininfarina risponde «a titolo personale», dichiarandosi «non favorevole».

Donat Cattin: senza Andreotti nella Dc non si fa maggioranza

In un'intervista che apparirà su «Il sabato», il leader di «Forze nuove» Carlo Donat Cattin ribadisce la preferenza per una candidatura di Forlani alla segreteria della Dc e afferma che comunque «senza Andreotti non sono possibili maggioranze». Ma Donat Cattin si sente ancora un grande oppositore? «Oppositore di che cosa? Del doppio incarico? Sì. Del metodo di gestione del partito? Sì. Ma se si parla di linea politica – risponde – ormai abbiamo vinto, è stata realizzata».

Gli oppositori di Cariglia affilano le armi

La direzione del Psdi si riunisce oggi per stabilire la data del prossimo congresso e preparare il Comitato centrale convocato per l'inizio della settimana entrante. In vista di queste scadenze, l'opposizione socialdemocratica ha tenuto ieri una riunione alla quale hanno partecipato otto dei 17 deputati, tra cui Romita, Pietro Longo, Gianni Moroni, Flavio Orlandi della direzione e il responsabile esteri Ruggero Puletti. «Abbiamo avuto conferma – ha dichiarato Romita – dell'assoluta compattezza dell'opposizione nel valutare negativamente la situazione del partito. Se si procede su questa strada, il Psdi va verso il dissolvimento». Gli oppositori di Cariglia proclamano la volontà di «cancellare» l'immagine di un Psdi che fungerebbe «da sostanziale raccordo tra Dc e Pci, in chiave anti-socialista».

Per l'«Avanti!» la visione di Gramsci era «gesuitica»

L'«Avanti!» torna per la quinta volta sulla prefazione al «Principe» di Machiavelli firmata recentemente da Bettino Craxi. Il bersaglio è ancora Gramsci la cui visione, oltre che «machiavellica», viene definita «gesuitica»: un termine che, dopo la formazione della «malagiunta» di Palermo, il quotidiano socialista riserva ai peggiori nemici. Il tema è tratto stavolta da Luciano Pellicani, direttore di «Mondoperaio», considerato negli ambienti del Psi il vero estensore della prefazione craxiana al «Principe». Pellicani afferma che, nella tradizione ideologica comunista, l'«avanguardia cosciente», cioè il partito, si colloca «al di sopra della morale comune» e quindi «può adoperare qualsiasi mezzo: la menzogna, l'astuzia, la violenza, perfino il terrore».

L'andreottiano Sbardella: Dc e Pci non sono alternativi

«Noi dc dobbiamo smettere di far finta che Dc e Pci sono partiti alternativi, non è più così e basta leggere l'intervista di Occhetto per rendersene conto, io sono per una linea consociativa, l'unica che può fare emergere i veri schieramenti in Italia». Lo sostiene in un'intervista all'«Europeo» l'andreottiano Vittorio Sbardella, deputato e membro della direzione nazionale dc. Sbardella contemporaneamente difende Comunione e liberazione e critica il segretario della Dc De Mita. «A Rimini abbiamo visto da una parte la demonizzazione, dall'altra il tentativo di fare l'occhiolino a Cl – dice Sbardella –: ma così non si capisce lo spirito con cui questi giovani si pongono nella società italiana». De Mita «ha sbagliato a non andare a Rimini perché significa che non cerca di capire quello che succede. Andreotti è diverso, è una persona che sa ascoltare, che vuole capire».

De Mita in Urss avrà vari incontri con Gorbaciov

Otto incontri con Gorbaciov sono previsti nel programma della visita di De Mita a Mosca, dal 13 al 16 ottobre, la prima di un leader occidentale al Cremlino dopo l'assunzione della carica di capo dello Stato da parte di Gorbaciov. Tra colloqui ufficiali, cerimonie di benvenuto e addio, pranzi, cene, serate al Bolscioi e inaugurazione di «Italia 2000» – la più grande mostra dell'industria e della tecnologia italiane in Urss – Gorbaciov e De Mita si incontreranno in numerosissime occasioni. L'agenzia «Novosti» definisce di «grande importanza» la visita del presidente del Consiglio italiano.

GIUSEPPE BIANCHI

Dopo una giornata di frenetici tentativi per superare le divisioni tra i cinque arriva una grottesca intimazione di Craxi agli oppositori di ogni sponda

E sbuca Ghino di Tacco: «Arrendetevi»

L'accordo c'è. No, è saltato. C'è una nuova versione. No, si torna alla vecchia. In un turbinio di conferme e di smentite, il Transatlantico di Montecitorio ha vissuto una giornata di grande confusione. Andreotti giudica un «buon sintomo» l'accordo De Mita-Craxi. Il liberale Biondi lo rifiuta. E Ghino di Tacco avverte ogni difensore del voto segreto: «Arrendetevi per evitare spargimenti di sangue».

PIETRO SPATARO

ROMA. «A dir la verità non si capisce come si voterà per le leggi elettorali...». Arnaldo Forlani si presenta in Transatlantico poco prima delle 16. Il clima è di attesa. Si capisce che qualcuno, fuori da questo palazzo, sta lavorando per ricucire insieme i brandelli di una maggioranza che continua a dividersi e a scontrarsi. Non si sa altro. E il presidente della Dc prende per buona la versione Martinazzoli (voto segreto alla Camera e palese al Senato) e dice che non è un «compromesso cervellotico». Poco dopo uno dei dissidenti della maggioranza, il vicepresidente liberale della Camera, Alfredo Biondi, avverte invece tutti che lui non è d'accordo. «Se si riconosce la validità del voto segreto per una Camera – dice – non si può sconfessarla per l'altra». Invece i dc Publio Fiori e Gerardo Bianco, anche loro critici nei giorni scorsi, si dicono d'accordo con l'intesa raggiunta.

Nilde Iotti apre la seduta. Nessuno sa fare previsioni. I deputati si accalcano, fanno capannello. La Dc fa i conti con il «partito dei perplessi» che però sembra lentamente ridimensionato. Giulio Andreotti, che nei giorni scorsi si era fatto interprete del «disagio» del vecchio parlamentare non si sbilancia troppo: «L'accordo per mantenere il possibile voto segreto in materia di leggi elettorali – dice – è buono anche come sintomo, perché rimuove il clima di diffidenza verso i parlamentari che era veramente inaccettabile». E poi rivolto ai giornalisti il ministro degli Esteri ci tiene a dire che non devono «scandalizzarsi di questa nostra sensibilità» perché loro il contratto di lavoro «l'hanno votato a scrutinio segreto». Ed ecco Evangelisti: la Dc – consiglia – deve essere unita, deve guardarsi dai comunisti e da quei «potenti amici» (il Psi, ndr) che «vedrebbero bene la nostra caduta». La schiera andreottiana è convinta di uscire a testa alta da questa difficile vicenda. Vittorio Sbardella lo dice chiaro e tondo: «Come ne esce De Mita? Io so soltanto che sicuramente ne esce forte politicamente Andreotti. Si è dimostrato un vero leader della Dc. Da questa storia esce confermata anche la necessità dello sdoppiamento delle cariche di segretario e presidente del Consiglio. Sarebbe un vantaggio soprattutto per De Mita». E' una candidatura-Andreotti alla segreteria? Sbardella sorride e dice: «No, lui ha sempre rifiutato...».

All'improvviso la campanella annuncia una votazione. Il Transatlantico è deserto. Ma solo per mezz'ora. Adesso si parla di un nuovo accordo De Mita-De Michelis. La voce corre verso le 18. Ma dopo qualche minuto ne corre subito un'altra: è tutto saltato, i dc non sono convinti. Il socialista Silvano Labriola si prende la briga di smentire la seconda voce, ma senza convinzione. Passano da un orecchio all'altro una, due, tre versioni diverse. Ma qual è quella giusta?

Nel Psi quell'accordo sulle leggi elettorali a qualcuno non piace troppo. Agostino Marianetti difende a spada tratta la scelta di Craxi ma poi aggiunge un po' sconsolato che «se ne poteva anche fare a meno». Il vicepresidente della Camera, Aldo Aniasi, dice che si tratta solo di un accordo politico che «non vincola i singoli parlamentari e va tradotto in norme di comportamento». Gianni De Michelis assicura che «rimane solo un problema di definizione del testo». Craxi non si fa vedere, in compenso il Transatlantico è scosso dalle righe dettate all'*Avanti!*. Ghino di Tacco-Craxi tira in ballo Plinio il Vecchio che «aveva già denunciato il pericolo che nella votazione segreta si introduca pian piano la spudoratezza». Il leader socialista arriva a dire: «Le lettere di Caio Plinio sono ingiallite dal tempo ma il loro contenuto in questo caso almeno non ha perso di sapore e di valore. Che un corriere le porti al ridotto dove stanno asserragliati gli ultimi difensori del voto segreto perché ascoltino e si arrendano per evitare inutili e assurdi scontri e spargimenti di sangue». Una grottesca intimazione che solleva un vespaio di polemiche. Gian Carlo Pajetta risponde a tambur battente: «A me l'avevano già detto gli uomi di Mussolini: arrenditi ed eviterai 12 anni e 6 mesi di carcere. Non sono invecchiato per imparare ad alzare le mani però trovo doloroso che adesso mi inviti a farlo un esponente socialista». Claudio Petruccioli trova che si potrebbe rispondere citando Senofonte o Tucidide per ricordare che quella era una «epoca in cui la pratica più diffusa era il tirannicidio, ben lontana dalla nostra giacché ora si usano altri mezzi per cambi di maggioranze». Il segretario del Pri Giorgio La Malfa ironizza: quel corsivo è la dimostrazione di una vasta cultura, da Machiavelli a Plinio. A fine serata il corsivista si fa vedere a Montecitorio. Resta giusto dieci minuti. Non risponde alle domande. E regala penne biro con lo stemma del garofano ai giornalisti rimasti coi taccuini vuoti.

Ieri proteste a palazzo Madama

«Si fanno patti sulla testa del Senato»

ROMA. Preoccupazione ma anche ironia. E poi un correre ai ripari da parte della maggioranza. A voler sintetizzare si possono descrivere così le reazioni di palazzo Madama alla bizzarra proposta De Mita-Martinazzoli di votare le leggi elettorali a scrutinio segreto a Montecitorio e a scrutinio palese al Senato. La vicenda – e non poteva essere altrimenti – è rimbalzata nell'aula di palazzo Madama nella stessa mattinata di ieri. L'ha sollevata il capogruppo degli indipendenti di sinistra Massimo Riva mentre erano in corso le votazioni sul disegno di legge che concede poteri straordinari all'alto commissario antimafia. Riva ha chiesto la parola ed ha denunciato il fatto che «dall'esterno di quest'aula giungono allarmanti segnali di accordi fatti alle spalle e sulla testa del Senato». E ha parlato di «ipotesi bizzarre e strampalate», esprimendo preoccupazione «per la salvaguardia dell'autonomia e della sovranità del Senato che nessuno è autorizzato a commerciare in nessuna sede».

Immediata la replica di Giovanni Spadolini. Il presidente dell'assemblea ha assicurato che il lavoro di riforma regolamentare a palazzo Madama proseguirà «in piena autonomia e in spirito di collaborazione fra tutti i gruppi parlamentari, pur nella dialettica di posizione che possono, su alcuni punti, essere divergenti e nell'opportuno raccordo con l'altro ramo del Parlamento ogni volta che si tratta di materia destinata ad investire le competenze dell'uno o dell'altro». Evidente il richiamo al rispetto delle prerogative reciproche. Spadolini ha chiuso chiamando in causa «la volontà popolare che si esprime, secondo la volontà del costituente, in Camera e Senato come rami dello stesso albero».

Tanta preoccupazione, tali citazioni solenni della Costituzione pronunciate dal seggio più alto del Senato non potevano restare senza eco nel governo e nella maggioranza. Così il presidente del Consiglio Ciriaco De Mita (destinatario delle parole di Spadolini) si è affrettato a chiedere udienza al presidente del Senato. In realtà il capogruppo dc Nicola Mancino era già stato incaricato di mettersi all'opera per formulare un'ipotesi regolamentare secondo la quale se la Camera che ha in prima lettura una legge elettorale la vota a scrutinio segreto, l'altra si esprime a voto palese (o viceversa). Se poi la legge, modificata, dovesse tornare alla prima Camera e se questa avesse votato a scrutinio palese, al secondo passaggio potrebbe scegliere tra i due modi di votazione... Un'autentica bizzaria, un bizantinismo che apre nuovi problemi: e le eventuali terze o quarte letture? E gli emendamenti come si votano? Lo sanno anche gli esponenti della maggioranza che è un pasticcio. Dice lo stesso Mancino: «Proporrò che la Camera voti gli articoli dispari delle leggi e il Senato quelli pari». E il capogruppo repubblicano Libero Gualtieri aggiunge: «Le Camere sono uguali ma una è più eguale dell'altra».

Inquirente
Il Senato abroga la legge

NEDO CANETTI

ROMA. Con il voto favorevole, in seconda deliberazione, del Senato è stata ieri abrogata la legge istitutiva dell'Inquirente. Come per ogni legge costituzionale, sono state necessarie, per il varo definitivo, due letture in entrambe le Camere. Il Senato, per la precisazione, ne ha discusso tre volte, perché il primo testo, votato a palazzo Madama nel gennaio di quest'anno, era stato successivamente modificato dalla Camera. Scompare così quello che era stato chiamato il «tribunale dei ministri», «un sistema separato della cosiddetta giustizia politica – ha affermato Graziella Tossi Brutti nell'annunciare il voto favorevole del gruppo comunista – costantemente piegata, nella storia repubblicana, alle esigenze di autodifesa delle forze della maggioranza».

Era, d'altra parte, questo il significato del voto referendario che, nel novembre del 1987, aveva deciso l'abrogazione dell'Inquirente. Il gruppo comunista, che si è costantemente impegnato per assicurare il rispetto della volontà referendaria da parte delle Camere, ha condiviso l'idea centrale del provvedimento ora definitivamente approvato, rappresentata dalla attribuzione ai giudici ordinari della cognizione dei reati ministeriali.

«Difatti – ha detto Tossi Brutti – il sistema finora in vigore ha fatto sì che, mentre la maggior parte dei procedimenti penali a carico dei ministri venivano archiviati, gli scandali si susseguivano nel paese, incrinando la credibilità dei partiti e delle stesse istituzioni». Come si ricorderà, alla Camera il provvedimento ebbe la maggioranza assoluta dei componenti l'assemblea, come prescrive, per l'approvazione, la Costituzione, ma non i due terzi dei voti, quota che lo avrebbe posto al riparo dalla richiesta di un referendum abrogativo, che si può chiedere entro tre mesi.

Tale votazione – determinata dalle cospicue assenze dei partiti della maggioranza, impedisce alla legge di entrare subito in vigore. Si debbono aspettare tre mesi. Questo fatto, provocato ad arte dalle forze governative, impedisce che gli ex ministri (Nicolazzi, Darida, Vittorino Colombo) siano sottoposti, per lo scandalo delle carceri d'oro, al giudizio del tribunale ordinario, e siamo giudicati secondo la leggina che ha tenuto invita alcune norme dell'Inquirente, varata per impedire che si aprisse un vuoto legislativo tra i risultati del referendum e l'approvazione della legge abrogativa.

Le Camere sono già state convocate, in seduta congiunta, per il 24 ottobre con all'ordine del giorno proprio le deliberazioni dell'Inquirente sullo scandalo delle carceri d'oro. Una strana situazione che vede operare una legge praticamente abrogata da un referendum e da un'altra legge costituzionale. Al Senato, la Dc ha inopinatamente chiesto il voto segreto. Il risultato però non ha modificato la situazione. La legge ha ottenuto 220 voti, più dei due terzi, ed entra, quindi, in vigore tra tre mesi a partire da oggi, cioè il 5 gennaio. Ci sarà, pertanto, un piccolo vuoto legislativo tra il 31 dicembre, scadenza della leggina, e l'entrata in vigore dell'abrogazione definitiva dell'Inquirente.

Approvata al Senato la legge sui poteri all'alto commissario
La maggioranza ha respinto i miglioramenti proposti dal Pci

L'ex giudice dipenderà dall'Interno e non dal capo del governo
Alla Camera saranno riproposti tutti gli emendamenti

Sica proteggerà anche i pentiti

Con un voto positivo della stragrande maggioranza del Senato ieri sera è stato approvato il disegno di legge che concede nuovi e più ampi poteri all'alto commissario per la lotta alla mafia. Il provvedimento passerà ora al vaglio della Camera. L'alto commissario – cioè l'ex magistrato Domenico Sica – dovrà occuparsi anche della protezione dei pentiti di mafia e dei loro più stretti congiunti.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Il largo accordo intorno al disegno di legge sui poteri straordinari a Domenico Sica non ha impedito a tutta l'opposizione di sinistra di condurre una vivace iniziativa in aula per migliorare il testo del governo. Intanto, per dare più concreti poteri di coordinamento all'alto commissario e poi per far sì che i suoi poteri non sfuggano ai principi generali dell'ordinamento costituzionale italiano. E, infine, per sottoporre la struttura alle dipendenze della presidenza del Consiglio e non del ministro degli Interni. Ma la maggioranza e il governo non hanno voluto accettare alcuna proposta per migliorare il disegno di legge. È passato soltanto un emendamento dell'opposizione missina: con questa legge il commissario potrà entrare nelle carceri e avere colloqui personali con i detenuti e gli internati. La norma è stata proposta dal governo che aveva anche previsto che i colloqui riservati dovevano essere autorizzati dalla magistratura. I missini hanno poroposto e ottenuto l'abolizione di questo filtro-garanzia, nonostante il parere contrario del ministro della Giustizia, Giuliano Vassalli, e di alcuni senatori della maggioranza che – a scrutinio palese – hanno votato con l'opposizione di sinistra.

Le votazioni sugli emendamenti – una sessantina – hanno occupato cinque ore, l'intera seduta del mattino. La richiesta di comunisti, radicali, indipendenti di sinistra di portare l'alto commissariato sotto la responsabilità della presidenza del Consiglio non poteva non chiamare in causa l'attuale ministro degli Interni. La proposta, in verità, è stata avanzata per ben altri motivi.

Domenico Sica

È il presidente del Consiglio – hanno spiegato i comunisti Roberto Maffioletti e Antonio Taramelli – ad avere la responsabilità della sicurezza in Italia? Inoltre, una scelta di quel tipo rappresenterebbe un segnale concreto di un impegno più corale del governo e dello Stato nella lotta contro la mafia. E avrebbe dato più forza e autorevolezza allo stesso alto commissario. Le persone di Antonio Gava e di Ciriaco De Mita, dunque, non c'entrano non fosse altro perché l'alto commissariato è una struttura che va oltre i governanti pro-tempore.

È anche vero, naturalmente, che una lotta seria, conseguente, generale contro la piovra mafiosa richiede un impegno di tutte le forze democratiche, delle istituzioni, degli apparati dello Stato. E richiede anche che a guidarla ci siano «uomini senza ombra» che riscuotano la fiducia generale: questo – hanno detto Maffioletti e Taramelli – non è il caso dell'attuale ministro degli Interni.

All'alto commissario sono concessi poteri straordinari. È una scelta che il Senato ha confermato e il voto finale ha condiviso. Il punto era di far rientrare nelle garanzie dell'ordinamento questi poteri. Si possono fare alcuni esempi: Domenico Sica avrà alle sue dipendenze un nucleo di agenti segreti. I servizi italiani, dal 1977, sono sottoposti al controllo del Parlamento: una scelta che fu compiuta dopo le note deviazioni. Il nucleo di Sica, invece, non risponderà al Parlamento del suo operato e dei risultati della sua attività.

Sica gestirà fondi riservati: 10 miliardi tra l'89 e il '90. Non si contesta la necessità di questa previsione. Ma a chi ne risponderà? La sinistra ha chiesto che i fondi restino ma che l'alto commissario presenti rapporti sulla gestione almeno al presidente del Consiglio. E ancora: il disegno di legge del governo non assegna un termine alla permanenza in carica dell'alto commissario, rendendo dunque la struttura – salvo una decisione legislativa diversa – permanente. I comunisti e gli altri hanno invece proposto di fissare una scadenza di tre anni (prorogabili).

Per rafforzare il potere di coordinamento, era possibile stabilire che anche gli organi di polizia giudiziaria fornissero rapporti e informazioni all'alto commissario e che egli potesse estendere la sua attività oltre la Campania, la Calabria e la Sicilia convocando riunioni di prefetti e di altri apparati dello Stato anche al di fuori di queste regioni.

Al complesso di queste proposte – sagge e ragionevoli – la maggioranza e il governo hanno risposto di no, nonostante esse non fossero dirette a ridurre lo spazio di manovra dell'alto commissario ma porlo nelle migliori condizioni politiche e operative per far fronte al suo compito. Sono tutte questioni che, ovviamente, saranno sollevate e proposte di nuovo alla Camera. Quanto alla protezione dei pentiti, Sica dovrà gestirne e coordinar ne la «protezione», anche su segnalazione dell'autorità giudiziaria.

La famiglia di
GIORGIO CANDELORO
nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia commossa Autorità politiche, cittadine e accademiche, Istituti ed associazioni culturali, Atenei, colleghi discepoli ed amici per la partecipazione al suo dolore.
Roma, 6 ottobre 1988

È morto il compagno
UGO CORSI
Paolo Cantelli e Silvano Peruzzi a nome dei comunisti fiorentini hanno inviato alla moglie Elsa e ai figli un telegramma di cordoglio dove si ricorda il «valoroso combattente antifascista, sempre impegnato in tutte le lotte per la libertà, la giustizia e la pace».
Firenze, 6 ottobre 1988

La sezione comunista B. Falorsi annuncia con profondo dolore la morte del compagno
UGO CORSI
iscritto al Pci sin dal 1937, perseguitato dal fascismo e condannato dal Tribunale speciale e in sua memoria sottoscrive per l'Unità. La cerimonia funebre si terrà oggi alle 15 presso il circolo ricreativo «Lippi».
Firenze, 6 ottobre 1988

Nel quindicesimo anniversario della scomparsa del compagno
GIOVANNI CARLI
(NAN)
la moglie Teresina, i figli Walter e Natalina, la nuora Miria e i nipoti Danilo, Cinzia e Stefania, lo ricordano a compagni, amici e a quanti lo conobbero e lo amarono. Con affetto ne onorano la memoria sottoscrivendo 100 mila lire per *l'Unità*.
Milano, 6 ottobre 1988

Guglielmo Allodi e Stefano Anastasia sono vicini alla moglie Lina, ai familiari, agli amici e ai compagni per la prematura scomparsa di
MICHELE CAGGIANO
di cui ricordano la generosità, la passione e la profonda umanità.
Roma, 6 ottobre 1988

Il comitato regionale Pci Basilicata piange la prematura scomparsa del compagno
MICHELE CAGGIANO
membro della segreteria provinciale Pci di Potenza.
Potenza, 6 ottobre 1988

La federazione provinciale del Pci con incolmabile dolore annuncia l'improvvisa scomparsa del compagno
MICHELE CAGGIANO
di anni 30, membro della segreteria.
Potenza, 6 ottobre 1988

MICHELE
siamo più soli, distrutti dal dolore, abbiamo costruito insieme una scelta di vita per dare dignità ad ogni giovane che abbiamo incontrato. Anche per te noi continueremo. Ti vogliamo bene, la tua Fgci.
Potenza, 6 ottobre 1988

Il comitato cittadino del Pci di Potenza partecipa con profonda commozione al dolore dei familiari del compagno
MICHELE CAGGIANO
prematuramente scomparso.
Potenza, 6 ottobre 1988

Protestano per i tempi troppo stretti: in forse l'udienza romana con Calderone
Intanto la guerra di mafia ha fatto un'altra vittima

Palermo, gli avvocati bloccano i processi

Giuseppe Marsalone ucciso in un agguato

La mafia è tornata a colpire, ieri sera, ed in pieno centro di Palermo. Sotto il piombo del killer è caduto Giuseppe Marsalone, 59 anni, legato alla famiglia mafiosa di Ciaculli, vecchio amico di Giovanni Bontade (assassinato pochi giorni fa insieme alla moglie). Marsalone, ucciso con tre colpi di pistola alla testa davanti a un bar in corso dei Mille, era il padre di due imputati del primo maxiprocesso, Rocco e Salvatore.

SILVIA FERRARIS

PALERMO. Tira aria di burrasca, al palazzo di Giustizia. Gli avvocati della camera penale scendono sul sentiero di guerra. Ieri mattina, dopo un'infuocata assemblea, hanno proclamato uno sciopero a oltranza paralizzando tutti i processi, compresi quelli di mafia. La loro protesta potrebbe compromettere anche lo svolgimento del terzo maxiprocesso a Cosa Nostra, che proprio stamattina dovrebbe riprendere a Roma, con una udienza in trasferta nell'aula bunker del supercarcere di Rebibbia per l'interrogatorio di Antonino Calderone. La decisione di ascoltare a Roma il superpentito catanese è stata adottata ieri mattina dal presidente della Corte d'assise del maxi-ter Giuseppe Princivalli, per motivi di sicurezza.

Ma gli avvocati impegnati nel processo sono andati su tutte le furie. Avevano chiesto di rinviare l'interrogatorio del pentito in quanto un impegno più urgente preme in questi giorni per tutti i legali che, oltre a seguire il maxi-ter, assistono gli imputati del primo processone a Cosa Nostra: la presentazione dei motivi d'appello per la quale gli avvocati hanno appena venti giorni di tempo. In un primo momento, lo stesso presidente della camera penale di Palermo, Frino Restivo, era stato rassicurato dal procuratore generale e dal primo presidente della Corte d'appello sulla possibilità di allungare i tempi a disposizione dei difensori, per consentire a tutti di esaminare con calma le settemila pagine della sentenza del primo processone, depositata sabato scorso. Lo stratagemma era stato trovato subito, con un accordo tra avvocati e magistrati per la dilazione dei tempi di notifica del deposito della sentenza. Ma, appena appresa dalla stampa locale la notizia dell'accordo, alcuni ufficiali giudiziari, preoccupati di una possibile incriminazione per omissione di atti d'ufficio, hanno immediatamente provveduto alla consegna degli avvisi.

Le prime notifiche, recapitate a 40 avvocati palermitani ieri sera, hanno fatto scattare il conto alla rovescia per la presentazione dei motivi di appello del maxi-uno. Una corsa contro il tempo, dunque, per un centinaio di penalisti palermitani ma anche per professionisti di altre città, che devono fare i conti anche con altri processi in sospeso. Tra questi il maxiter. La goccia che ha fatto traboccare il vaso, ieri in assemblea, è stata proprio la decisione del presidente Princivalli di tenere ugualmente l'interrogatorio di Antonino Calderone a Roma. Nei giorni scorsi Restivo si era opposto al trasferimento della Corte nella capitale, sottolineando che molti imputati non avrebbero potuto essere presenti, e che quindi sarebbe venuta meno l'ipotesi di un contraddittorio tra le parti. «Avevamo chiesto al presidente della corte di ascoltare Calderone dopo i venti giorni di frenetico lavoro che ci attendono per l'appello del maxi-uno – ha detto ieri Frino Restivo in assemblea – ma Principalli non ci ha neppure preso in considerazione. Anzi ha ordinato subito il trasferimento della corte a Roma, senza tenere presenti le nostre esigenze».

La camera penale ha quindi invitato i colleghi civilisti a non sostituire i penalisti nelle udienze. L'assemblea ha anche dato incarico al presidente Restivo di prendere contatti con il presidente dell'ordine forense di Roma perché, se verrà invitato a disporre l'invio di un avvocato d'ufficio per Antonino Calderone, gli affidi il mandato di chiedere i termini a difesa per prendere visione degli atti. Questo significa che il terzo maxiprocesso a Cosa Nostra potrebbe slittare ancora, a causa del braccio di ferro tra giudici e avvocati. Un braccio di ferro che va anche oltre il problema dei tempi stretti. Nel documento approvato all'unanimità dalla camera penale, infatti, vengono contestati anche alcuni passi della maxisentenza appena depositata, nei quali, secondo alcuni legali, «si offendono gratuitamente e gravemente il prestigio, il lavoro e il ruolo dei difensori».

PROVINCIA DI MILANO

Avviso di gara d'appalto

La Provincia di Milano, Via Vivaio n. 1, Milano, intende procedere mediante licitazione privata all'appalto con il metodo di cui all'art. 24 lett. A n. 2 della Legge italiana 8.8.1977 n. 584 secondo quanto previsto dall'art. 1, lett. A, della Legge 2.2.1973 n. 14 con esclusione delle offerte anomale ai sensi dell'art. 17 della Legge 11.3.1988 n. 67 fatto presente che eventuali offerte in aumento non concorreranno a formare la media delle offerte, per l'esecuzione dei sottoelencati lavori:
— ampliamento Liceo Scientifico Machiavelli di Piotello, per un importo a base d'appalto di L. 3.090.000.000.
I lavori dovranno essere eseguiti nel termine di 420 giorni.
È ammessa la facoltà di presentare richiesta di invito da parte di imprese riunite ai sensi degli articoli da 20 a 23 della Legge italiana 8.8.1977 n. 584 e successive aggiunte e modificazioni.
Le richieste d'invito dovranno pervenire entro il 26.10.1988 all'indirizzo sopra indicato.
Il termine per la spedizione degli inviti da parte della Provincia di Milano viene fissato al 23.1.1989.
Nella richiesta di partecipazione gli interessati dovranno dichiarare di possedere le capacità economiche, finanziarie e tecniche in relazione alla natura ed all'importo dei lavori, da dimostrare in caso di aggiudicazione a termine degli articoli 17-18 della Legge 8.8.1977 n. 584, nonché dichiarare che nessuno degli Amministratori e dei Direttori Tecnici (o il titolare se trattasi di impresa individuale) si trova sottoposto alle misure di cui alle Leggi italiane 13.9.1982 n. 646, 12.10.1982 n. 726 e 23.12.1982 n. 936, dichiarazioni richieste a pena di esclusione.
Le domande dovranno essere corredate, a pena di esclusione, dai certificati d'iscrizione alla Camera di Commercio Industria Artigianato ed Agricoltura in data non anteriore a tre mesi ed all'Albo Nazionale dei Costruttori in data non anteriore ad un anno, nonché dai certificati INPS e Cassa Edile attestanti la regolarità in materia di contributi sociali, di data non anteriore a sei mesi.
Tali certificati possono essere presentati anche in copia fotostatica.
Il concorrente stabilito in altro Stato della CEE dovrà allegare alla domanda idonea certificazione rilasciata dallo Stato di appartenenza.
Le domande dovranno essere corredate, a pena d'esclusione, da una dichiarazione in cui dovranno essere specificati la cifra di affari globali ed i lavori analoghi negli ultimi tre esercizi, l'attrezzatura, i mezzi d'opera e l'equipaggiamento tecnico di cui dispone la ditta per l'esecuzione dei lavori.
Le richieste d'invito non vincolano l'Amministrazione.
Copia del presente avviso è stata trasmessa all'Ufficio Pubblicazioni della CEE in data 23.9.1988.
Milano, 27 settembre 1988

IL SEGRETARIO GENERALE prof. dott. Desiderio De Petris
L'ASSESSORE Valentino Mejetta

ORGA

«A Trapani i politici sono senza coraggio»

Padre Adragna spiega la sua omelia ai funerali di Mauro Rostagno
La mafia assetata di guadagno getta la città nel panico

DAL NOSTRO INVIATO
SAVERIO LODATO

TRAPANI. «La classe politica trapanese manca di cultura amministrativa, è priva di coraggio, spesso dilaniata dalle divisioni. E la mafia, dai paesi della provincia, muove alla conquista della città. È una mafia feroce, assetata di guadagno. L'uccisione di Mauro Rostagno è stato un delitto contro l'intera comunità. La città è scossa, la gente buona, che è tanta, sta soffrendo maledettamente». Padre Antonino Adragna, cinquant'anni, parroco della cattedrale di San Lorenzo, ha appena celebrato un matrimonio. Lo incontriamo in sacrestia per tornare a parlare della sua possente omelia contro gli «assassini» che in poche settimane ancora una volta hanno messo in ginocchio Trapani, prima con l'agguato al giudice Giacomelli, poi con l'agguato a Rostagno. «Voi giornalisti – esordisce il sacerdote – vi siete meravigliati perché la Chiesa trapanese ha fatto sentire la sua voce, ma anche un bambino si renderebbe conto che quando la morte entra in casa nostra non possiamo più restare indifferenti».

Qualcuno si è chiesto perché è stato lei e non il vescovo a celebrare quei funerali.

Quell'omelia avrebbe potuto pronunciarla un semplice fedele, o il vescovo, o lo stesso Papa. Non è stato il vescovo per un motivo semplicissimo: proprio in questi giorni sta avvenendo il passaggio delle consegne fra monsignor Emanuele Romano e monsignor Domenico Amoroso. Tutto qui.

Anche Trapani, in questi ultimi tempi, viene investita dal ciclone della violenza. Gli investigatori stentano ad orientarsi. La vecchia mappa delle «famiglie» sta diventando roba da antiquariato. Vi siete fatti un'idea vostra di quanto sta accadendo?

I due più grossi capimafia del Trapanese sono stati uno ammazzato e l'altro arrestato. Ed è in corso una dura lotta per il dominio sul territorio. È più un mafioso sta in carcere, più si scatena la voglia di successione da parte degli altri. Temo che sarà una successione difficile. In generale il fenomeno si sta espandendo anche a Trapani città, soprattutto per l'enorme massa di capitali che scendono in periferia, provenendo dallo Stato e dalla Regione. Ma c'è qualcosa che rende Trapani una città molto particolare: ed è il suo porto, un punto di passaggio quasi obbligato delle rotte dall'Africa. La droga viene da lì, viene sbarcata a Trapani e prende poi destinazioni ignote. Dovrà pur significare qualcosa che la più grande raffineria d'Europa fu scoperta ad Alcamo. Ma noi siamo sacerdoti, non siamo investigatori. Ciò non significa che la Chiesa non abbia il dovere di intervenire. La gente ha bisogno di una guida, di un sostegno. Ma non ho difficoltà ad ammettere che prima dell'uccisione del giudice Giangiacomo Ciaccio Montalto, anche noi consideravamo il fenomeno mafioso molto lontano.

Padre, perché si nota uno scadimento così vistoso nella classe politica?

Perché vanno avanti i peggiori. Quelli che non sono preparati né politicamente né amministrativamente. E ci sono troppi cittadini che potremmo definire ignavi. Saprebbero far bene, ma spesso hanno paura, non accettano di essere messi in lista. Quanto tempo ci è voluto a Trapani per costruire un ospedale e un palazzo di giustizia! Migliaia di tunisini si riversano sulla città e non esiste un centro raccolta. Loro trascorrono la notte sul lungomare, sdraiati su pezzi di cartone. Guardi il centro storico: potrebbe essere un centro vitale, ma non lo è. Troppe crisi di governo, troppa sete di guadagno, troppa attenzione per il tornaconto privato e molto poca per gli interessi della collettività.

Torniamo ai grandi delitti trapanesi. Perché l'attentato contro il giudice Carlo Palermo, perché Mauro Rostagno?

Carlo Palermo aveva imposto uno stile diverso di fare il magistrato in una città sonnolenta, calma per natura, prudente. E la mafia aveva paura delle iniziative che poteva prendere. Dopo la strage di Pizzolungo ebbe anche l'ardire di fargli pervenire minacce di morte per i suoi figli. Ha fatto bene ad andarsene: l'eroismo non si può imporre a nessuno.

Lei conobbe Rostagno, lo ha raccontato nella sua omelia. Che tipo era?

Ricordo un incontro strano e bello nello stesso tempo, nell'aprile dell'87. Fu nella sede della televisione, dove lui mi volle per una trasmissione sui problemi amministrativi di Trapani. Quando terminò, chiuse la porta del suo studio e mi disse: «Voglio raccontarle la mia vita». Lo fece, parlando per più di due ore. Non fu una confessione sacramentale, ma che fu una confessione di questo ne sono sicuro. Come definire Rostagno? Una persona intelligente che si sforzava di essere un uomo libero.

Una folla enorme ha assistito ai suoi funerali. Come era riuscito a colpire così tanto l'immaginazione dei trapanesi che, come lei stesso ha detto, non gradiscono comportamenti di rottura?

Aveva un modo semplice e facile di farsi capire dalla gente. Sapeva dire pane al pane e vino al vino. La sua denuncia di giornalista non scadeva mai nella volgarità, nello scandalismo, o nel pettegolezzo. Ricordo che una volta alla televisione fece «un numero» che la dice lunga sul suo carattere: tirò fuori la lingua e disse ai telespettatori: «Fidatevi, perché non ho peli sulla lingua». Mauro era così. E i trapanesi lo accettavano con semplicità. Ecco perché era doveroso fare per lui quell'omelia. Qualcuno si è lamentato. L'ha considerata troppo forte, l'avrebbe preferita più prudente. Ma io ho voluto fare di testa mia.

COMUNE DI FORMIGINE
PROVINCIA DI MODENA

Si rende noto che questo Comune indirà licitazione privata per l'appalto dei **lavori di ristrutturazione e ampliamento rete fognaria cittadina e frazionale, 3° stralcio lotto H) sub lotto 1. Importo a base d'asta L. 1.482.000.000.**
L'opera verrà finanziata dalla Cassa DD.PP. con i fondi del risparmio postale. L'aggiudicazione avverrà con il metodo di cui all'Art. 1, lett. D) della legge 2 febbraio 1973, n. 14, cioè per mezzo di offerte segrete da confrontarsi con la media ai sensi del successivo art. 4. Le Ditte interessate possono chiedere di essere invitate alla gara con domanda in competente bollo indirizzata al «Municipio di Formigine, Segreteria comunale, Piazza Calcagnini D'Este n. 1 entro 10 giorni decorrenti dalla data di pubblicazione del presente avviso sul BUR Emilia Romagna.
Possono presentare domanda per partecipare alla gara Imprese iscritte all'ANC per la categoria 10/a.
Le richieste non vincolano l'Amministrazione appaltante.
Formigine, 28 settembre 1988.

IL SINDACO

ENTRO IL 15 OTTOBRE LE ADESIONI ALL'OTTAVO BANCO DI TORGIANO

In considerazione dei molti impegni vendemmiali delle aziende vinicole italiane, è stata prorogata al 15 ottobre la scadenza di iscrizione dei vini all'ottavo Banco di Assaggio dei Vini d'Italia di Torgiano, iscrizione da inviare al Comune omonimo.

Tenuto conto dei possibili ritardi postali, le aziende sono pregate di inviare i moduli in loro possesso al più presto; il termine di consegna dei vini è fissato al 20 ottobre.

Le adesioni sono numerose e si prospetta un'ulteriore espansione della base partecipativa all'Ottavo Banco, il cui programma prevede già tre sedute di assaggio per le numerose commissioni internazionali, invece delle due delle passate edizioni.

Reggio Calabria

Ucciso consigliere comunale

REGGIO CALABRIA. La malavita organizzata non conosce soste, nella zona jonica reggina, ieri mattina, in contrada «Marafà» di Motticella di Bruzzano Zeffirio (Reggio Calabria), è stato rinvenuto cadavere Antonio Alvaro, 24 anni, nativo di Melito Porto Salvo (Rc), di professione meccanico Il corpo del giovane presentava numerosi colpi d'arma da fuoco Sul posto si sono recati i carabinieri di Bianco (Rc) che hanno immediatamente avviato le indagini, non escludendo che il delitto rientri nella sanguinosa faida cosiddetta «Africo-Motticella».

Antonio Alvaro era consigliere comunale a Bruzzano Zeffirio, eletto in una lista Pci-Psi. Nei giorni scorsi, comunque, Alvaro, nel corso di una seduta del consiglio comunale, aveva annunciato il suo passaggio alla Dc, che a Bruzzano Zeffirio è in minoranza rispetto al gruppo socialcomunista. L'agguato contro Alvaro è stato compiuto mentre l'uomo, a bordo della sua «Golf», si stava recando dalla frazione «Motticella» di Bruzzano Zeffirio a Brancaleone. Contro il meccanico avrebbero sparato almeno quattro persone, tutte armate di fucili caricati a pallettoni

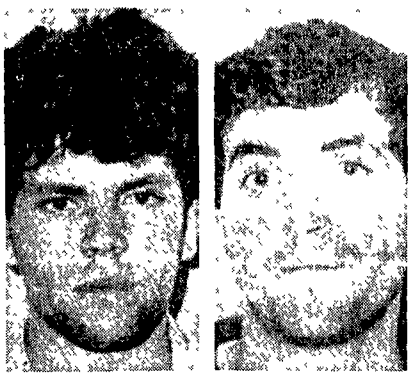
Alvaro, secondo quanto hanno riferito i carabinieri, era legato da rapporti di parentela con il gruppo dei Mollica, opposto, nella «faida di Motticella», alla cosca Morabito-Palamara. Con quello di Antonio Alvaro, salgono a 39 gli omicidi avvenuti nell'ambito della «faida di Motticella».

Sul luogo dell'agguato sono andati anche i magistrati della procura della Repubblica del Tribunale di Locri.

L'assassinio del suocero di Cutolo

Arrestati due fratelli: uno è incensurato I carabinieri indagano anche sulle connessioni con il caso Cirillo

Presi in tempo record i killer di Ottaviano



I due fratelli Indolfi arrestati come autori dell'omicidio di Salvatore Iacone

Il caso della esecuzione di Salvatore Iacone, suocero di «don» Raffaele Cutolo, è stato risolto dai carabinieri che hanno arrestato due balordi: i fratelli Vincenzo e Lucio Indolfi, di 23 e 28 anni. «Sono stati loro – dicono gli ufficiali dell'Arma – a sparare nella barberia di Ottaviano. È una guerra tra bande – aggiungono – ma noi continuiamo ad indagare anche su eventuali connessioni con il caso Cirillo».

DAL NOSTRO INVIATO
WLADIMIRO SETTIMELLI

NAPOLI. Dicono, negli ambienti ufficiali, che il ministro dell'Interno abbia già fatto giungere, ai carabinieri, un messaggio di congratulazioni. In effetti è la prima volta, in un caso di camorra che appariva maledettamente complicato, che in neanche dieci ore si arrivi alla soluzione. Anzi, già l'altra sera, il questore di Napoli Antonio Barrel, in un comunicato fatto giungere all'Ansa, aveva dichiarato che «ogni rapporto tra l'omicidio di Iacone e il caso Cirillo è da escludere».

L'alto funzionario non diceva in base a quali elementi era giunto a queste conclusioni, ma ieri, appunto, i carabinieri hanno ammanettato e trasferito a Poggioreale Vincenzo Indolfi e suo fratello Lucio. Il primo ha precedenti penali di scarso conto. Il secondo, invece, è addirittura incensurato.

Questi due personaggi, secondo i carabinieri, si sarebbero presentati l'altra mattina nella barberia di Ottaviano per «giustiziare» Iacone. Vincenzo, impugnava una pistola calibro «38» con la quale aveva fatto fuoco, mentre il fratello, con un fucile a canne mozze in mano, aveva tenuto a bada i presenti. Vincenzo aveva il passamontagna calato sugli occhi e Lucio portava semplicemente un cappellino abbassato sulla fronte. Bisogna tener conto che i due abitano a San Gennariello di Ottaviano e che in tutta la zona sono conosciutissimi. Insomma, da quel che si può capire dalla ricostruzione ufficiale, i fratelli sarebbero andati tranquillamente allo sbaraglio con il rischio di essere riconosciuti Così infatti è stato. Perché? Non è ben chiaro e tutte le spiegazioni rimangono un po' nel vago. Si tratterebbe comunque – dicono sempre i militari dell'Arma – di un vero e proprio «sfregio» nei confronti di don Raffaele, di un avvertimento o di una vendetta trasversale attuata con l'omicidio di Iacone, un «signor nessuno» che si muoveva senza alcuna protezione, ma che aveva il difetto di essere il padre della moglie di Cutolo, la bella Immacolata. I carabinieri insistono. c'è un terzo fratello Indolfi – spiegano – e si chiama Antonio. È in carcere per associazione a delinquere di stampo camorrista e per omicidio. È un ex cutoliano, ma poi si è pentito ed ha fatto finire in mano alla giustizia un intero gruppo di fuoco del boss. Dunque, gli Indolfi sono passati alle «famiglie» avversarie di Cutolo: gli Alfieri e i Fabbrocino ed è per questo che hanno ammazzato. Infine, ci sarebbero di mezzo anche due omicidi abbastanza recenti: quello di Sabato Saviano e Gaetano Auriemma, due cutoliani. L'esecuzione di Salvatore Iacone sarebbe dunque in rapporto anche a quest'altra storia. Alle domande dei giornalisti sull'eventuale legame con il caso Cirillo, i carabinieri rispondono: «Certo non possiamo escludere niente perché tutto è avvenuto a ridosso delle roboanti dichiarazioni dello stesso Cutolo sul caso Cirillo. Noi indaghiamo anche in questo senso. Cutolo aveva detto che avrebbe parlato e questo può aver messo in moto un certo meccanismo. Però riteniamo davvero improbabile che sia andata così. Stiamo comunque facendo ulteriori accertamenti».

Poi continuano ad elencare i dettagli della operazione: «Abbiamo fermato, l'altra notte, un centinaio di persone e siamo andati per eliminazione. Alla fine abbiamo individuato i killer». Insomma, per ora, tutto – secondo gli inquirenti – appare chiaro e limpido e i giornalisti sono pregati di non fare «dietrologia». Amen.

E a Ottaviano, il «feudo» di don Raffaele, come è il clima, il giorno dopo l'omicidio nel salone del barbiere? Un bollettino ufficiale potrebbe definirlo «distaccato». La gente continua a farsi i fatti propri. Solo qualche voce isolata attacca e accusa. Sulla piazza del municipio, sotto la finestra della sezione missina intitolata a «Ettore Muti», c'è il solito capannello di ragazzi. Ottaviano appare un po' più ordinato e ricco degli altri comuni vesuviani che sfilano uno ad uno, uscendo da Napoli Barra, Santa Anastasia, Massa di Somma, Cercola, San Giuseppe. Speculazione edilizia, disgregazione sociale e miseria, qui, non appaiono parole vuote. Agli angoli degli incroci più importanti c'è sempre qualche ragazzino con il banchetto delle sigarette. Uno, a Cercola, è seduto su una bella poltrona di velluto a due passi da una macelleria che si chiama. «La fonte della trippa». Le sigarette sono ammucchiate sui resti di un armadio.

Nel paese di Cutolo cerchiamo il sindaco. La facciata del municipio è stata appena dipinta e all'interno ci si imbatte subito in una bella e antica lapide dedicata ad un patriota esiliato dai Borboni che qui «ha scritto il suo primo trattato di criminologia». Eccolo il sindaco. Si chiama Gustavo Racconto ed è democristiano. Dice: «Ho 66 anni e sono un maestro in pensione. Vi prego, scrivete che il nostro è un paese di gente perbene. Anzi, Ottaviano è un vero e proprio "centro di studi", perché ha le più belle scuole della provincia di Napoli. Vengono anche dalla città a studiare qui». Gustavo Racconto ha sempre qualcuno al fianco che lo consiglia e lo aiuta nello spiegare le cose ai giornalisti. Chiediamo dei disoccupati e lui risponde: «Sì, c'è qualche disoccupato, ma di quelli che non hanno voglia di lavorare». Da noi – aggiunge – la gente è di prim'ordine: avvocati, ingegneri, medici. I giornalisti dicono: «Ma ieri c'è stato il delitto dal barbiere». Il sindaco pronto replica: «Lo vedo dal giornale, ma poteva accadere anche a Roma e a Milano. Non si capisce proprio perché tutti ce l'abbiano con noi». E poi ancora: «La camorra? Le tangenti? Mai sentito parlare di queste cose. La camorra non esiste e io non ne so niente».

Un giovane signore (un ingegnere comunale) è un po' più pragmatico e corregge il sindaco: «Sì – dice – c'è qualche caso, perché non ammetterlo. Ma si tratta di episodi isolati». Il sindaco riprende: «Volete fare un giro con me in paese? Vorrei farvi vedere che qui tutto va bene, ma quale camorra!».

All'Antimafia gli atti del Csm su Palermo

Francesco Cossiga (nella foto) non invierà al Parlamento gli atti del Consiglio superiore della magistratura concernenti il caso Palermo e la situazione di alcuni uffici giudiziari siciliani. La decisione del capo dello Stato, presa d'intesa con il governo, deriva dal fatto che la commissione parlamentare Antimafia ha autonomamente chiesto a palazzo dei Marescialli la trasmissione degli atti. Un comunicato diramato dal Quirinale spiega che i presidenti delle due Camere hanno concordemente espresso a Cossiga l'avviso che l'iniziativa della commissione parlamentare «soddisfa quelle esigenze di informazione del Parlamento cui il capo dello Stato intendeva provvedere con l'invio degli atti alle Camere».

Dp chiede: che c'entra Gava col sequestro De Martino?

I deputati demoproletari Cipriani e Russo Spena hanno interrogato il presidente del Consiglio per chiedere come mai il nome di Antonio Gava compaia nei verbali del rapimento di Guido De Martino, risalente a molti anni fa. Dagli interrogatori resi in Napoli da Vincenzo Tene – si legge nella interrogazione – risulta che lo stesso Tene, intermediario tra il committente del rapimento, tale Tammaro Di Martino ora defunto, e la banda di malavitosi che lo eseguì, pronunciò le seguenti parole: «Mi recai da Di Martino Tammaro sapendo che lui era un compare di Gava Antonio, che politicamente era stato creato da Gava, impiegato del Banco di Napoli dove però andava solo a prendere lo stipendio...».

Pippo Calò ricoverato in ospedale

Pippo Calò, il boss di Porta Nuova condannato a 23 anni di reclusione al maxiprocesso a «Cosa nostra» ed ora imputato nel processo per la strage di Natale che si celebra a Firenze, si trova ricoverato nello speciale reparto per detenuti dell'ospedale civico di Palermo. Si pensa che il capomafia debba essere sottoposto ad un intervento chirurgico. Il ricovero è stato deciso una decina di giorni fa. Ai giudici fiorentini Calò aveva comunicato che non intendeva essere presente all'udienza di apertura del processo.

Clan Giuliano chiude vicolo Forcella con cancelli

Tempi duri per i boss delle vecchie famiglie camorristiche napoletane. Il potente clan di Forcella, quello dei Giuliano, aveva chiuso al traffico, installando delle cancellate, un tratto del vicolo Tarallari dove abita il capofamiglia Luigi. Dallo stesso tratto di strada era stato rimosso anche il vecchio selciato, fatto di basole, e sostituito con piastrelle in maiolica. Entrambi i manufatti sono stati rimossi dopo un intervento della squadra mobile della questura di Napoli. L'anziano boss, sofferente di cuore, aveva probabilmente pensato di creare un'ulteriore difesa dell'abitazione, al primo piano di un antico edificio, e dei familiari. I giovani «fans» non garantirebbero più sicurezza ed incolumità nei vicoli della «casbah», feudo incontrastato dei Giuliano.

Nel Torinese operaio Agip ucciso nella sua auto

Un operaio dell'Agip di Robassomero (Torino), Andrea Spandre di 56 anni, è stato trovato morto nella sua automobile parcheggiata nelle vicinanze della sua abitazione, a San Carlo Canavese, in via San Giovanni. Il cadavere di Spandre – che lavorava all'Agip di Robassomero – è stato trovato dalla moglie, Virginia Bianco, di 54 anni, che poco dopo le 14 si è affacciata alla finestra e ha visto l'uomo con il volto insanguinato. La Bianco ha dato subito l'allarme. L'uomo abitava da solo in un palazzo a poche decine di metri da quello della moglie. La vittima non aveva precedenti. Gli investigatori ritengono che Andrea Spandre sia stato ucciso per «futili motivi». L'uomo era conosciuto per la sua vita disordinata trascorsa fra presunte relazioni con donne sposate e nei bar del paese.

Insultò il titolare «bestemmiatore»: non punibile

Non è punibile il dipendente che insulta il datore di lavoro perché bestemmia. È la sentenza del pretore di Moncalieri che ha ordinato il reintegro dell'uomo, Maurizio Pianta, di 24 anni, licenziato nell'aprile '87 dopo una lite, dal titolare di una ditta metalmeccanica, Antonio Abrate, che era stato definito «un cafone». Pianta si è giustificato davanti al pretore sostenendo di aver usato quell'epiteto perché Abrate aveva bestemmiato. Il litigio è poi finito con il licenziamento in tronco di Pianta, che ha intentato una causa di lavoro terminata ora con la sentenza del pretore di Moncalieri che ha ordinato ad Abrate di riassumere il dipendente e di versargli cinque mensilità a titolo di risarcimento. Pianta, intanto, ha trovato un altro posto di lavoro.

GIUSEPPE VITTORI

Respinta in commissione la proposta di Pci e Pr

La maggioranza: «Il Parlamento non deve indagare su Cirillo»

La maggioranza non vuole un'inchiesta parlamentare sul «caso Cirillo». La proposta avanzata dal Pci e dai radicali è stata respinta ieri alla commissione Affari costituzionali della Camera con la motivazione che della questione si sono già occupati la magistratura, il comitato per i servizi e un dibattito parlamentare. Comunque la proposta d'inchiesta sarà ripresentata in aula fra qualche settimana.

ROMA Dimenticare il «caso Cirillo» Sembra questo l'imperativo della maggioranza che ieri alla commissione Affari costituzionali della Camera ha respinto compatta la proposta di una commissione d'inchiesta parlamentare sul caso dell'assessore regionale democristiano rapito e poi rilasciato dalle Br dopo il pagamento di un riscatto. La decisione della commissione sarà portata in aula dal democristiano Binetti che ha sostituito nell'incarico di relatore il comunista Ferrara dimissionario ieri in segno di protesta. Contro il pronunciamento della commissione si sono espressi tutti i gruppi d'opposizione L'argomento con cui la maggioranza ha respinto la richiesta di approfondimento sul caso (che ha visto coinvolti nella trattativa Br, camorra, servizi segreti e uomini politici della Dc) è che la vicenda Cirillo è stata già affrontata dalla magistratura, dal Parlamento (con un dibattito parlamentare) e dal comitato per i servizi di sicurezza. Si sa come è andato il capitolo giudiziario. Per aver osato esprimere dubbi nell'ordinanza di rinvio a giudizio sull'attendibilità delle testimonianze di uomini politici dc (tra cui il ministro dell'Interno Gava) il giudice Alemi è incorso nei fulmini del ministro socialista Vassalli che ha immediatamente chiesto un procedimento disciplinare per il magistrato.

Dure le reazioni dei comunisti e degli altri gruppi d'opposizione. «La Dc e i partiti di maggioranza – ha detto l'on. Strumendo del Pci – hanno fatto quadrato per non consentire al Parlamento di fare luce sul caso Cirillo. Così i molti passaggi oscuri che hanno riguardato il comportamento degli apparati di sicurezza e il ruolo di personalità di primo piano della vita politica nazionale, come l'on. Gava, non potranno trovare spiegazione di verità e accertamento. I deputati della Dc e del Psi in commissione – ha aggiunto – si sono con ciò assunti la grave responsabilità di far rinunciare il Parlamento ad una delle sue prerogative più importanti, quella del controllo; e ancor più quella di lasciar gravare su uomini che occupano funzioni importanti di governo il sospetto su comportamenti non chiari e non trasparenti. È un cattivo servizio fatto alla verità e alla funzione del Parlamento». Il radicale Massimo Teodori ha rivolto un appello ai «deputati onesti» affinché vi sia «un sussulto di dignità in difesa delle prerogative del Parlamento allorché, tra qualche settimana, la proposta d'inchiesta Cirillo andrà in aula». Per Teodori la decisione della commissione «è stata una segno dell'ostinata protervia democristiana con i socialisti al seguito, per impedire che la Camera affronti il più torbido episodio dell'ultimo decennio». «La Dc e il Psi – ha affermato da parte sua Franco Russo di Dp – hanno bocciato la proposta d'inchiesta sul caso Cirillo per salvare Gava e Scotti: il Parlamento è messo a tacere perché sugli uomini di potere non si deve indagare. La Dc e il Psi – ha proseguito Russo – hanno attaccato il giudice Alemi per intimidire la magistratura e ora vogliono che la Camera non indaghi sulle connivenze tra malavita ed esponenti politici e sulle deviazioni dei servizi».

L'on. Binetti della Dc, che illustrerà in aula la posizione della commissione, ha dichiarato che non si vuole impedire l'accertamento della verità, dato che il Parlamento è già stato posto in condizione di conoscere e sapere su questa vicenda. Binetti ha detto anche che, «nonostante il puntiglioso impegno», il giudice Alemi non ha trovato neppure quei preliminari indizi sufficienti per una comunicazione giudiziaria a carico degli uomini politici. Se comunque emergessero elementi che chiedono altri accertamenti il Parlamento potrà farlo attraverso le commissioni per le stragi e antimafia.

Stefano Delle Chiaie

I difensori: «Libertà per Delle Chiaie»

Tra Stefano Delle Chiaie e la strage dell'Italicus nessun rapporto provato: il giudice istruttore di Bologna, Leonardo Grassi, ha emesso nei confronti dell'estremista di destra un provvedimento di scarcerazione dopo averlo prosciolto dalle accuse più gravi. I suoi difensori non hanno perso tempo: vogliono chiedere la scarcerazione del loro assistito – processato per piazza Fontana – alla Corte d'assise di Catanzaro.

TONI JOP

ROMA. Ma ci sperano davvero? «Chiedere ora alla Corte d'assise la scarcerazione di Delle Chiaie – sostiene l'avvocato Giuseppe Giampaolo, parte civile nei processi per l'Italicus e per la strage alla stazione di Bologna – equivale a pretendere che si sconfessi l'ipotesi accusatoria formulata dal giudice istruttore che ha già delibato la gravità degli indizi»; in altre parole, gli avvocati Menicacci e Lembo si accingerebbero a chiedere una sentenza assolutoria prima del giudizio. La decisione del magistrato bolognese non era inattesa: il nome di Delle Chiaie, in merito alla bomba sull'Italicus, era stato fatto da Sanfilippo, un falso pentito noto per la sua scarsa attendibilità. Quella segnalazione, così pare, non è stata seguita, né confermata da indizi «gravi». Di qui, il provvedimento di scarcerazione, una volta prosciolto Delle Chiaie dalla accusa di strage, e scaduti, per altri reati, i termini di custodia preventiva. Il neofascista viene in questi giorni giudicato dalla Corte d'assise di Catanzaro per la strage di piazza Fontana e il suo nome è stato inserito, ancora una volta imputato per strage, nella inchiesta bis sulla bomba che il 2 agosto '80 uccise 85 persone alla stazione di Bologna. Ciononostante, i suoi legali ritengono che la detenzione di Delle Chiaie «non trovi oggi alcuna giustificazione; non esiste – aggiungono – nessun pericolo né di inquinamento di prove, né di fuga dell'imputato»; il quale, a proposito di «fuga», sparì dalla circolazione dopo piazza Fontana e per diciassette anni rimase latitante: lo catturò, il 25 marzo scorso, la polizia venezuelana. Per piazza Fontana, scrisse il giudice istruttore di Catanzaro rinviandolo a giudizio, «vennero ritenuti indizi sufficienti di colpevolezza le deposizioni di alcuni testi e certi elementi che, già emersi nella precedente istruttoria, erano stati rivalutati alla luce delle decisioni dei giudici di merito e soprattutto di quelli di legittimità».

Attentato della camorra a Casapesenna, in provincia di Caserta La vittima in gravi condizioni

Agguato contro assessore del Pci

Antonio Cangiano, assessore comunale del Pci a Casapesenna, un grosso comune dell'agro aversano, in provincia di Caserta, è stato ferito l'altra sera in un attentato di chiara matrice camorristica. Antonio Cangiano (ricoverato in gravi condizioni all'ospedale Cardarelli di Napoli) da qualche mese era assessore ai Lavori pubblici. Dura presa di posizione del Pci.

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

CASAPESENNA (Caserta) Un agguato in piazza, con una tecnica che non lascia adito a dubbi. Antonio Cangiano, piccolo imprenditore, dal mese di agosto assessore comunale ai Lavori pubblici a Casapesenna, è stato ferito da un commando che gli ha sparato contro con pistole e con un fucile caricato a pallettoni Un proiettile ha raggiunto Cangiano quando era già a terra, gli ha leso la spina dorsale e il midollo osseo Dopo un breve ricovero all'ospedale civile di Aversa, l'assessore comunista è stato trasferito a Napoli. I sanitari del Cardarelli lo hanno portato nella sala di rianimazione e si sono riservati la prognosi «*Per ora non c'è rischio della vita, ma in una situazione del genere sono le complicazioni a creare i pericoli maggiori ..*», hanno affermato i medici, che non si pronunciano neanche sulla possibilità dell'esponente comunista di riacquistare l'uso delle gambe

Le indagini si muovono in tutte le direzioni, affermano gli inquirenti, facendo intendere che nessuna pista può essere tralasciata, neanche quella *personale* È una aggressione della camorra – ribattono sicuri in paese – che vuole dare un segnale incontrovertibile a chi, in una maniera o nell'altra, cerca di opporsi ai disegni della malavita.

E che si tratti di una aggressione della camorra lo dimostra anche il fatto che un mese fa l'ex sindaco di S Marcellino, Luciano Dongiacomo, è stato ferito in un agguato. La gente racconta che questo attentato è stato messo a segno perché l'esponente politico, avendo perso le elezioni, aveva intenzione di presentare un ricorso per invalidarle. Due attentati, dunque, stanno a dimostrare come la malavita organizzata dell'agro aversano non ammetta alcun cambiamento di rotta nella vita amministrativa dei Comuni

«L'aggressione è evidente – afferma il segretario provinciale comunista Lorenzo Diana – si tentano di minare la libertà e la democrazia C'è il chiaro tentativo di trasformare le assemblee elettive in sedi di registrazione degli interessi criminali». Il Pci rilancia perciò il tema della lotta alla camorra, chiede interventi del Csm e della commissione antimafia in provincia di Caserta e fa appello ai cattolici, alle forze sane della provincia affinché si affronti il problema della malavita organizzata

I comunisti accusano soprattutto il ministero dell'Interno il quale sembra aver dimenticato che questa provincia è la *punta più calda* nel panorama della *camorra impresa*.

Gli inquirenti non nascondono che in questo momento l'universo della malavita è in gran fermento, e non si riesce a capire se i due clan, che dominano la zona, siano in lotta fra loro o se invece lo scontro in atto riguarda altri interessi. I comunisti della provincia di Caserta, infine, annunciano iniziative di massa contro la camorra e contro questa *occupazione* degli enti locali da parte della malavita organizzata. Ad Antonio Cangiano, intanto, stanno giungendo attestati di solidarietà. Il segretario del Pci, Achille Occhetto, gli ha inviato un telegramma. Il senatore comunista Imposimato ha presentato un'interrogazione sull'episodio al governo, ricordando che recentemente nella zona ci sono stati altri 3 attentati nei confronti di amministratori della provincia di Caserta.

Maria Cappello imputata al processo per direttissima dei brigatisti della colonna romana

Direttissima in tribunale per la detenzione di armi

Rinvio e tafferugli per la colonna romana Br

ROMA Breve ma infuocata la prima udienza del processo per direttissima – solamente per la violazione della legge sulle armi – contro 14 dei 21 brigatisti arrestati il mese scorso nell'operazione antiterrorismo che ha decimato la «colonna romana» delle Br-Pcc Divisi in tre gruppi, nelle gabbie dell'aula Occorsio, i brigatisti hanno protestato sin dall'inizio contro il presidente della sesta sezione penale del Tribunale, Antonino Stipo, per non averli messi tutti insieme.

Il momento più incandescente è stato immediatamente dopo la chiusura dell'udienza-lampo, quando il presidente Stipo, accogliendo la richiesta dei difensori degli imputati, ha rinviato il processo al 13 ottobre In due gabbie diverse, contemporaneamente, Fabio Ravalli e sua moglie Maria Cappelli hanno cominciato a leggere un documento scritto su foglietti di carta di quaderno. Il presidente ha intimato ai carabinieri di intervenire; quando i militari sono entrati nella gabbia di Ravalli per prendergli i fogli di carta è iniziato un violento tafferuglio. Si è capito solamente che i documenti parlavano del patto d'azione tra Br e Raf tedesca. Mentre i carabinieri, a fatica, sgomberavano le gabbie, dal settore riservato al pubblico la madre di uno degli imputati è corsa verso la pedana dei giudici piangendo e urlando: «Non li picchiate, non dovete picchiarli».

La prossima udienza, ha stabilito Antonino Stipo, non si svolgerà in Tribunale, ma nell'aula bunker di Rebibbia. Oltre a Ravalli e alla moglie Maria Cappelli, erano presenti tutti gli altri brigatisti rinviati a giudizio con rito direttissimo dai pm Franco Ionta e Luigi De Ficchy: Stefano Minguzzi, Fausto Marini, Daniele Bencini, Marco Ventunni, Carlo Pulcini, Alberto Lisci, Enzo e Marco Grilli, Flavio Lori e Cesare Prudente, nonché Fulvia Matarazzo e Vincenza Vaccaro Devono rispondere tutti dell'accusa di detenzione, ricettazione di armi ed esplosivi. Nei cinque covi scoperti il 7 settembre dai carabinieri la «colonna romana» delle Br-Pcc nascondeva una vera e propria santabarbara: mitra, pistole, esplosivi, 21 detonatori, bombe del tipo «ananas», bombolette di spray paralizzante ed armi di notevole interesse per gli inquirenti come il Kalashnikov che probabilmente sparò uccidendo Leamon Hunt e lo Sterling utilizzato in via dei Prati di Papa.

Al Gramsci
Tre grandi lezioni di storia

ROMA Tre storici italiani, Arnaldo Momigliano, Paolo Spriano, Giorgio Candeloro, sono scomparsi nel giro di un anno. L'Istituto Gramsci, con una breve cerimonia, ieri ha ricordato i tre intellettuali.

«Paolo Spriano – ha detto Nicola Badaloni – è stato una grande parte di questo istituto, dove aveva una sua stanzetta frequentatissima. Nessuno ricorda mai che è stato anche, con la generosità che lo ha sempre contraddistinto, direttore dell'Istituto Gramsci. Il suo grande merito è stato di aver staccato il movimento operaio da tutte le sue connessioni con lo stalinismo.

«Diverso – ha continuato Badaloni – il caso di Giorgio Candeloro, un autore vicino al mondo popolare, ma sempre in maniera attenta e modesta, solitaria e schiva. Spriano e Candeloro sono stati uomini diversissimi, ma a loro ci legavano molti fili». Quanto a Momigliano, subito dopo la sua figura è stata discussa da Enzo Cervelli e Luciano Canfora, che hanno descritto la sua attività di antichista e di studioso di storiografia moderna. Su di lui si prepara un convegno a Cuneo per il 22 e il 23 ottobre.

Il ministro Ferri annuncia il provvedimento alla conferenza sul traffico di Stresa
Anche il presidente dell'Aci è d'accordo nel porre dei limiti di velocità

«Sospenderemo la patente agli indisciplinati»

Se il mio decreto fosse stato esteso a tutto l'anno avremmo potuto registrare al 31 dicembre 1988 1.200 morti in meno. Intervenendo alla conferenza sul traffico di Stresa, il ministro Ferri non ha solo difeso i 110 km sulle autostrade, ma ha detto anche che presenterà nei prossimi giorni un provvedimento di legge per il ritiro della patente da 8 a 30 giorni a chi viola le norme sul traffico. e causa incidenti.

ANDREA LIBERATORI

STRESA. Chi prevedeva, e magari auspicava, una polemica di fuoco dell'Automobile Club, organizzatore di questa annuale conferenza del traffico, col ministro dei Lavori pubblici, il socialdemocratico Enrico Ferri, è rimasto deluso. Sul decreto che quest'estate ha limitato la velocità a 110 km orari su strade e autostrade qualche polemica in realtà c'è stata, ma in tono minore. Saranno 110 o 120, ma sulla necessità di stabilire un ragionevole limite ai «Rambo» del volante un punto d'incontro è stato trovato in nome d'un valore primario: il rispetto della vita umana. Con quel decreto – ha osservato Rosario Alessi, presidente dell'Aci – il governo «uscendo da un lungo sonno», ha dato un forte segnale che va raccolto in senso positivo. E Stucchi Prinetti, presidente dell'Aci di Milano, che organizza questa 44ª conferenza, ha voluto dire a voce alta che «l'imposizione dei limiti di velocità ha dei valori che non vogliamo mettere in discussione».

La posizione dell'Aci

Ha discusso invece il fatto che il governo abbia preso quel provvedimento «senza preoccuparsi se esistano i mezzi» per farlo rispettare e, anzi, stabilendo pene elevate proprio per coprire «la mancanza di strumenti di controllo e applicazione». Una realtà che un po' tutti abbiamo constatato circolando in queste settimane su strade e autostrade. Le difficoltà di controllare le velocità aumentano se i limiti variano con la cilindrata del veicolo. Gli strumenti di misura impiegati dalla polizia stradale, o da altri controllori, non sono in grado di valutare la cilindrata di un'auto o di un camion.

I «Multanova», gli «Autovelox», i marchingegni impiegati oggi per fotografare e documentare le infrazioni ai limiti di velocità, registrano solo la velocità della sagoma che passa davanti all'obiettivo e fissano la sua targa posteriore. Bisognerebbe render obbligatoria l'applicazione, accanto a quella targa, di un disco ben visibile col limite di velocità per ogni veicolo. Di fatto – ha sostenuto Ferri «non c'è un solo paese in cui esistano limiti di velocità differenziati per cilindrata».

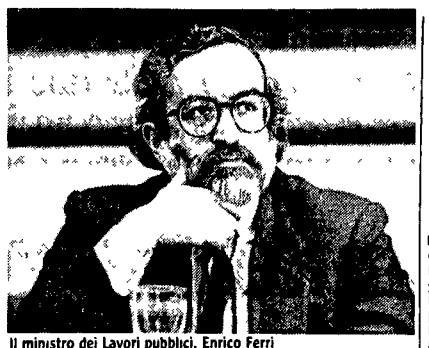
Se la mobilità è un diritto del cittadino e la strada un bene pubblico, occorre garantire ciascuno da quei comportamenti, da quegli abusi che quel diritto – insieme alla sicurezza – mettono di fatto in discussione.

Controlli sulle auto

Esiste un problema di educazione stradale su cui l'Aci richiama da tempo l'attenzione del ministro dell'Istruzione. Le condizioni del parco veicoli (abbiamo superato i 25 milioni di auto) debbono esser controllate con maggior frequenza e attenzione.

Dal «lungo sonno» il governo è deciso ad uscire seriamente, evitando di alimentare una polemica fuorviante sui 10 km in più o in meno? I dubbi sono più che legittimi visti i precedenti. Poi ci sono le pressioni dei costruttori. Non abbiamo sentito quest'estate definire bizzarramente «antistorico» il provvedimento sui limiti di velocità?

Il ministro Ferri ha annunciato che sta per presentare al governo un disegno di legge, una sorta di «pacchetto sicurezza» che contiene una norma nuova. Modificando un articolo del codice della strada vigente si disporrebbe «il ritiro immediato della patente e la conseguente sospensione da 8 a 30 giorni quando viola il codice causa un incidente stradale».


Il ministro dei Lavori pubblici, Enrico Ferri

Accordo con il governo
A Ravenna arriverà una nave di rifiuti, ma non sono pericolosi

DALLA NOSTRA REDAZIONE
CLAUDIO VISANI

RAVENNA. L'accordo c'è. E per Ravenna, tutto sommato, è un buon accordo. Il governo riconosce che il porto romagnolo non è idoneo per le navi dei veleni. L'ordinanza concordata l'altro ieri sera al ministero dell'Ambiente con le istituzioni locali, dice che in questa città arriverà solo il carico «non pericoloso» con il terriccio della discarica di Port Koko. E ci resterà al massimo per trenta giorni. «È un buon accordo. Tutte le nostre richieste sono state accolte. Le regioni di Ravenna, hanno prevalso, sono state accolte dal governo. Non solo abbiamo tutelato la nostra comunità, ma anche dato un contributo a risolvere in modo più organico l'emergenza rifiuti». Così il sindaco di Ravenna, Mauro Dragoni, ha commentato l'intesa raggiunta martedì sera al ministero dell'Ambiente. L'ordinanza per la «terza nave nigeriana» sarà pubblicata nei prossimi giorni sulla Gazzetta Ufficiale. Il ministro Ruffolo l'ha già firmata. Ieri sera mancava ancora il sigillo (scontato) della Protezione civile.

Cosa dice in sostanza? Che a Ravenna non arriveranno navi dei veleni, ma solo quella con il terriccio contaminato della discarica di Port Koko (che il ministro dell'Ambiente definisce non pericoloso, probabilmente classificabile come rifiuto «speciale» e non «tossico-nocivo»). Che in ogni caso nel porto romagnolo quel terriccio dovrà rimanere per non più di 30 giorni, in condizioni di massima sicurezza. A Ravenna dunque ci sarà solo l'attracco della nave, lo scarico dei container, il trasferimento vero e proprio del carico verso centri di stoccaggio extra-provinciali (probabilmente in Emilia) e la conseguente bonifica dell'area portuale utilizzata. Commissario ad acta per tutte le operazioni sarà il presidente della regione Emilia-Romagna, Luciano Guerzoni (già commissario per la Karin B), che sarà affiancato da un vicecommissario (il comandante della capitaneria di porto Vinciguerra) e da una commissione consultiva di cui faranno parte anche il sindaco e il presidente della Provincia. Tecnici di fiducia della Regione e delle istituzioni locali partiranno già nei prossimi giorni per Port Koko, con l'incarico di accertare che tutto si svolga nel rispetto delle norme internazionali e di sicurezza. Altri interventi saranno messi a punto nelle prossime settimane e finanziati dalla Protezione civile. La nave, di cui ancora non si conosce il nome, dovrebbe partire entro il mese da Port Koko e arrivare a destinazione verso la metà di novembre.

Alla vigilia della grande ondata di sfratti

Il cardinale di Napoli Giordano: «E' immorale negare la casa»

Il cardinale di Napoli, Michele Giordano, punta il dito sulla carenza di alloggi, che mette in crisi la famiglia. È un angoscioso appello ai responsabili ad intervenire alla vigilia di una grande ondata di sfratti. Dal 1° gennaio con la scadenza della proroga, saranno cacciate da casa 632.000 famiglie, tante sono le sentenze esecutive. Più di due milioni di persone potrebbero rimanere senza tetto. E il governo resta inerte.

CLAUDIO NOTARI

NAPOLI. «È immorale negare la casa ai cittadini». Un accorato appello del cardinale di Napoli Michele Giordano a intervenire per risolvere la drammatica crisi abitativa, a meno di tre mesi dalla scadenza della proroga degli sfratti, che a partire dall'anno nuovo metterà sul lastrico oltre 600 000 famiglie. Un vero e proprio dramma sociale che interessa più di due milioni di persone. «La mancanza di case pone un problema morale e politico perché impedisce la formazione della famiglia e perché il mercato delle locazioni è condizionato dall'egoismo dei proprietari che giocano al rialzo». Questa la riflessione del presule napoletano Michele Giordano in un documento per una nuova pastorale familiare, in preparazione di un convegno, convocato per gli inizi di dicembre per «disegnare un progetto di pastorale diocesana».

Una denuncia, quella del cardinale Giordano, della difficilissima situazione abitativa in Italia, con circa 632mila sentenze di sfratto già esecutive, con due milioni di famiglie in coabitazione, con 2-300.000 giovani coppie l'anno in cerca di abitazione, mentre ci sono più di due milioni di seconde e terze case e almeno 700.000 appartamenti vuoti.

L'intervento del cardinale di Napoli giunge mentre la tensione abitativa si fa sempre più allarmante. Si sfratta, nonostante il divieto sancito dal Parlamento. In questi giorni ce ne sono stati 7.845, eseguiti dagli ufficiali, accompagnati dalla forza pubblica, spesso munita di autoambulanze per «cacciare» malati e anziani. Intanto, continuano le sentenze delle preture che intimano il rilascio delle abitazioni. Le cifre date dall'«osservatorio» del Viminale, dopo un'indagine in tutta Italia, parlano di 52.659 sfratti negli ultimi sei mesi. Di questi 40.140 sono per finita locazione ed appena 674 per necessità del proprietario. Cifre che danno ragione al cardinale Giordano che esorta ad intervenire perché la «carenza di alloggi mette in crisi la famiglia».

In passato c'erano state numerose prese di posizione di vescovi sul dramma della casa. Ma chi doveva intervenire ha fatto e continua a fare orecchie da mercante lasciando l'edilizia abitativa allo sfascio. Dall'83, senza esito, si parla di riforma dell'equo canone, dall'80 siamo senza legge sui suoli, il piano decennale della casa è stato affossato, rapinando i fondi Gescal, i contributi sottratti dalle busta-paga dei lavoratori dipendenti, mancano le leggi fondamentali per l'edilizia. E si avvicina una grande ondata di sfratti dal prossimo gennaio.

Il cardinale di Napoli, Michele Giordano

Costruzioni in calo Il 60% ristruttura l'abitazione da sé

ROMA. Gli istituti di credito fondiario ed edilizio si trasformeranno in banche del territorio. Lo ha annunciato a Roma durante la presentazione della ricerca «L'Italia del recupero» in 16 città italiane, effettuata dal Cresme, il presidente del Credito italiano Mario Piovano, l'istituto che vuol fornire a enti pubblici e a privati tutti quei servizi finanziari legati alla realizzazione di grandi opere urbanistiche destinate a trasformare il volto delle città.

Nella ricerca, presentata ieri in una conferenza-stampa dal direttore del Cresme Roberto Mostacci e dall'autore Lorenzo Bellicini, si fa la radiografia di Torino, Milano, Genova, Bologna, Firenze, Ancona, Pescara, Chieti, Roma, Napoli, Bari, Taranto, Reggio Calabria, Catania, Palermo, Cagliari.

Che cosa viene fuori? Negli ultimi sette anni il 60% degli appartamenti occupati è stato interessato da opere di riqualificazione più o meno ampie con un giro d'affari stimabili in 15.000 miliardi, quasi l'80% della cifra destinata a nuove costruzioni. Ciò significa che gli italiani spendono più di 20.000 miliardi per riqualificare la casa.

Dal 1981 all'87, le città in esame perdono 400.000 abitanti, da esse emigrano un milione 450.000 persone e ve ne arrivano un milione 220.000. Quindi il 20% della popolazione cambia, sono altre persone. Ogni anno si acquistano 100 000 abitazioni per circa 8-10.000 miliardi, mentre l'indice di costruzione è sceso del 50%, arrivando ad appena 25.000 alloggi. La flessione si registra soprattutto nelle città del Nord. A Torino e a Firenze la produzione residenziale è caduta rispettivamente dell'85 e dell'82%. Le città con maggiore attività in abitazioni sono Roma (quasi 9.000), Palermo (2.500). Ma i prezzi non scendono. Lo vediamo nella classifica di valore delle abitazioni. In testa Milano con 3 milioni 800.000 lire al mq per abitazione al centro, seguita da Roma (3.750.000 lire), Genova (3.100.000), Venezia (2.900. 000), Firenze, Napoli e Bari (2.700.000), Bologna (2.500.000), Catania (2.400.000), Torino (1.950.000). Anche per questo la riqualificazione ha raggiunto le nuove costruzioni.

Intanto, si realizzano, anzi si prevedono, grandi centri direzionali. Molto spesso, sono occasioni prodotte dalle aree dismesse dalle industrie, sulle quali sono previsti interventi edilizi di milioni di metri cubi e di migliaia di miliardi. Ma nel quadro delle trasformazioni esistono alcuni nodi, alcune aree buie. Il processo non avviene in modo omogeneo, non interessa allo stesso modo tutte le città e tutte le aree delle città. Restano nelle città molti problemi e molti vuoti: 18.000 alloggi pubblici non occupati, ampie zone dei centri storici degradati, molte periferie divenute aree di degrado fisico e socio-economico. Ma i comuni sono impotenti, mancano degli strumenti per intervenire. □ C.N.

Il 28 il primo sciopero

Quirinale ai dipendenti: «Non guadagnate poco»

Quirinale in sciopero. Per la prima volta in 40 anni i 500 dipendenti – dei telefonisti ai contabili, dai giardinieri ai cuochi e su fino ai dirigenti – incroceranno le braccia (per iniziativa di sindacato autonomo e Uil). Ieri contrattacco della controparte: «Non è vero che non c'è disponibilità alla trattativa. L'agitazione nasce da un ritardo del contratto. Ma i dipendenti sul piano economico non possono lamentarsi».

MARIA ALICE PRESTI

ROMA. Quirinale chiuso per sciopero. Accadrà il 28 ottobre. Per la prima volta in 40 anni i dipendenti «scendono sul piede di guerra»: incroceranno le braccia contabili, telefonisti, cuochi, giardinieri, dirigenti delle quattro sedi della presidenza della Repubblica. Dopo le bordate «a tutto campo» di Uil e sindacato autonomo contro il segretario generale e lo stesso Cossiga ed una prima risposta «a caldo» della controparte («Si tratta solo di un cumulo di sciocchezze»), ecco ieri non solo una replica, ma anche una lettura dell'agitazione dei 500 dipendenti. In prima battuta Ludovico Ortona, portavoce del Quirinale ha spiegato che questioni quali la cessione della tenuta di San Rossore non sono di competenza del sindacato, ma del presidente e su quelle non si tratta anche se è ovvio che i 90 dipendenti della tenuta saranno tutelati nei diritti acquisiti, tramite un'apposita legge. Ma – questa in sintesi la spiegazione del primo sciopero del Quirinale – i sindacati sarebbero irritati perché si è «incagliato» l'accordo che si attendevano senza intoppi. E per illustrare ancor meglio lo spirito di questa agitazione viene distribuita la tabella con gli stipendi attuali, tutti da 15 mensilità: un direttivo con 23 anni di servizio guadagna 180 milioni all'anno, un impiegato della carriera di concetto nelle stesse condizioni ne guadagna 101.370.000 ed un impiegato della carriera esecutiva 79.101.000. Inoltre alcuni di loro (71) godono dell'alloggio di servizio.

I sindacati accusano il segretario generale Sergio Berlinguer di «vocazione dittatoriale» e di «superbia». Ora chiedono un incontro. Che risponde la controparte? «La disponibilità da parte di Berlinguer – spiega Ortona – c'è sempre stata. In quest'ultimo anno e mezzo ci sono stati più incontri coi sindacati che con tutte le altre segreterie. Certo ora dopo quello che è accaduto... e poi stiamo partendo per l'Australia». Intanto sindacato autonomo e Uil minacciano altre prese di posizione e il personale che ascoltiamo fuori dell'ufficialità ha tutta l'aria da «vertenza dura». «Ne vedremo delle belle» commenta uno

Ma vediamo con ordine le risposte del Quirinale alle contestazioni dei sindacati. Una delle questioni aperte è la famosa cessione della tenuta presidenziale di San Rossore che è divenuta parco naturale: «È erroneo affermare che di questo passaggio i 90 dipendenti hanno appreso dalla stampa – afferma Ortona, – ne erano stati ampiamente informati. La destinazione della tenuta del resto fa parte delle competenze e prerogative del capo dello Stato ed è chiaro che verranno tutelati i diritti acquisiti dai lavoratori con appositi provvedimenti del governo». È vero – Ortona lo conferma – che sta lavorando una commissione di studio, presieduta dal professor Livio Paladin, che ha lo scopo di rivedere la dotazione del presidente della Repubblica per dimensionarla alle esigenze attuali e questo comporterà anche una verifica degli organici. Una verifica necessaria: Cossiga stesso se ne è preoccupato. La commissione emetterà dei pareri ed in seguito il governo deciderà sulle modifiche da apportare ad una legge vecchia di 40 anni, quella che istituì il segretariato generale della presidenza della Repubblica.

«Io, don Giovanni in redazione? Macché...»

Da capocronista a protagonista di un fatto di cronaca. È successo a Guglielmo Pepe, redattore capo di «Repubblica» per la cronaca di Roma, quando un gruppo di femministe ha organizzato un volantinaggio davanti alla sede del quotidiano accusandolo di «molestie virili» nei confronti di una giovane aspirante redattrice. Cosa c'è di vero? Quali reazioni al giornale? La parola, innanzitutto, all'«accusato».

MARCELLA CIARNELLI

ROMA «Oggi, al massimo domani, tornerò al giornale. Le ferie sono finite. È evidente che dovrò anche parlare con il mio avvocato». Guglielmo Pepe, caporedattore di «Repubblica» per la cronaca di Roma, non si sottrae alle domande sulla vicenda che d'improvviso lo ha fatto diventare protagonista di un fatto di cronaca. La vicenda è presto detta. Un gruppo di femministe ha distribuito sotto la sede romana del quotidiano un volantino in cui Pepe viene accusato di «molestie virili» nei confronti di una giovane aspirante redattrice. Il giornalista, sempre secondo il volantino, sarebbe stato sospeso dall'incarico. La direzione del giornale si sarebbe decisa a intervenire solo perché la ragazza «a cui venivano chieste prestazioni sessuali in cambio della possibilità di scrivere» è risultata essere la nipote di Guido Carli, senatore democristiano, ex presidente della Banca d'Italia.

A questo punto Eugenio Scalfari avrebbe preso il provvedimento di «mettere in ferie» per cinque mesi il capo della cronaca. «Non è vero – dice categorico Pepe –. Sono andato in ferie il 6 settembre e mi accingo a ritornare al giornale. Non al mio posto di capocronista, ma questo per un avvicendamento naturale dopo sei anni. Smentisco comunque tutto. È evidente che qualcuno sta pescando nel torbido per colpire me e il giornale. A questo qualcuno può anche fare comodo che io venga messo da parte». A chi allude Pepe? «Non posso fare che ipotesi: qualche collega invidioso, un politico cui ho dato fastidio. Le mie battaglie sono tutte sulle cronache di questi anni. Le ultime? Quelle contro la giunta Giubilo e il nuovo sacco di Roma. Credo di aver sempre rispettato il femminismo e rifiuto l'accusa di negare il diritto delle donne al lavoro. In cronaca su 13 giornalisti sei sono donne. Possono confermare quello che dico. Per questo respingo la patente che qualcuno vorrebbe affibbiarmi e una condanna sulla base di voci inesistenti. Mi vogliono far passare per un maschio violento? Anche qui parlano le pagine della mia cronaca. Fatte le debite proporzioni, mi sento come Tortora. Solo che in quel caso c'era un pentito che accusava, qui ci sono solo voci calunniose. E poi, per dirla tutta, se esistono le molestie virili posso testimoniare che esistono anche quelle femminili»

Questa l'autodifesa di Guglielmo Pepe. Ad altri il compito di smentirlo. Vediamo invece che aria si respira nel palazzo di Piazza Indipendenza. L'atmosfera è depressa ma compatta. «Una brutta storia» commenta qualcuno. Ma in sostanza si cerca di capire quanto ci sia di vero o se ci sia qualche volontà di linciaggio, in un'iniziativa che colpisce un giornalista noto, certamente di potere. «Forse è la vendetta di chi ha tentato di essere assunto al giornale e non ci è riuscito – si chiede qualcun altro aggiungendo subito dopo con imbarazzo – ma sarà vero?». La linea generale dei redattori è tutta sullo stesso tono. «Guglielmo Pepe è un ottimo collega e certamente non aveva bisogno di ricorrere a questi metodi. Se è vero che faceva il "gallo" perché non si è saputo prima?». In verità c'è chi ricorda di una lettera scritta al direttore, un paio di anni fa, proprio su questo argomemento. Pare non ci sia stata alcuna risposta, né alcuna conseguenza. C'è davvero questa lettera? Nessuno conferma. E poi, aggiungono in redazione, non dimentichiamoci che in una vicenda così c'è anche un lato umano.

Per oggi a «Repubblica» è fissata un'assemblea sul contratto integrativo. Si parlerà solo di quello?

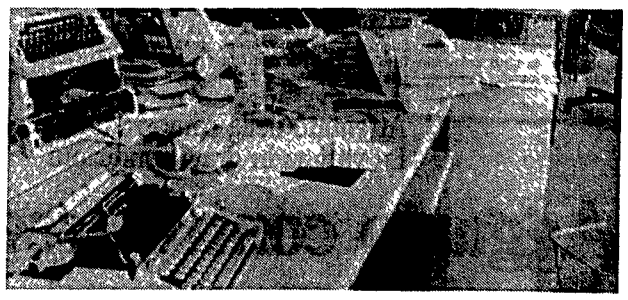
Ma per il codice quelle «molestie» sono reato o no?

MARIA SERENA PALIERI

Un gruppo di femministe romane decide di denunciare alla Procura il capo-cronista di «Repubblica», accusandolo di «molestie virili» verso una giovane aspirante cronista. Poniamo che la faccenda risulti vera: in Italia queste «molestie» sono un reato oppure no? A quale legge può appellarsi una donna che si trova messa alle corde dal suo superiore o datore di lavoro? Che il fenomeno – a parte la supposta notizia che circola in questi giorni – sia tutt'altro che marginale, nel forzato silenzio di uffici e fabbriche, che sia insidiosa prassi, appena rivestita di un po' di galanteria, nei rapporti per esempio fra segretarie e manager, si sa, e si comincia perfino a dire chiaramente in qualche convegno femminile, oltre che venir confessato dalle vittime ai «telefoni rosa». Con sfumature a piacere dello scambio più brutale: se vuoi lavorare o far carriera, vieni a letto con me. Tant'è che la nuova legge sulla violenza sessuale prevede che sia stupro anche il rapporto estorto non con la forza fisica ma con «l'abuso di autorità». E introduce un reato nuovo quello delle «molestie sessuali», appunto. La nuova legge però, se riuscirà a sopravvivere integra anche alla Camera, introdurrà nel nostro costume un concetto elementare ma rivoluzionario: il sesso non si fa se non si è d'accordo tutti e due.

Oggi la tutela della libertà sessuale, se non si viene aggredite da nerboruti giovanotti magari armati o in gruppo, va cercata in modo tutto indiretto nei codici. Diritto penale, allora: agli articoli 610 e 612 che parlano di «minaccia» e di «violenza privata», o, in casi più gravi, l'«estorsione», ai sensi dell'articolo 629. Magari solo «tentata». Se l'estorsione è l'ottenere un «ingiusto profitto» tramite «violenza», sotto queste neutre parole si può far ricadere, dicono i penalisti, anche la «violenza morale» e un «profitto» non conteggiabile in denaro, come un rapporto sessuale.

E il diritto del lavoro che cosa dice? I giuristi chiamano in causa l'articolo 2 087 del codice civile, che dice che «l'imprenditore è tenuto ad adottare nell'esercizio dell'impresa norme che tutelino l'integrità fisica e la personalità morale dei dipendenti». E chi ha dei «gradi», a sua volta, è tenuto a non compiere atti che vanifichino quest'obbligo dell'imprenditore. Sicché se la pretesa di rapporti sessuali è un attentato, a scelta, all'«integrità fisica» o alla «personalità morale» d'una donna, colpevole è chi li ha pretesi, ma anche l'imprenditore che non prende provvedimenti. Ma per capire come la questione del ricatto sessuale, che interessa dal vivo le donne, fatichi a farsi percepire dall'opinione comune, basta dare un'occhiata allo Statuto dei lavoratori, lo strumento più avanzato di democrazia del lavoro che abbiamo non la contempla. Chiede anch'esso alle lavoratrici di farsi tutelare in nome di principi indiretti, quello della «discriminazione sessuale» stavolta. Strumenti per farsi giustizia, allora, a faticare se ne trovano. Ma l'operaia, la segretaria, la hostess o la cronista costretta ad «ed essere gentile», per leggere parole chiare per ora è meglio che s'accontenti di quella risoluzione del Parlamento europeo (11-6-86) che invita gli Stati membri a lottare contro le molestie sessuali sui luoghi di lavoro. Risoluzione, appunto, cui sembra siano decise ad ispirarsi le femministe romane.



Berlusconi

In «diretta» con l'ok della Rai?

ROMA. La Rai ha minacciato tuoni e fulmini contro la «quasi diretta» di Berlusconi, ma ora si scopre che qualcuno, da viale Mazzini, ha sempre dato regolarmente il nulla osta alle spregiudicate operazioni di Berlusconi. È il ministro Mammì a dirlo, per iscritto, sicché ora una domanda attende risposta: chi dà queste autorizzazioni, comprese quelle che hanno messo in agitazione il vertice di viale Mazzini, facendogli rischiare il danno e la beffa?

Ieri, davanti alla commissione del Senato che discute la legge per la tv, Manca ha di nuovo denunciato: «Il ritardo della legge spinge a cercare l'affermazione di condizioni di fatto». Manca si riferiva, per l'appunto, alla «diretta surrettizia» posta in essere da Berlusconi, grazie all'uso dei canali del satellite Intelsat, affittati da Telespazio: così è stato, ad esempio, per la partita Milan-Inter.

Contro questa ennesima forzatura il consiglio Rai, nei giorni scorsi, ha autorizzato Manca e Agnes a intraprendere tutte le iniziative opportune, non escluse quelle legali, a tutela degli interessi dell'azienda. Senonché, poco prima che Manca parlasse al Senato, è stata diffusa la lettera che il ministro delle Poste, Mammì, gli ha scritto sulla vicenda della «diretta» di Berlusconi. Tono e sostanza della lettera del ministro sono assolutamente notarili, verso la Rai appaiono persino beffardi. Un contratto con Telespazio, scrive Mammì, consente a Berlusconi di utilizzare il satellite per registrare le cassette. Il cui uso, tuttavia, è di volta in volta autorizzato dal ministero «per brevi periodi, in relazioni a specificate trasmissioni per le quali possano sussistere motivi d'urgenza». Alla Rai viene chiesto ogni volta se non ci siano «giustificate ragioni ostative» al rilascio della autorizzazione; né «sono state rilasciate finora autorizzazioni in assenza di tale accertamento positivo».

Il nullaosta della Rai, si deve presumere, è stato dato anche per la partita Milan-Inter, per la quale il ministro riconosce che sia Berlusconi che Telespazio hanno violato i termini della autorizzazione, che prescrive anche la fascia oraria di utilizzo del satellite. Ma sarebbe successo per via di uno sciopero alla stazione Lario di Telespazio e per uno spostamento d'orario della «rubrica autorizzata»: l'amministratore delegato di Telespazio ha promesso che non accadrà più. Sarà... Sulla questione il ministro dovrà, comunque, rispondere in Parlamento: una interrogazione è stata presentata dai deputati comunisti Quercioli e Soave «per sapere come si intenda contrastare la politica dei fatti compiuti». Una interrogazione è stata presentata anche dal dc Silvestri.

Per il resto, l'audizione di Manca (come una lettera inviata da Agnes al presidente della commissione, il dc Bernardi) hanno l'accento sulle crescenti, pesanti difficoltà nelle quali versa la Rai, alla quale non è stato indicato ancora il tetto pubblicitario per il 1988. Per Manca, la proposta Pci (rilanciata ieri dal senatore comunista Giustinelli) di eliminare il tetto e indicare soltanto un limite orario agli spot tutelerebbe i diritti degli utenti, ma lascerebbe qualche incertezza alla Rai. Che – ha detto Manca, replicando anche al socialista Acquaviva – ha bisogno di risorse adeguate, certe e rapide nell'affluire a viale Mazzini. Manca ha, infine, ribadito le sue idee sull'informazione tv (la Rai deve avere più testate e in ognuna deve esserci pluralismo) proseguendo la polemica con la Malfa e il Pri che ieri sono tornati all'attacco con un editoriale della «Voce». Dell'informazione ha parlato anche il senatore Fiori (Sinistra indipendente) che ha posto, tra gli altri, un quesito preciso: è soltanto il timore di essere battuti negli indici ascolto l'unica ragione per la quale non si fanno inchieste sulle carceri d'oro, Palermo e il caso Cirillo?

Infine, il pacchetto di nomine legate alla direzione di Raiuno, dove Carlo Fuscagni è destinato a sostituire Giuseppe Rossini. Stamane Agnes avrà altri incontri prima del consiglio: se avrà ottenuto sufficienti garanzie porterà la proposta in consiglio. Altrimenti se ne parlerà dopo il 19 ottobre, al ritorno di Manca dagli Usa e quando (20 ottobre) Rossini sarà già un pensionato. Ma ieri sera i più davano i giochi per fatti. □ *A.Z.*

Difficile anche trovare un albergo per i venti eurodeputati fascisti
Imbarazzo e polemiche nel Msi e nel Fronte della gioventù

«In fabbrica non li vogliamo»
Sciopero alla tessitura «Seta»
Solo il Circolo della stampa offre le sue sale alla delegazione

A Milano porte chiuse per Le Pen

Jean-Marie Le Pen e gli altri eurodeputati neofascisti lasciano oggi la Lombardia dopo tre giorni in cui hanno trovato soprattutto molte porte chiuse; la presenza del razzista francese ha aperto divisioni persino all'interno del Msi e del Fronte della Gioventù. Discutibile la decisione del Circolo della Stampa che, smentendo se stesso, ha concesso ai neofascisti l'uso delle sue sale.

LUCA FAZZO

MILANO. Nel 1973 toccò a Giorgio Almirante ripartire digiuno dall'Autogrill di Cantagallo, dove al suo apparire i lavoratori erano scesi in sciopero rifiutandosi di servigli anche un caffè. Martedì pomeriggio più o meno la stessa sorte è toccata a Jean-Marie Le Pen, invitato a visitare la «Seta», una tessitura comasca: appena la comitiva dei fascisti entrava nei reparti le macchine si spegnevano e le braccia si incrociavano. «Era dalla mattina che cercavamo di scoprire in che fabbrica sarebbe andato Le Pen. – racconta Giovanni Moretti, segretario della Fulta di Como – e alle 12 ci hanno chiamato dalla Seta. "Guardate che viene qui", ci hanno detto i delegati. Abbiamo organizzato lo sciopero in fretta e furia: non era facile, ma è andata benone soprattutto tra i giovani, gli specializzati. Appena entrava Le Pen, smettevano di lavorare». I fratelli Mantero, titolari della fabbrica e liberali da sempre, ieri mattina hanno rinfacciato al sindacato questa «mancanza di rispetto verso il parlamento europeo»: i delegati gli hanno risposto di non avercela affatto con il parlamento ma solo con quella delegazione di fascisti e di razzisti ed in particolare con Le Pen. E la comitiva della «destra europea» ha dovuto segnare un altro piccolo dispiacere nel bilancio di questa gita in Italia.

Martedì i venti eurodeputati, scacciati da alberghi e sale convegno, hanno dovuto discutere a bordo di un battello sul lago di Como. Ieri, dopo lo sgarbo ricevuto in fabbrica, sono riusciti finalmente a trovare un albergo milanese disposto ad ospitarli: il Grand Hotel Fiera, un casermone a cinque stelle di proprietà della Interhotel di Salvatore Ligresti. Sono rimasti chiusi nella «Sala Turchese» a pianterreno per tutta la giornata, protetti da due blindati dei carabinieri, un'automobile della Digos e una dozzina di agenti sparsi nei corridoi e ai piani. Riunione rigorosamente a porte chiuse: si sono aperte solo verso le 15 per lasciare entrare Ignazio La Russa, segretario federale del Msi milanese, e Fabio Granata, responsabile Esteri del Fronte della gioventù. Il quale prima di entrare ha provveduto a rendere espliciti i profondi contrasti che si trascinano tra i neofascisti italiani fin dall'epoca del congresso e che l'arrivo di Le Pen ha riacutizzato. «Questo è un incontro voluto dal gruppo parlamentare europeo del Msi – ha detto Granata – da sempre appiattito sulla linea più apertamente atlantica. Solo così si giustifica la presenza di personaggi come Le Pen o Taylor (deputato irlandese unionista, cioè filoinglese) che noi consideriamo nostri avversari a tutti gli effetti». L'impressione, insomma, è che anche nell'universo neofascista la scelta di puntare tutto su un cavallo ormai perdente anche in Francia, come è quello dell'isteria antiaraba del guercio di Marsiglia, sollevi preoccupazioni sempre più consistenti. La stessa federazione missina di Milano ha tenuto a sottolineare che sia la riunione dell'Hotel Fiera che il convegno tenutosi ieri sera costituiscono una iniziativa del deputato europeo Franco Petronio e non del Msi.

Proprio la «tavola rotonda» di ieri sera è tornata a sollevare qualche interrogativo: il Circolo della stampa (che aveva appena sdegnosamente smentito le «voci» secondo cui avrebbe ospitato la combriccola dei neri) ha concesso le sue sale «perché Le Pen non ci sarà». «Sono d'accordo con il Circolo perché l'utilizzo delle sale non discrimini alcuna forza politica – dice Giorgio Santerini, presidente dell'Associazione lombarda dei giornalisti – diverso era il caso alla presenza di Le Pen».

Il leader del Fronte nazionale Le Pen

Reggio Emilia

Il parroco: per le donne niente calcio

REGGIO EMILIA. «Il calcio? Non è sport da ragazze. Queste manifestazioni, a metà tra la gazzarra e l'esibizionismo, non hanno niente a che vedere con la modestia e la nobiltà di una ragazza cristiana»: con questa motivazione un parroco di Reggio Emilia, don Angelo Cocconcelli, ha vietato l'uso del campo parrocchiale di S. Pellegrino per un torneo fra le ragazze di sette parrocchie della zona.

«Le ragazze – scrive don Cocconcelli sul giornalino parrocchiale – se vogliono, possono dedicarsi ad altre attività, che più si avvicinano alla loro indole». Secondo il parroco dovrebbero «imparare da 20 secoli di santità delle donne e delle vergini cristiane a salvaguardare quello stile di dignità che è il vanto del cristianesimo e che oggi si vuol demolire proprio in difesa della donna».

Don Cocconcelli si trova in dissenso con molti dei componenti del consiglio pastorale, che giudicano anacronistico il divieto. Ma non demorde: «Il calcio femminile non c'è nemmeno nei giochi olimpici. E poi è in contrasto con la dignità della donna, basta vedere i commenti dei ragazzi ai bordi del campo durante le partite...».

Manfredonia

Oggi sciopero generale

MANFREDONIA (Fg). Il Comitato permanente di lotta ha proclamato per oggi a Manfredonia uno sciopero generale con un corteo per le vie cittadine ed una manifestazione a Bari davanti alla sede della Regione Puglia per protestare contro la possibilità che la «Deep Sea Carrier» attracchi nel porto. Anche la Provincia di Foggia dice no all'attracco della «Deep Sea Carrier», ancorata nella rada di Augusta.

Intanto si è appreso che il primo sequestro in Puglia di grano radioattivo proveniente dalla Grecia risale allo scorso gennaio e fu compiuto a Manfredonia (Foggia) a bordo della motonave cipriota «Golden Sea». Lo si è appreso ieri a Bari dove si stanno concludendo le operazioni di reimbarco, nel mercantile cipriota «Alexandra M1», del grano sbarcato la scorsa settimana sequestrato perché contiene limiti di radioattività superiori a quanto stabilito dalle leggi Cee. Il pretore di Bari, che si occupa dell'«Alexandra M1», ha richiesto all'ufficio della sanità marittima di Manfredonia gli atti relativi alla vicenda della «Golden Sea». Il magistrato ha anche richiesto all'ufficio della sanità marittima ed aerea di Bari che vengano d'ora in poi sottoposte ad analisi tutte le merci alimentari di «provenienza vegetale» giunte nel capoluogo pugliese.

Ma la Santa Sede appoggia l'iniziativa «Lumen 2000»

Il Vaticano: «Non controlliamo la mondovisione tv del Papa»

Confermato l'interesse per il progetto di «Lumen 2000» per trasmettere in mondovisione le immagini e le parole del Papa, ma la Santa sede precisa di non esserne «coinvolta» né di avere una sorta di «supervisione». L'amicizia del finanziere olandese Derksen, padrone del progetto, con il sostituto monsignor Cassidy potrebbe favorire la soluzione. Come controllare la complessa operazione.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Secondo fonti vicine alla segreteria di Stato, la Santa sede «non è direttamente coinvolta, né ha alcuna supervisione» per quanto riguarda il progetto dell'organizzazione «Lumen 2000» che vorrebbe trasmettere in tutto il mondo, via satellite, le parole e le immagini del Papa nelle diverse occasioni. In sostanza, viene confermato quanto aveva già dichiarato il segretario di Stato cardinale Agostino Casaroli alla rivista francese «L'Actualité religieuse»: «Si tratta di una iniziativa come molte altre che non riveste carattere ufficiale». Ciò non vuol dire che la Santa sede non sia interessata ad un tale progetto. Il problema è come gestirlo.

Bisogna dire che la notizia di tale progetto, rilanciata dalla rivista «Jesus» e ripresa da alcuni organi di stampa, risale al 1982 ed il primo esperimento, per verificarne le possibilità pratiche, fu fatto nel giugno 1987 quando il discorso del Papa per l'inaugurazione dell'anno mariano e le immagini della cerimonia che si svolse nella basilica di Santa Maria Maggiore furono trasmesse in tutto il mondo via satellite. Le trasmissioni furono curate dalla «Global Media Ldt», la stessa società americana che portò al mondo le immagini delle Olimpiadi di Los Angeles, ma l'idea era stata del plurimiliardario olandese Piet Derksen, 74 anni, amico di monsignor Edward Cassidy, già nunzio apostolico in Olanda e dal giugno sostituto della segreteria di Stato. Un'amicizia importante per la eventuale realizzazione futura del progetto.

I risultati della prima trasmissione mondiale di un avvenimento religioso come l'inaugurazione dell'anno mariano furono incoraggianti perché ci fu una «audience» di circa 2 miliardi di persone, in quanto ci fu il collegamento con tutti i santuari mariani. Il costo totale dell'operazione fu di poco più di 2 milioni di dollari così ripartiti: 800 milioni di dollari la «Global Media Ldt»; 500 milioni di dollari la società francese «Bic pen corporation» e 750 milioni di dollari l'organizzazione cattolica olandese «Lumen 2000». La Santa Sede, che non pagò neppure una lira, diede naturalmente il suo assenso e la sua partecipazione.

Tornando, ora, al progetto futuro va chiarito che la Santa sede dispone, nel quadro della ripartizione internazionale, di due canali televisivi che si è riservata per una sua eventuale televisione che non ha, finora, realizzato proprio perché troppo esoso per le sue finanze è il costo quotidiano di un satellite. Né intende dar vita ad una televisione che non vada al di là di Roma o del Lazio dato che non dispone di ripetitori. Di qui l'interesse per un progetto finanziato da privati con una «audience» mondiale, ma per il quale va trovato il modo di controllarlo dato che il Papa, d'intesa con gli episcopati, dovrebbe concedere l'esclusiva. A tale proposito è significativo che il presidente della Pontificia commissione per le comunicazioni sociali, monsignor John Foley, in un messaggio inviato ad un incontro che «Lumen 2000» aveva organizzato a Bogotà ai primi di settembre affermava che «il lavoro di evangelizzazione deve essere fatto sempre e ovunque in unione con il Papa e i vescovi». Consigliava, inoltre, l'organizzazione di prendere contatti con «altri organismi cattolici che operano nel settore e che non sono emanazione della Santa sede».

L'iniziativa privata del progetto, proprio perché tende in qualche modo a coinvolgere la Santa sede e gli episcopati, rimane allo stato attuale complessa e non ancora definita per un suo decollo.

Ma il regolamento ferroviario è discriminante

Scuse delle Fs all'handicappato costretto a scendere dal treno

Scuse pubbliche e ufficiali delle Ferrovie dello Stato a Mauro Camici, l'handicappato di Livorno che è stato costretto a scendere dal treno. «Le accetto – replica Camici – ma il discorso rimane aperto. Le Ferrovie devono cambiare il regolamento». Intanto sulla vicenda è stata presentata anche un'interrogazione parlamentare. Ed una immediata presa di posizione è venuta dal sindacato ferrovieri della Cgil.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SILVIA BIONDI

FIRENZE. «Mi spiace, le assicuro che non accadra più». Giovanni Bonora, direttore del compartimento Fs di Firenze, ha telefonato personalmente a Mauro Camici, l'handicappato livornese cacciato dal treno perché non poteva sedersi sui normali sedili. Si è scusato a nome delle Ferrovie dello Stato, gli ha spiegato che c'è un'indagine amministrativa in corso e lo ha invitato a servirsi ancora del treno. Nel pomeriggio gli ha inviato anche un telegramma.

«Le scuse le accetto, ma non sono sufficienti – dice Mauro Camici –. Il discorso rimane aperto perché ho capito che esiste realmente un regolamento che giustifica comportamenti come quelli del capotreno». Il capotreno in questione, Amerigo Lanoaro, ha costretto l'handicappato a scendere dal treno ed ha chiamato i carabinieri. Secondo Lanoaro, Mauro Camici avrebbe dovuto abbandonare la sedia a rotelle ed accomodarsi nel vagone, in quelli che una circolare Fs definisce «posti riservati per invalidi e mutilati». La carrozzella, a sua volta, doveva essere sistemata nel bagagliaio. Mauro Camici non ha potuto però soddisfare lo zelante capotreno perché, paralizzato in seguito ad un incidente stradale, se non si aggrappa alla carrozzina cade in avanti. «Ho spiegato tutto al capotreno – continua Camici – dicendogli anche che ero più sicuro in carrozzella. Sui sedili non ci sono cinture di sicurezza. Ma lui non ha ascoltato ragioni, ha fermato il treno e mi ha costretto a scendere».

Nel telegramma di rammarico, Giovanni Bonora spiega che «si è trattato di una applicazione poco giudiziosa di una regola di comportamento che deve essere usata con senno e ponderatezza e non in modo prussiano come è accaduto in questo caso». E per telefono ha detto a Mauro Camici che il capotreno doveva trovare una soluzione in ogni caso e che, anche se non ci fosse stato posto sul treno, avrebbe dovuto ospitare il viaggiatore handicappato nel compartimento riservato al personale Fs. «Va tutto bene – commenta Camici – ma se io ritorno sul treno non ho nessuna garanzia che il fatto non si ripeta. Qui non è questione di scuse, ma di cambiare il regolamento delle Ferrovie». Mauro Camici ancora non ha deciso cosa fare. «Non conosco i termini della legge – dice – e non so se devo sporgere denuncia contro il capotreno o contro le Ferrovie. Non è tanto per quello che mi è già successo, ma per il timore che accada di nuovo, a me o ad altri nelle mie condizioni». Intanto la vicenda ha già avuto una eco in Parlamento, dove l'onorevole Franco Piro, socialista, ha presentato un'interrogazione al ministro competente.

Sull'episodio c'è stata anche una presa di posizione unitaria del segretario generale della Filt-Cgil, Luciano Mancini, e del coordinatore nazionale Cgil-lavoratori handicappati, Antonio Guidi: «Nel condannare l'increscìosa vicenda auspichiamo una serie di riforme nel settore dei trasporti, tese ad evitare discriminazioni ai viaggiatori portatori di handicap». In particolare, la Cgil chiede l'inserimento in ogni stazione ferroviaria di un elevatore che renda facile l'accesso al treno con la carrozzella, l'istituzione di biglietterie e bagni per handicappati, l'abolizione della norma che vieta l'accesso agli aerei a più di un handicappato per volo e la riduzione delle barriere architettoniche che ostacolano l'uso di metropolitane e bus.

Sì alla mostra delle armi

La Regione Liguria autorizza lo show e i giovani protestano

GENOVA. La maggioranza della Regione Liguria ha detto sì all'effettuazione della mostra delle armi nella prossima primavera. Lo ha fatto con un voto di misura e molto imbarazzo, in un'aula occupata dai giovani pacifisti (cattolici e comunisti) che cantavano «we shall overcome».

La presenza di molti giovani ha portato, in forme assolutamente non violente, ad una forte drammatizzazione del dibattito durato quasi l'intera giornata. A Genova, sede tradizionale di esposizione della produzione bellica italiana (non va dimenticato che buona parte di questa industria è ubicata in Liguria, soprattutto a Genova e La Spezia) le precedenti edizioni della mostra hanno suscitato crescente opposizione da parte dei pacifisti ma anche da settori sempre più ampi delle organizzazioni giovanili. Per la settima edizione, in calendario il prossimo maggio, si è sviluppata da tempo una vasta opposizione che ha individuato come controparte la Regione, cui compete il rilascio dell'autorizzazione amministrativa allo svolgimento dello show dei cannoni.

Contro l'effettuazione si sono dichiarati il Pci, Sinistra indipendente, i Verdi e Democrazia proletaria, oltre ad un vasto fronte culturale e sociale comprendente la Cgil e la Cisl, un folto gruppo di religiosi. C'è stata anche una lettera firmata da numerosi parlamentari in cui si chiedeva alla Regione di dire «no».

Ieri mattina, in previsione della seduta del consiglio regionale, migliaia di studenti hanno manifestato contro la mostra delle armi. Un folto gruppo è riuscito ad entrare nella sede del consiglio, presidiato da un ingente spiegamento di forze dell'ordine e vi è rimasto sino a tarda sera.

Il «sì» alle armi è stato motivato dal presidente della giunta, il socialista Rinaldo Magnani, con la motivazione che l'iniziativa gode dell'appoggio del governo. Adesione che ha trasformato il settore del pubblico in uno spettacolo davvero inusitato. Tutti i giovani, molti dei quali si erano macchiati le maglie con vernice rosso sangue, si sono abbandonati, come corpo morto, sui sedili lungo i percorsi, ai piedi delle pareti.

A Bologna il Nettuno «lascia» la sua fontana

Imbragato con cinture in fibra e in ferro, il Nettuno (nella foto), la statua del Giambologna che dal 1566 è uno dei simboli di Bologna, ha lasciato ieri mattina la fontana su cui ha poggiato per oltre quattro secoli ed è stato trasportato per il restauro nella casa di legno progettata dallo scultore Mario Ceroli costruita nel cortile del palazzo comunale di piazza Maggiore. Il restauro avverrà sotto gli occhi dei bolognesi e dei turisti «in diretta», dalle 34 finestre delle gallerie che corrono all'interno della casa-contenitore

Dialogo dai toni nuovi tra Curia e Pci

«I comunisti bolognesi pregano?» «Eminenza, venga da noi e vedrà»

«Ma i comunisti bolognesi pregano?», si chiede il cardinale. «Eminenza, le nostre porte sono aperte, venga a vedere», è la risposta del segretario del Pci. È ancora presto per dire se uno scambio di battute muterà i rapporti tra la Curia e il primo partito della città. Ma all'interrogativo lanciato dal pulpito, si è replicato con un segnale di apertura. Verrà raccolto?

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIGI MARCUCCI

BOLOGNA. Sembra una svolta, perlomeno nei toni. Alle asserzioni perentorie del passato – «Bologna, città sazia e disperata» è senza dubbio la più celebre – Giacomo Biffi, arcivescovo di Bologna, ha preferito l'altro giorno un uso accorto dei punti interrogativi. E il Pci bolognese, tradizionale bersaglio polemico del cardinale, ha risposto con la placida sicurezza di chi sa di avere in mano buone carte. Alla neonata «strategia dell'attenzione», ha replicato confermando la «strategia dell'apertura».

Tutto è cominciato due giorni fa, con la festa di San Petronio, patrono di Bologna. Pronunciando la sua omelia davanti a centinaia di fedeli, Biffi ha voluto aprire un corposo inciso, ricordando che Bologna «è una città che prega anche coi muri». Si riferiva a strade e angoli del capoluogo emiliano, «vigilati dalla Madonna e dai Santi, che dalle antiche edicole guardano benignamente l'affacendato convivere dei bolognesi». E dopo aver accennato alla «straordinaria bellezza» della città e alle sue «umanissime istituzioni», ha ricordato che di sacre immagini sono ornati anche Palazzo D'Accursio, sede dell'Amministrazione comunale, e Palazzo Marescotti, sede della Federazione del Pci.

«Io non so se dentro quel palazzo qualche volta si preghi», ha detto Biffi, parlando del Comune rosso, «ma certo quella facciata è già per se stessa una preghiera». Identica domanda, l'arcivescovo se l'è posta alludendo a via Barberia, la strada che ospita la Federazione comunista (e famosa a Bologna come Botteghe Oscure può esserlo a Roma per indicare il Pci tout court) «Quando passo di lì leggo sempre con compiacimento sulla sede di un importante partito politico la bella implorazione: "Deus, propitius esto. O Dio sii propizio". Io non so se lì si invochi spesso il signore (come tutti si dovrebbe, specialmente nei momenti difficili); ma certo un'umile e confidente richiesta d'aiuto da quella iscrizione oggettivamente si eleva all'unico e non detronizzabile Re dell'Universo e della Storia».

Due interrogativi senza alcun dubbio ironici, che hanno però il sapore di una piccola offensiva diplomatica. Pregano gli amministratori di un città rossa? Pregano gli uomini del primo partito della città? «Apprezziamo anche in questa occasione l'intelligente ironia del cardinale Chissà – replica Mauro Zani, segretario del Pci bolognese – se vorrà, per la prima volta, varcare la soglia austera di quel palazzo? La scritta citata dall'arcivescovo è già un invito a farlo. Non a caso, insieme al restauro che stiamo facendo del palazzo, che è uno dei più belli del Settecento, la conserviamo intatta, come una porta aperta al confronto tra la città temporale e spirituale. Chi può in verità dire quali e quanti pensieri, oltre l'ambito dell'ortodossia, affollano la mente degli uomini che trascorrono tanto del loro tempo terreno in questo palazzo di via Barberia?».

Zani fissa anche un appuntamento: l'inaugurazione di Palazzo Marescotti messo a nuovo, fissato per la primavera prossima. «Se l'arcivescovo verrà – è il messaggio del segretario comunista – sarà sicuramente bene accolto».

E mentre Biffi agita gli argomenti a lui cari del consumismo, dell'aborto, dell'alto numero di suicidi e invita la città ad essere «davvero ospitale e fraterna», il segretario del Pci, fa capire che «Bologna la grassa», è tale solo nei luoghi comuni. In realtà «è una città che sa essere felice senza dimenticare la sofferenza» e ricorda, ad esempio, l'ospitalità davvero fraterna offerta agli esuli cileni. Il dialogo è solo alle prime battute. Se è nata una «diplomazia dei muri», lo sapremo forse in primavera.

Turgut Ozal

Turchia

A Roma Ozal bussa alla Cee

GIANCARLO LANNUTTI

ROMA Era ben 56 anni che un primo ministro turco non veniva in visita ufficiale in Italia (era toccato nel 1932 a Ismet Inonu successore del «padre» della Turchia moderna Kemal Ataturk) e ciò e valso al premier Turgut Ozal arrivato ieri mattina un accoglienza solenne in pompa magna Per l occasione il presidente del Consiglio De Mita ha rispolverato un cerimoniale di gala per gli ospiti stranieri che era di disuso da una quindicina di anni Così quando Ozal è arrivato alle 12 in punto a palazzo Chigi insieme al la moglie Semra ad attendere lo c era oltre a De Mita e alla moglie un picchetto militare che gli ha reso gli onori inni nazionali omaggio alla bandiera presentat arm Poi un breve colloquio informale e un rinf e co in attesa dei colloqui politici veri e propri che hanno avuto luogo nel pomeriggio Piazza Colonna era stata svuotata delle auto per ragioni di sicurezza il 18 giugno scorso Ozal sfuggì a un attentato dei «Lupi grigi» (quelli stessi di Alì Agca) durante il congresso del suo partito la sparatoria fu ripresa in diretta dalla tv

Limitata a due giorni la visita di Ozal è però fitta di impegni Dopo i colloqui «particolarmente cordiali» di ieri con De Mita e Andreotti e la successiva cena ufficiale stamani il premier di Ankara vedrà il presidente Cossiga sarà ricevuto da Giovanni Paolo II e avrà poi incontri anche con i presidenti della Confindustria Pininfarina e dell Iri Prodi Economista di formazione (ha prestato la sua opera alla Banca mondiale e al Fondo monetario internazionale) Ozal e venuto a Roma non solo per parlare di politica internazionale ma anche per gettare le basi di intese economiche che segnino un rilancio del peraltro ottimi rapporti bilaterali e la stessa insistenza per l ingresso di Ankara nella Cee (che è uno dei temi su cui Ozal sollecita l impegno dei suoi interlocutori) risponde sì alla «vocazione europea» che Ataturk volle dare alla Turchia settant anni fa ma ha le sue ragioni anche nella situazione economica del paese

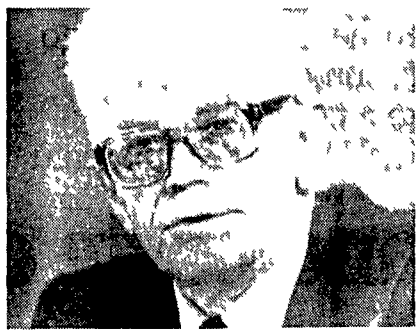
Rapporti con la Cee al primo posto dunque e su questo terreno l «disgelo» con la Grecia (Ozal è stato il mese scorso ad Atene) e l avvio recente del dialogo intercipriota sono due carte che il premier ha fatto senz altro valere Tocchiamo con questo i nodi più strettamente politici della visita e dei colloqui di ieri non solo la crisi di Cipro della quale Ankara è protagonista diretta occupando con le sue truppe il 40 per cento dell isola ma più in generale la situazione del Mediterraneo e in Medio Oriente e i rapporti Est Ovest Anche qui le carte di Ozal sono numerose la Turchia è il solo paese della Nato ad avere un lungo confine con l Urss appoggia i diritti dei palestinesi ma ha rapporti diplomatici con Israele ha buone relazioni sia con l Iran che con l Irak è membro attivo della Conferenza islamica Da parte dei suoi interlocutori italiani la disponibilità a più stretti rapporti politici e ad una più intensa collaborazione economica è stata definita «possibile e auspicabile» e si è espresso l augurio che l esame da parte della Cee della richiesta turca di adesione sia condotto «con spirito costruttivo ed equilibrio»

Sul piano economico e commerciale si e parlato di aumento dell interscambio fra i due paesi (attualmente attestato sui 2300 miliardi di lire con l Italia come quarto partner di Ankara dopo Usa Irak e Rfg) e della possibilità di joint ventures e di ulteriori investimenti italiani in Turchia Lo stesso Ozal farà il punto oggi in una conferenza stampa

Medvedev agli ideologi dell'Est-Europa

Bisogna guardare a tutte le realtà, «all'umanità nel suo complesso» Socialismo e capitalismo interagiscono

«Socialdemocrazia, esperienza da studiare»



Vadim Medvedev

Vadim Medvedev interviene alla conferenza scientifica degli ideologhi dei paesi socialisti ed espone la sua aggiornata versione della perestrojka «Dobbiamo seriamente analizzare la pratica della moderna socialdemocrazia nella difesa delle conquiste sociali e democratiche dei lavoratori» afferma il neo responsabile Pcus per l ideologia ma e «irresponsabile» negare il carattere socialista della nostra societa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA Divisi in due campi gli uni attoniti e inquieti gli altri a tirare sospiri di sollievo i partecipanti alla Conferenza scientifica degli ideologhi dei paesi socialisti hanno ascoltato Vadim Medvedev esporre la piu organica - e aggiornata dopo l'ultima tempesta - concezione della perestrojka E l uomo nuovo dell ideologia del Pcus non ha fatto proprio nulla per attenuare le preoccupazioni che serpeggiano nel campo socialista a Praga come a Berlino e a Bucarest sulla vastita della revisione» concettuale Intanto - ha detto l esponente sovietico - occorre partire dai dati di fatto Uno di questi essenziale e la constatazione del «ritardo» tecnologico accumulato dalle societa socialiste negli ultimi decenni Un ritardo non uniforme in tutti i paesi socialisti ma presente dovunque Da qui l esigenza di «riesaminare» molte delle idee correnti sul socialismo contemporaneo Passaggio obbligato e in questo senso lo smantellamento del dogmatismo che ha soffocato l idea leninista oscurando il fatto che «le posizioni dello stesso Lenin avevano subito importanti evoluzioni nel passaggio dal comunismo di guerra alla Nep»

Anche il giudizio critico sul periodo staliniano non puo essere ridotto alla denuncia di «errori tattici» No «La sostanza delle deformazioni del socialismo e stata piu profonda ha condotto all abbandono della concezione leninista della sostanza umanistica del socialismo» Nel periodo della stagnazione (Breznev) le deformazioni «si sono di fatto aggravate» fino - dice Medvedev con una punta di sarcasmo - a produrre tesi come quella del «socialismo sviluppato che hanno paralizzato la ricerca scientifica con «la constatazione unilaterale dei successi che distoglieva l attenzione dell opinione pubblica dai problemi esistenti» Medvedev risponde pero anche sul fronte opposto ai tentativi «irresponsabili» di «negare il carattere socialista della nostra societa (polemica con lo storico Jurij Afanasiev) e di «mettere in dubbio la giustezza della scelta socialista Ma bisogna rimboccarsi le mani che e ristudiare a fondo la situazione Innanzitutto - dice Medvedev - facendola finita con il sospetto che le «diversita» siano addirittura «abbandono del marxismo leninismo e dell internazionalismo»

Ma il Pcus di Gorbaciov va ormai ben oltre Non basta studiare noi stessi esclama Medvedev bisogna rivolgere lo sguardo «all esperienza dell umanita nel suo complesso inclusa la parte del mondo che non e socialista» Non e solo questione di studiare lo sviluppo tecnico scientifico degli «altri» le forme di organizzazione sociale che hanno creato «Dobbiamo seriamente analizzare la pratica della moderna socialdemocrazia» senza trascurare i risultati da questa ottenuti «nella difesa delle conquiste sociali e democratiche dei lavoratori» Chi ricorda piu i discorsi di Mikhail Suslov di Boris Ponomarev? Restano quelli di Egor Ligaciov pronunciati l estate scorsa Ma ormai non si puo che constatarne la palmare differenza «Invecchiata è anche la rappresentazione del capitalismo e del socialismo che si sviluppano per cosi dire parallelamente Al contrario - incalza Medvedev (ma che ne penseranno a Praga?) - le strade del loro sviluppo inevitabilmente s intersecano entrambi i sistemi non possono che interagire all interno della stessa civilizzazione umana» Una convergenza? Una fusione? Niente affatto dice il dirigente sovietico «ciascuno dei due sistemi continuerà a svilupparsi con le proprie leggi» Ma proprio per questo «bisogna chiarire con precisione» che non ci sono solo «priorita di classe» ma anche «interessi generalmente umani»

La riforma politica che sta per prendere avvio e «un tentativo storico» di creare un potere «sostanzialmente nuovo basato su un sistema democratico sviluppato in condizioni di ruolo dirigente del partito» In esso «l uomo non e un unità astratta appartiene a determinati contesti sociali nazionali professionali È portatore di determinati interessi Cioè il socialismo deve creare un sistema politico che tenga conto della struttura reale della societa della varieta degli interessi e delle aspirazioni di tutti i gruppi sociali» E la riforma economica implica il riconoscimento che la «socializzazione formale» dei mezzi di produzione il centralismo abnorme la compressione delle autonomie non possono essere «il criterio con cui si misurano le trasformazioni socialiste» «E comincia to - dice ancora Medvedev (ma che ne pensera Nicolae Ceausescu?) - un processo irreversibile che dara nuove forme alla proprieta sociale dei mezzi di produzione per molti aspetti neppure intravviste negli ultimi decenni» Affitto della terra (ma anche delle imprese) cooperazione iniziativa individuale sono le leve che aiuteranno la pianificazione Ma - e qui Medvedev scava il solco piu profondo rispetto al discorso di Ligaciov a Gorkij - «il mercato nelle nostre condizioni è uno strumento insostituibile di armonizzazione tra produzione e richieste sociali crescenti»

Le elezioni in Israele

Esclusa dal voto la lista del razzista Kahane Inizia la campagna in tv

TEL AVIV Il partito «Kach» del rabbino Meir Kahane è stato escluso dalle prossime elezioni politiche del 1° novembre «per il suo carattere antidemocratico e razzista» Kahane propugna la cacciata di tutti gli arabi da Israele e dai territori occupati Le decisione di escludere la sua lista dal voto e stata presa dalla Commissione elettorale della Knesseth (parlamento) sulla base di una richiesta presentata da sette partiti inclusi i due maggiori il Likud e i laburisti La commissione ha preso la decisione con 28 voti contro 5 e 3 astensioni Kahane ha dichiarato che ricorrerà alla Corte suprema Già nelle precedenti elezioni la lista del «Kach» era stata esclusa ma poi la Corte suprema aveva annullato la decisione il Kach ottenne un solo deputato ma ora i sondaggi lo danno in sensibile aumento Tuttavia una modifica che è stata apportata nel corso della legislatura alla legge elettorale dovrebbe vanificare il ricorso alla Corte

E in concomitanza con la esclusione del «Kach» ha preso il via la campagna elettorale televisiva per tutto il mese i 28 partiti in lizza (tanti se ne son presentati ma quelli che contano e che entreranno in Parlamento sono una decina e poco piu) presenteranno sui teleschermi i loro spot propagandistici I primi sono stati i due big il partito laburista di Peres e il Likud di Shamir

Il periodo elettorale fornisce ovviamente l occasione per una infinità di discorsi anche non strettamente elettoralistici ma induce a fare una tara su quello che viene detto Così ieri il ministro della polizia il laburista Bar Lev si è incontrato con la stampa estera mostrandosi possibilista al punto da ipotizzare (dopo le elezioni naturalmente) un ritiro dell esercito dai principali centri arabi dei territori occupati e la convocazione in Cisgiordania e a Gaza di elezioni municipali (l ultima volta che Israele ci provò nel 1976 vide la schiacciante vittoria dei candidati dell Olp) ma dall altro lato ha ribadito un doppio no a trattative con l Olp e a uno Stato palestinese

Ma anche i palestinesi, in periodo di elezioni non stanno con le mani in mano (politicamente parlando ovviamente e fermo restando la «intifada» che ha registrato ieri il suo ennesimo morto a Nablus) Secondo il «Jerusalem Post» esponenti «dell interno» sono riusciti a far pervenire all Olp a Tunisi un memorandum con il quale la gente del territorio occupato sollecita la leadership palestinese ad approvare nell ormai imminente Consiglio nazionale (peraltro non ancora formalmente convocato) «una dichiarazione di indipendenza la formazione di un governo provvisorio e una formula di riconoscimento di Israele e di riconoscimento reciproco fra Israele e Olp»

Ceausescu a Mosca

Da Gorbaciov una lezione di perestrojka al leader romeno

Gorbaciov ha ricevuto al Cremlino Nicolae Ceausescu presidente e capo del partito della Romania il leader del l Est europeo piu restio a seguire Mosca sulla strada delle riforme Gorbaciov ha approfittato del discorso di benvenuto per fare a Ceausescu quella che sembra una lezione di perestrojka Gorbaciov ha detto «E noto che una profonda riforma è in corso in alcuni paesi socialisti mentre altri cercano di risolvere i problemi all interno di metodi gia esistenti Una cosa è chiara Il successo di ognuna delle nazioni socialiste è una vittoria ideologica comune il fallimento di una uno scacco per tutti» Nella foto Ceausescu e Gorbaciov con le rispettive mogli

Francia, quasi un'emergenza

Lanciata l'operazione «Bandiera bianca» per la sicurezza stradale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

Sopralluogo di Mitterrand a Nimes colpita dal nubifragio

PARIGI Si sono autoproclamati i peggiori automobilisti d Europa amanti della velocità ma in pari misura anche degli alcoolici sono ancora choccati dal drammatico bilancio dell ultima estate e ora sono determinati a correre ai ripari La sicurezza stradale e diventata in Francia emergenza nazionale Le statistiche allineano cifre impressionanti diecimila morti all anno due centomila feriti cinquantotto mila handicappati a vita Portano ad esempio di civiltà la Gran Bretagna il cui costo in vite umane assomma «soltanto» a 5 500 morti l anno ma citano con stupore anche l Italia, il vicino considerato da sempre come il piu casinaro e disorganizzato Un corsivo di «Le Monde» esprimeva ammirazione per il decreto dei 110 chilometri orari chiedendosi come mai una misura cosi draconiana potesse essere applicata nel paese dei 49 governi in 40 anni e non ancora sulle autostrade francesi Vergognamoci scriveva severo il quotidiano parigino e correggiamo una buona volta questo vizio nazionale

Gli esperti nelle ultime settimane si sono scatenati nella ricerca delle cause di tanto massacro Sotto accusa e particolarmente l alcool di cui i francesi sono i piu fervidi consumatori al mondo Una bottiglia di vino scioglie i freni inibitori e incoraggia a premere sull acceleratore e spesso soffiare nel palloncino non basta a rivelare lo stato di ebrezza soprattutto se ben celato dietro un buon pasto Dunque il paese va rieducato e civilizzato È intervenuto persino il presidente Mitterrand e proprio nel santuario dell automobile nel corso della visita al Salone parigino che si tiene in questi giorni Bisogna fare automobili sicure ed ecologiche ha detto saggiamente il capo dello Stato facendo sussultare Jacques Calvet gran patron del gruppo Citroën Peugeot che di marmitte «pulite» non ne vuol proprio sapere Ed è un Salone dal quale il miraggio della velocità è già bandito, almeno dalla pubblicità Rigurgita pur sempre di piccoli bolidi che fanno i 200 all ora, ma lo si dice a caratteri minuscoli e stile dimesso specificando che il muro del suono è stato infranto «su circuito» non certo su strada

Adesso sono i grandi media a prendere in mano la fiaccola della battaglia di civiltà «Antenne 2» la rete televisiva pubblica, ha varato un programma d eccezione in vista del lungo week end di Ognissanti per sei giorni assieme all emittente radiofonica «Europe 1» e a 45 giornali della stampa regionale (che in Francia e di gran lunga la più letta e diffusa) bombarderà i telespettatori con inchieste, interviste denunce Agli automobilisti che vorranno appoggiare l iniziativa verrà dato un segno di riconoscimento una bandierina bianca da esibire sull automobile come simbolo di «pace sulle strade» Tra giornalisti e tecnici saranno mobilitate un miglia o di persone Quotidianamente verrà diffuso un bollettino che dirà quante vite saranno state salvate Come metro di paragone verra usata la cifra che indica la media dei morti nel corso del ponte di novembre in questi ultimi anni 201

All operazione hanno già dichiarato il loro entusiastico assenso tutte le associazioni per la sicurezza stradale la Croce rossa Chiese e religioni diverse che sono intenzionate a firmare un testo comune qualche giorno prima del 26 ottobre data d inizio dell operazione denominata «Bandiera bianca»

Annunciato che il prossimo Comitato centrale epurerà i responsabili della crisi Duemila dimostranti invadono pacificamente il Parlamento

Belgrado verso un terremoto politico

Duemila scioperanti invadono il Parlamento jugoslavo per la seconda volta nel giro di pochi mesi Un fatto grave, anche se la manifestazione si svolge senza incidenti Ma la notizia più grossa da Belgrado e un altra il presidente della Lega Stipe Suvar annuncia un drastico rinnovamento ai vertici A formalizzarlo sara il Comitato centrale fra undici giorni È in arrivo un vero terremoto politico

BELGRADO L invasione e durata poco piu di un ora Una dimostrazione pacifica senza incidenti ma la rabbia tra la folla era palpabile «Ci hanno tradito» si è sentito gridare «ci hanno incatenati» Gli operai della ditta «Record» ce l avevano con i dirigenti della fabbrica che il giorno prima avrebbero impedito loro di partecipare ad un altra manifestazione di protesta organizzata dai loro compagni di lavoro sempre davanti al Parlamento Martedì l edificio era presidiato dalla milizia e i manifestanti sono stati trattenuti all esterno Ieri invece i controlli erano quasi nulli e la gente e sfilata attraverso gli ingressi senza incontrare resistenza

Gli operai della «Record» fabbrica di pneumatici alla periferia di Belgrado protestavano per il peggioramento delle condizioni di vita generali e per la crisi della loro azienda Tra gli slogan scanditi durante le manifestazioni non e mancata la richiesta di dimissioni del governo Lunico leader politico che sia riuscito a prendere la parola davanti agli operai senza essere subissato di fischi e stato in entrambe le giornate Slobodan Milosevic presidente del la Lega dei comunisti di Serbia Milosevic la cui popolarita crescente in Serbia dipende anche dai suoi atteggiamenti di comprensione verso il nemergente nazionalismo serbo ha esortato gli operai a credere «nella nostra volontà di attuare le riforme»

Intanto il numero uno della Lega dei comunisti jugoslava Stipe Suvar ha annunciato un imminente repulisti ai vertici dell organizzazione Lo ha fatto durante un intervista televisiva preannunciando che la data di quello che gli osservatori gia chiamano un vero e proprio terremoto politico è già fissata al 17 ottobre prossimo Quel giorno e convocata una riunione del Comitato centrale e «facce nuove» ha detto Suvar verranno immesse nelle posizioni di comando Piu precisamente Suvar ha parlato di una riunione del Presidium della Lega che dovra cercare di individuare ed indicare per nome i presunti responsabili del deterioramento della situazione economica e politica della Jugoslavia «Se non riuscirà a farlo la parola passerà allora al Comitato centrale e tutti i membri che non otterranno i voti di due terzi dell organismo ne verranno esclusi» Suvar ha aggiunto che sono gia quarantatre i membri del Presidium o del Comitato centrale ritenuti pubblicamente responsabili della crisi del paese Un analogo «rinnovamento dei quadri» secondo Suvar avrà luogo anche a livello delle organizzazioni di partito delle sei Repubbliche e delle due province autonome

La Jugoslavia attraversa un periodo di crisi particolarmente acuta Alle crescenti difficoltà economiche (inflazione quasi al duecento per cento salari reali diminuiti di oltre l otto per cento rispetto all anno scorso) ultimamente si è aggiunto il risveglio delle passioni nazionalistiche Gli attriti tra cittadini di origine albanese e serba nella provincia autonoma del Kosovo sono la punta dell iceberg Negli anni passati c erano state manifestazioni e anche incidenti ma limitati ai confini del Kosovo stesso Quest anno la protesta ha valicato i confini della provincia autonoma A portarla nelle strade di molte altre località della Jugoslavia sono stati i serbi cioè coloro che nel Kosovo sono la minoranza e sostengono di essere vittime di sorprusi I cortei di cittadini serbi hanno raccolto talvolta centinaia di migliaia di persone che reclamavano la tutela delle minoranze in Kosovo e cambiamenti costituzionali che ridiano al governo repubblicano serbo maggiore controllo sulla provincia autonoma Purtroppo talvolta sono echeggiate anche minacciose esortazioni ad armarsi e risolvere i conflitti interetnici con la violenza Sulla questione del Kosovo i contrasti tra varie componenti della Lega dei comunisti sono venuti a galla in maniera molto chiara I comunisti di Croazia e di Slovenia hanno criticato le manifestazioni nazionalistiche serbe mentre a Belgrado molti dirigenti hanno assunto posizioni di comprensione verso le istanze della popolazione serba pur distinguendo tra aspetti positivi e negativi delle medesime

Intanto ieri sera sono stati annunciati nuovi scioperi a Titov Veles in Macedonia da parte di tremilacinquecento operai di due fabbriche tessili e a Valjevo cento chilometri da Belgrado

Renne o gasdotto? Il soviet sceglie verde

Dalla tundra siberiana sulla penisola di Yamal l eco di una vittoria ecologista Gli abitanti di quelle fredde terre sovietiche hanno chiesto 260 milioni di rubli come risarcimento per i danni provocati dall estrazione del gas naturale Tutto con il beneplacito dei vertici del soviet regionale Bloccati i lavori, aperta - ed e un fatto con rari precedenti - una vertenza con i ministeri a Mosca

DAL NOSTRO INVIATO

MOSCA Le renne in fuga la già precaria vegetazione della tundra in pericolo tutto l ambiente circostante per centinaia di chilometri quadrati sconvolto dalle trivelle e dai cantieri Durava da mesi questo scempio a Salekhard sulla penisola di Yamal che si bagna nel mar di Karsk nella Siberia settentrionale Terra di ghiacci ma anche di grandi risorse sotterranee come il gas L ordine come sempre era partito da Mosca dai lontani dicasteri dove certe sensibilita non sono di casa Erano stati dirottati centinaia di edili di geometri ingegneri di ruspe di gru per impiantare un gigantesco cantiere una «citta lavoro» Ed erano iniziati gli scavi «Tutto alla cieca senza il minimo rispetto per la natura» racconta sbigottito il settimanale «Notizie di Mosca»

Sbigottimento ma anche sollievo per la constatazione della nascita e dell affermarsi di una vera e propria coscienza ecologica a livello popolare e tra i dirigenti «illuminati» di quelle lontane località

I «Nenzy» i circa 160mila abitanti di quella regione (per lo piu cacciatori pescatori e allevatori) non rimasero infatti in silenzio Prima timidamente poi con sempre piu convinzione protestarono presso tutte le sedi Appelli ecologici vennero rivolti alle organizzazioni del partito affinche si bloccasse il processo di estrazione del gas naturale (e di conseguenza il lavoro del gasdotto) che stava provocando un irreparabile danno ad uomini e cose Ma si poteva affrontare la potenza dei dicasteri centrali? A Mosca avrebbero ascoltato? Si trattava di compiere dei gesti di aperta rottura comunque con rari precedenti

Il comitato esecutivo regionale del Soviet di Tymen decise forse incoraggiato dal nuovo vento di riforma di prendere le difese della popolazione e con una mossa senza dubbio inedita se non coraggiosa Piuttosto che attendere una risposta dai burocrati che probabilmente mai sarebbe arrivata firmò un ordinanza di blocco dei lavori Come avrebbe fatto un pretore

La gente non credette ai propri occhi le trivelle si bloccarono il gas non venne piu estratto e gli operai rimasero nei cantieri con le mani in mano Non era mai accaduto che il potere periferico potesse contrastare quello centrale La sfida era grande anche rischiosa Come sarebbe finita? Non successe nulla da Mosca non giunse l eco di qualsivoglia reazione Nemmeno quando qualcuno ai vertici del ministero per l estrazione del gas naturale getto meglio lo sguardo su quell ordinanza sibenana di quei «rompiscatole» di Tymen Che si fermassero i lavori un conto ma che si chiedesse a nome della popolazione un risarcimento di 260 milioni di rubli non era forse un po troppo?

L interrogativo circolò - e circola ancora - per gli uffici moscoviti Vogliono essere rincarciti? E perche? Perché hanno spiegato da laggiù e stato enorme il danno subito dalla terra dai pascoli dalle riserve di caccia «E nel conto ci mettiamo anche la nostra paura » Dunque 260 milioni di rubli da pagare Il «Gosplan» e i vari istituti stanno ancora studiando la richiesta E dubbio che possano strappare un compromesso perche commenta «Notizie di Mosca» in primavera si votera e stavolta la gente giudicherà i deputati dei soviet anche per le «responsabilita ecologiche» □ S Ser

I cileni alle urne per il referendum

Il ritardo nell'apertura dei seggi ha destato sospetti e timori fra i partiti sostenitori del no

25mila carabineros per la sorveglianza

Chiusi negozi e locali pubblici La Borsa valori ha retto Non c'è stata l'ondata di panico

Il giorno più lungo di Pinochet

In Cile si è votato fra le difficoltà e l'apertura ritardata del 10 per cento delle sezioni ha dato adito a sospetti ed accuse da parte dei simpatizzanti del no I ritardi sono stati ammessi anche dal ministero degli Interni Intanto il «New York Times» ha pubblicato il risultato di uno degli ultimi sondaggi rimasto finora segreto Pinochet sarebbe sconfitto con uno scarto del 20% dei voti

ARMINIO SAVIOLI

SANTIAGO Abbiamo percorso le strade dei quartieri alti e delle «poblaciones» Il contrasto che qui eufemisticamente definiscono «classista» ma che all'occhio dello straniero ha anche un aspetto razzista era brutale A Victoria lo Hermida Padahuel gli elettori avevano un aspetto più che dimesso molti indossavano scarpe e vestiti logori e avevano «i tristi sorrisi e le facce lunghe del giorno di paga» confermando così la dolorosa realtà su cui nei giorni scorsi è ancora fino a ieri si è tanto polemizzato e cioè che in Cile i poveri sono milioni forse non proprio cinque come afferma il professore Aristides Torcha (che ha votato «no») ma certamente due milioni e mezzo di cui un milione e 270mila «indigenti» come con rammarico ammette il professor Rodrigo Mujica (che ha votato «sì») Si noti che entrambi insegnano all'Università Cattolica ed hanno rapporti di amicizia

Nei quartieri alti invece come Providencia gli elettori apparivano felici ed eleganti le signore sembravano appena uscite dal parrucchiere e i signori dal sarto un mondo diviso con contrasti stridenti rancori profondi distanze abissali

Il cronista ha tentato di fare un ultimo sondaggio interrogando elettrici e elettori all'uscita dai seggi ma è rimasto deluso Alla loquacità cordiale dei giorni scorsi che consentiva facili approcci con gli uni e con gli altri si è sostituito un riserbo prudente in qualche caso sornione e diffidente Pochi hanno risposto alle domande e in modo generico e sibillino Una madre di famiglia che aveva fretta di dare il cambio a un amica incaricata di sorvegliare i bambini del vicinato ha spiegato il brusco cambiamento di umore dei cileni dicendo «Siamo stanchi signore Vogliamo solo aspettare il risultato A che scopo parlare? Stanotte sapremo e che Dio ci aiuti »

Le personalità dei due campi non potevano naturalmente sottrarsi alle domande dei radio e telecronisti ma lo hanno fatto rispondendo più o meno tutti con le stesse parole appelli alla calma alla fiducia al rispetto delle opinioni altrui alla saggezza a dare un esempio di maturità politica a tutto il mondo Il presidente democristiano Patricio Aylwin si è dichiarato «felice» di aver fatto la fila con tanti concittadini di cui ignorava ma comunque rispettava le opinioni E sembrava felice davvero

Qualcuno ha profittato dell'occasione per fare un comizio L'ammiraglio Merino ha detto «Bisogna scegliere come in tutto il mondo fra il bene e il male il sì è il bene il male è il comunismo» Povero democristiani che tanto hanno fatto per distinguersi dal «mostro marxista»

Pinochet ha votato alle undici meno cinque Era in borghese indossava un completo grigio e portava infilata nella cravatta la vistosa perla che lo ha reso famoso e che ha fornito ai caricaturisti un pretesto in più per le loro vignette Rispondendo ai giornalisti ha pronunciato parole di duro ammonimento agli avversari nel rustico linguaggio che gli è abituale e che è troppo difficile tradurre

Venticinquemila carabinieri e soldati hanno sorvegliato i seggi Tutti i locali pubblici cinema bar ristoranti supermercati, sono rimasti chiusi La vendita di vini e liquori è stata vietata per tutto il giorno fino alla mezzanotte Solo alcune panetterie sono rimaste aperte Non ci sono stati incidenti di rilievo Davanti ad alcuni seggi aperti con troppo ritardo tuttavia vi sono state colluttazioni fra la forza pubblica e gli elettori impazienti Un piccolo scandalo diplomatico è avvenuto a Concepcion dove l'opposizione ha vivacemente protestato contro il console onorario italiano Mario Boero che si era espresso pubblicamente per il «sì»

Il computo dei voti viene fatto con il contributo di decine di migliaia di funzionari volontari e specialisti e in concorrenza fra loro dal governo dalla «casa del sì» dalla «casa del no» e dal consiglio per le elezioni libere di Sergio Molina Centri stampa ultramoderni hanno funzionato nell'edificio governativo Diego Portales e nell'Hotel Carrera Tutte le radio e le reti televisive nazionali e locali hanno assicurato allo svolgimento del plebiscito una copertura completa e ininterrotta

Alla vigilia del voto le autorità hanno annunciato l'arresto di quattro giovani fra cui una donna Sarebbero membri del fronte Manuel Rodriguez L'auto su cui viaggiavano era provvista – affermano i carabinieri – di una potente radio trasmittente Nelle loro abitazioni sono stati trovati sacchi a pelo mappe armi esplosivi e le chiavi di alcuni edifici pubblici in cui si suppone che i quattro volessero penetrare durante la notte

Una donna cilena a Santiago discute con un poliziotto all'esterno di un seggio elettorale

L'ex presidente Gemayel prigioniero in casa

L'ex presidente libanese Amin Gemayel (nella foto) costretto a dimettersi due settimane fa è da ieri agli arresti domiciliari La notizia è stata diffusa dalla radio di Beirut «Voce di tutto il Libano» Il provvedimento è stato imposto da Samir Geagea comandante generale delle milizie cristiane che ha assorbito martedì quanto rimaneva delle milizie di Gemayel lasciandolo privo di ogni potere Geagea ha impedito a Gemayel di recarsi ai funerali di Josef Strauss in Baviera e gli consentirà di lasciare il Libano dietro confisca delle sue proprietà A Beirut ieri è stato ucciso il siriano Bassam Meyais leader del partito «Baath» al potere a Damasco

Pioggia di razzi su Kabul, tredici morti e 34 feriti

La sveglia ieri mattina a Kabul è stata data dal bombardamento dei mujahedin ben ventisei razzi sono piovuti sulla capitale afghana, uccidendo tredici persone e ferendone 34 molte in modo grave Altri quindici razzi sono stati lanciati nei sobborghi ma non hanno provocato vittime Di contro in una azione militare dell'esercito afghano a nordovest di Kabul secondo quanto riporta la Tass «ventitrè guerriglieri sono stati uccisi e una grande quantità di armi razzi compresi sono stati distrutti o catturati»

Congratulazioni da Reagan a Gorbaciov

Ultimo dei vari presidenti e premier della terra Ronald Reagan ha inviato a Mikhail Gorbaciov le sue congratulazioni per l'elezione del segretario Pcus a presidente del presidium del Soviet supremo avvenuta il primo ottobre Il messaggio del presidente Usa è partito quattro giorni dopo in esso Reagan auspica progressi nel dialogo Usa Urss e nella ricerca di un mondo «più stabile più pacifico più sicuro»

Il pasticciaccio di Bush con Noriega e gli ayatollah

L'eco delle rivelazioni dell'ex presidente iraniano Bani Sadr che ha accusato Bush di aver gestito i rapporti dell'amministrazione Reagan con gli ayatollah prima e dopo l'Irangate, non si è ancora spento e il vicepresidente viene chiamato in causa per un altro scandalo i suoi incontri con Noriega Bush ha sempre sostenuto che non conosceva il ruolo di Noriega nel traffico di droga quando lo ha incontrato come direttore della Cia E invece lo sapeva benissimo Proprio ieri il «Village Voice» ha pubblicato il rapporto segreto su Noriega che Bush lesse prima di incontrarlo e nel quale si faceva riferimento alle responsabilità di Noriega nel narcotraffico e si discuteva addirittura un progetto per assassinarlo

Minacciato di morte il sindaco di New York

Il «cartello di Medellin» la potente organizzazione dei narcotrafficanti colombiani ha scritto sulla sua lista nera il nome di Edward Koch il popolare sindaco di New York Insieme a lui vi sono il capo della polizia, Benjamin Ward e il procuratore federale Rudolph Giuliani Il «cartello» controlla l'80% del traffico di stupefacenti nella regione di New York Alle minacce il sindaco Koch ha risposto di sentirsi tutto sommato «orgoglioso» di non voler modificare le proprie abitudini, di non avere intenzione di girare armato

Incidente automobilistico in Egitto: 25 morti

Venticinque morti e 17 feriti è il bilancio di un incidente automobilistico avvenuto oggi nei pressi di Mehalla, nel Basso Egitto a nord della capitale L'incidente – riferisce la polizia locale – è stato causato da uno scontro tra un autobus e un rimorchio che si sarebbe staccato da un camion in corsa Tutte le vittime – ha aggiunto la polizia – erano passeggeri dell'autobus

Dal Cile speciali del Tg2 e Tg3 oggi in tv

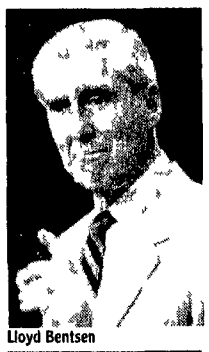
Alle 21 45 «Speciale Tg2» propone «Cile in diretta» una trasmissione in diretta da Santiago insieme ai protagonisti e ai testimoni del referendum Anche «Specialmente sul Tre» propone una diretta dal Cile con un collegamento via satellite a partire dalle 22 30 Sempre sulla Terza rete, invece alle 14 30 andrà in onda una sintesi del dibattito tra i due candidati alla vicepresidenza Usa

VIRGINIA LORI

Polonia

Legale club intellettuali cattolici

VARSAVIA Dopo quattro anni di attività non ufficiale è stato legalizzato in Polonia il Club del pensiero politico «Dziekania» che raggruppa intellettuali giornalisti e uomini di cultura di estrazione cattolica sotto la presidenza di Stanislaw Stomma intellettuale cattolico professore di diritto ed ex deputato nelle file del gruppo «Znak» In una dichiarazione programmatica diffusa a Varsavia durante un incontro con i giornalisti si afferma che il «Club Dziekania» appoggia Lech Walesa e auspica la legalizzazione di Solidarnosc e si sottolinea che «il pluralismo sindacale è oggi in Polonia solo una parte di un pluralismo più ampio esteso a tutti i settori della vita pubblica Senza pluralismo politico si legge nel documento – non si riuscirà a salvare il paese dalla graduale decomposizione Sono state inoltre e ufficialmente registrate altre due organizzazioni studentesche di ispirazione cattolica la «Mloda Polska» (Giovane Polonia) a Poznan e la «Verbum» a Danzica



Lloyd Bentsen

Dan Quayle

Il «duello» con Bentsen diventa un esame per il repubblicano

Quayle contro Quayle in tv Il vice di Bush in cerca di consensi

Più che un match Quayle-Bentsen il dibattito vicepresidenziale di ieri notte è stato un match Quayle contro Quayle Nel senso che il giovane e desistente vice di Bush non solo doveva evitare gol e autogol nel confronto con l'avversario ma convincere un America piuttosto prevenuta di poter fare, se necessario il presidente Domani sapremo dirvi se e quanto c'è riuscito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK «È il dibattito di Quayle contro Quayle dice l'esperto elettorale democratico Peter Hart Nel senso che gli elettori staranno a guardare soprattutto come si comporta Quayle La questione non è se come vicepresidente sia meglio Bentsen o Quayle La questione è più semplicemente se Quayle abbia le carte in regola sia almeno accettabile» per essere eletto in un incarico che in se e solamente cerimoniale ma può portarlo a diventare presidente da un momento all'altro se il titolare della Casa Bianca viene per qualsiasi motivo a mancare e fino alla fine del mandato

Di norma un vicepresidente può fare danni o apportare vantaggi limitati ad una campagna elettorale nell'ordine del 2% dei voti non di più dicono gli esperti Ma in Quayle il campo di Dukakis potrebbe trovare il tallone d'Achille fatale per un Bush che altrimenti è in vantaggio «La storia contemporanea ci ha indicato che spesso i vicepresidenti diventano presidenti» – insistono nel campo di Dukakis Per dire ve lo immaginate uno come Quayle che fa il presidente?

A New Orleans Bush aveva scelto come candidato alla vicepresidenza il 41enne Quayle soprattutto perché piaceva e gli dava occasione di ricompattare la destra repubblicana Il secondo luogo perché pensava che un giovane potesse meglio guadagnare i favori dei quarantenni della generazione dei «baby boomers» nati dopo la guerra che è ormai quella centrale nella vita del paese I sondaggi gli danno torto tra gli elettori che hanno meno di 45 anni solo il 17% ritiene che uno della propria generazione possa rappresentargli meglio il 74% ritiene che vada benissimo un leader più anziano

Nell'ultimo sondaggio del «New York Times» solo un terzo degli intervistati ritiene che Quayle sia qualificato a fare il presidente se dovesse succedere qualcosa al titolare il 53% dice che l'eventualità lo preoccupa

Per il resto le cose non vanno bene per Dukakis Bush è in vantaggio con appena il 45% contro il 43% del rivale il che statisticamente tenendo conto di 3 punti di margine di errore significa che sono sempre praticamente pari Un terzo dell'elettorato è sempre incerto Ma una maggioranza degli incerti (34% contro 32%) propende per Bush Non fosse per Quayle una netta maggioranza dei giovani al di sotto dei 30 (il 54% contro il 42%) preferisce Bush È fatto re più preoccupante di tutti per il candidato democratico Dukakis è ora in testa nella percentuale degli «antipatizzanti» (col 35% contro il 32% di Bush) In elezioni come le presidenziali americane dove si vota più contro uno dei candidati che a favore dell'altro questo è il peggior segnale che si possa immaginare

Non gli resta che giocare tutto contro Quayle È sul piano dell'immagine più che su quello dei contenuti perché se il merito di due diverse concezioni era in fin dei conti venuto fuori nel faccia a faccia tv tra Dukakis e Bush più difficile è che emerga nel confronto tra i due vice che fanno entrambi a gara per apparire come controfigure di destra dei loro numeri uno

I temi sembrano del resto spariti anche nelle pubblicità a pagamento con cui Dukakis e Bush stanno invadendo gli schermi tv L'ultimo prodotto del campo di Bush non trova di meglio che attaccare nuovamente Dukakis sulle «licenze» ai carcerati con un filmato in cui si vedono ergastolani attraversare una porta La risposta di quelli di Dukakis è una serie di quattro «spot» tv in cui attori che impersonano i manager della campagna di Bush si scervellano su come gettare fango sull'avversario La conclusione è «loro cercano di vendervi un prodotto confezionato l'America invece vuole eleggere un presidente Michael Dukakis» Ma per gli esperti il messaggio è sin troppo sofisticato «Troppo sottile e tardi per cose così sottili a questo punto ci ho messo dieci secondi a capire che si trattava di pubblicità per Dukakis e non per Bush»

Algeri

Violenta protesta di studenti

ALGERI Centinaia di studenti hanno messo a soqquadro il centro di Algeri appiccando il fuoco ad automobili spaccando vetrine e assaltando diversi edifici fra cui l'ufficio informazioni del Polisario il movimento indipendente del Sahara Occidentale la sede della compagnia aerea cecoslovacca Csa e di quella tedesco occidentale Lufthansa e l'agenzia nazionale di pubblicità Secondo testimoni oculari le forze dell'ordine non sono intervenute in alcun modo mentre gli studenti che manifestavano contro l'aumento del costo della vita si abbandonavano ad atti di vandalismo

I dimostranti scandivano slogan contro il governo Gli incidenti hanno portato allo scoperto un malessere avvertito nel paese da diversi giorni

A fronte dell'aumento dei prezzi solo il pane è restato bloccato a «prezzo politico» i salari non sono cresciuti da diversi anni

In serata l'Ufficio politico dell'Fln riunito in seduta straordinaria dal presidente Chadli Kl bi ha «condannato con il massimo vigore gli atti di vandalismo»

Fu deciso nell'84, rivela la Washington Post, la Casa Bianca smentisce

«Licenza di uccidere alla Cia» Firmato: Ronald Reagan

La Casa Bianca smentisce Bob Woodward insiste Questa volta, le rivelazioni del cronista dello scandalo Watergate riguardano Ronald Reagan Il quale, nel 1984, avrebbe dato carta bianca – e licenza di uccidere – agli agenti della Cia impegnati in operazioni antiterrorismo Lo sapeva anche il vicepresidente Bush dice Woodward Anche se poi, continua, non si riuscì a colpire nessun obiettivo

MARIA LAURA RODOTÀ

WASHINGTON Tra i fatti menzionati del «dipartimento Porcate e Colpi Bassi» della Cia ci fu anche un «tentativo di assassinare con whisky avvelenato l'ayatollah Khomeini nonostante astemio» Questo almeno al cinema e ci si ride sopra ogni volta che in tv viene replicato «Due sotto il divano» con Walter Matthau e Glenda Jackson E anche nella realtà gli agenti della Cia impegnati in Medio Oriente a cui il presidente Reagan nel 1984 avrebbe dato la licenza di uccidere di James bondiana memoria non sembrano aver portato a termine nessuna uccisione Lo sostiene nel suo ultimo articolo uscito ieri sul «Washington Post» Bob Woodward il giornalista che sedici anni fa insieme a Carl Bernstein mise le mani per primo sullo scandalo Watergate (che portò alle dimissioni di Richard Nixon) e che l'anno scorso fece scandalo con il suo libro Veil sempre con rivelazioni sulla Cia e con una controversa intervista al suo direttore William Casey che Woodward sostiene di aver raccolto sul suo letto di morte

Un altra volta adesso Woodward è andato a indagare sui misteri della ditta di Langley Virginia altrimenti nota come Central Intelligence Agency e un altra volta si è imbattuto in una decisione presidenziale che nessuna Casa Bianca avrebbe voluto rendere pubblica

Al centro delle rivelazioni del «Post» (autori Woodward e il suo collega Walter Pincus) due protocolli top secret firmati da Ronald Reagan nel 1984 e nel 1985 Nei quali il presidente avrebbe stabilito che nelle operazioni segrete antiterrorismo qualunque azione intrapresa durante una missione sarebbe stata considerata legale «se condotta in buona fede» Una formulazione si legge sul «Post» che creò polemiche nell'amministrazione si trattava di una vera e propria revoca del «bando dell'assassinio» firmato dallo stesso Reagan nel 1981 A sollecitarla sarebbe stato Casey e al vicepresidente – oggi candidato repubblicano alla presidenza – George Bush sarebbe stata fornita copia dei protocolli È mentre lo staff di Bush si chiude in un «no comment» la Casa Bianca ieri mattina ha contrattaccato Secondo il portavoce Marlin Fitzwater l'articolo è falso «molto scorretto» e si tratta di una vecchia storia ritrata fuori ad arte un mese prima delle elezioni Dal «Washington Post» replicano che della vecchia storia si parlava da anni da quando nel 1985 le rivelazioni del giornale su un attentato in Libano mobilitarono alcuni membri del Congresso L'attentato diretto al capo della fazione dei fondamentalisti filoiraniani Hezbollah Mohammed Fadallah non riuscì Fadallah non fu ucciso l'autobomba ammazzò 80 persone Un mese dopo il «Post» scrisse che l'attentato era opera di un gruppo di ufficiali dei servizi segreti libanesi all'epoca in buoni rapporti con gli americani e che alcune disposizioni di Reagan sulle attività antiterrorismo erano state annullate

Oggi lo scontro sarà sul disarmo nucleare unilaterale

Ancora guerra nel Labour Party Dal sindacato attacco a Kinnock

Nuove divisioni sono emerse tra sindacati e dirigenti laburisti alla Conferenza annuale del Labour Party Ron Todd segretario generale della Transport General Workers Union si è scagliato contro «il socialismo del telefono portatile» di Neil Kinnock È soprattutto nelle riunioni ai margini della Conferenza che vengono sferrati gli attacchi al «nuovo realismo post-moderno» laburista

ALFIO BERNABEI

BLACKPOOL Mezz'ora dopo l'ovazione di rito a Neil Kinnock al termine del suo discorso alla Conferenza annuale dei laburisti è arrivata la doccia fredda che ha lasciato i dirigenti del partito «stupefatti» Ron Todd segretario generale della principale unione sindacale Transport General Workers un milione 350 000 aderenti ha seccamente criticato il nuovo corso della politica laburista contenuto nel documento di revisione presentato alla Conferenza *The New Policy Review* con particolare riferimento al capitolo dedicato ai nuovi «obiettivi e valori» del partito

Kinnock ha detto che dopo tre sconfitte elettorali consecutive bisogna innanzitutto riacquistare il potere tornare al governo e quindi aprire una battaglia su due fronti giustizia sociale ed efficienza economica Bisogna accettare l'economia mista una combinazione di imprese pubbliche e private e la competitività del libero mercato Questo è ciò che si afferma davanti a dozzine di troupe televisive ma non corrisponde sempre a ciò che avviene nelle centinaia di *fringe meetings* o riunioni marginali che si tengono in minuscole sale nei principali alberghi della città Le telecamere avevano appena finito di filmare la scena quasi presidenziale di un Kinnock abbracciato alla moglie dietro una barricata di rose rosse che a poca distanza alla riunione indetta dal settimanale *Tribune* il leader sindacale Ron Todd ha espresso un giudizio molto severo sul nuovo realismo del laburismo post moderno di Kinnock «La proprietà pubblica e sociale è un fondamentale impegno di noi laburisti e non permetteremo che venga messa in ombra da discorsi sul libero mercato e sulla competitività Il dibattito intorno alla revisione politica evita di fare il punto della situazione Forse il motivo è che esiste una reale divisione nel partito che necessita chiarimenti urgenti»

La dichiarazione di Todd ha fatto tanto più scalpore in quanto Lunedì scorso ha posto il cospicuo blocco di voti degli aderenti al suo sindacato a favore del nuovo documento su «obiettivi e valori» e si pensava che ciò potesse mettere fine alle divergenze

Oggi giovedì la divisione potrebbe aumentare in quanto verrà discusso uno degli argomenti più controversi della politica laburista disarmo nucleare e difesa. Nel suo discorso Kinnock ha detto che mentre bisogna porre fine alla dipendenza dalle armi nucleari «bisogna anche che ci presentiamo all'elettorato con una politica seria sia sul disarmo che sulla difesa» Ha evitato ogni riferimento al disarmo unilaterale Ma Todd è stato più chiaro «Abbiamo rifiutato l'assurdità della difesa nucleare e l'oscenità del suo possibile impiego siamo e rimaniamo per il disarmo nucleare unilaterale»

Bruno Trentin e le differenze con Cisl e Uil

GIOVAN BATTISTA CHIESA *

Una inconsueta intervista di Bruno Trentin, apparsa sull'ultimo numero del periodico della Filis-Cgil, la Federazione dello spettacolo, torna a ribadire la necessità di dare caratteristiche sempre più imprenditoriali alle amministrazioni pubbliche e tocca quindi uno dei punti dell'attuale dibattito nel sindacato.

È una intervista inconsueta perché non confonde né mistifica la situazione di grave difficoltà in cui si dibatte il sindacato, facendosi scudo delle solite piatte giustificazioni sociologiche sulle trasformazioni economiche e sociali in atto, sulla frantumazione della classe lavoratrice in nuove e diverse collocazioni di lavoro ecc., utili semmai a descrivere la fenomenologia degli avvenimenti, ma non certo a darne una spiegazione. Ma inconsueta anche perché ricorda e sottolinea senza diplomatismi come la vera radice dei dissensi tra Cisl, Uil e Cgil non consiste tanto in ragioni tattiche, ma in differenti e non facilmente conciliabili opzioni di fondo, e proprio dall'esistenza di questa diversità fa conseguire l'esigenza non dell'antagonismo e della competizione, ma della ricerca e dell'elaborazione di regole comuni fondate sul rispetto del pluralismo culturale e associativo esistente nel paese.

Trentin insiste, tra l'altro, sull'ambiguità nei rapporti sindacali, osservando come essa diventi dissenso o divisione quando si devono affrontare scelte particolarmente impegnative. È interessante la sottolineatura del fatto che, per un sindacato che voglia sentirsi sempre più impegnato nei grandi temi di politica economico-sociale, non tutto può essere valutato e definito in termini di scambi quantitativi e non può escludersi, pertanto, il ricorso anche a forme di concertazione con il governo. E a proposito della esigenza della consultazione e del coinvolgimento pieno dei lavoratori, Trentin osserva come forse il referendum sia *lo strumento più povero* per tale coinvolgimento. C'è, invece, la necessità di formulare piattaforme rivendicative che rifiutino l'incultura della sommatoria e rappresentino un momento di selezione reale, attraverso una *cultura della proposta*, ispirata ad una democrazia che non è quella del referendum, ma *una lotta politica fra maggioranze e minoranze* per arrivare alla scelta migliore.

Un particolare interesse l'intervista di Trentin acquista per i lavoratori pubblici, nella parte in cui si sofferma sull'indifferibile trasformazione delle amministrazioni attraverso l'assunzione da parte loro di dimensioni e caratteristiche sempre più imprenditoriali, laddove un peso crescente sia attribuito alla natura del servizio svolto e alla capacità di realizzare risultati socialmente utili, e non alla quantità di atti cartacei prodotti. In una prospettiva del genere, *l'introduzione di istituti tipici del rapporto di lavoro privato* in molte aree della funzione pubblica, oltreché auspicabile, si renderà inevitabile, essendo venuta meno ogni giustificazione al mantenimento del dualismo e della distanza che contraddistinguono oggi il settore pubblico da quello privato. Il primo, del tutto sgravato da ogni analisi dei costi e da qualsiasi misurazione della produttività, il secondo rigorosamente assoggettato, invece, al rispetto di questi vincoli. In realtà, tutti i presupposti che hanno giustificato nel tempo la differenza esistente sono venuti man mano cambiando, rendendo sempre più incongrua l'applicazione generalizzata di un tipo di rapporto di impiego cui non corrisponde più alcun esercizio di funzioni pubbliche in senso proprio (che ancora sussiste invece nel caso di alcune figure dirigenziali). A questa ragione di ordine oggettivo altre poi di ordine soggettivo se ne sono venute aggiungendo. La più significativa sembra esser quella che, prendendo atto della realtà delle cose, porta a dover riconoscere che i pubblici dipendenti tendono sempre più a porsi, nei confronti delle amministrazioni, in quella medesima posizione tipica del lavoro privato nei riguardi dell'impresa e dei suoi interessi, nell'indifferenza della natura dell'ente, e dunque delle sue finalità e delle sue esigenze: *esso è divenuto per loro un datore di lavoro come un altro.*

Anche se le cause del profondo cambiamento che si è prodotto nel tradizionale atteggiamento del personale pubblico sono da analizzare e da approfondire, la conclusione non cambia, ed è la stessa del resto cui, sul finire degli anni settanta, sono pervenuti tanto il «rapporto Giannini» quanto un prestigioso convegno di studi di scienza dell'amministrazione. Se la supremazia dell'amministrazione e la soggezione del dipendente, così come l'immedesimazione di questo a quella sono ormai soltanto parole vuote di contenuto, cancellate dal mutare dei tempi e dall'affermarsi della contrattualità e di nuove consapevolezze, del rapporto di pubblico impiego non rimane allora più nulla di caratteristico. È soltanto mera forma senza alcuna sostanza, e una sua omogeneizzazione al rapporto di diritto privato si rende pertanto correttamente ipotizzabile per tutti coloro la cui collocazione non può dirsi di piena immedesimazione all'amministrazione. In altre parole, per concludere, per quell'insieme di lavoratori la cui prestazione appare del tutto fungibile con quella che potrebbe essere fornita a un imprenditore privato.

* *(coordinatore del Dipartimento pubblica amministrazione della Cgil)*

«Ce ne sarebbero stati altri per la sua materia: dunque ci saremmo rivisti altre volte, mi disse con un tono che a me, detenuto, non poteva che fare piacere...»

Un esame con Spriano, in carcere

Signor direttore, era quasi sera quando dalla voce ovattata del televisore blindato è giunto, quasi confuso tra le altre notizie, lo sconcertante e gelido annuncio della scomparsa improvvisa del prof. Paolo Spriano.

Una notizia di morte, dietro le mura di un carcere aumenta la sua pesantezza. Rafforza il sentimento di angoscia, forse perchè ha dalla sua parte il senso acuto dell'impotenza. Nulla si può fare quando si è liberi, ancor meno quando si è rinchiusi. Rimane forse solo la possibilità di riandare ai tempi ed allo spazio della memoria. Ricordi piccoli e semplici di uno dei suoi tanti studenti, che riportano alle sue lezioni mai accademiche, a quel suo modo diretto, comunicativo, che volentieri non rinunciava alla battuta, all'ironia.

Ma su tutto c'è il ricordo recente e ancora vivo del giugno scorso, quando egli venne disponibilissimo a presiedere un esame nel carcere di Rebibbia. Oggi è ancora più acuta l'amarezza per non aver avuto modo allora di scavalcare i confini spesso angusti che delimitano lo spazio ristretto d'una prova d'esame. Ce ne sarebbero stati altri di esami con la sua materia, dunque ci saremmo rivisti, altre volte, mi disse, con un tono che a me, detenuto, non poteva che far piacere.

Il rispetto grande per la persona e lo studioso, la sensazione del vuoto che ora rimane vanno oltre il rilievo delle differenze politiche, soprattutto rispetto ai suoi ultimi approdi nei confronti della storia del movimento operaio italiano. Ma proprio il suo estremo rigore, l'acutezza intellettuale, hanno reso ricchissima tutta la sua opera, fecondi i suoi libri. Una vera lezione di storia e di stile, che risuonava con forza negli ultimi tempi per la distanza enorme che lo separava da certi falsi studiosi che confondono il giudizio storico con quello penale, forse solo perchè ambedue vengono dopo la parola processo.

Un suo studente.
Dal carcere di Foggia

Perché, non perchè; è (verbo) non é; comunque complimenti

Cari compagni, vi scrivo per segnalarvi un'imperfezione piuttosto frequente nella stampa del nostro giornale, cioè la disposizione «a capoccia» degli accenti gravi e acuti sulle «e» toniche: ad esempio, in un articolo pubblicato sull'*Unità* dell'11 settembre a pagina 4, si trovano 1 «perchè» e 4 «é». Vero è che il senso non ne viene stravolto, ma mettere gli accenti giusti non costa nulla. Anche scrivere «Festa de *l'Unità*» non è molto elegante, visto che c'è chi abita in provincia «dell'Aquila» o «della Spezia» e non «de l'Aquila» o «de La Spezia».

Questioni di lana caprina? Comunque complimenti al giornale.

Gianni Ferrari. Reggio Emilia

Il Consiglio ha lavorato e altrove si è omesso

Cara *Unità*, come persona (oltre che nella mia veste di consigliera regionale) che ha aperto il versante «Regione» nel caso Moncini, con l'interrogazione del 16 agosto, desidero proporre alcune precisazioni, soprattutto alle critiche di strumentalizzazione, che mi coinvolgono anche direttamente.

1) Il caso Moncini è diventato il caso del vicepresidente della Giunta regionale Carbone (e in ciò sarebbe il centro della strumentalizzazione di cui il Gruppo comunista al Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia viene accusato). Se la figura di Carbone è emersa in modo esclusivo è stato perchè sui risvolti dei coinvolgimenti di personalità note e autorevoli in appoggio al Moncini, si è lavorato con determinazione solo nell'ambito del Consiglio regionale e perchè, necessariamente da qui, era partita l'interrogazione. Quindi bisogna considerare non la strumentalizzazione nell'istituzione, ma le omissioni altrove.

2) Oltre che ai livelli istituzionali, la società civile doveva sentirsi coinvolta nel suo complesso. Perchè, invece, al di là delle donne nelle loro realtà associative (e di qualche operatrice dei servizi sociali di Trieste), nessuno si è mosso nella prima fase del dibattito? Perchè non si sono mossi coloro che la professione chiama in causa in quanto testimoni delle conseguenze di molte violenze? Penso ai medici, pediatri in particolare, psicologi ecc., pur dotati di associazioni, sindacati, organizzazioni professionali che potevano «spersonalizzarne» la voce, qualora avessero avuto paura ad uscire di persona o l'avessero ritenuto inopportuno.

E questa è una seconda fetta di omissioni.

3) Nessuno ha mai negato la liceità delle lettere in aiuto al Moncini, come nessuno ne ha negato la volontarietà. Ma allora, poichè le lettere furono scritte quando si conoscevano i capi d'imputazione al Moncini e lo stesso era reo confesso e riconosciuto colpevole, perchè non preoccuparsi, altrettanto lecitamente e volontariamente e facendo valere lo stesso peso sociale, delle vittime?

Nessuno di coloro che contano lo ha fatto; né fra i firmatari degli *«affidavit»*. Le vittime non erano ritenute, evidentemente, tanto importanti da richiedere garanzie analoghe a quelle assicurate a chi la violenza aveva usato.

E anche questo merita una riflessione collettiva.

Augusta De Piero Barbina.
Consigliera regionale gruppo Pci del Friuli-Venezia Giulia

La sospensione della pesca va effettuata nei mesi giusti

Caro direttore, è con piacere che ho letto sull'*Unità* del 9 agosto un articolo per quanto concerne il «fermo biologico» dell'Adriatico. Cioè la sospensione delle attività di pesca per permettere la riproduzione delle specie ittiche.

Vivendo in una città, quale Molfetta, tra le più importanti per la sua flotta peschereccia, devo però lamentare alcune lacune presenti nel decreto per il fermo biologico:

a) considerando che il periodo di riproduzione dei pesci è compreso fra maggio e giugno, il fermo biologico risulta a mio parere essere stato effettuato nel periodo sbagliato. Potrebbe, invece, essere attuato nel periodo maggio-giugno per evitare la distruzione delle cove che è causata dalla pesca a strascico.

b) Molte imbarcazioni, pur essendo iscritte nel compartimento marittimo della Capitaneria di Porto di Molfetta, effettuano la loro attività nel mar Jonio (es. Taranto, Crotone) per l'intero anno. Credo che sia opportuno far effettuare il fermo biologico a queste imbarcazioni da pesca nel periodo di fermo che interessa i mari dove svolgono la loro attività. Se no molti di questi motopesca, rispettando il decreto, saranno costretti ad effettuare il fermo biologico sia durante il periodo interessante l'Adriatico sia durante quello dello Jonio, in quanto non tutte le imbarcazioni sono attrezzate per qualsiasi tipo di pesca e non tutti i capitani conoscono i mari in cui saranno costretti a spostarsi.

Infine quando si riprenderà l'attività, la presenza di un numero maggiore di imbarcazioni comporterà l'aumento dell'offerta di prodotto ittico e la nascita di eventuali problemi economici per armatori e marinai.

Mimì Spadavecchia.
Molfetta (Bari)

«Non disse un solo nome ma parole di perdono»

Cara Unità, vorrei ricordare mio zio, Don Enrico Pecognoni, parroco di Braccano di Matelica. Si dette tutto all'assistenza dei rifugiati, dei partigiani, dei profughi. Scoperto, venne preso dai tedeschi, trascinato violentemente per i sentieri di San Vicino, aspro monte della zona, costretto a marciare scalzo sopra sassi, sterpi, fango, neve sotto i colpi di sferze, schiaffi, pugni, sputi. Pronunciava parole di perdono, non disse un solo nome dei compagni che combattevano per quelle montagne. Si immolò nella piena coscienza di donare i suoi verdi anni alla costruzione di una «Chiesa di fratelli».

Angelo Falzetti.
Fabriano (Ancona)

La maggior parte dei diabetici non può creare alcun pericolo

Signor direttore, sono diabetico e ho appreso con grande stupore che avere il diabete in Italia può risultare una pericolosissima discriminante nella vita civile.

Sono un professionista e viaggio moltissimo per lavoro, posso quasi dire che vivo in automobile: la mia «sopravvivenza» è quindi strettamente legata a questo mezzo indispensabile. Dal telegiornale ho saputo, incredulo e quasi divertito, che al prossimo rinnovo la patente mi potrebbe essere ritirata.

Resta un mistero la logica in base alla quale un diabetico al volante possa risultare un pericolo per la società: un diabete ben compensato garantisce infatti una vita assolutamente normale, tanto è che finora ho percorso in automobile oltre 600.000 km, senza mai avere o provocare problemi agli altri frequentatori delle strade italiane ed estere.

Purtroppo però in Italia vige la regola che i problemi vanno risolti con la demagogia, più economica che l'applicazione di provvedimenti efficaci. Questa legge ridicola colpirebbe in modo ingiusto e indiscriminato le persone affette da diabete, che hanno diritto come tutti di vivere senza essere privati dei loro diritti più elementari.

Meglio sarebbe, allora, sottoporre il diabetico ad una accurata visita medica che ne stabilisca lo stato fisico generale, garantendogli l'idoneità alla guida se in condizioni normali (come d'altronde è la maggior parte dei diabetici ben compensati).

Lettera firmata. Milano

Dopo i cinque incidenti mortali per la caccia

Egregio direttore, come chiunque altro, anche noi cacciatori siamo sconvolti e addolorati per i cinque incidenti mortali che hanno funestato i giorni dell'apertura. È purtroppo cronaca di tutti gli anni: fra il milione, il milione e mezzo di cittadini che vagano armati per le campagne di tutta Italia, può capitare di trovare qualche sconsiderato imprudente.

Ma la massa, e questo ce lo dicono le statistiche, è attenta e preparata. Molto più degli automobilisti, che fanno diecimila morti l'anno. E se vogliamo leggere le altre cifre funeste del tempo libero, eccole: 250 morti ogni estate in montagna, tremila e cinquecento lungo le coste e i laghi, più quelli (che nessuno ha mai contato) i quali muoiono per avvelenamento da funghi o rompono la testa propria, o quella altrui, sciando.

Noi cacciatori non siamo nè cittadini di seconda classe nè persone insensibili. Come tutti gli altri soffriamo e ci sentiamo colpiti da ogni fatto che provochi la morte di esseri innocenti. Ma ci ribelliamo quando ci vengono globalmente attribuite colpe che non sono imputabili a un'intera categoria, ma all'imprudenza di alcuni o addirittura a tragica fatalità.

Romeo Girotti. Roma

«Un ufficiale dell'equipaggio per stare lungo e disteso...»

Spett. *Unità*, non metterò mai più piede su un aereo dell'Alitalia.

Nel volo da San Paolo a Roma del 20-21 settembre, un ufficiale dell'equipaggio, per stare comodamente sdraiato lungo e disteso, inclinando lo schienale ha occupato oltre al suo posto anche il mio che stava dietro, e mi ha obbligato a cercarmi un altro posto. Sarebbe stato ugualmente comodo, se avesse cercato lui un altro posto.

Con l'ufficiale accuso anche la hostess che si è data da fare per il comodo dell'ufficiale e per il disagio ed il disturbo del passeggero, per un volo notturno della durata di quattordici ore.

La hostess avrebbe dovuto cercare un altro posto per l'ufficiale, non per me.

Filippo Volta. Milano

Claikovski e Chopin sono trattati meglio di Verdi

Caro direttore, se il nostro Paese è stato ed è ascoltato latore di alti messaggi musicali, non altrettanto elevato sembra essere l'impegno della Pubblica amministrazione per conferire un adeguato prestigio ai luoghi che dettero i natali ad una delle più grandi figure della nostra lirica.

Durante le ferie ho avuto modo di visitare i luoghi verdiani e Busseto, dove si dovrebbe venerare il genio musicale e lo stesso apporto patriottico del grande Maestro. Mi sono inoltrato in quei luoghi con un doveroso sentimento di rispetto, così come ritengo facciano i turisti ed i visitatori di tutto il mondo.

La delusione è stata purtroppo grande perché mi sarei aspettato una diversa cura ed una più adeguata gestione dei cimeli che ricondano la vita e l'opera di Giuseppe Verdi.

La casa natale di Roncole è completamente sguarnita e non presenta alcuna simulata ricostruzione dell'ambiente domestico in cui Verdi trascorse gli anni difficili e poveri dell'infanzia. Di contro i visitatori possono assaporare il buon profumo di cucina parmense del guardiano, certamente gradevole per i palati dei buongustai ma irrispettoso per quel tanto di «sacralità» che il luogo dovrebbe rappresentare.

Il Teatro Comunale di Busseto è chiuso per un inutilmente atteso restauro e quindi inibito ai turisti, che pure pagano 4000 lire il biglietto per visitare i «luoghi verdiani».

Il Museo civico di Busseto evidenzia un disarmante degrado tanto edilizio quanto gestionale, nonostante le pregevoli testimonianze che conserva. L'ingresso è un monumento all'incuria ed all'abbandono. Erba alta da mesi non tagliata, scarso senso della pulizia, dell'ordine e dell'estetica; degrado edilizio giunto ai limiti: sembra più un museo dedicato alla disaffezione umana che non un luogo dove i cittadini di Busseto custodiscono con legittimo orgoglio i simboli della Storia e della loro eccezionale tradizione di cultura musicale.

Di chi la responsabilità? Non spetta a me accertarlo. Sta di fatto che al visitatore italiano ed al turista straniero offriamo uno spettacolo di trascuratezza, di scarsa sensibilità civile e culturale che il nostro Paese e Giuseppe Verdi davvero non meritano.

Non amo fare inopportuni confronti, ma mi permetto di ricordare che quando visitai il museo di Chopin e la casa di Claikovski, nei loro Paesi d'origine, ebbi ben altra impressione.

Speriamo di non dover istituire anche un «Mundial della musica classica» perché i pubblici poteri si decidano ad affrontare con adeguati mezzi finanziari il risanamento e la rivalutazione dei luoghi e delle strutture dove si celebrano le tradizioni musicali del nostro Paese.

Olivio Mancini. Roma

«L'alcoolismo è un problema di cui è difficile parlare...»

Cara *Unità*, scrivo a proposito dell'acoolismo.

Da qualche anno seguo questo problema come operatrice presso un Club per «alcoolisti in trattamento», in parte nell'ambito del mio lavoro (sono infermiera professionale in una Unità operativa psichiatrica della Ussl 77 di Pavia), in parte come volontaria. Questi club sono gruppi terapeutici e hanno una dimensione nazionale.

Non è stato facile far accettare alla Ussl 77 l'istituzione di un Centro per l'alcoolismo: ci sono voluti due anni di pressioni congiunte tra volontari, alcoolisti, compagni assessori del Comune, e compagni con incarichi in questa Ussl; e tuttora è una difficoltà continua, un continuo battersi contro il burocraticismo, la svogliatezza, la superficialità, la mancanza di coscienza sociale della maggior parte dei tecnici e dei politici.

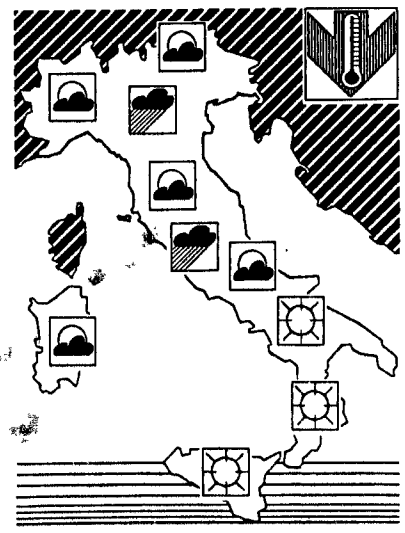
In particolare il gruppo terapeutico «Club alcoolisti in trattamento» prevede rapporti di collaborazione molto stretti con le istituzioni, poichè considera l'alcoolismo un problema sociale e familiare piuttosto che individuale.

Purtroppo l'alcoolismo è un problema negato, per cui è molto difficile parlarne: subcultura, pregiudizi, difese personali costituiscono un grosso problema. Eppure bisogna parlarne e farlo in un modo più consapevole di come è stato fatto finora; è necessario che emerga il grosso problema sociale che in realtà esso rappresenta, fornire indirizzi, informazioni utili, notizie.

Carla Piaggi. Pavia

ELLEKAPPA

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: una perturbazione proveniente dall'Europa nord occidentale ha attraversato la nostra penisola interessando il nord e il centro; a breve distanza segue una seconda perturbazione che interesserà con fenomeni più accentuati le nostre regioni. La pressione atmosefrica è in graduale diminuzione.

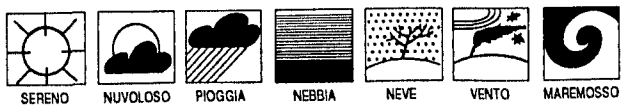
TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali nuvolosità irregolare a tratti accentuata e associata a precipitazioni, a tratti alternata a zone di sereno. Per quanto riguarda l'Italia meridionale scarsi annuvolamnti e ampie schiarite. Temperatura in diminuzione sulle regioni settentrionali e successivamente su quelle centrali.

VENTI: deboli o moderati di provenienza meridionale.

MARI: leggermente mossi, con moto ondoso in aumento i bacino centrosettentrionali.

DOMANI: al nord e al centro cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni diffuse, localmente anche di forte intensità. Per quanto riguarda le regioni meridionali scarsi annuvolamenti al mattino e variabilità nel pomeriggio.

SABATO E DOMENICA: tendenza al miglioramento ad iniziare dal settore nord occidentale. Sulle altre regioni settentrionali e su quelle centrali cielo ancora nuvoloso con precipitazioni ma con tendenza al miglioramento nella giornata di domenica. Sulle regioni meridionali graduale intensificazione della nuvolosità e possibilità di precipitazioni isolate.



TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	11	18	L'Aquila	12	20
Verona	14	20	Roma Urbe	16	26
Trieste	13	18	Roma Fiumicino	18	24
Venezia	10	14	Campobasso	11	18
Milano	15	18	Bari	13	23
Torino	13	15	Napoli	15	23
Cuneo	11	12	Potenza	10	18
Genova	17	19	S. Maria Leuca	14	21
Bologna	13	20	Reggio Calabria	16/26	
Firenze	14	25	Messina	20	25
Pisa	14	22	Palermo	20	27
Ancona	15	23	Catania	15	29
Perugia	15	22	Alghero	15	25
Pescara	12	21	Cagliari	17	27

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	11	16	Londra	12	16
Atene	13	21	Madrid	13	27
Berlino	7	17	Mosca	1	11
Bruxelles	6	18	New York	14	17
Copenaghen	6	15	Parigi	12	18
Ginevra	11	16	Stoccolma	9	16
Helsinki	6	16	Varsavia	5	18
Lisbona	18	26	Vienna	10	18

Perché ho mal di schiena?

Per civiltà.

ESSERE
Con te. In edicola.

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni
per ogni campo di interesse

Borsa
+0,26
Indice
Mib 1150
(+15% dal
4-1-1988)

Lira
Ancora
una modesta
ripresa sulle
monete
dello Sme

Dollaro
Lieve rialzo
sui mercati
valutari
(in Italia
1390,47 lire)

ECONOMIA & LAVORO

E nel «boom '88» resta fermo solo l'acciaio pubblico

Domani si fermera per quattro ore tutto il settore siderurgico italiano Lo sciopero generale e stato proclamato unitariamente, proprio mentre dalla Cee vengono resi noti i dati soddisfacenti del mercato europeo dell'acciaio E fra due settimane l esecutivo della Comunita discutera il piano di ristrutturazione italiano Da questi dati partono le considerazioni del responsabile del Pci per la siderurgia

BENEDETTO SANNELLA

Il 1988 sara ricordato come uno degli anni più fortunati di questo dopoguerra Il boom industriale anche se in buona parte drogato almeno per adesso non conosce rallentamenti L 88 è l anno degli affari d oro anche per una parte dell industria siderurgica I consumi sono aumentati i prezzi pure e il mercato tira bene Tutti i produttori europei compreso i privati italiani si arricchiscono Solo l acciaio pubblico nostrano annaspa e continua a collezionare insuccessi Sembra quasi che un destino cinico e baro impedisca alla siderurgia pubblica di produrre anche degli utili

Purtroppo non si può parlare di fortuna o sfortuna si deve parlare di capacità di governo di programmazione di produttivita di efficienza di mercato e di economicità Parole trite e ritrite ma alla prova dei fatti poco applicate Si può parlare solo di occasioni perdute Dall inizio dell anno i nuovi vertici della Finsider (il presidente Lupo e l amministratore delegato Gambardella) hanno sviluppato iniziative in tutte le direzioni spesso rischiose e temerarie Il governo non ha mosso un dito anzi cinicamente ha assistito ai fuochi di artificio che i due manager andavano svolgendo Li hanno lasciati fare li hanno lasciati soli a dimenarsi in problemi più grandi di loro E intanto la situazione finanziaria dell acciaio di Stato e peggiorata i chiarimenti comunitari vengono rinviati si perdono quote di mercato (meno 5%) nonostante il poderoso aumento della domanda di prodotti piatti e lunghi che è stata superiore all 8% il miglioramento del margine operativo lordo è dovuto sostanzialmente alla riduzione di personale e alla riduzione della produzione i processi di reindustrializzazione e di incentivazione allo sviluppo di imprese piccole e medie nelle aree di crisi sono ancora da inventare e da supportare con chiare provvedimenti legislativi e con risorse finanziarie certe Solo i piani per la riduzione delle 25 000 unita lavorative è certo che saranno attuati nei tempi stabiliti

Infine l Ilva la nuova società che dovrebbe sorgere sulle ceneri della Finsider anche se non e ancora operativa ha commissionato ad una società della Fiat uno studio per un nuovo assetto organizzativo che per la sua complessita e farraginosità nel momento in cui fosse attuato sarebbe piu facile assistere alla paralisi degli impianti e degli uffici che ottenere risultati produttivi ed economici positivi Come sempre poiché nei centri produttivi ci sono anche dei buoni manager alla fine prevarrà il buon senso l organizzazione di fatto si imporrà a quella costituita in «apnea» Siamo però ben lontani dal recuperare i ritardi accumulati e prevedere le nuove necessità del futuro

Questo della siderurgia è un gravissimo esempio di quanto profonde e difficili da estirpare siano le radici della vecchia e fallimentare cultura industriale che alberga soprattutto nel governo Dispiace dirlo Gambardella e Lupo sono stati utilizzati per fare da incendiari adesso il governo li vuole pompieri di una situazione che da Taranto a Genova diventa sempre più calda ed esplosiva Siamo al terzo sciopero generale del settore I lavoratori siderurgici sono tenacemente impegnati per risanare e qualificare l acciaio di Stato e chiedono al governo impegni certi per una nuova industrializzazione nelle aree di crisi Il Pci è al loro fianco e svilupperà in tutte le sedi le iniziative che si renderanno necessarie per far valere le ragioni della lotta

Deciso sciopero generale
Tensione in città mentre i sindacati programmano nuove proteste

Mobilitazione nazionale
Domani si ferma per quattro ore tutto il settore

Genova «siderurgica» in piazza denuncia un governo distratto

Sciopero in tutta l industria e corteo con decine di migliaia di operai nel centro della citta I lavoratori genovesi chiedono un incontro col governo per discutere i programmi di reindustrializzazione Gia deciso uno sciopero generale L interlocutore degli operai e stato il prefetto All incontro hanno assistito muti, il sindaco ed i presidenti della Regione e della Provincia

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO SALETTI

GENOVA I lavoratori chiedono al governo di smettere di dimenticarsi che anche questa citta e un area di crisi come le altre del nostro paese e vogliono un incontro col presidente del Consiglio per definire tempi mezzi e programmi di nuove iniziative industriali sulle macerie della siderurgia Lo hanno detto ieri con uno sciopero di tutta l industria e con un corteo di decine di migliaia di operai e con una decisione gia presa di sciopero generale entro il mese

L imponente corteo ha avuto per interlocutore il prefetto segnale ulteriore del modo in cui viene giudicata la dimostrata impotenza degli enti locali ad interpretare le richieste della citta La manifestazione svoltasi nel massimo ordine ma in clima particolarmente teso ha accompagnato una delegazione di sindacalisti e di delegati di fabbrica a palazzo Spinola sede del rappresentante del governo Il prefetto Mario Zirilli ha ricevuto la delegazione assai folta nel salone dove si è svolta una sorta di assemblea alla quale hanno assistito muti come le tre scimmiette della tradizione orientale anche il sindaco Cesare Campart il presidente della Regione Rinaldo Magnani e quello della Provincia Mori

Mauro Passalacqua della Cgil ha ricordato subito che i sindacati hanno gia deciso lo sciopero generale e che questo potra essere sospeso solo in presenza di risposte concrete da parte del governo Mario Lavetto segretario del la Fim Cisl ha ripetuto che ormai un anno è trascorso dal l apertura della vertenza con l Iri ma governo e Partecipazioni statali hanno avanzato solo proposte «risibili» Nel corso dell incontro del 28 settembre sull area di Genova l Iri impegnato ad investire 1600 miliardi per le quattro aree proprietarie della crisi siderurgica ne promette solo 82 per Genova

I sindacati hanno poi consegnato al prefetto una lettera da trasmettere al governo in cui si riepilogano i dati della crisi si elencano le inadempienze e si chiede di porvi rimedio «Il problema – ha replicato il prefetto Mario Zirilli – e all attenzione del governo Si stanno effettuando incontri tecnici Mi auguro che Roma risponda con i fatti ai problemi reali che voi elencate»

La situazione produttiva in questi mesi si e progressivamente deteriorata Accanto ai ridimensionamenti proposti dal piano Finsider si è aggiunta una drammatizzazione dei problemi dell Ansaldo e la pesante situazione della Fincantieri La stessa elettronica (Elsag ed Esacontrol) rischia grosso per l indeterminatezza della sua collocazione a livello nazionale C è infine il rischio che persino l Italimpianti azienda impiantistica fra le più importanti del mondo sia messa in difficoltà da smembramenti e spartizioni politiche In settimana ci saranno assemblee nelle fabbriche e mercoledì prossimo sara fissata la data dello sciopero generale In corteo gli operai lo hanno scandito con forza lotta generalizzata in tutta la citta

Scioperi anche a Taranto: dove sono le proposte Iri?

TARANTO Da ieri sono in corso a Taranto tre giornate di lotta Cresce la mobilitazione dei lavoratori insieme a quella dell intera citta sulle sorti produttive e occupazionali della provincia ionica Questa mattina si e svolta una «occupazione» della direzione Italsider promossa dal «Comitato d intesa» in accordo con le forze sindacali L organismo unitario che raccoglie tutte le forze sociali e istituzionali della citta intorno alla piattaforma di sviluppo dell apparato produttivo tarantino e del suo territorio si e costituito in assemblea permanente di lotta insieme ai consigli del Comune e della Provincia di Taranto L agitazione parte dalla denuncia delle evidenti inadempienze del governo e dell Iri nel proporre un credibile piano di investimenti a Taranto a fronte del drastico taglio occupazionale e produttivo conseguente alla crisi siderurgica Vi e inoltre estrema tensione in citta in seguito agli orientamenti che si vanno assumendo sugli assetti societari dell Ilva che di fatto espropriano il centro siderurgico di Taranto di ogni autonomia decisionale e gestionale nel mentre gli si assegna il compito di realizzare il sessanta per cento delle future produzioni Ilva nel settore laminati piani e tubi Nei reparti Italsider in tutte le aziende meccaniche ed edili si stanno svolgendo le assemblee dei lavoratori in preparazione dello sciopero del settore siderurgico di domani

Unanime è la denuncia delle responsabilita della presidenza del Consiglio che nel luglio scorso aveva assunto l impegno in un apposito incontro nazionale di avanzare proposte di sviluppo per Taranto mentre il ministro delle Partecipazioni statali dichiara oggi in un telegramma al sindaco della citta l inesistenza di credibili programmi di nuova industrializzazione per l area tarantina Fracanzani comunque dice che l Iri gli ha assicurato nuove proposte entro 15 giorni

Gli stabilimenti Italsider a Taranto

Fisco, un mese di iniziative sindacali

Cosi come ha deciso la segreteria unitaria dell altro giorno parte in tutta Italia un mese di iniziative a sostegno della vertenza fisco Alla fine di ottobre poi Cgil Cisl Uil convocheranno gli esecutivi per tirare le fila del dibattito che ha investito i lavoratori e decidere come far crescere ulteriormente la mobilitazione Una decisione degli esecutivi comunque la si conosce già entro novembre ci sara una manifestazione nazionale Manifestazione che è stata indetta dalla riunione delle segreterie dell altro giorno Gli esecutivi dovranno stabilirne però le modalità la data (che sara scelta tenendo d occhio il dibattito parlamentare sulla Finanziaria) e il luogo (con ogni probabilità si svolgerà a Roma) Il fisco resta dunque al centro dell iniziativa sindacale L iter della mobilitazione prevede che subito fin dai prossimi giorni si riuniscano i direttivi unitari regionali che a loro volta convocheranno assemblee in tutti i luoghi di lavoro Alla base della discussione ci sarà un documento unitario che un ristretto gruppo di segretari confederali sta mettendo a punto Doveva essere pronto già da ieri ma «qualcosa l ha bloccato dissensi forse su qualche parola come sempre avviene quando si tratta di elaborare documenti unitari Si tratta comunque di questioni di poco conto tanto che al sindacato assicurano che la nota sarà pronta oggi E a conferma dell unità trovata sulla battaglia fiscale ci sono le dichiarazioni rilasciate ieri dai dirigenti delle confederazioni Tutte simili nelle richieste al governo Per citare una dichiarazione quella di Marini (nella foto) al convegno di donne Cisl «Non può dirsi una società di uguali e liberi quella in cui il lavoro dipendente paga le imposte direttamente sulle buste paga ed altri invece decidono per conto loro se come e quando pagarle»

Olivetti, sciopero straordinari al sabato

Anche se le tre organizzazioni sindacali dei metalmeccanici non sono riuscite ad elaborare un documento unitario le proposte formulate dalla Olivetti nell ultimo incontro svoltosi a Milano non soddisfano ne la Fiom né la Fim né la Uilm In particolare le organizzazioni giudicano negativamente la pretesa aziendale di legare una elargizione salariale all utile operativo lordo Questo per l anno prossimo Quest anno invece i lavoratori stando alle intenzioni della Olivetti non dovrebbero vedere neanche una lira in più nelle buste paga Lotito segretario Uilm ha invece detto esplicitamente che «i lavoratori si aspettano risultati economici immediati» La Fiom intanto ha indetto lo sciopero in tutte le aziende Olivetti del Canavese degli straordinari effettuati al sabato

Trattative Enel Al via con nove mesi di ritardo

Si sono aperte ieri (nove mesi dopo la scadenza del contratto) le trattative per l «integrativo» degli oltre 113mila dipendenti dell Enel In due parole riassumiamo la piattaforma unitaria 250mila lire medie di aumento parametrate una nuova scala parametrale (100/323) nuovo sistema di classificazione riduzione d orario di due ore settimanali finalizzate a nuova occupazione miglioramento della qualita del servizio «Non sarà facile rimuovere le posizioni della controparte – ha detto Amaro segretario della Cgil di categoria – ma non ci sono piu alibi per ulteriori rinvii»

Sindacati e Guardia di finanza d'accordo: abolire il segreto bancario

Le tre confederazioni ed i «vertici» della Guardia di finanza concordano nel sostenere l esigenza della soppressione del segreto bancario Oppure se questo proprio non fosse possibile almeno circoscriverlo La trasparenza bancaria potrebbe essere uno strumento importante nella lotta alla criminalita organizzata Lo hanno detto ieri i segretari generali dei sindacati Pizzinato Marini e Benvenuto che si sono incontrati con il comandante della Guardia di finanza il generale Pellegrino e il comandante in seconda Fortunato Saladino

Le lavoratrici vogliono piu spazio nella Cisl

Seicento delegate hanno iniziato ieri a Roma a discutere su «Le donne e la Cisl per piu occupazione qualità del lavoro e della vita più solidarietà» La relazione di Carla Passalacqua ha denunciato come sia ancora irrilevante la quota di dirigenti donne al vertice della Cisl Denuncia che ha costretto all autocritica anche i dirigenti «maschi» Carlo Biffi e lo stesso Franco Marini Il convegno continua anche oggi

STEFANO BOCCONETTI

Fs, sui tagli è battaglia Sabato aerei fermi

Il direttore generale delle Fs con una nota informa il consiglio d amministrazione dei tagli della Finanziaria E chiede a Santuz di prendere decisioni conseguenti Intanto, la vertenza sindacale contro i tagli a tutti i trasporti prosegue Sabato mattina non si vola Ma il governo non si degna ancora di rispondere alla richiesta d'incontro di Cgil Cisl-Uil Domani riunione sindacati-Regioni

Giorgio Santuz

PAOLA SACCHI

ROMA Ora è ancora piu chiaro Quel piano approvato dalle Fs con il parere contrario dei consiglieri comunisti (Caporali e Ciuffini) che prevedeva una capacita di spesa di 10 000 miliardi all anno era un piano bluff L ulteriore conferma viene da una nota del direttore generale dell ente il socialista Giovanni Coletti discussa ieri in consiglio d amministrazione Coletti dando per scontati i drastici tagli della Finaziaria, chiama in causa il ministro Santuz Questo il senso del suo ragionamento visto che la Finanziaria ci taglia i soldi sia per gli investimenti che per la spesa corrente ora ministro faccia lei! Ri definisca i contenuti dell interesse pubblico per il trasporto sociale (e quindi si ritochino le tariffe per pendolari ecc) ci dica a quali servizi di interesse locale e di collegamento con la Sardegna non dobbiamo piu provvedere Come dire? Amato ha detto la sua ora il ministro dei Trasporti esegua I consiglieri comunisti (Caporali e Ciuffini) hanno ribadito il loro dissenso e chiesto di accelerare i tempi di confronto con il Parlamento dove la Finanziaria si trasferisce Attorno alle cifre dei tagli c è ancora confusione Quel che appare certo e che si chiede un taglio di ben 800 miliardi al bilancio corrente e che la capacita per le Fs di contrarre mutui per nuovi investimenti viene decurtata di 2000 miliardi Inoltre zero lire nell 88 per i prepensionamenti e all asciutto anche i piani per l alta velocita nell 89

Il governo taglia ma non risponde ancora alla richiesta di un confronto con Cgil Cisl Uil La vertenza contro i tagli e per la riforma dei trasporti prosegue sabato si blocca il trasporto aereo Si fermano dalle 7 alle 11 i dipendenti di terra degli aeroporti E dalle 8 alle 14 piloti controllori e assistenti di volo tecnici dipendenti di Civilavia Saranno assicurati i collegamenti con le isole I lavoratori che faranno questo servizio devolveranno i soldi relativi alle ore di sciopero all acquisto di spazi sui giornali per dare informazioni sulla vertenza A Milano sabato Antonio Pizzinato incontra gli aeroportuali Dure accuse al governo nei giorni scorsi dai segretari delle federazioni trasporti (Mancini Cgil Arconti Cisl Aiazzi Uil) Denunciamo al paese ha ribadito ieri Donatella Turtura segretario generale aggiunto Fit Cgil – questa latitanza pur in presenza di un ventaglio di lotte cosi ampio

E' stato decisivo l'apporto dei comunisti

Inps più efficiente La riforma passa alla Camera

Con la ristrutturazione dell Inps, approvata all unanimita dalla Camera (ora passa al Senato) compiuto il primo passo per la riforma pensionistica Separata la previdenza dall assistenza, i conti dell istituto si avvicinano all attivo mentre il riconoscimento di un ampia autonomia di gestione permette servizi piu efficienti Soddisfatti il Pci e i sindacati che ora aspettano il resto della riforma

RAUL WITTENBERG

ROMA La commissione Lavoro della Camera in sede legislativa ha approvato ieri unanimemente la ristrutturazione dell Inps che ora passa all esame del Senato Al nuovo istituto viene riconosciuta l autonomia di gestione potra amministrare forme di previdenza integrativa mentre viene sancita la separazione tra le funzioni di previdenza che gli sono proprie e quelle di assistenza E un successo per la presidenza di Giacinto Militello comunista e per le forze della sinistra (dal Pci ai sindacati) che si sono battuti contro le accuse all istituto divoratore di crescenti risorse pubbliche tanto che se ne minacciava il commissariamento con l introduzione del bilancio parallelo e venuto fuori che la gestione della previdenza non era poi cosi disastrosa mentre la voragine nei conti dell Inps veniva proprio dalle spese assistenziali appaltate all Inps dallo Stato Ora il bilancio parallelo» ha la sua sanzione normativa mentre la tanto criticata gestione «sindacale dell istituto di previdenza non solo viene confermata ma gli si attribuiscono maggiori poteri con una autonomia come afferma un comunicato del ministro del Lavoro Rino Formica «che pone l ente in una posizione eccezionale nell ambito della pubblica amministrazione Si creano cosi le condizioni per dare ai cittadini un ente previdenziale davvero efficiente assumendo sempre piu le caratteristiche di un azienda

La separazione fra previdenza e assistenza si realizza dividendone rigidamente se cosi si può dire le contabilita Per la previdenza si prevedono cinque gestioni ciascuna con un comitato amministratore fondo pensioni lavoratori dipendenti prestazioni temporanee ai lavoratori dipendenti pensioni per coltivatori diretti mezzadri e coloni per gli artigiani per i commercianti Per l assistenza si istituisce la gestione degli «interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali» analiticamente individuati e il cui finanziamento e posto a carico dello Stato

L autonomia in sostanza consente agli organi amministrativi dell Inps di organizzare l attivita dell istituto compresi gli incentivi economici ai dirigenti che risponderanno dei risultati conseguiti in deroga alle leggi sul parastato fino a sottrarre per alcuni versi il personale dell istituto alle previsioni della legge quadro sul pubblico impiego Inoltre le innovazioni relative all autonomia la responsabilità i controlli i dirigenti sono estese all Inail (assicurazione infortuni) Sempre all unanimita sono stati stralciati i due articoli che ancora bloccavano la discussione sulle retribuzioni dei professionisti e avvocati e quello sui progetti speciali

È una legge per i cittadini ancor piu che per l Inps» hanno dichiarato i deputati pci Adriana Lodi e Giuseppe Lucenti riferendo del voto favorevole dei comunisti e «dimostra che le riforme di settori importanti dello Stato sono possibili quando si realizza un rapporto dialettico ma costruttivo col Pci» I due deputati sottolineano il valore del riordino della gestione finanziaria dell Inps attraverso la separazione dell assistenza dalla previdenza la conferma della gestione sindacale del massimo ente previdenziale italiano il rapporto diretto tra poteri e responsabilita dei dirigenti La legge poteva essere approvata prima proseguono Lodi e Lucenti se la maggioranza non avesse tentato di sottrarre alla contrattazione il trattamento per una parte del personale lo stralcio e stato una «soluzione ragionevole Soddisfatti anche i sindacati Bruno Bertona (Cisl) «È un passo avanti ci aspettiamo la rapida approvazione in Senato» Bruno Bugli (Uil) «La Camera ha accolto molte nostre proposte» In un comunicato la Cgil definisce «importante» la ristrutturazione «significativo» lo stralcio degli articoli 15 e 16 e si augura che la restante parte della riforma previdenziale «quella di maggior rilievo venga presto presentata in Parlamento tenendo conto delle richieste dei sindacati

riforma della scuola
politica e cultura della scuola e della formazione

10

Liberta ed eguaglianza nella scuola pubblica
Alberti Bini De Mauro Frabboni Manacorda, Masini Santoni Rugiu

Nella secondaria: Le scienze dell'universo
Edoardo Proverbio

Nella secondaria, la storia dell'arte
Alessandro Clemona Lina Ossi

Esperimenti, pubblicita nei quotidiani
Fulvio Acanfora

Oltre il cognitivismo
Riccardo Massa

Scrittura e analfabeti
Giorgio Raimondo Cardona

38 000 (Italia)
Via Sardegna 9 00198 Roma

Inquinamento agricolo
Pci: finanziamenti a chi coltiva con meno prodotti chimici

ROMA. Ormai è accertato: l'inquinamento arriva anche dall'agricoltura. Occorre dunque un ripensamento dell'intero assetto agricolo nazionale alla luce dell'esigenza di un rapporto diverso tra l'uomo e l'ambiente centrato sulla tutela degli equilibri naturali e sulla qualità igienico-sanitaria delle produzioni. «L'affermazione di diversi sistemi agricoli – sostengono i senatori comunisti, che hanno sulla materia presentato una proposta di legge (primi firmatari Aroldo Cascia, Giovanni Berlinguer e Riccardo Margheriti) – è oggi la *nuova frontiera* dell'innovazione, che deve fondarsi sul rigoroso impegno dello Stato per garantire e promuovere l'equilibrio ambientale. I coministi sollecitano, pertanto, l'incentivazione della ricerca di tecnologie ecologicamente compatibili, che possano garantire una maggiore qualità sanitaria degli alimenti, la produttività e la salvaguardia dei redditi agricoli; e l'istituzione di nuovi servizi a favore dell'imprenditoria agricola per la promozione su vasta scala di sistemi di lotta integrata e di agricoltura biologica. Occorre – dicono i parlamentari del Pci – affrontare con adeguati programmi di intervento l'insieme delle produzioni agricole e zootecniche per spostarle verso tecniche a minor impatto ambientale.

«Il progetto prevede, al proposito, che si realizzi presso il ministero dell'Agricoltura un fondo dotato, per i primi quattro anni, di 3.500 miliardi, per la realizzazione di un programma di intervento che si muova nella direzione dello sviluppo dell'agricoltura biologica. 2.500 miliardi dovrebbero essere utilizzati per la progressiva diminuzione dei pesticidi con il «passaggio» da una lotta artificiale e chimica contro i parassiti ad una lotta biologica e anche artificiale, ma fisico-meccanica. Gli altri 1.000 miliardi per l'incremento dell'agricoltura biologica. Le regioni si incaricherebbero di tenere gli albi delle aziende agricole biologiche (anche consortili e cooperative) i cui prodotti sarebbero contrassegnati da un marchio di riconoscimento. □ *N.D.*

Chi rastrella le azioni punta al controllo di Bna
Interbanca accende la Borsa

Interbanca, Banca dell'Agricoltura, Generali, Pirellina, Mondadori: la Borsa è tornata a vivere ore di grande effervescenza sotto la spinta di una forte tendenza speculativa. L'indice Mib ha segnato un ennesimo massimo dell'anno, sia pure con un progresso contenuto (+0,26%), giungendo a quota 1.150. Affari alle stelle e molti titoli rinviati per eccesso di rialzo.

DARIO VENEGONI

MILANO. Le Interbanca rinviate dal gruppo di intervento della Borsa per eccesso di rialzo; le Bna privilegiate non rilevate, essendosi considerata eccessiva la pressione speculativa; le Centronord (finanziaria che compare tra i maggiori azionisti della stessa Bna) addirittura «sospese fino a nuova comunicazione», come ha annunciato all'improvviso l'altoparlante della Borsa; le Mondadori ancora oggetto di forti acquisti, con prezzi che vanno alle stelle; le Generali, impegnate in un colossale aumento di capitale da 1.100 miliardi, al centro di forti scambi, con il prezzo che in una decina di giorni ha ormai quadagnato oltre il 10%. Erano mesi che non si vedeva un simile movimento in piazza degli Affari.

Sembra di assistere a una riedizione di una fase di espansione del mercato, come quelle degli anni scorsi. Con una fondamentale differenza: che questa volta il pubblico è completamente assente, e la danza la guidano esclusivamente le grandi finanziarie e i grandi gruppi. E infatti questa volta al rialzo dei prezzi di Borsa non corrisponde per esempio un ritorno di interesse attorno ai fondi di investimento, i quali al contrario denunciano anche a settembre un gravissimo aumento dei riscatti e un crollo delle nuove sottoscrizioni.

Il punto più «caldo» rimane Interbanca, un istituto per finanziamenti a medio e lungo termine fondato nel '61 e controllato di fatto dalla Bna con una quota pari al 41% delle azioni ordinarie. I prezzi di una azione Interbanca erano fermi attorno alle 12-13.000 lire fino a 4 o 5 mesi fa. A fine agosto si era già attorno alle 21.000 lire. Ieri, dopo l'ennesimo scontro tra opposti gruppi di compratori, il titolo è stato chiamato a 41.000 lire, mentre voci di Borsa parlano di grossi pacchetti azionari passati di mano nel pomeriggio anche a 44.000 lire.

Chi compra? È difficile dirlo con precisione. Di certo tra i più attivi alle *corbeilles* c'è ancora una volta la Sasea di Florio Fiorini, l'ex direttore finanziario dell'Eni al centro, con la sua finanziaria svizzera, di molte delle più discusse operazioni degli ultimi anni. Fiorini ammette di avere insistentemente rastrellato i titoli odinari e privilegiati Interbanca, per conto di certi suoi misteriosi clienti.

Il gioco sembra fin troppo scoperto. Si sa da tempo che la Banca dell'Agricoltura è nel mirino della Banca d'Italia, che sollecita un suo adeguamento patrimoniale. L'istituto ha bisogno di 400 miliardi di denaro fresco che il suo «padrone», la Bonifiche Siele del conte Giovanni Auletta, probabilmente non possiede. Si trova quindi in un momento di obiettiva debolezza. E gli scalatori lo sanno.

Fiorini ha confemato anche ieri di aver proposto ad Auletta – sapendo con ogni probabilità che lui non è in condizione di accettare l'offerta – di rilevare le azioni rastrellate. Altrimenti le cederà ad altri, i quali chiederanno a quel punto di entrare a far parte del patto di sindacato. Non è chiaro nel frattempo quale sia il comportamento degli altri grandi azionisti di Interbanca – Banca d'America e d'Italia e Credito Romagnolo in particolare –, ma è probabile che anche questi siano oggi presenti sul mercato in veste di compratori.

Ma non è questo l'unico caso scottante. Qualche curiosità circonda per esempio la irresistibile ascesa dei prezzi della Pirellina, la società in accomandita per azioni che controlla il gruppo Pirelli. Ieri il finanziere Jody Vender ha confermato di aver comprato «prima e durante il ciclo borsistico di settembre» il 2,5% del capitale della società, e di avere intenzione di tenerselo, considerandolo «strategico». Vender ha negato di essere coinvolto però nel vistoso rialzo di questi giorni. Il titolo è infatti scattato dalle 5.300 lire di fine agosto alle attuali 7.400. Carlo De Benedetti e Salvatore Ligresti, due tra i principali «indiziati» del rastrellamento, hanno negato recisamente. Ma resta il fatto che qualcuno sta comprando a piene mani.

Così come qualcuno – De Benedetti? – sta comprando a piene mani azioni Mondadori.

L'unico titolo che fa eccezione in questo contesto è quello maggiore. Le Generali, scambiate all'inizio delle operazioni di aumento di capitale a 39.100 lire, sono cresciute oltre le 43.000 lire. L'aumento di capitale procede bene, e a Trieste escludono la possibilità di rilevanti mutamenti nell'azionariato in questa circostanza.

Mercati inondati di greggio
Si inasprisce la faida all'interno dell'Opec: petrolio verso 10 dollari

ROMA. L'Organizzazione dei tredici paesi principali esportatori di petrolio (Opec) non riesce a fissare una data per la riunione di emergenza chiesta da più parti per stabilizzare il prezzo. Ieri si parlava del 20 ottobre ma manca l'adesione dell'Irak e dell'Iran, due paesi che sono accusati di avere rotto le regole del cartello vendendo più petrolio di quanto assegnato per quota.

I prezzi d'ieri oscillavano fra 11,35 e 13 dollari il barile. Nei fatti il mercato manca di un fondo su cui stabilizzarsi perché la capacità di offerta degli esportatori in guerra fra loro per le quote è almeno doppia rispetto alla domanda. Molte compagnie si affrettano ad approfittare del basso prezzo attuale per formare ampie scorte: il crollo del prezzo prolungherà i suoi effetti al di là di una eventuale ricomposizione del cartello.

Il presidente dell'Eni, Franco Reviglio, durante una visita in Giappone ha affermato che la via giusta è quella degli accordi fra produttori e consumatori per condividere investimenti e profitti nel ciclo dell'industria petrolifera. Una tesi che riceve risalto dalla scelta di segno opposto fatta a Londra: l'invito al Kuwait a ritirarsi dalla Bp. Esponenti del Kuwait hanno peraltro annunciato ieri di volersi opporre con tutti i mezzi alla intimazione di Londra.

Proprio in Inghilterra il governo ha dovuto ieri promuovere una inchiesta perché le compagnie petrolifere pur avendo beneficiato di un ribasso del 30% sul prezzo di fornitura del greggio hanno... aumentato i prezzi alla pompa. I consumatori inglesi si sentono truffati dai beneficiati della «privatizzazione» dell'industria petrolifera. Quindi il governo riscopre la commissione Antimonopolio ed «indaga».

L'attuale crollo dei prezzi prepara, per opinione diffusa, tempi duri. In un mercato completamente libero i bassi prezzi potrebbero durare 6-7 anni; dopo il 1995 la domanda potrebbe tornare a superare l'offerta anche a causa della strozzatura che stanno subendo gli investimenti. Di qui la preoccupazione diffusa per l'attuale crisi.

MILANO. Partito con notevole slancio (il *tendenziale* alle 11 segnava +2,2%) e con scambi in aumento, sul finale di partita il mercato è rallentato e dopo la chiusura delle Generali, il cui prezzo è rimasto pressoché sui livelli dell'altro ieri (col diritto di opzioni in flessione), la speculazione a breve ha *monetizzato* i guadagni della giornata. Il Mib che in apertura segnava +0,4% finiva con un lieve recupero dello 0,26%. Le *Interbanca* «scalate» ancora al centro delle trattative, dopo i primi spettacolari rialzi, sono state rinviate a fine listino. In rialzo anche le Bna priv. del conte Auletta: +11,4%. Ancora bagarre sulle Mondadori privilegate il cui «rastrellatore» individuato in Carlo De Benedetti ha però dichiarato di avere già oltre il 50% delle azioni. E tuttavia l'interesse su questi valori sussiste. Attivamente richieste anche le Pirelli e C (le *Pirelline*), probabilmente in vista dell'ingresso di qualche nuovo socio. Le *Pirelline* ieri sono salite del 4,7%. Ci sono fermenti su singoli titoli, c'è il gioco dei grandi gruppi a caccia di nuovo potere, e c'è la politica generale che ancora una volta sembra determinare i movimenti del mercato speculativo. Ieri mattina l'intesa Craxi-De Mita sul voto segreto aveva messo le ali ai piedi della speculazione, più tardi le *«voci»* che l'accordo era saltato e che De Mita rischiava la crisi, ha immediatamente depresso gli slanci. Fra gli altri titoli più marcatamente in rialzo quelli del gruppo Ferruzzi, mentre le Fiat aumentano di poco (+0,5%) e le Cir ribassano. Non sono state rilevate, dopo il rinvio, le Finanziarie Centro Nord. □ *R.G.*

AZIONI

Titolo	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
ALIVAR	9.810	1.12
B. FERRARESI	24.500	2.51
BUITONI	10.020	−0.79
BUITONI R NC	4.365	−1.68
ERIDANIA	4.799	0.40
ERIDANIA R NC	2.641	0.46
PERUGINA	3.230	0.00
PERUGINA R NC	1.181	−2.32
ZIGNAGO	4.885	−0.10
ASSICURATIVE		
ABEILLE	88.500	−0.11
ALLEANZA	47.900	−1.40
ALLEANZA RI	46.000	−2.13
ASSITALIA	15.000	−2.72
AUSONIA	2.383	−0.67
FIRS	1.651	−5.66
FIRS RISP	868	0.00
GENERALI	43.380	−0.28
ITALIA	10.600	−1.85
FONDIARIA	62.500	−0.64
PREVIDENTE	23.360	−0.60
LATINA	17.150	−0 87
LATINA R NC	5.200	−0.95
LLOYD ADRIA	17.300	3.59
LLOYD R NC	6.810	−0.73
MILANO	23.310	−1.85
MILANO R NC	10.680	−0.19
RAS	41.500	−0.24
RAS RI	15.080	−1.11
SAI	19.110	0.53
SAI RI	7.250	1.40
SUBALP ASS	23.420	1.39
TORO	19.500	0.26
TORO PR	12.850	−0.38
TORO R NC	8.040	−1.83
UNIPOL PR	15.000	−1.64
VITTORIA	—	—
BANCARIE		
B AGR MI	10.050	5.24
CATT VE RI	2.577	−0 78
CATT VENETO	4.320	−0.69
COMIT R NC	2 330	−1.69
COMIT	2.675	2.88
B. MANUSARDI	1.099	−1.43
B MERCANTILE	9.300	−1.06
BNA PR	3.755	11.46
BNA R NC	1.953	−0.10
BNA	8.850	1.14
BNL R NC	10 950	−1.35
B. TOSCANA	4.150	−0.84
B. CHIAVARI	3 340	0.24
BCO ROMA	6.770	−1 74
BCO LARIANO	3.060	−0 97
BCO NAPOLI	15.100	−0 33
B SARDEGNA	9.350	0.00
CR VARESINO	3 700	0 00
CR VAR R	2.050	1.38
CREDITO IT	1.301	0.00
CRED IT NC	1.251	−0.71
CREDIT COMM	2 515	−0 98
CREDITO FON	2.929	−1.38
CREDITO LOM	4.480	−1.13
INTERBANCA	41.000	4 59
INTERBAN PR	31.700	9.31
MEDIOBANCA	20.590	1.68
NBA R NC	1.232	−2.84
NBA	2 905	−0.34
W B ROMA 7%	39.000	0.00
W ROMA 6,75	39 000	0 00
CARTARIE EDITORIALI		
DE MEDICI	1.890	0.00
BURGO	13.890	0 65
BURGO PR	9.099	0.42
BURGO RI	13.750	−0 36
CART. ASCOLI	3.589	0.00
FABBRI PR	1.861	0 16
L'ESPRESSO	24 300	1 25
MONDADORI	23.000	1 32
MONDADORI PR	14.600	7 61
MONDAD. R. NC	7.600	0 00
POLIGRAFICI	4.975	0.00
CEMENTI CERAMICHE		
CEM AUGUSTA	4 395	0.34
CE BARLETTA	7.650	1 32
CEM MERONE R NC	—	—
CEM MERONE	4.590	2 00
CEM SARDEGNA	6.540	0 36
CEM SICILIANE	7 269	0 26
CEMENTIR	3.145	−0 47
ITALCEMENTI	116.000	2.08
ITALCEMENTI R NC	37 300	−0.24
UNICEM	21.590	−0.05
UNICEM R NC	8.580	0.00
CHIMICHE IDROCARBURI		
AUSCHEM	1.731	0.00
AUSCHEM R N	1.502	−0.53
BOERO	5.630	−0 35
CAFFARO	848	0.24
CAFFARO R	850	1 07
CALP	2.360	−5.60
ENICHEM AUG	1.255	−0.24
FAB MI COND	1.859	−0.48
FIDENZA VET	6.499	0 00
ITALGAS	1.900	0.00
MANULI R NC	1 855	−0.27
MANULI CAVI	3 847	0 05
MARANGONI	5 300	0 00
MIRA LANZA	39.290	0.00
MONTEDISON	1.930	1.85
MONTEDISON R NC	910	3 41
MONTEFIBRE	1 686	1.86
MONTEFIBRE R NC	1.016	−1 84
PERLIER	1 520	1.33
PIERREL	1 600	0 00
PIERREL R NC	660	0.76
PIRELLI SPA	2.720	1.15
PIRELLI R NC	1.695	0.36
PIRELLI R	2.690	0.56
RECORDATI	8 200	−0 12
RECORDATI R NC	3 830	0 79
SAFFA	7.590	−0 13
SAFFA R NC	4 870	−0.08
SAFFA R	7 391	0.00
SAIAG	2 405	1 73
SAIAG R	1 180	1 03
SIOSSIGENO	25 000	0 40
SIO R NC	20 850	−2 11
SNIA BPD	2 550	1 55
SNIA R NC	1 200	−2 28
SNIA R	2 515	1 82
SNIA FIBRE	1 345	−1 68
SNIA TECNOP	4 895	−0 41
SORIN BIO	8 700	−1 25
VETR ITAL	4.385	−0 36
COMMERCIO		
RINASCENTE	4 575	−0.11
RINASCEN PR	2 300	0 66
RINASCEN R NC	2 600	2 36
SILOS	—	—
SILOS 1LG87	—	—
SILOS R NC	—	—
STANDA	17 500	2 88
STANDA R NC	6.000	0 00
COMUNICAZIONI		
ALITALIA A	2 291	−3 13
ALITALIA PR	1 400	−0 71
AUSILIARE	10 490	0 62
AUTOSTR PR	1.095	0 09
AUTO TO-MI	11 020	−1 61
ITALCABLE	12.980	−0 16
ITALCAB R NC	9 740	0 00
SIP	2.765	0 91
SIP R NC	2 384	0.21
SIRTI	9 275	3 06
ELETTROTECNICHE		
ABB TECNOMA	1 498	−0 07
ANSALDO	5 190	−0 19
SAES GETTER	4 540	2 23
SELM	1 500	−0 07
SELM R	1 365	−9 60
SONDEL	770	−0 13
TECNOMASIO	—	—
FINANZIARIE		
ACQ MARC R AP87	199	−0 50
ACQ MARCIA	433	−0 92
ACQ MARC R	240	−2 04
AME	9 180	−1 29
AME R NC	3.700	−2 63
AVIR FINANZ	—	—
BASTOGI	315	1 86
BON SIELE	32.000	10.81
BON SIELE R NC	9.200	2.00
BREDA	4.740	5.10
BRIOSCHI	700	−0.28
BUTON	2.671	−0.15
CAMFIN	1.756	−0.28
CIR R NC	2.140	−0 51
CIR R	5 820	−0.51
CIR	5.899	−0.19
COFIDE R NC	1.713	0.65
COFIDE	5.762	−0.66
COMAU FINAN	2.357	−1.75
EDITORIALE	2.875	0.00
EUROGEST	—	—
EUROG R NC	—	—
EUROG R	—	—
EUROMOBILIARE	7.350	0.82
EUROMOB R	2.000	0.00
FERRUZZI AG	1.545	3.69
FERR AGR R	1.740	−0.51
FERR AGR R NC	711	1.43
FERRUZZI FI	3.035	0.80
FER FI R NC	1.090	0 93
FIDIS	6.765	0 00
FIMPAR	—	—
FIMPAR SPA	1.435	
CENTRO NORD	14 150	
FIN POZZI	1.300	
FIN POZZI R	1.160	
FINARTE	3.510	−0.57
FINEU GAIC	—	—
FINREX	1 000	−1 48
FINREX R NC	630	−2 93
FISCAMB R NC	1 750	1 45
FISCAMB	6 400	0.00
GAIC	31.900	−0 93
GEMINA	1.524	1.94
GEMINA R	1 490	−1.32
GEROLIMICH	93,5	0.00
GEROLIM R NC	81	1 25
GIM	7 400	0 95
GIM R NC	2 451	2.98
IFI PR	16 860	0 96
IFIL FRAZ	3 520	0 00
IFIL R FRAZ	1.770	−3.01
ISEFI	1 630	−1 21
ITALMOBILIA	131 100	1.12
ITALM R NC	42 000	0.60
KERNEL ITAL	483	−1 02
MITTEL	3 879	−0 28
PART R NC	1 450	−0 62
PARTEC SPA	3 920	−1 38
PIRELLI E C	7 205	4 72
PIRELLI E C R NC	2.851	−0.31
RAGGIO SOLE	3 200	0 00
RAG SOLE R NC	2 225	0 00
REJNA	13 050	−0.38
REJNA R	22 200	0.00
RIVA FIN	9 049	−0.56
SABAUDIA R NC	—	—
SABAUDIA	—	—
SAES R NC	980	−0.51
SAES	1 715	−1.66
SCHIAPPARELLI	837	−0 36
SERFI	4 848	1.00
SETEMER	13 980	0 14
SIFA	2 370	3 49
SIFA R NC	1 275	−0 93
SISA	1 495	0 00
SME	4 720	−0 94
SMI-METALLI	1 070	1.90
SMI RI POLI	935	−1.37
SO PA F	3 121	−0 45
SO PA F RI	1 660	−0 48
SOGEFI	4 620	−0 43
STET	3 882	0 91
STET WAR	1 655	0 91
STET R NC	2 848	−1 62
TERME ACQUI	1 820	1.11
TER ACQUI R	543	0 56
TRENNO	2 570	−0.39
TRIPCOVICH	6 200	3 51
TRIPCOVICH R NC	2 460	1 65
WAR STET 9%	825	0.49
IMMOBILIARI EDILIZIE		
AEDES	12 495	2.42
AEDES R	4.450	0 11
ATTIV IMMOB	3 610	−0 82
CALCESTRUZ	10 000	−1 86
COGEFAR	5 000	−1 38
COGEFAR R	2 050	−2 47
DEL FAVERO	4 250	−1 14
GRASSETTO	10 930	−0 46
IMM METANOP	1.025	−1.44
RISANAM R P	11.200	0.52
RISANAMENTO	17.500	1.63
VIANINI	3.050	0 00
VIANINI IND	1.130	−3.42
VIANINI LAV	2.990	−0 33
VIANINI R	2.575	0.00
MECCANICHE AUTOMOBIL.		
AERITALIA	2.830	3.72
ATURIA	—	—
ATURIA R NC	—	—
DANIELI	6.481	0.79
DANIELI R NC	3.180	0.00
DATA CONSYST	9.200	0.00
FAEMA	2.690	−1.82
FIAR	14.400	0.00
FIAT	9.779	0.50
FIAT PR	5.870	0.86
FIAT R NC	5.800	0.69
FOCHI	1.701	0.35
FRANCO TOSI	19.395	−0.03
GILARDINI	12.800	0.16
GILARD R NC	9.060	−0.44
IND. SECCO	1.198	−0.17
MAGNETI R P	3.025	0.00
MAGNETI MAR	2.981	0.07
MERLONI	1.992	0.00
NECCHI	2.240	−1.45
NECCHI R NC	2.860	−1.55
N PIGNONE	4 378	−0 73
OLIVETTI	9 740	−0 11
OLIVETTI PR	5 780	−0.69
OLIVETTI R NC	4.190	−0.59
PININFARINA R	8.550	−0.78
PININFARINA	8.700	0 01
RODRIGUEZ	9.690	0 00
SAFILO R	6 260	0.19
SAFILO	5 730	−0.17
SAIPEM	2.215	−2.42
SAIPEM R	2.170	−0 46
SASIB	3.840	−0 26
SASIB PR	3.825	0 39
SASIB R NC	2.196	−0.63
TECNOST	2 500	−0.48
TEKNEC LG87	—	—
TEKNECOMP	1.180	−5 45
TEKNEC R RI	910	−0 55
VALEO SPA	6 125	0.41
W AERITALIA	359.000	12 19
NECCHI RI W	198	−1.00
SAIPEM WAR	380	−4 52
WESTINGHOUSE	26.250	−0 94
WORTHINGTON	1.530	−0 65
MINERARIE METALLURGICHE		
CANT MET IT	4.345	0.00
DALMINE	222	−0.89
EUR METALLI	909	−0.33
FALCK	7 210	3.74
FALCK R	6 800	−2.86
MAFFEI	3.995	−0.75
MAGONA	8 150	0 00
TESSILI		
BENETTON	10 350	−0 48
CANTONI R	4 745	−0 11
CANTONI	5 500	0 73
CUCIRINI	1.700	−1.73
ELIOLONA	3 200	0.00
FISAC	3.655	−1.88
FISAC R NC	3.480	0 00
LINIFICIO	1 585	−0 31
LINIF R NC	1.469	−0.61
ROTONDI	22 550	2 50
MARZOTTO	5.750	0.00
MARZOTTO R NC	4.250	−0 47
MARZOTTO R	5 700	0 00
OLCESE	2.696	0 00
SIM	4.650	1.09
STEFANEL	6 440	0 00
ZUCCHI	5 060	−0.78
DIVERSE		
DE FERRARI	6.200	−0 64
DE FERRARI R NC	1.960	2.03
CIGAHOTELS	4.935	3.35
CIGA R NC	1.603	1 65
CON ACQ TOR	5 610	0 00
JOLLY HOTEL	10 700	−2 73
JOLLY HOTEL R	10.090	0 10
PACCHETTI	468	−0 74

CONVERTIBILI

Titolo	Contan.	Term.
AME FIN. 91 CV 6,5%	93,50	92,80
BENETTON 86/W	—	—
BIND-DE MED 84 CV 14%	—	—
BIND-DE MED 90 CV 12%	107,70	109,00
BUITONI-81/88 CV 13%	—	—
CANTONI COT-93 CV 7%	81,40	81,30
CCV	—	—
CENTROB BINDA-91 10%	109,90	109,00
CIR-85/92CV 10%	104,00	103,40
CSICV	—	—
EFIB-85 IFITALIA CV	99,75	—
EFIB 86 P VALT CV 7%	95,75	96,10
EFIB FERFIN CV 10,5%	103,00	—
EFIB-SAIPEM CV 10,5%	98,70	98,00
EFIB-WNECCHI 7%	89,20	89,00
ERIDANIA-85 CV 10,75%	114,90	115,00
EUROMOBIL-86 CV 10%	94,00	92,25
FERFIN 86/93 CV 7%	81,50	81,45
FERRUZZI A F 92 CV 7%	84,85	85,30
FERRUZZI AF EX SI 7%	82,50	82,00
FMC-86-91 CV 8%	91,75	92,25
FOCHI FIL-92 CV 8%	93,55	93,55
GEMINA-85/90 CV 9%	—	—
GENERALI-88 CV 12%	—	—
GEROLIMICH-81 CV 13%	102,40	103,10
GILARDINI-91 CV 13,5%	—	—
GIM-85/91 CV 9,75%	109,50	110,50
GIM-86/93 CV 6,5%	92,00	91,50
IMI-CIR 85/91 IND	—	—
IMI-UNICEM 84 14%	106,50	—
INIZ META-86-93 CV 7%	—	—
IRI-AERIT W 86/93 9%	124,50	125,10
IRI-ALIT W 84/90 IND	105,00	—
IRI-B ROMA 87 W 6,75%	92,75	92,90
IRI-B ROMA W 92 7%	93,30	94,50
IRI-CREDIT 91 CV 7%	93,50	93,20
IRI-S. SPIRITO 83 IND	—	—
IRI-SIFA-86/91 7%	90,00	89,60
IRI-STET 73/88 CV 7%	197,00	—
IRI-STET 86/91 CV 7%	99,50	99,90
IRI-STET W 84/89 IND	157,50	—
IRI-STET W 84/91 IND	160,60	—
IRI-STET W 85/90 9%	119,00	119,00
IRI-STET W 85/90 10%	160,50	161,00
ITALGAS-82/88 CV 14%	—	—
KERNEL IT-93 CV 7,5%	81,50	81,50
MAGN MAR 95 CV 6%	100,00	100,00
MEDIOB-BARL 94 CV 6%	78,50	78,30
MEDIOB-BUIT RISP 10%	139,00	144,00
MEDIOB-BUITONI CV 8%	327,00	327,00
MEDIOB-CIR RIS NC 7%	85,30	83,90
MEDIOB-CIR RIS 7%	85,20	86,00
MEDIOB-FIBRE 88 CV 7%	99,25	—
MEDIOB-FTOSI 97 CV 7%	81,50	81,60
MEDIOB-ITALCEM CV 7%	142,60	142,75
MEDIOB-ITALG 95 CV 6%	85,00	84,50
MEDIOB-ITALMOB CV 7%	107,50	107,30
MEDIOB-LINIF RISP 7%	87,90	88,50
MEDIOB-MARZOTTO CV 7%	119,90	119,90
MEDIOB-METAN 93 CV 7%	85,00	85,50
MEDIOB-PIR 96 CV 6,5%	82,60	82,40
MEDIOB-SABAUD RIS 7%	—	—
MEDIOB-SAIPEM 5%	81,90	81 50
MEDIOB-SICIL 95 W 5%	74,80	74,75
MEDIOB-SIP 88 CV 7%	138,00	—
MEDIOB-SIP 91CV 8%	102,50	102,80
MEDIOB-SNIA FIBRE 6%	78,15	78,80
MEDIOB-SNIA TEC CV 7%	97,55	97,40
MEDIOB-SPIR 88 CV 7%	204,00	—
MEDIOB-UNICEM CV 7%	87,50	87,50
MEDIOB-VETR CV 7,5%	104,50	103,90
MERLONI 87/91 CV 7%	87,50	86,50
MONTED SELM-META 10%	96,20	96,05
OLCESE-86/94 CV 7%	81,50	82,60
OLIVETTI-94W 6,375%	76,60	76,50
OPERE NBA-87/93 CV 6	79,40	79,50
OSSIGENO-81/91 CV 13%	354,00	359,00
PERUGINA-86/92 CV 9%	93,00	92,60
PIRELLI SPA-CV 9,75%	130,10	131,50
PIRELLI-81/91 CV 13%	—	—
PIRELLI-85 CV 9,75%	109,10	108,80
RINASCENTE-86 CV 8 5%	93 80	93 20
SAFFA-87/97 CV 6,5%	99,00	99,20
SELM-86/93 CV 7%	86,80	86,75
SILOS GE-87/92 CV 7%	—	—
SMI MET-85 CV 10,25%	98,80	99 60
SNIA BPD-85/93 CV 10%	129,00	129,40
SASIB-85/89 CV 12%	—	—
SO PA F-86/91 CV 9%	90,50	90 60
SO PA F-86/92 CV 7%	—	—
STSIP2	—	—
STET 83/88 STA 3 IND	120,00	120 00
TRIPCOVICH-89 CV 14%	—	—
ZUCCHI 86/93 CV 9%	91,50	91 50

TERZO MERCATO
(PREZZI INFORMATIVI)

BAVARIA	1.430/1 150
FERROMETALLI	—/—
BCO S. SPIRITO	1.145/1.150
DIR BAVARIA	—/—
CARNICA	10 800/
TIBURTINA 1/7	—/—
CBM PLAST	1 755/—
ESPRESSO 1-1-88	—/—
IST FIN MILANESE	—/—
B LOMB DD CC	4 900 000/—
IST MIL LEASING	2 400/—
FATA	9 430/—
POP SONDRIO	59 900/—
B S PAOLO BS	—/—
B. PROV. LOMB.	—/—
CR ROMAGNOLO	25.600/25 800
C. R PISA	—/—
C. R. BOLOGNA	230 300/231 800
ELECTROLUX	50 000/—
GEWISS	6.200/6 250
PAFINVEST	—/—
BAI	—/—
VILLA D'ESTE	12 950/—
SIFIR	—/—
S GEM S PROSPERO	81 000/—
SCEI	24 500/
FINCOM	3 010/—
ALITALIA RIS NC	1 210/1 220
ENICHEM AUGUSTA	—/—
DIR NORDITALIA	—/—
DIR NORDITALIA PR	—/—
PRI MA	—/—

OBBLIGAZIONI

Titolo	Ieri	Prec
MEDIO-FIDIS OPT. 13%	100,80	101,30
AZ. AUT F S. 83-90 IND	103,30	103,25
AZ AUT. F.S. 83-90 2ª IND	103,00	102,30
AZ. AUT. F.S. 84-92 IND	103,90	103,75
AZ AUT F S 85-92 IND	103,20	103,20
AZ AUT F S. 85-95 2ª IND	101,90	102,00
AZ AUT F S. 85-00 3ª IND	101,75	101,75
IMI 82-92 2R2 15%	184 75	184,75
IMI 82-92 3R2 15%	179,30	178,80
CREDIOP D30-D35 5%	89,90	90,10
CREDIOP AUTO 75 8%	79,50	79,50
ENEL 82-89	101,85	102,10
ENEL 83-90 1ª	105,05	105,05
ENEL 83-90 2ª	104,50	103,70
ENEL 84-92	106,40	105,70
ENEL 84-92 2ª	104,85	104,75
ENEL 84-92 3ª	107,35	107,20
ENEL 85-95 1ª	102,40	102,35
ENEL 86-01 IND	102,35	102,50
IRI - SIDER 82-89 IND	101,25	101,30
IRI - STET 10% EX	97,30	97,30

I CAMBI

	Ieri	Prec.
DOLLARO USA	1390,475	1386,125
MARCO TEDESCO	745,296	745,415
FRANCO FRANCESE	218,83	218,835
FIORINO OLANDESE	661,08	660,98
FRANCO BELGA	35,562	35 568
STERLINA INGLESE	2345,4	2352,35
STERLINA IRLANDESE	1997,95	1997,75
CORONA DANESE	193,865	194,055
DRACMA GRECA	9,177	9,167
ECU	1545,6	1545,89
DOLLARO CANADESE	1152 55	1144,8
YEN GIAPPONESE	10,398	10,397
FRANCO SVIZZERO	876,7	878
SCELLINO AUSTRIACO	105,965	106,017
CORONA NORVEGESE	201,63	201,645
CORONA SVEDESE	217,435	217,19
MARCO FINLANDESE	315,92	315,99
ESCUDO PORTOGHESE	9,043	9,027
PESETA SPAGNOLA	11,285	11,263
DOLLARO AUSTRAL.	1099,9	1091

ORO E MONETE

	Denaro
ORO FINO (PER GR)	17.700
ARGENTO (PER KG)	281.000
STERLINA V.C.	131 000
STERLINA N.C. (A. '73)	133 000
STERLINA N.C. (P '73)	131 000
KRUGERRAND	550 000
50 PESOS MESSICANI	670 000
20 DOLLARI ORO	600 000
MARENGO SVIZZERO	108.000
MARENGO ITALIANO	107 000
MARENGO BELGA	103.000
MARENGO FRANCESE	103 000

MERCATO RISTRETTO

Titolo	Quotazione
AVIATUR	2.355
BCA SUBALP	4 500
BBAA	—
BCA AGR MAN	96 600
BRIANTEA	11 300
CRED AGR BRESCIANO	3 510
P SIRACUSA	7.390
BANCA FRIULI	17 400
B LEGNANO	3 730
GALLARATESE	15 800
P BERGAMO	16 900
P. COMM IND.	15.600
P CREMA	30 400
P BRESCIA	6.100
B POP EMI	84 000
P. INTRA	10 350
LECCO RAGGR	11 760
P LODI	14 499
P LUINO VARESE	8 400
P MILANO	9 260
P NOVARA	18 000
P CREMONA	8.320
PROV NAPOLI	5 400
B TIBURTINA	6.010
B PERUGIA	1 081
BIEFFE	5 910
PR LOMBARDA	—
PR LOMBAR P	2 910
CITIBANK IT	4 020
CREDITO BERGAMASCO	28 550
CREDITWEST	7.350
FINANCE	24 900
FINANCE PR	12 600
FRETTE	8 430
ITAL INCEND	164 400
VALTELLIN	13 750
BAGNACO	568
ZEROWATT	2 400

TITOLI DI STATO

Titolo	Chius.	Var. %
BTP-2FB90	98,00	0,05
BTP-15AP90 15,5%	98,20	−0,05
BTP-15MZ90 10,5%	98,15	−0 05
BTP-1AG90 10,5%	98,50	0,20
BTP-1AP89 12%	101,20	−0 10
BTP-1AP90 12%	102,30	−0 05
BTP-1AP90 10,5%	98,30	0,00
BTP-1AP90 9,15%	97,40	0 00
BTP-1AP92 11%	96,20	0,16
BTP-1FB89 12,5%	101,40	0,05
BTP 1FB90 12,5%	102,95	0,10
BTP-1FB92	94,05	0,16
BTP-1FB92 11%	96,60	0,36
BTP-1GE89 12,5%	100,75	−0,05
BTP-1GE90 12,5%	102,85	0,00
BTP-1GN90 10%	99,60	0,20
BTP-1GN90 9,15%	97,45	0 05
BTP-1GN92 9,15%	94,00	0,00
BTP-1LG90 10,5%	98,80	0,00
BTP-1LG92 10,5%	99,20	0,40
BTP-1MG89 10,5%	100,60	−0,05
BTP-1MG90 10,5%	100,15	−0,05
BTP-1MZ89 12,5%	101,30	0,05
BTP-1MZ90 12,5%	103,10	−0 05
BTP-1MZ90 10,5%	98,25	−0,05
BTP-1MZ91 12,5%	105,00	0,00
BTP-1NV88 12,5%	100,05	−0,05
BTP-1NV90 9,25%	96,25	0,00
BTP-1OT90 11,5%	99,10	−0 05
BTP-1ST90	98,75	0,00
BTP-2GE90	98,30	0,00
BTP-2MG90	97,30	0 05
BTP-AG90	98,65	0,10
BTP-AP92	95,50	0,21
BTP-DC90	96,50	0,05
BTP-GE92	93,95	0,32
BTP-LG90	98,65	0,15
BTP MG92	93,90	0,00
BTP-MZ90	98,00	0,00
BTP-MZ92	94,75	0,00
BTP-OT90	96,70	0,36
BTP-ST90	98,00	0,10
CASSA DP-CP 97 10%	97,50	0 41
CCT ECU 82/89 13%	104,85	−0,05
CCT ECU 82/89 14%	102,05	0,05
CCT ECU 83/90 11,5%	106,20	0,00
CCT ECU 84/91 11,25%	106,70	0,09
CCT ECU 84/92 10,5%	107,80	0,28
CCT ECU 85/93 9%	103,50	0 49
CCT ECU 85/93 9,6%	104,25	0,24
CCT ECU 85/93 8,75%	101,45	0,05
CCT ECU 85/93 9,75%	105,20	−0 09
CCT ECU 87/94 7,75%	95,20	0 00
CCT-10LG92 IND	97,30	−0 26
CCT 17GE91 IND	99,50	0,00
CCT 17LG93	96,10	0,00
CCT 17LG93 8,75%	92,80	0 00
CCT 18AP92 10%	96,80	0,21
CCT 18DC90 IND	99,60	0,05
CCT 18FB91 IND	99,35	−0,15
CCT 18FB97	95,60	−0,05
CCT-18GN93 CV IND	95,60	0 00
CCT-18MZ91	99,60	−0,10
CCT-18NV93 CV IND	36,20	0,00
CCT-18ST93 8,5%	100 00	0 00
CCT-18ST93 CV IND	96,35	0,00
CCT-19AG92	97,90	−0,10
CCT-19AG93	95,85	0 00
CCT-19AG93 8,5%	103,00	0,00
CCT-19DC93	96,20	0 28
CCT-83/93 TR 2,5%	88,35	0,40
CCT-AG90 IND	99,35	0 10
CCT-AG91 IND	99,50	0,00
CCT-AG95 IND	95,05	0 21
CCT-AG96	94,80	−0,05
CCT-AG97 IND	94 50	0.21
CCT-AP91 IND	100,65	0 05
CCT-AP92	97,85	0,36
CCT-AP95 IND	94,00	0 00
CCT-AP96	94,45	0 00
CCT-DC90 IND	101,50	−0,05
CCT-DC91 IND	99,75	0.10
CCT-DC92	98,00	0 05
CCT-DC95 IND	96,00	0.00
CCT-DC96 IND	96,15	0 05
CCT-ECU 87/91 8,75	99,05	0 00
CCT-ECU FB94	101,85	0 34
CCT-ECU MG94	94,20	0.00
CCT-FB91 IND	101,60	−0,05
CCT-FB92 IND	99,25	−0,05
CCT-FB92 9,8%	100,00	0,00
CCT-FB93 IND	97,35	0,00
CCT-FB95 IND	98,10	−0 10
CCT-FB96	96,70	0.31
CCT-FB97 IND	95,60	0 00
CCT-GE90 BA 12,5%	102,05	0,00
CCT-GE90 BB 12,5%	102,05	0 05
CCT-GE90 USL 12,5%	102,10	0 00
CCT-GE91 IND	101,45	−0 05
CCT-GE92 IND	100,20	−0 05
CCT-GE92 11%	99,70	−0,20
CCT-GE93 EM88 IND	97,35	0,05
CCT-GE96	96,15	0 05
CCT-GE96 CV IND	97,80	0.00
CCT-GE97 IND	95,95	−0 05
CCT-GN91 IND	100,35	0 05
CCT-GN93 IND	96,05	−0 10
CCT-GN95 IND	93,85	0 11
CCT-GN96 IND	94,75	0 26
CCT-GN97 IND	94 35	0 11
CCT-INAM GE89 12,5%	100,45	0 05
CCT-LG90 IND	99,50	0 05
CCT-LG91 IND	99,90	−0 05
CCT-LG95 IND	95,55	0 00
CCT-LG96	94,40	0.05
CCT-LG97 IND	94,80	0 21
CCT-MG91 IND	100,40	0 00
CCT-MG92	96,70	0.00
CCT MG95 IND	93,65	−0 05
CCT-MG96	94,40	0.05
CT-MG97 IND	94,25	0.00
CCT-MZ91 IND	100,40	−0 10
CCT-MZ93 IND	97,40	0.10
CCT-MZ95 IND	94,15	0 11
CCT-MZ96	95,00	0 05
CCT-MZ97 IND	95,55	0 05
CCT-NV90 IND	99,65	0 15
CCT-NV90 EM83 IND	101,55	−0 05
CCT-NV91 IND	99,95	0 00
CCT-NV92 IND	98,00	0 10
CCT-NV95 IND	95,80	0,05
CCT-NV96 IND	95 35	0 05
CCT-OT93 IND	96,20	0,00
CCT-OT90 IND	99,55	0.15
CCT-OT91 IND	100,10	−0 05
CCT-OT95 IND	95,85	0.16
CCT-OT96 IND	95,00	0 10
CCT-ST90 IND	99,35	−0 05
CCT-ST91 IND	99,95	0 00
CCT-ST95 IND	85,40	0.00
CCT-ST96 IND	95,00	0 05
CCT-ST97 IND	97,50	0.05
CTS 18MZ94 IND	72,30	0 00
CTS-21AP94 IND	71 50	0 21
CTS-22GN91 IND	85,00	0.59
ED SCOL-75/90 9%	99,30	0 00
ED SCOL-76/91 9%	101,00	0.00
ED SCOL-77/92 10%	101,20	0.00
REDIMIBILE 1980 12%	104 00	0.10
RENDITA-35 5%	73,90	0 00
SMG91	85,00	0.00
T2MG92	94,65	0,00
TAP97	94 35	−0 06

FONDI D'INVESTIMENTO

ITALIANI

	Ieri	Prec.
AZIONARI		
IMICAPITAL	24.058	24 403
PRIMECAPITAL	23.745	23.781
F. PROFESSIONALE	28 167	28.146
INTERB AZIONARIO	17 196	17 192
FIORINO	23.118	23.047
ARCA 27	9.590	9.626
IMINDUSTRIA	9.564	9.564
PRIMECLUB AZ.	9 615	9.621
CENTRALE CAP	10.792	10.789
LAGEST AZ.	11.182	n.d.
INVESTIRE AZ.	10 762	10.767
AUREO PREV.	11 031	11.037
RISP. ITAL. AZ.	10 223	10.228
ADR. GLOB. FUND.	10 176	10.186
EUROALDEBARAN	10.036	10.022
OBBLIGAZIONARI		
GESTIRAS	17 964	17 961
IMIREND	14 238	14.230
ARCA RR	11.747	11.740
PRIMECASH	12.452	12.442
INTERB. OBBLIGAZ	14.333	14.315
INTERB. RENDITA	14.798	14.772
NORDFONDO	12 111	12.097
EURO-ANTARES	13.136	13.130
EURO-VEGA	10.804	10.792
VERDE	11.408	11.399
ALA	11.949	11.936
FONDICRI I	11.293	11.291
SFORZESCO	11.396	11.400
FONDINVEST 1	12.293	12.186
NAGRAREND	12.493	12.486
RISP. ITALIA REDDITO	13.913	13.904
RENDIFIT	11.577	11.564
BN RENDIFONDO	11.067	11.060
RENDICREDIT	11.082	11.076
GESTIELLE M	10.639	10.631
EPTABOND	11.617	n.d.
IMI 2000	11.676	11.667
GEPOREND	10.274	10.268
GENERCOMIT REND.	10.511	10.500
FONDIMPIEGO	11.411	11.386
CENTRALE REDDITO	11.157	11.145
ROLOGEST	10.934	10.920
PRIMECLUB OB.	10 639	10.629
MONEY-TIME	10.357	10.347
EUROMOB REDD	10 770	10.774
LAGEST OB.	10.618	n.d.
CASHBOND	10 461	10 452
FUTURO FAMIGLIA	10.442	10.446
SOGESFIT DOMANI	10.347	10.329
AUREO RENDITA	10.693	10.690
CISALPINO REDD.	10 253	10 247
RENDIRAS	10.214	10 207
ADRIATIC BOND FOND	10.153	10.151
BILANCIATI		
FONDERSEL	26.149	26.120
ARCA BB	19.417	19.448
PRIMEREND	18.066	18.079
GENERCOMIT	16.870	16.866
EURO-ANDROMEDA	15.601	15.607
AZZURRO	16.522	16.524
LIBRA	16 741	16.750
MULTIRAS	16.982	16.072
FONDATTIVO	11 243	11.278
VISCONTEO	16 161	16.183
FONDINVEST 2	14.167	14.170
AUREO	15 890	15.921
NAGRACAPITAL	14 525	14.460
REDDITOSETTE	15 153	15 163
CAPITALGEST	14.384	14 384
RISP. ITALIA BILANC.	16.328	16.320
FONDO CENTRALE	14.382	14.379
BN MULTIFONDO	11.030	11.043
CAPITALFIT	12 464	12.467
CASH M. FUND	12.755	12.779
CORONA FERREA	11 002	11.013
CAPITALCREDIT	10 268	10.273
GESTIELLE B	10.066	10.084
EUROMOB.RE CF	10 405	10.395
EPTACAPITAL	10.409	n d.
PHENIXFUND	10.001	10.001
FONDICRI 2	10 266	10.311
NORDCAPITAL	9.997	9.987
GEPOREINVEST	10 270	10.263
FONDO AMERICA	11.665	11 662
FONDO COM. TURISMO	9 659	9.652
SALVADANAIO	10 299	10 299
ROLOMIX	10 218	10.224
VENTURE-TIME	11.150	11.195
PROMOFONDO 1	10 278	10 273
INVESTIRE B	10.528	10 530
CENTRALE CLOBAL	10.226	10.256
INTERMOBILIARE	10 806	10 820
CISALPINO B	10 376	10 370
GIALLO	10.349	10.357
NORDMIX	10.226	10.203
SPIGADORO	10.085	10.058

ESTERI

	Ieri	Prec
FONDITALIA	92 100	92.093
INTERFUND	47 041	47.055
INT. SECURITIES	33 749	33.936
CAPITAL ITALIA	41 785	41.786
MEDIOLANUM	45.199	45.239
ROMINVEST	42.305	42.327
ITALFORTUNE	51 821	51.821
ITALUNION	29.210	29.210
FONDO TRE R	37 121	37.121
RASFUND	36 032	36.032

INDICI MIB

Indici	Valore	Prec	Var. %
INDICE MIB	1 150	1.147	0,26
ALIMENTARI	1 396	1.395	0.07
ASSICURAT.	1.073	1.078	−0,46
BANCARIE	1.059	1 044	1 44
CART. EDIT.	1.351	1 328	1.73
CEMENTI	1.099	1.087	1,10
CHIMICHE	1.218	1.205	1,08
COMMERCIO	1 186	1 171	1 28
COMUNICAZ	1.243	1.234	0 73
ELETTROTEC	1 068	1.089	−1 93
FINANZIARIE	1 275	1 268	0 55
IMMOBILIARI	1 119	1.124	−0 44
MECCANICHE	1 175	1.170	0 43
MINERARIE	1 187	1.173	1 19
TESSILI	1.039	1 043	−0 38
DIVERSE	1 114	1 101	1 18

Come un luogo di favola
la Valle d'Itria
con i suoi trulli antichi
e i suoi vigneti
vi attende in Puglia

A PAGINA 14

Già da più di quarant'anni
le spiagge normanne
divenute famose per il D Day
costituiscono meta
per migliaia di turisti

A PAGINA 15

E i Buddha stanno a guardare

Birmania 7 giorni per capire

Pagan. Solo un villaggio, ma anche 2217 pagode superstiti delle 13 mila costruite tra l'11° e il 13° secolo dopo Cristo, sparse in una piana di pochi chilometri quadrati. Rangoon. La capitale, dove regna ancora un'atmosfera coloniale e Shwedagon: 433 metri di circonferenza di «stupa», luogo di culto buddista, sorta di cupola conica dorata ricoperta da 8688 lastre d'oro massiccio con incastonati migliaia di rubini, diamanti, zaffiri, topazi. Mandalay. Città a 620 chilometri a nord di Rangoon, posta sul fiume Irrawaddy, la spina dorsale della Birmania; appena 131 anni di vita e neanche un grattacielo, stazione d'arrivo per tutte le merci di contrabbando.

E poi il lago Inle, nell'altipiano di Shan, dove al confine con Laos e Thailandia, nel cosiddetto Triangolo d'oro, si coltiva tè, caffè e papavero da oppio. Ancora le città di Pegu, Arakan, il delta dell'Irrawaddy. E soltanto 7 giorni a disposizione. Tanto durava, prima della chiusura delle frontiere, il visto per i turisti, gli unici viaggiatori ammessi in Birmania. Certo, un giorno per Rangoon, uno per Mandalay, uno per Pagan, uno per il lago Inle; 7 giorni possono bastare. I 60 minuti di volo da Nagkok a Rangoon, sono l'unico modo per arrivare in Birmania: i confini stradali, infatti, sono sbarrati agli occidentali. Dal capannone di legno e muratura che è l'aeroporto della capitale, lo stato controlla le entrate e le uscite dei viaggiatori.

In mezzo a una folla vociante si viene sballottati da una guardia a un poliziotto a un doganiere. «Thank you!», e spariscono tra le divise alcolici e sigarette trovati nelle valigie perquisite accuratamente. Strani adesivi con misteriose scritte compaiono sui bagagli; in mano un foglio zeppo di arzigogolate parole in uno sconosciuto alfabeto rotondeggiante, la dichiarazione di valuta: 6 kyats per un dollaro, un'enormità, se non fosse che appena fuori ne vengono offerti 30 per un dollaro. Le ore fuggono via in queste operazioni e con esse anche il sogno di trasformare un assaggio dei 678 mila chilometri quadrati, le 67 etnie, le 30 mila pagode, i 5 mila monasteri, le migliaia di statue di Buddha, in un viaggio. Bastano però i 19 chilometri per arrivare in centro città fatti a bordo di un taxi, una Chevrolet degli anni Cinquanta, come quasi tutte le auto da queste parti, tra biciclette, carri tirati da buoi, autobus stracolmi di folla, per rendere evidenti i 40 anni di isolamento in cui ha vissuto la Birmania.

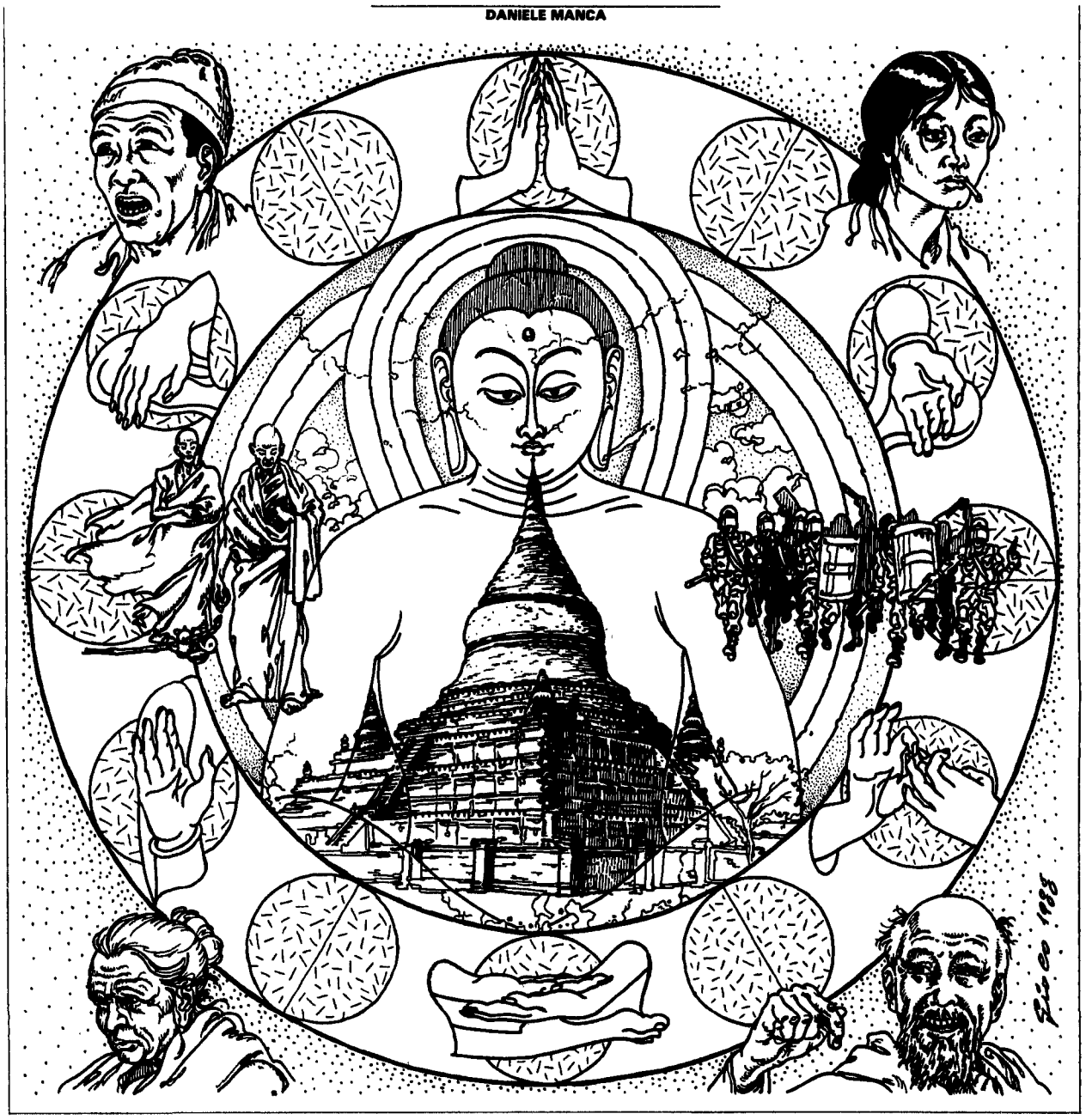
A Rangoon (gli inglesi l'hanno ricostruita agli inizi del secolo con i bei viali alberati a tre corsie attorno all'antica pagoda Sule) che è la capitale - oltre 3 milioni di abitanti - gli edifici più alti sono le pagode e non i grattacieli, che non esistono. Il bar dello Strand Hotel, una delle evidenti testimonianze della dominazione inglese (durata fino al 1948), chiude alle 9 di sera, la cucina alle 10. Nemmeno il ristorante-teatro Karaweik, ricostruzione sui Laghi Reali del mitico uccello acquatico della preistoria indiana, dove si svolgono le raffinate e complicate danze birmane, rimane aperto oltre le 23. È il buddismo a regolare ancora oggi la vita quotidiana.

Il 10 per cento di quello che guadagna ogni birmano finisce nella ristrutturazione e costruzione delle pagode, o ai 10 mila monaci che girano il paese raccogliendo elemosine nelle loro ciotole di coccio. Le tracce del consumismo occidentale sono minime. E tutte nei mercati. Come lo Zegyo Market di Mandalay, mercato coperto costruito in stile decò a 12 ore e mezzo di treno, scomodo e sobbalzante, dalla capitale. Tra i banchi spuntano orologi al quarzo e radio stereo, negli angoli in bella mostra pile colorate di scatole di dentifricio. Ma sono episodi. Il resto è un acuto odore di spezie, banchi che sono affreschi colorati di frutta e verdura.

Accucciate per terra alle spalle delle montagne colorate di merce, le donne birmane gestiscono da sempre i commerci. Abili e sorridenti, eleganti nei loro sarong variopinti che potranno portare solo fino ai 40 anni quando poi dovranno indossarne solo di neri, hanno le guance colorate di giallo dalla polvere di corteccia di thanaka, fumano disinvoltamente grossi sigari bianchi o verdi. Una sorta di tranquilla beatitudine sembra regolare l'attività dell'affollato mercato. La stessa che spinge a passeggiare per i viali della città solo in calesse (gli oscar) o in trishaw (tricicli). Si dovrà invece salire a piedi sulla sommità della collina di Mandalay, luogo sacro. Gli occhi si riempiranno di statue di Buddha, come quella ricoperta d'oro di Sheyattaw Buddha, ancora di pagode come la Kuthodaw, la Kyauk-Tawgyi, con un enorme Buddha scolpito in un unico blocco di marmo attorniato da 20 altre statue che raffigurano i suoi discepoli

Passeggiare in questo cosmo, dove paiono lontane le cronache degli ultimi mesi puntellate di manifestazioni e puntuali repressioni poliziesche del regime, permette di affrontare il viaggio fino a Pagan. Sono solo 300 chilometri. Dipende da come si fanno. In aereo i pochi posti sono assegnati secondo una precisa lista di preferenza; prima i burocrati, l'entourage del governo, poi i turisti in viaggio di gruppo, i viaggiatori individuali, e infine i birmani. Si può scendere in battello lungo l'Irrawaddy, il postale, evitando i controlli della polizia che lo ha vietato agli occidentali. 24 ore di navigazione gomito a gomito con la popolazione per assimilarne il ritmo Forse così si potrà intuire se non capire, il perchè di quelle 2 mila pagode sparse nella piana di Pagan

DANIELE MANCA



La libertà è un passo di danza

PIETRO TARALLO

Rari i lampioni nelle strade di Rangoon, immerse in una ovattata penombra che l'oscurità della notte rende vagamente inquietanti. Fra i ciuffi degli alberi dei parchi cittadini e le architetture vittoriane dei palazzi coloniali spuntano le guglie dorate delle pagode, le uniche ad essere illuminate. Tremule luci si riflettono sulle acque dei Laghi Reali lievemente increspate dalla brezza che spira dal mare. Sono quelle del Karaweik: fantasiosa costruzione che riproduce in mattoni e cemento l'imbarcazione reale pyi-gyi-mun. Il mitico uccello delle saghe indiane sembra spiccare il volo portando sul dorso un'aerea pagoda a più piani sovrapposti. All'interno un tripudio di mosaici in vetro, madreperla e marmo ne decorano le pareti, impreziosite da lacche di squisita fattura. Si mangia in un enorme salone popolato da struggenti musiche, le cui armonie accompagnano i sofisticati movimenti delle danze tradizionali birmane. «Ho iniziato a danzare all'età di cinque anni muovendo i primi passi all'Accademia di Stato» Racconta My Mg Myent Song, il cui corpo delicato d'adolescente si traforma nell'esecuzione di un'acrobatica danza marziale. «Poi sono venuti i primi spettacoli sempre qui a Rangoon. Tutto è organizzato dallo Stato che solo raramente consente alle compagnie di rappresentare all'estero il proprio repertorio. Pare di soffocare impastoiati come siamo dentro norme rigide che bloccano la nostra creatività. È come conoscere una bella storia e non poterla raccontare. Alle nostre rappresentazioni assistono sempre poche persone· qualche raro turista, uomini politici, alti funzionari, ospiti stranieri. È bello sentire il calore del pubblico, come capita negli spettacoli che organizziamo, purtroppo raramente perché ostacolati dalla polizia, nei quartieri. Gli anziani allora ci insegnano passi antichi che solo loro conoscono. Perché la danza qui in Birmania era un tempo parte integrante della vita quotidiana».

Rajiv Ajani è il padre rettore della chiesa battista che, grigia e minuta, sorge a fianco della imponente mole della Sule Pagoda, ombelico naturale della capitale. La chiesa è colma di fedeli bassi di statura e vestiti con una sorta di poncho in panno nero bordato di rosso. Sono Karen, un popolo della montagna, che festeggiano il loro capodanno. Ajani ha l'incarnato scuro e i grandi occhi neri degli indiani del sud. «Ho lasciato il mio villaggio, nel cuore dell'Andra Pradesh, più di dieci anni fa. Difficile è stata ed è ancora oggi la nostra opera di evangelizzazione. Il governo appoggia pienamente il buddhismo e non vede di buon occhio le altre confessioni religiose».

Ricorda padre Ajani. «Questa è la nostra sede principale, ma è sui monti che siamo più attivi. È lì che c'è più bisogno di noi in quanto manca di tutto: assistenza medica, scuole, strade. Il governo di Rangoon lassù manda soltanto le truppe a combattere contro queste popolazioni che non he riconoscono l'autorità e rivendicano la propria secolare indipendenza Mi domando fino a quando il clero buddhista, che ha molto potere ed un notevole ascendente presso il popolo birmano, sosterrà la dittatura. Eppure la loro è una religione di pace e di uguaglianza».

Salendo il lungo viale che porta alla Shwedagon – il tempio più sacro della Birmania che alla domenica si anima di fedeli tirati a lucido come accade da noi in via Roma a Torino o in via Condotti a Roma – dopo aver superato un vecchio cimitero dalle lapidi contorte, un sentiero sulla sinistra porta ad una traballante passerella di bambù che finisce davanti a un cancello chiuso da un grosso lucchetto. Un militare, con un vecchio fucile a baionetta, fa la guardia ad un pugno di capanne che sbucano al di là dello steccato fra ciuffi di banani. «È una sorta di campo di concentramento dove sono relcusi alcuni degli oppositori del regime o chi ha avuto a che fare in qualche modo con la polizia in seguito a proteste o manifestazioni di piazza. Prelevano tutto il nucleo familiare e li mettono in questi campi dove si ricrea la vita dei villaggi delle campagne. La gente vive in uno stato di semi-libertà», dichiara Uaung U Kyaw, studente universitario, con un dolce sorriso come descrivesse le bellezze della Shwedagon che incombe sopra di noi. «Ce ne sono molti di questi campi soprattutto nei sobborghi più lontani. La polizia e l'esercito sono attivi in particolare all'università dove da tempo si discute criticamente della "via buddhista al socialismo", inventata da Ne Win, che ha portato il nostro Paese al completo isolamento internazionale e al collasso dell'economia» A bordo della sua Citroen nera del '35, dai grandi parafanghi arcuati e dai fnali ad insalatiera, con il mezzo sigaro fra le labbra, Mu Luin Mar sembra la versione birmana di Humphrey Bogart. Fino a pochi anni fa impiegato come geometra negli uffici del Comune di Mandalay, è oggi esperto autista-guida per i rari viaggiatori che si spingono fino all'antica capitale. «Con lo stipendio del Comune non riuscivo a sfamare la mia famiglia. Ora con i turisti non ho più problemi economici. Riesco anche a comprare medicine, vestiti, la radio, l'orologio ed altri prodotti che arrivano di contrabbando dalla Thailandia. Ormai si trova di tutto, basta avere i soldi. Qualche regalo, una manciata di kyats o per chi comanda una percentuale sul valore delle merci contrabbandate. E tutto va avanti senza problemi. Ma fino a quando? Se gli Shan o i Karen bloccano le piste sulle montagne e non lasciano passare più le carovane dalla Thailandia cosa succederà? «La nostra economia di sopravvivenza salterà e saremo nuovamente alla fame».

Sfoghi improvvisi. Speranze. Timori. Colti al volo. Quasi strappati. Con la paura di dire troppo e di rischiare a lasciarsi andare anche se gli interlocutori sono degli stranieri. Eppure c'è anche la voglia di ribellarsi, di cambiare. Si è messo in moto un meccanismo, con morti ammazzati e repressioni di piazza, che provocherà radicali trasformazioni nel Paese. Forse la Birmania del passato, lontana dagli strepiti consumistici o dai saccheggi ambientali della vicina Thailandia, rimarrà una favola raccontata da quei fortunati viaggiatori che ne hanno potuto vivere alcuni attimi

Triangolo d'oro miseria nera

È alto, allampanato, la sua chioma biondastra spicca sulle teste scure dei birmani. Passeggiando lungo le sponde dell'Innya Lake, a Rangoon, capitale della Birmania, godendosi lo spettacolo dell'enorme Pagoda d'oro Schwedagon riflessa nell'acqua, racconta dei 200 dollari di reddito pro-capite percepiti in un anno dai circa 40 milioni di birmani. È tedesco, uno dei solo 400 bianchi stranieri residenti per lavoro nel Paese. Spiega di come quelle poche centinaia di dollari a testa riescano a garantire cibo, vestiti, case, alla popolazione, e di come, almeno apparentemente, ciò basti loro. Anzi di come sui visi rotondi dalla pelle liscia color marrone brunito dal sole, «rimanga quel sorriso sincero, reale, senza doppi fini, frutto di serenità e di pace interiore rara a trovarsi altrove». Una pace interiore che qualcuno chiama apatia. La stessa che ha permesso a U Ne Win, dal giorno del colpo di stato del 2 marzo 1962, di fare del Paese il laboratorio della sua personale via birmana al socialismo buddista.

Fino al 23 luglio di quest'anno. Con sorpresa l'amico tedesco deve aver visto, poche settimane dopo quella passeggiata, i birmani abbandonare il loro sincero sorriso e scendere in piazza. Non a gruppetti ma a centinaia di migliaia. Tanto da costringere Ne Win al ritiro. Almeno formalmente, il 23 luglio il «brillante come il sole», questo significa in birmano Ne Win, esce di scena dimettendosi da segretario generale del Partito socialista birmano. Dopo 26 anni di potere assoluto, si è ritirato nella sua villa, illuminata notte e giorno dai riflettori, sulle sponde del lago Innaya, vicino a Maymyo nel nord del Paese. Con ben miseri traguardi. Uno è l'ufficializzazione della richiesta fatta dal Governo birmano alle Nazioni Unite nel 1987 di essere dichiarato «Paese tra i meno sviluppati nel mondo». Del resto solo quella dichiarazione avrebbe potuto frenare le pressioni dei Paesi creditori di una cifra pari a circa 3 miliardi e mezzo di dollari, nei confronti della Birmania. Debiti contratti per far fronte al crollo delle esportazioni, persino di riso.

Al progressivo diminuire delle esportazioni, ha fatto seguito la contrazione delle importazioni, con il risultato di avere un mercato interno rifornito per il 50 per cento da merci di contrabbando. Mercato nero? Meglio dire grigio, in quanto tollerato e subito dalle autorità. La Birmania infatti è un'entità che può restringersi tranquillamente alla piana dell'Irrawaddy, il fiume che percorre la regione da nord a sud, e delimitata da una catena montuosa che la racchiude a ferro di cavallo. Il resto del Paese è in mano a 4-5 popoli delle 67 etnie che vivono nella regione. Se i birmani sono il 72 per cento della popolazione, gli Shan sono l'11, i Karen il 7, i Kachin il 2. Sono loro però a gestire traffici e commerci di contrabbando. Hanno eserciti di liberazione che intanto servono a difendere le merci che fanno passare dai confini assolutamente labili e imprecisi con la Thailandia.

Controllano il celebre Triangolo d'oro formato dai confini tra Birmania, Laos e Thailandia. Sull'altipiano dello Shan orientale coltivano tè, tabacco, cotone, ma anche il più redditizio papavero da cui si ricava l'oppio. Spostandosi a sud, il confine politico tra Birmania e Thailandia che è posto sulla terra ferma, per i commerci è trasferito in mezzo al mare. Nella zona, assolutamente vietata ai viaggiatori ma anche all'esercito birmano, formata da quelle 800 isole di fronte al Tenasserim che è l'ancora intatto arcipelago delle Mergui, approdano le navi che trasportano le merci di contrabbando più voluminose della Thailandia.

Quando il governo si è deciso a combattere il mercato nero, il tanghua penguang come lo chiamano qui, lo ha fatto con un provvedimento amministrativo. Ha dichiarato non valide tutte le banconote superiori ai 15 kyats (3 mila lire circa al cambio ufficiale, 560 a quello commerciale), a partire dal 5 settembre dello scorso anno. I contrabbandieri hanno accusato il colpo perdendo cifre dell'ordine di milioni di dollari. Con decisione però hanno iniziato a bloccare gli arrivi delle merci contrabbandate, che comprendevano certo orologi e stereo, ma anche generi di prima necessità. E da quel 5 settembre probabilmente la strada in discesa del regime si è fatta sempre più ripida. I mercati semivuoti, l'onnipresente burocrazia corrotta, una polizia pronta a reprimere qualsiasi movimento d aparte di studenti e lavoratori, e così, piano piano, il sorriso sul volto dei birmani è apparso sempre più raramente.

Non è bastato il 4 gennaio di quest'anno, giorno in cui si celebravano i 40 anni dell'indipendenza birmana, il discorso del generale U Ne Win: l'anziano politico, ha accusato i burocrati di averlo tenuto all'oscuro delle reali condizioni del Paese. A 60 giorni dal suo ritiro, l'avvicendamento di tre leader a capo del Governo, l'ultimo attraverso un cruento colpo di stato, ha avuto l'unico effetto di condurre la Birmania alla guerra civile. E la strada già tortuosa del socialismo-buddista si è definitivamente interrotta

AR

6 OTTOBRE

Arte. A Parma al quartiere fieristico, «Mercanteinfiera»: rassegna di modernariato, antiquariato e collezionismo. Anche la settima edizione della rassegna è caratterizzata da manifestazioni collaterali: grande spazio, quest'anno, è dedicato alla mascolinità. Il «supermacho» è protagonista di tre esposizioni: la prima «L'ultimo Tarzan» presenta il meglio della «tarzanologia», rendendo omaggio con disegni originali, libri d'epoca, fumetti ormai introvabili, gadgets, filmati, al mito dell'eroe creato da sir Edgar Rice Burroughs. «Militaria», invece, illustra il look militare con divise, distintivi e armi, oltre a una raccolta di cartoline militari datate. L'ultima rassegna «Uomo nudo venderai», presenta l'utilizzo del nudo maschile a scopi pubblicitari. Una sezione di Mercanteinfiera, infine, è dedicata all'arte dei popoli nomadi dei deserti orientali. Fino al 16 ottobre.
Fiori. A Torino «Settimana internazionale di arte floreale», tutta la città si trasforma in una serra. Sono in programma gare tra floricoltori di tutta Europa, convegni.

7 OTTOBRE

Tecnologia. A Napoli, alla Mostra d'Oltremare, «Futuro remoto»: la rassegna, che intende informare i visitatori sui progressi della scienza, è divisa in tre sezioni, scienza, tecnologia, fantasia. Sono in programma mostre, video, spettacoli teatrali, esperimenti, conferenze. Fino al 27 ottobre.
Teatro musicale. Ad Alessandria, al Teatro Comunale, prima assoluta di «Time out», da un'idea di Andrea De Carlo e Ludovico Einaudi, musiche di Ludovico Einaudi. Coreografia e interpretazione dell'Iso Dance Theatre. Lo spettacolo verrà presentato anche al festival «Milanoltre».
Uva. A Chiusa, Bolzano, festa dell'uva e del vino con corteo in costume. Fino al 9 ottobre.
Sagra. A Cerqueto, Perugia, sagra e mostra del fungo di bosco. Fino al 9 ottobre.
Classica. A Salsomaggiore Terme, al Teatro Nuovo, per il festival mozartiano, concerto per pianoforte e orchestra di Mozart. Direttore Hubert Soudant, pianista Alexandre Lonquich.

8 OTTOBRE

Lirica. A Cremona, al Teatro Ponchielli, «Madama Butterfly», di Giacomo Puccini. Direttore d'orchestra Evelino Pidò. Repliche l'11 e il 15 ottobre.
Antiquariato. A Orvieto, Perugia, a Palazzo Gualterio, mercatino dell'antiquariato. Anche il 9 ottobre. A Bolzano, al Palazzo della Fiera, mostra d'arte e di antiquariato. Fino al 16 ottobre.
Bridge. A Venezia Olimpiadi del bridge. Fino al 22 ottobre.
Uva. A Merano, Bolzano, festa dell'uva con corteo di carri allegorici per le vie della città, spettacoli di gruppi folcloristici e bande musicali. Anche il 9 ottobre A Mosciano Sant'Angelo, Teramo, sagra dell'uva, sfilata di carri e cori dell'Aprutium. Anche il 9 ottobre.
Fiera. A Sarnano, Macerata, «Radio day»: mostra mercato del radioamatore, elettronica e computer.
Animali. Ad Armeno, sul lago d'Orta (Novara), mostra zootecnica del Mottarone, giunta alla trentaduesima edizione.

9 OTTOBRE

Arte. A Modena, alla Palazzina dei Giardini Pubblici, mostra retrospettiva dedicata a Jean Fautrier: sessanta dipinti e opere su carta realizzati tra il 1926 e il 1963. Fino al 4 dicembre.
Sagra. A Trevi, Perugia, mostra mercato della gastronomia e dell'antiquariato locale. A Brisighella, Ravenna, sagra della polenta e vendita di prodotti del sottobosco. A Palazzuolo San Senio, Firenze, sagra dei marroni, polenta, salsiccia.
Cultura materiale. Su iniziativa della Condotta Arcigola di Milano visita guidata, dal professor Alberto Veca, alla Pinacoteca Ambrosiana, fra ritratti, paesaggi, scene esemplari della pittura del Cinquecento e del Seicento, alla scoperta dei modi in cui erano rappresentati maniere di vivere e ambienti dell'esistenza quotidiana. Prologo alla visita, un appuntamento alla pasticceria Taveggia, epilogo un pranzo al ristorante il Battivacco.

10 OTTOBRE

Balletto. A Parigi, al Theatre des Champs-Elisées, «Festival international de dance de Paris»: tra gli altri partecipa il Balletto Centrale di Pechino. Fino al 31 ottobre.
Arte. A Londra, alla Tate Gallery, «Turner a Farnley» venti acquarelli realizzati dall'artista per illustrare una collana di libri sugli uccelli. Le opere sono state restaurate e per la prima volta si possono ammirare tutte insieme. Fino all'11 dicembre. A San Gimignano, Siena, alla Biblioteca Comunale e a Villa della Rocca, «Germania: percorsi dell'arte tedesca in Italia, 1970-1988»: la mostra attraverso una selezione di disegni conservata a Villa Romana di Firenze, si propone di ripercorrere le vicende di alcuni artisti tedeschi che hanno lavorato in Italia e far conoscere i giovani teutonici che ci lavorano oggi. Fino al 30 ottobre.
Personale. Ad Aosta, alla Tour Fromage, «Città italiane»: una cinquantina di dipinti di Emilio Tadini. Le oepre, di differente formato, sono state realizzate dall'inizio di quest'anno in vista dell'esposizione. Fino al 31 dicembre.

11 OTTOBRE

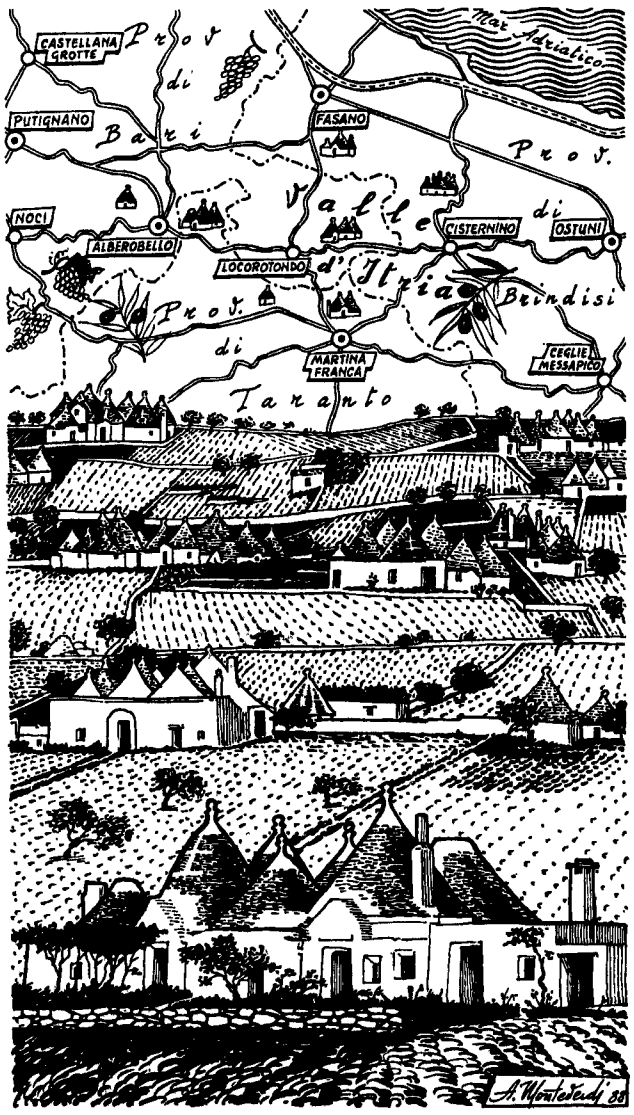
Teatro. A Bologna, al Teatro Testoni Interaction, prima di «Don Giovanni» di Molière, tradotto da Angelo Dallagiacoma. Regista e interpreti Enzo Vetrano e Stefano Randisi.
Classica. A Salsomaggiore Terme, al Teatro Nuovo, concerto per pianoforte e orchestra di Wolfgang Amadeus Mozart. Direttore Hubert Soudant, pianista Josè Carlos Cocarelli.
Progetti. A Venezia, a Palazzo Ducale, «Padiglione Italia - 12 progetti per la Biennale di Venezia»: esposti i progetti per la ricostruzione del Padiglione Italia ai Giardini di Castello, degli architetti Alessandro Anselmi, Guido Canella, Francesco Cellini, Giorgio Grassi, Vittorio De Feo, Roberto Gabetti, Almaro Isola, Vittorio Gregotti, Adolfo Natalini, Pierluigi Nicolin, Gianugo Polesello, Franco Purini, Francesco Venezia. Fino a novembre.
Arte. A Bologna, a Palazzo Fepoli Campogrande, «La nascita di una nazione. Pittori americani dalla National Gallery of Art di Washington»: 60 tele di 25 artisti illustrano la nascita e l'evoluzione del nuovo mondo. Fino al 31 ottobre.

Quei trulli dolci come una mamma

Una sensazione «prenatale» è quel che si prova a sdraiarsi in un trullo Per sperimentarla andate in Val d'Itria conca di vigneti

Qui i trulli sono tanti ben 25.000 I pugliesi vi ci faranno dormire e mangiare Assaggerete tenero agnello e stupendi cavatelli

ELA CAROLI



C'è un luogo in Italia, dove vedrei facilmente ambientate le più classiche fiabe dell'infanzia trasognata: Pollicino, Il gatto con gli stivali, Cappuccetto rosso, dove gli elementi naturali, sentieri, boschi, terre e casette sono ancora lì, immutati come simboli, eterni come i miti: è la Valle d'Itria, che domina ondulata e serena l'alto piano della Murgia, a sud di Bari, verso Taranto e Brindisi, e si affaccia a terrazze, sull'Adriatico e sullo Ionio. Il paesaggio, che nelle murgie di Altamura, a Matera e Massafra è imponente e terribile, con gravine profondissime, chiese rupestri, villaggi ipogei, acquista da queste parti una gaiezza discreta, mite. Qui l'originalità e ingenuità delle costruzioni contadine, masserie, trulli, «lamie» e tratturi dà al panorama un'impronta di operosità antica; «Mi è parso – scrisse Guido Piovene – che le case, gli uomini e le stesse campagne si fossero messi d'accordo per esemplificare un'idea della mente. Intorno ad ogni abitazione la terra, splendidamente cesellata: gli ortaggi, un po' di grano, la vigna, gli alberi da frutto, i ciuffi delle erbe aromatiche, i fiori di decorazione: una fantasia di Rousseau tradotto in ambiente cattolico».

L'itinerario classico dei trulli si snoda tra Castellana Grotte, Putignano, Noci, Alberobello, Fasano, Selva di Fasano, Martina Franca, Cisternino, Locorotondo, Ceglie Messapico, Ostuni; ma ne è il cuore la Valle d'Itria: quella conca di terra coperta di vigne e ulivi dominata, dall'alto di tre colli, e da tre cittadine: la nobile Martina Franca, la bianchissima e circolare Locorotondo, la deliziosa Cisternino. Da secoli, qui, l'urbanesimo è poco praticato; gran parte della popolazione vive sparsa nelle campagne anziché nei centri, è una caratteristica quasi unica in Italia, dovuta al fatto che la proprietà agricola fu molto frazionata in passato. Al contrario del latifondo Salentino, *l'enfiteusi* dava al contadino la possibilità di riscattare, pagando un canone annuo, il pezzetto di terra che coltivava. La straordinaria trasformazione fondiaria, con la polverizzazione della proprietà, ha creato una *campagna urbanizzata*, superando il dualismo città-campagna.

Il trullo è l'emblema di questo fenomeno demografico; semplice e antichissima costruzione a cono, fatto di anelli concentrici di embrici disposti a secco, messi a copertura di mura solidi imbiancate di calce. Le sottili lastre calcaree si trovano facilmente in queste terre rosse, quando si dissodano, e da tempo immemorabile il popolo le ha utilizzate, chiamandole «chiancarelle» per farci la *casedda*, il trullo appunto. Sul poi ha disegnato con la calce simboli magici e scaramantici; e sulla sommità ha posto un pinnacolo a sfera, bianco, come una testa, per chiudere la costruzione. Per ingrandire la casa, bastava costruire altri coni addossati a quello principale. In tutta la Valle d'Itria si contano venticinquemila trulli: Alberobello è un grande agglomerato di trulli disposti a schiera su salite e discese, ma quelli di campagna sono molto più suggestivi. Tutti riflettono la *cultura della pietra* come dicono qui, quella visione del mondo insieme fiabesca e pratica, che l'elementarità e l'arcaicità del paesaggio pugliese hanno alimentato da sempre. Da bambina ho trascorso molte estati nella campagna di Martina Franca; oltre il giardino, e il frutteto e la vigna c'erano le *casedde* contadine: lo sport preferito di noi ragazzi era la scalata al trullo. Si partiva di nascosto, nella controra assolata, quando i genitori dormivano o sonnecchiavano sotto qualche pergolato, e noi, attraversavamo i campi, scavalcavamo muretti per arrampicarci su quelle che a noi sembravano montagne-giocattolo. Stabilivamo anche un premio per chi arrivava primo a legare la bandierina al trullo più alto; ma il giorno dopo erano punizioni, perchè i contadini venivano a protestare portando con sé quali corpi del reato, le *chiancarelle* che nella salita avevamo imprudentemente rotto o fatto cadere.

«Vorrei stendermi per terra in un trullo dalla volta d'oro e sognare» ha scritto Gabriele D'Annunzio; infatti si prova una sensazione dolcissima, quasi prenatale, ad esser protetti da quella cupola, uguale a quelle delle campagne neolitiche da cui deriva, antica come un *tholos*, bella come la tomba di Agamennone. Il sole penetra dalle finestrelle illuminando di oro il cono bianco di calce; fuori, scorre la vicenda eterna delle stagioni, regolata sapientemente dal contadino. In tempo di vendemmia è bello girare per i vigneti dalle viti bassissime cariche di grappoli che danno un vino bianco incomparabile e visitare le cantine sociali, o le operose masserie, con le aie che si fanno festose al tramonto, quando mandrie e greggi tornano dal pascolo percorrendo i tratturi; ognuna di queste masserie – ce ne sono di monumentali, molte risalgono al Cinque-Seicento – ha la cappella che è quasi sempre un gioiello di barocchetto popolare: affreschi vivaci ed espressivi, altarini riccamente decorati, madonne e santi dipinti o sotto campane di vetro; par d'essere in Messico o in Sud America. La grande masseria-madre ha quasi sempre annesso il gruppo di trulli, o *lamia*, costruzione ancora più semplice, un cubo di pietra con una o due aperture, che deriva dai *dolmen* della preistoria. Ma bisogna salire sul terrazzo per perdersi con lo sguardo nell'orrizzonte della campagna, che alterna il disordine dei boschi di querce e corbezzoli alla compostezza delle colture. Certe parole di Cesare Brandi, se avete letto «Pellegrino di Puglia» vi torneranno in mente: «L'autunno in Puglia è una primavera più umile, come una figlia naturale dell'estate: in attesa è dolcissima. Avanza carponi sotto gli ulivi, vi fa crescere un'erba tenera come il latte. Un'erba che non si vede da queste parti, perchè d'estate, tutto è secco e di primavera non fanno in tempo a spuntare due foglioline che subito son fiori, frutto, fieno (..) ed è così dolce quest'aria, ormai il fondiglio dell'estate: se si respira con la bocca, se ne sente il sapore, come un frutto asciugato all'ombra ma carnoso di sole...».

Sa di vino la Valle d'Itria

La Valle d'Itria, in autunno, non è per nulla malinconica; fin dalle prime luci dell'alba, nei vigneti, si fa vendemmia e la gioiosa frenesia di questo avvenimento coinvolge non solo le campagne ma anche villaggi e cittadine. E durante la festa di San Martino, patrono di Martina Franca, proprio come nella maremmana poesia del Carducci «Per le vie del borgo/ dal ribollir dei tini/ va l'aspro odor dei vini/ l'animo a rallegrar». Gli odori sono dunque quelli del vinello nuovo, appena fermentato; i colori sono quelli della terra di zolle rosse su dure lastre di calcare bianco, così faticosa per chi scava e dissoda, e il verde-argento degli ulivi. I sapori? Quello dell'agnello al forno, o degli *gnomireddi* involtini d'interiora tenerissimi, da accompagnare con trionfanti insalate o verdure brustolite, come si usa qui. La cucina pugliese è la più sana d'Italia: povera ed essenziale, non ama gli intingoli e i suoi ingredienti sono elaborati il meno possibile.

Ad Alberobello c'è «Il poeta contadino» (via Indipendenza telefono 080/721917) un ristorante che vi dimostra come la cucina rustica sia leggera come una poesia: fave e cicoria, un classico di queste parti, oppure cavatelli ai frutti di mare (l'Adriatico vicino ha qui le acque ancora pulitissime) crema di riso agli scampi, salmone fresco, pesci e carni alla brace, dolce alle mandorle vini sopraffini, locali e francesi: circa 30 mila lire a pasto, preparato con arte da Carol Emerson, moglie del *patron* Marco Leonardo. A Locorotondo mangerete al «Casa mia», sulla via per Cisternino (telefono 080/711218) le classiche orecchiette al ragù, gli spaghetti e fagiolini conditi con cacio e ricotta e pomodoro, il coniglio, la trippa, i ceci con cavatelli, i dolci di casa, insomma tutta la sana tradizione locale insaporita con l'olio sopraffino dei frantoi vicini; un pasto, 25/30 mila lire. A Castellana Grotte recatevi da Ernesto e Rosa, alla «Taverna degli artisti» (via Mattarese 27, 080/735913) per gustare i cannelloni all'Ernesto, le *strascinate* di primavera, le farfalle impazzite, la *tiella* di agnellone, patate e lampascioni, quaglie «top», spiedini di agnello, dolci alle mandorle... l'olio è quello del frantoio Pacelli, e i vini locali doc, tra cui il celebre bianco di Locorotondo; si spendono circa 20 mila lire. A Martina Franca recatevi al ristorante del Parc Hotel San Michele (viale Carella 080/705355) caso raro in Italia, dove i pasti d'albergo non son certo invitanti, qui invece la cucina internazionale e quella pugliese s'incontrano ad alti livelli: le specialità locali, le grigliate di pesce freschissimo, la grande scelta dei vini esaltano la tradizione e la nobile gastronomia. Il martedì è poi dedicato alla cucina cinese. Circa 40 mila lire per un pasto, e si può anche pernottare; la mezza pensione è di 80 mila lire al giorno. L'albergo è ricavato da una villa anni Trenta in mezzo ad un parco di pini, con piscina.

A Locorotondo il «Valle d'Itria» (080/711576) offre la pensione a 50 mila lire; alla Selva di Fasano si soggiorna al Sierra Silvana (080/799322) con bellissima piscina, per circa 70 mila al giorno con pensione completa. A Cisternino, il suggestivo «Ala del vento» (080/718388) ospita per 60 mila tutto compreso, e al complesso Agrituristico «Villa Cenci» (080/718208) si offre la camera doppia per 72 mila lire a notte. Ad Alberobello l'Hotel dei trulli (080/721130) «Al trullo d'oro» (080/721820) vi daranno l'ebbrezza della sosta in un trullo da fiaba, restaurato con rigore e rispetto. Circa 100 mila la doppio con prima colazione. A Castellana Grotte Il soleil (080/735133) sulla via di Conversano, offre la doppia per 53 mila lire, e a Conversano il D'Aragona (080/751846) per 90 mila lire. □ E.C.

CON L'AUTORE

Son qui le ossa di messer Boccaccio?

ROBERTO BARZANTI

Poco distante, una quarantina di chilometri da Firenze e quasi altrettanto, trentacinque, da Siena, a mezza strada, quindi, tra due città che sono state parte non secondaria delle contrastate vicende toscane, Certaldo alta un opuscolo della Pro-loco si ostina a parlare di Certaldo alto, chissà, per una facile attrazione di genere – è indissolubilmente legata al nome di Giovanni Boccaccio. Che qui sia nato l'autore del *Decameron* è da un pezzo ritenuto del tutto improbabile ed è stata definitivamente cancellata anche l'ipotesi parigina. Forse nacque a Firenze il Boccaccio da padre senz'altro certaldese. Nella chiesa dei santi Jacopo e Filippo si conserva cenotafio ed epitaffio, una solenne lastra tombale, ma che tuttora vi si trovino le ossa non è per niente sicuro. Per giunta la casa in cui dovrebbe aver trascorsi molti anni, soprattutto a partire dal 1363, fu distrutta – quando si dice il caso! – nel corso dell'ultima guerra e nemmeno un mattone serba antiche impronte o curiosi graffiti.

Nonostante questo cumulo di interrogativi e l'incontestata labilità delle tracce materiali nessuno si sognerebbe di porre in dubbio un nesso forte, che a visitare Certaldo si fa percepibile atmosfera e si declina in immagini assidue.

Salire su verso il Castello – dal nome di una volta – o Certaldo alta bisogna: quanto si aggroviglia a valle non è dissimile da altre espansioni edilizie poco caratteriizzate e poco attraenti. L'asse su cui Certaldo – l'aggettivo, femminile o maschile è inutile· Certaldo è quella che sovrasta il traffico quotidiano che scorre a valle – è via Boccaccio. La quale sale timidamente verso il palazzo Pretorio o del Vicario e fa tutt'uno, nel cotto rosato della pavimentazione, con le facciate delle case, con le mura dei cortili.

A prima vista la via che porta al Palazzo è serrata e compiuta, chiusa e perfettamente delimitata, ma, appena varcate le aperture che danno verso le abitazioni, ecco che si aprono orti, modesti giardini che si fanno subito belvedere, sospesi tra cielo e terra Certaldo è alta solo 130 metri: eppure a scorrerla da quassù con l'occhio la val d'Elsa pare immensa e lontana. S'indovina ancora il capriccioso percorso della Francigena, per la quale tanto scorreva un tempo di fortune e pellegrini.

Le soste d'obbligo sono quattro: il Palazzo che inalbera orgoglioso, quasi su un petto carico di decorazioni, stemmi nobiliari in pietra o terracotta colorata, la chiesa dei santi Jacopo e Filippo e la casa perentoriamente attribuita al grande novellista. Si precisano queste indicazioni non senza prudenti riserve Perchè Certaldo è uno di quei casi in cui il tessuto cittadino è sopravvissuto in blocco, in un'interezza così organica da non tollerare sgarri.

Di fianco al Palazzo che chiude e fissa il profilo della città, attraversando un praticello prezioso come uno spazio costruito per la sua preziosa, obliqua geometria, si entra nella non più officiata chiesa dei santi Tommaso e Prospero e vi si ammira un tabernacolo, restaurato di recente, di Benozzo Gozzoli, altri affreschi da soli in grado di costituire un invidiabile gruzzolo di opere d'arte. Chi si sentirebbe di non consigliarne la visita?

Se il programma deve puntare al sodo dopo aver percorso scale e stanze, alcova e ballatoi del Palazzo a saliscendi del potente Vicario si vada pure alla casa di Boccaccio. La delusione sarà cocente. Anche le edizioni della famosissima raccolta di argute e sapide novelle sono disposte sotto teca in modo che non possano presentarsi neppure quale superficiale, abbozzata rassegna bibliografica. Una gentile e anziana signora che fa da custode assicura: «Qui tutto è originale». Affermazione in sé indiscutibile Senonché nulla provoca il minimo scatto di sorpresa, neppure un appunto autografo di Eugenio Montale. Una lapide ricorda che fu la marchesa Lenzoni a trarre dall'oblio l'abitazione malconcia e a consegnarla ai posteri. Il protervo *kitsch* che agghinda certe case di uomini illustri qui non ha luogo, nessuna pretesa di ricostruire scrittoi o camere da letto. E forse questo rassegnato candore è d'ammirare.

Non resta che fermarsi, nella penombra della chiesetta a lato, davanti alla pietra su cui si legge in bei caratteri un'iscrizione dettata da Coluccio Salutati. È sormontata dal busto del poeta scolpito da Giovan Francesco Rustici nel 1503: lui accenna un sorriso beffardo stringendosi al petto il *Decameron*. E pensare che, se non fosse stato per Petrarca, l'avrebbe gettato alle fiamme. La notizia della morte dell'incomparabile amico gli era giunta proprio nel suo ultimo ritiro. A Certaldo era voluto tornare, per ritirarsi in una quiete finalmente al riparo da delusioni amare e lontana da sgradevoli servigi. Sia suo o no l'epitaffio che gli viene attribuito, da solo basta ad attestare l'incidenza in lui tenace di un nome che gli rimase per sempre – dopo quel 21 dicembre del 1375 – legato. Un verso risalta, e sigla l'addio: «*Patria Certaldum, studium fuit alma poesis*». Il luogo dei padri e l'invenzione del poetare.

Tra i molti ristoranti è per l'ambiente notevole «Il Castello», al lato estremo opposto a Palazzo Pretorio: ricavato nel Palazzo di Scoto di Semifonte ha un giardino da cui si domina una bella fetta di Toscana. L'orario della casa del Boccaccio è: 9-12; 15-18. Il Palazzo Pretorio, chiuso il lunedì, è visitabile secondo l'orario 9-12.30; 15-19. È sede di un interessante museo etrusco (tel. 0571/668270).

AR

12 OTTOBRE

Arte. A Washington, alla National Gallery of Art, «Michelangelo: disegnatore/architetto»: la mostra, che si divide in due sezioni, presenta le opere grafiche di Michelangelo e i progetti, accompagnati da modellini, della facciata della chiesa di San Lorenzo a Firenze (che non fu mai realizzata) e dalla basilica di San Pietro. Fino all'11 dicembre.
Lirica. A Cremona, al Teatro Ponchielli, «Linda di Chamounix», di Gaetano Donizetti, direttore d'orchestra Daniele Gatti. Replica il 14 ottobre.
Erbe. A Praglia, Padova, all'Abbazia Benedettina, «Di sana pianta: erbari e taccuini di sanità»: sono in mostra molti dei più importanti trattati di botanica rinascimentale esistenti in Europa. I taccuini di sanità riuniscono la «summa» della medicina e della farmacopea medioevale e rinascimentale: ricette e norme di buona salute sono associate a consigli sull'alimentazione. I taccuini sono illustrati da vignette sulla raccolta o la preparazione di medicamenti e cibi. Fino al 13 novembre.

13 OTTOBRE

Contemporanea. A Bologna, nella basilica di San Domenico, in occasione delle celebrazioni per il IX centenario dell'Università, prima esecuzione della «Missa solemnis», scritta dal compositore bolognese Luciano Simoni in omaggio all'Ateneo della sua città. L'orchestra e il coro del Teatro Comunale sono diretti da Otmar Maga e Piero Monti. Con il soprano Paola Romanò e il tenore Oslavio di Credico.
Umorismo. A Tolentino, Macerata, «Biennale internazionale dell'umorismo nell'arte»: una sezione è dedicata a Guasta, al secolo Guglielmo Guastaveglia, giornalista, espulso dall'albo nel 1925 per «indegnità politica». In occasione del centenario della fondazione si festeggia il foglio goliardico «Bonomia ridet». Per il settore artisti contemporanei mostra antologica dedicata a Luigi De Simoni, disegnatore e pittore. Infine, è in programma una personale di Melanton, Antonio Mele, disegnatore satirico. Fino al 30 ottobre.

14 OTTOBRE

Erbe. A Gualdo Tadino, Perugia, in piazza Martiri della Libertà, «Herboff 88»: oltre alla mostra mercato delle erbe e piante officinali sono in programma un convegno, un concorso per la realizzazione di tisane, una rassegna gastronomica. Fino al 16 ottobre.
Pittura. A Parigi, al Grand Palais, «Seicento. La pittura italiana del XVII secolo nei musei francesi»: 160 tele dalla rivoluzione del Caravaggio al barocco. Tra le altre sono esposte opere di Michelangelo e Tiepolo. Fino al 2 gennaio 1989.
Mongolfiere. A Fragneto Monforte, Benevento, raduno internazionale di mongolfiere: arrivano 25 palloni provenienti da tutta Europa, tra cui alcuni di forma speciale (bottiglia, giornale). In programma alcune gare: la caccia alla volpe (una mongolfiera, la volpe, atterra in un punto e vince chi atterra più vicino), il ritorno al bersaglio (vince chi, partendo da diverse località, atterra il più vicino possibile a Fragneto), la lunga distanza (chi percorre più strada). Fino al 16 ottobre.

15 OTTOBRE

Arte. A Tivoli, a Villa d'Este, «Nostalgia della qualità, qualità della nostalgia»: la mostra illustra gli orientamenti più significativi dell'arte figurativa dei nostri giorni. Sono esposte opere di pittura, scultura e incisione, realizzate tra gli altri da Fabrizio Clerici, Romano Parmeggiani, Giuseppe Modica, Jiri Anderle, Carlo Venturi. Fino a metà novembre.
Manifesti. A Napoli, al Museo di Villa Pignatelli, «I manifesti Mele. L'immagine aristocratica della Bella Epoque per un pubblico di grandi magazzini»: settanta manifesti editi dalle Officine grafici Ricordi per i Grandi Magazzini Italiani E. & A. Mele & C. di Napoli. Fino al 30 novembre.
Artigianato. A Buti, Pisa, mostra dell'artigianato di castagno butese. Anche il 16 ottobre.
Castagne. A Miasino, Novara, castagnata in piazza. Analoga manifestazione a Donnas, Aosta. Anche il 16 ottobre.

16 OTTOBRE

Cinema. A Montecatini Terme, Pistoia, festival internazionale del film turistico: proiezione di documentari provenienti da Paesi di tutto il mondo, dall'Australia allo Zambia, dal Costa Rica alla Polonia. Grande novità di questa quinta edizione la partecipazione della Cina, con un filmato dedicato a Shangai. Fino al 22 ottobre.
Sagra. A Trevi, Perugia, mostra mercato del sedano nero e sagra del sedano e della salsiccia: distribuzione in piazza.
Uccelli. A Novara mostra ornitologica: esposizione e concorso di allevatori amatoriali di piccoli uccelli da gabbia. Fino al 18 ottobre.
Palio. A Calliano, Asti, corsa degli asini in rappresentanza dei borghi callianesi. Prima della manifestazione corteo storico in costume.
Castagne. A Teolo, Padova, sagra dei marroni, a Corniglio, Parma, sagra della patata e della castanga. Sagra della castagna e del vino Malvasia a Rapolla, Potenza, sagra dei marroni a Marradi, Firenze.

IL MOVIMENTO

Un tete-a-tete con delfini e balenotteri

GIULIO BADINI

Andare a caccia di balene e delfini, per osservarli e fotografarli da vicino navigando sull'Antares – uno sloop di 13 metri a otto posti – tra la Provenza, la Corsica e l'arcipelago toscano.
La proposta, valida per tutto ottobre, prevede partenze dai porti di Alassio e di Mentone, per il week-end o per tutta la settimana. Durante le crociere lunghe si potranno compiere escursioni per visitare il parco nazionale dell'isola francese di Port Cros, il parco naturale della Camargue, il parco regionale della Corsica, l'isola di Capraia e la riserva speciale dell'isola di Montecristo. Informazioni allo 0182-761160 e 541370.

Botanica
Stanno prendendo il via in questo periodo presso il Centro studi ecologico-botanici di Milano (tel. 02 - 29406135) una serie di corsi botanici. Ogni martedì (18-20) si svolge un corso di erboristeria (quota 170 mila per 15 lezioni), al mercoledì – otto incontri – un corso sulle piante alimentari spontanee (110 mila lire) e ancora al martedì per sette lezioni un corso sugli usi delle piante alimentari (coltivate 100 mila lire).

A cavallo nel Gran Paradiso
Proseguono fino a tutto ottobre le settimane a cavallo nel parco nazionale del Gran Paradiso organizzate da Les Hotels du Paradis (tel. 0165 - 74835) di Cogne (Aosta). Il programma, con inizio ogni sabato, prevede una serie di escursioni giornaliere prima facili e brevi e poi più impegnative, di con partenza dal centro ippico Valnontey. Il Centro effettua anche passeggiate a cavallo per principianti.

Viaggio nella preistoria
Le caverne che si aprono attorno a Finale Ligure (Savona) hanno restituito una straordinaria serie di testimonianze, l'uomo di Neanderthal, vissuto in quelle contrade fino a 40 mila anni orsono, dividendo le grotte con l'orso delle caverne. L'associazione Viaggi Natura Doc (tel. 0332 - 401877) propone, per il 14-16 ottobre, un viaggio nella preistoria che tocca il museo di Finale, la caverna delle Fate, l'arma delle Mànie e le grotte di Toirano. Partenza in pullman da Milano, quota 260 mila lire a pensione completa.

A caccia di piante
Dal 16 al 23 e dal 23 al 30 ottobre il Rifugio Prategiano (tel. 0566 - 997703), situato presso Montieri (Grosseto) nell'Alta Maremma toscana, organizza due settimane di totale immersione nella natura. Dopo una necessaria introduzione teorica, si andrà alla ricerca sul terreno, come in avvicente caccia al tesoro, di fiori, frutti, radici, foglie, piante commestibili e officinali. La partecipazione, con vitto e alloggio, costa 600 mila lire.

SUGGERITOUR

Città di Castello una riserva di prodotti genuini

LUCIANO DEL SETTE

L'interrogativo è rivolto ai viaggiatori più sensibili. Vi è mai successo, visitando paesi e città italiane, di immaginarli popolati della gente di altri tempi? Vi è mai capitato di provare a chiudere gli occhi con la speranza che, riaprendoli, il panorama moderno avesse compiuto un salto a ritroso? Se ciò fa parte dei vostri desideri più reconditi di esploratori Città di Castello può in parte soddisfarli.

Patria artistica di Raffaello Sanzio, che vi soggiornò e li produsse alcuni tra i suoi più grandi capolavori (lo Sposalizio della Vergine, ad esempio), il piccolo centro in provincia di Perugia ripropone il suo antico mercato pubblico. Si svolge il penultimo sabato di ogni mese in quella Piazza della Gramigna che gli ha dato il battesimo. Le cronache lo fanno risalire a cinquecento anni fa, consuetudine lentamente cancellata dall'automobile e dalla corsa in direzione della luna.

A recuperarne, qualche mese fa, l'antica dignità e lo splendore ci hanno pensato la Comunità Montana dell'Alta Valle del Tevere, la Coldiretti, il Coordinamento Agricoltori Biologici. Sotto quest'ultima sigla sono consociati i nuovi contadini della zona: tedeschi, francesi, inglesi, olandesi che hanno scelto l'Umbria invece dell'Oriente esotico come alternativa alla «civiltà»; che hanno riattato poderi e richiamato la terra al suo compito e ai suoi doveri di madre dell'uomo. Come è noto, l'agricoltura biodinamica è fondata sul principio di rispettare rigorosamente i cicli naturali. Severamente vietato l'impiego di concimi non biologici, escluso ogni impiego di sostanze chimiche in tutte le fasi della coltivazione.

È questo popolo di strani coloni che converge sulla piazza della Gramigna e in piazza mette frutta, verdura, formaggi, vini, marmellate, miele, sottaceti, sughi. Ogni voce naturale offerta rispetta la ferrea regola che la vuole esente da concimi chimici e conservanti. Gli acquirenti arrivano da lontano: turisti della domenica, gitanti che hanno varcato i confini dell'Umbria, stranieri fuori stagione. L'entusiasmo è reazione unanime. Anche perché, oltre l'area del mercato, Città di Castello ribadisce che per l'Italia l'aggettivo «minore» ha significato davvero relativo. Nobili casate, ordini religiosi, cittadini hanno costruito un impianto urbano che vanta esempi magnifici di architettura medioevale e rinascimentale. Fortunatamente l'intelligenza ha accompagnato il corso del tempo. E così il nucleo antico non ha subito scempi, l'inevitabile edilizia moderna è stata tenuta in disparte.

Ecco, allora, vale la pena segnare con un pennarello evidenziatore Città di Castello sulla mappa delle proprie escursioni italiane. Un mercato per far scorta di prodotti che conoscano l'attributo di «genuino» non soltanto in funzione del linguaggio pubblicitario. Un puntino geografico umbro per confermare a se stessi la magnificenza della regione.

Stagione regina l'autunno: tempo di funghi e di quel tartufo che profuma le tavole a Città di Castello. Accompagna primi e secondi, impone la sua presenza sui banchi di piazza della Gramigna, si mostra in fiere e sagre. Per informazioni Apt Città di Castello 075/8554817.

IN AGENZIA

Innalza la vela lungo il Nilo si va in feluca

SIMONA RIVOLTA

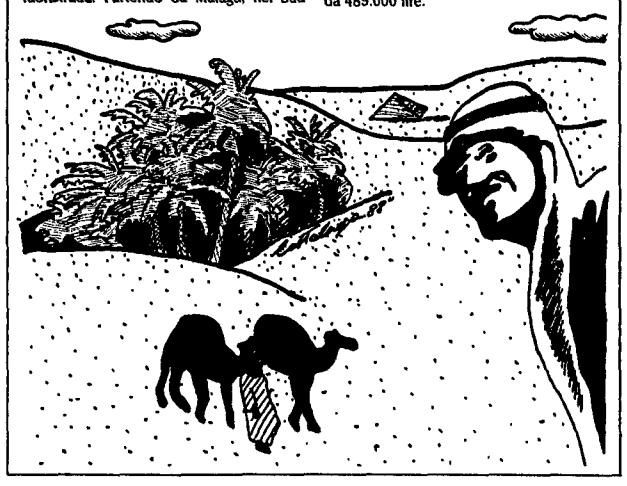
Sul Nilo in feluca
Una proposta diversa per il più classico degli itinerari: la crociera sul Nilo. Pianeta Terra la organizza a bordo di feluche, le tradizionali imbarcazioni fluviali munite di vela triangolare. Eccezion fatta per le grandi città previste dal programma (il Cairo, Assuan, Luxor) dove si alloggia in albergo, i pernottamenti avvengono a bordo della feluca stessa. La quota di partecipazione per dieci giorni è di circa 1.700.000 lire. Al di fuori degli schemi tradizionali si colloca anche la seconda proposta egiziana: si tratta di un tour delle grandi oasi a ovest del Nilo; vastissime distese verdeggianti in grado di ospitare fino a 9000 abitanti. La combinazione di 15 giorni costa circa 2 milioni, le informazioni per entrambi i programmi si richiedono allo 02/6709091.

Sullo sfondo della campagna inglese
Granai, stazioni e vagoni ferroviari, fonderie e mulini a vento opportunamente riadattati possono costituire un'alternativa divertente alla prevedibilità del quattro stelle tutto compreso. A pensarlo e a proporre alloggi insoliti per vacanze bizzarre sono stati gli inglesi «Distinctly Different» che si sono specializzati in sistemazioni economiche in Inghilterra e nel Galles. Tutte le soluzioni offerte prevedono l'alloggio in ambienti nati per tutt'altro scopo ma oggi trasformati in camere confortevoli ed economiche (circa 20.000 a notte). Per informazioni ci si può rivolgere direttamente a «Distinctly Different» (The Round e House, Mason Lane, Bradford on Avon, tel. 0044/2216/6482) oppure a British Autority, corso Vittorio Emanuele 337 Roma, tel. 06/6540464).

Marocco d'autunno
Il Cts propone ai propri soci un'ultima possibilità per quindici giorni di Mediterraneo insolito: questa volta si parla di Marocco, meta di un itinerario spartano a bordo di camion fuoristrada. Partendo da Malaga, nel Sud della Spagna, si toccano succesivamente Algeciras, Gibilterra, Fes, l'oasi di Meski, Todra, Ouarzazate, Marrakech, Casablanca, Rabat e Tangeri. La quota di partecipazione è di 730.000 lire e comprende viaggio e pernottamenti (in campeggio o in albergo), mentre per i pasti si ricorre a una cassa comune, a cui si contribuisce con circa 160 mila lire a persona. Partenza il 23 ottobre.

A New York in economica
Il sogno americano diventa più abbordabile: le nuove tariffe Twa entrano in vigore il 16 ottobre e propongono un allettante Milano-New York (e ritorno) a circa 850.000 lire. (da Roma 950), mentre per le destinazioni californiane, Los Angeles o San Francisco, si spende poco più di un milione da Milano e 1.150.000 lire da Roma (sempre a/r). Una seconda iniziativa consente di allungare il soggiorno e diversificare l'itinerario mettendo in preventivo un maggior numero di tappe: è la combinazione Visit Usa che con 240.000 lire garantisce tre spostamenti su qualsivoglia tratta interna agli Stati Uniti. Conveniente anche il pacchetto proposto per visitare New York: viaggio a/r e cinque pernottamenti in grandi alberghi della Grande Mela a 999.000. Informazioni presso Twa (02/77961).

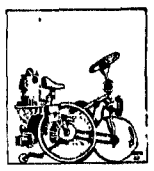
Primo ponte oltre confine Chi sta già pensando a come utilizzare il primo ponte invernale può prendere in considerazione un paio di proposte di Unità Vacanze: quattro giorni dal 29 ottobre al 1° novembre, tra Copenaghen e la circostante zona dei castelli a quote individuali a partire da 579.000 lire. Le quote comprendono un viaggio in aereo da e per Genova, pernottamento e prima colazione. Chi invece preferisse i tepori mediterranei può volare a godersi gli ultimi scampoli di sole a Palma di Maiorca, dal 29 ottobre al 1° novembre. La partenza è da Pisa, le quote di partecipazione partono da 489.000 lire.



L'INSOLITO

Il nuovo trekking si fa tra triglie e trote

CHIARA MARANZANA



In montagna si va con lo zaino. E in mare? Anche. Da questa considerazione è nato un nuovo sport, il trekking acquatico. L'idea è venuta a due ragazzi milanesi, Angelo Falletta, 37 anni, e Roberto Barbierato 26, che hanno brevettato uno zaino anfibio.

Si tratta di un normale sacco da montagna (si può infatti usare anche per escursioni in alta quota) che con qualche piccolo accorgimento può essere usato in acqua. All'interno c'è un contenitore a tenuta stagna, dove mettere i vestiti, panini e bibite per un pic-nic, la tenda, un libro. Il trekking acquatico, infatti, può portarvi, se non avete la barca, su una tranquilla spiaggetta per un pomeriggio o può essere un modo nuovo di far vacanza, a stretto contatto con la natura.

Equipaggiati con muta, maschera e pinne i pionieri del nuovo sport (non importa se non si è provetti nuotatori, lo zaino è anche salvagente) imparano a conoscere il mare, il fiume o il lago «da dentro»: lo zaino permette di stare nell'acqua a lungo, non obbliga a rientrare alla base dopo qualche chilometro, per stanchezza o per fame. Basta approdare su qualsiasi scoglio per rifocillarsi o tirare il fiato, magari fumando una sigaretta.

Per gli appassionati di immersioni, poi, lo zaino anfibio è la soluzione ideale. A pelo d'acqua si sceglie il punto dell'immersione, con un rapido movimento si sganci l'imbragatura e lo zaino rimane in superficie a segnalare la presenza del sub. Rimettere il sacco in spalla è altrettanto semplice.

La formula funziona, il trekking acquatico è divertente. Così è nata un'associazione per diffonderlo. Per il momento, non essendo lo zaino in produzione ne esistono solo quattro esemplari, che sono a disposizione di chiunque voglia provare. Inoltre, serviranno per i primi corsi di formazione per istruttori: basta avere qualche cognizione di apnea, una buona acquaticità, una preparazione in biologia marina (il trekking acquatico sarà un mezzo per visitare le oasi marine) ed essere in grado di aiutare chi si trovasse in difficoltà.

Nel programma dell'associazione ci sono anche alcuni punti ecologisti. È prevista una campagna contro la plastica, in collaborazione con la capitaneria di porto dell'isola d'Elba: un gruppo di volontari, attrezzati con lo zaino anfibio, ripulirà alcune spiaggette irraggiungibili via terra. Secondo gli ispiratori dell'associazione, inoltre, la pratica del trekking acquatico risveglierà negli sportivi una coscienza ambientalista: un conto è sentirsi raccontare che i fiumi sono inquinati, un altro è guardare con la maschera un desolante letto spopolato di pesci e di qualsiasi forma di vita o nuotare tra schiuma sudicia e sacchetti di plastica.

Per ulteriori informazioni telefonare allo 02/342038.

PER MARE

Normandia, le spiagge e le croci del D Day

GIANNI BOSCOLO

Caen conta oggi oltre centomila abitanti. Era chiamata la città delle guglie per via dei campanili normanni. Nella notte fra il 5 e il 6 giugno del '44 fu duramente bombardata dalle fortezze volanti. Un viaggio sulle coste della Normandia comincia necessariamente da questa città. Caen dista dal mare e dai luoghi degli sbarchi del D-Day (in codice Overlord), soltanto una quindicina di chilometri. Eppure le armate alleate impiegarono oltre un mese per accerchiarla e superarla. Prima di avviarvi lungo il percorso degli sbarchi, il «circuit du debarquement», non tralasciate di visitare il piccolo ma stupendo museo ospitato nel castello normanno.

Prendendo la statale in direzione nord si arriva a Ouistreham. Da qui a S. Mere Eglise, circa cento chilometri ad ovest, si svolse uno degli episodi cruciali del secondo conflitto mondiale: l'invasione dell'Europa da parte delle truppe americane, inglesi e canadesi (oltre a piccoli contingenti di francesi e polacchi). All'alba del 6 giugno 2500 navi gettarono su queste spiagge sabbiose migliaia e migliaia di uomini. In poche settimane intorno alle teste di ponte alleate e all'entroterra fino a Caen, St. Lo, Bayeux si affrontarono tre milioni di uomini. Anche se oggi i ricordi di quei sacrifici, di quel sangue sono diventati «materia turistica», suscita emozione scavalcare le dune e vedere la Manica lambire quelle spiagge. Oggi rimangono soltanto qualche casamatta, smozzicati ruderi di bunker, qualche tabella esplicativa, rottami ormai arrugginiti. Diversi musei ricchi di documentazione fotografica, cimeli e plastici aiutano a immaginare le spiagge irte di naviglio affondato, ostruzioni antisbarco, e uomini, tanti uomini, feriti, morti o morenti.

A Courseulles un carro armato canadese inabissatosi appena uscito dal mezzo da sbarco è diventato un monumento. Oggi la spiaggia (in codice «Juno») è nascosta dagli stabilimenti balneari e dal lungomare. Pochi chilometri lungo la statale e si arriva ad Arromanches. Qui (come più ad ovest nei pressi di Vierville) gli alleati costruirono in poche ore un porto artificiale (Mulberry) affondando cassoni di cemento che avevano rimorchiato dall'altra sponda della Manica. La Luftwaffe poco riuscì a fare contro questi «polmoni» dell'invasione. Di più fece una violenta burrasca scatenatasi il 19 giugno e durata tre giorni. Port en Bessin, progettato nel XVII secolo come base navale, segnava allora il confine tra il settore Gold e la spiaggia Omaha. Oggi è un bellissimo porto da pesca che conserva tutto il fascino dei luoghi normanni. In quel tragico «giorno più lungo» in questo settore si consumò un'immane tragedia: le truppe da sbarco americane rimasero per ore inchiodate ai piedi delle scogliere, falcidiate dalle difese tedesche.

Ancora qualche chilometro lungo la statale e si arriva a St. Vaast con i suoi bar arredati interamente con mobili provenienti dai grandi velieri del secolo scorso, tutti ottoni e legno scuro. La strada corre per un po' nell'interno prima di sbucare a Barfleur. Sopra un masso nel porto una targa ricorda che da questa spiaggia partì un'altra invasione, più remota nel tempo, ed in direzione opposta. Da qui su goffe caracche partì Guglielmo il Conquistatore, principe normanno che ad Hasting nel 1066 sbaragliò gli Angli. Una battaglia epica anche se i due eserciti contavano soltanto ottomila uomini ciascuno. La storia di questa impresa è raccontata in uno dei più straordinari documenti medioevali: l'arazzo di Bayeux. Un lenzuolo lungo 70 metri che si dipana come un gigantesco fumetto e racconta tutta la conquista: la preparazione delle navi, la navigazione, le scaramucce, i tradimenti, i voltafaccia e lo scontro finale. All'arazzo si accede attraverso un'anticamera ornata di vele e nella quale una voce profonda evoca, tra galoppi di cavalli e urla di battaglia quelle gesta lontane.

Un viaggio turistico in Normandia può continuare proseguendo lungo la costa che comincia a farsi aspra: Cherbourg è oggi uno dei porti di maggior flusso verso e dall'Inghilterra. Oppure si può tornare all'interno verso St. Lo, anch'essa teatro di sanguinosi scontri (fu conquistata soltano il 18 luglio). Od ancora: si può vagare nelle splendide ordinate campagne di queste parti. Ma se un viaggio in Normandia è anche un viaggio per riflettere sulla guerra bisogna andare a Colleville sur Mer: su un prato verdissimo diecimila croci bianche, in cerchi concentrici ricordano i caduti statunitensi di quelle tragiche giornate di 45 anni fa.

Polemiche della Farmindustria sulla Finanziaria
Al centro delle reazioni degli industriali il blocco dei prezzi dei prodotti farmaceutici per tutto il prossimo anno

Ma così si blocca la ricerca

ROMA. Il coro delle polemiche sulla scia della presentazione della legge finanziaria da parte del governo si infittisce. Forze economiche e sociali, organizzazioni dei lavoratori e imprenditoriali cominciano a far sentire la loro voce. In questo senso si è espressa la Farmindustria reagendo indispettita al blocco dei prezzi dei prodotti farmaceutici per tutto l'89.

Il problema non è di secondo piano in particolar modo se si tengono presenti alcune complicazioni insite nella prossima scadenza del 1992. Questa data, infatti, non può essere considerata solo un avvenimento da registrare sulle pagine del nostro calendario ma un appuntamento che si dovrà inserire in un più vasto progetto di rilancio della nostra economia. E quindi anche, perché no?, della stessa industria farmaceutica italiana. D'altronde la competitività internazionale in questi anni che ci separano dall'entrata in vigore del mercato unico europeo sarà l'arma fondamentale per tutte le imprese. E nel caso specifico della industria farmaceutica la chiave di volta, per restare leader sui mercati, è quella di arrivare a prodotti innovativi. E per prodotto innovativo si deve intendere una capacità di impegno finanziario in ricerca non al di sotto di 150 miliardi di lire. La ricerca, dunque, come grimaldello per i mercati esteri ma anche per valorizzare le forti vocazioni manifestatesi in questi ultimi tempi in buona parte del nostro apparato produttivo.

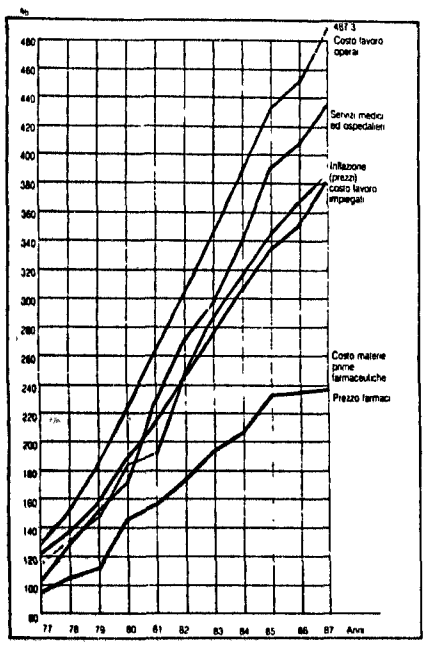
Ed ecco, quindi, la ragione di tanta disapprovazione per il blocco dei prezzi dei prodotti farmaceutici. La Farmindustria fa rilevare, infatti, come questa misura sia ingiustificata e discriminatoria proprio perché colpendo una fonte fondamentale di finanziamento della ricerca non tiene conto da una parte che nel periodo aprile '87-dicembre '88 l'inflazione avrà toccato il 9 per cento e dall'altra che il costo del lavoro è lievitato del 12%. La Farmindustria nella nota diffusa dopo il varo della legge finanziaria da parte del governo ha ricordato come i prezzi dei farmaci siano cresciuti negli ultimi sette anni del 60% di fronte ad una lievitazione dell'inflazione del 111% e del costo del lavoro del 120% circa.

Gli stessi prezzi amministrati – sostiene il documento degli industriali – sono cresciuti di quasi il 122 per cento e quelli degli altri beni e servizi sanitari di oltre il 153%. Anche sotto il profilo internazionale i dati presentati sembrano confermare una forte penalizzazione di questo comparto se si dovessero confermare per l'89 i prezzi attuali dei farmaci. Nell'ultimo decennio, infatti, il prezzo del prodotto farmaceutico ha perso nel nostro paese il 36% del potere d'acquisto mentre in Francia solo il 32%, il 10% in Gran Bretagna mentre in Germania ha guadagnato il 4 per cento.

Insomma tutti i dati fanno rilevare come il livello dei prezzi in Italia dei prodotti farmaceutici sia il più basso della media Cee sia considerando il prezzo medio ponderato per confezione, sia confrontando uguali confezioni. Insomma la manovra economica del governo non solo penalizza l'impresa industriale del settore minacciando la sua capacità di resistere sui mercati nella prospettiva del 1992, ma rischia di far uscire dal mercato italiano i farmaci a prezzo più basso con conseguenti danni sulla spesa pubblica.

Un vero capolavoro se si considera che l'obiettivo delle imprese farmaceutiche è quello di arrivare all'autofinanziameto per la spesa di ricerca peraltro seriamente minacciata dalla contrazione dei consumi che a fine settembre scorso è giunta alla soglia del 12 per cento.

ITALIA - Indici (1976 = 100) dei prezzi (al consumo) dei farmaci, dei prezzi dei servizi medici, dell'inflazione e dei costi produttivi dell'industria farmaceutica nel periodo 1977-1987



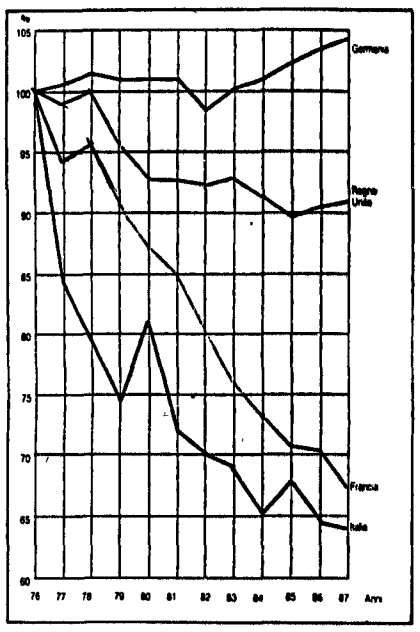
Nel periodo 1976-1987 i pezzi dei farmaci sono aumentati (+146,2%) meno dei principali costi produttivi (materie prime farmaceutiche +150,4%, costo del lavoro operai +387,3%, costo del lavoro impiegati +280,1%), dei prezzi dei servizi medici ed ospedalieri (+338,8%), dell'inflazione in generale (+285,1%)

CEE - INDICE DEI PREZZI DEI FARMACI E DEI PREZZI GENERALI AL CONSUMO NEI PRINCIPALI PAESI DELLA CEE - 1976 = 100

ANNI	INDICE DEI PREZZI DEI FARMACI (a)					INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO (b)				RAPPORTO a/b				
	ITALIA		Francia	Germania	Regno Unito	Italia	Francia	Germania	Regno unito	ITALIA		Francia	Germania	Regno Unito
	a.1 consumo	a.2 ingrosso								a.1/b	a.2/b			
1976	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
1977	98,2	98,5	103,1	104,5	115,6	117,0	109,8	103,9	115,9	83,9	84,2	83,9	100,6	99,7
1978	103,3	102,9	114,1	108,7	126,6	131,2	119,7	106,6	125,5	78,7	78,4	95,3	101,9	100,1
1979	111,8	107,6	120,3	112,4	135,9	150,6	132,3	110,6	142,4	74,2	71,4	90,9	101,6	95,4
1980	148,3	141,3	131,4	118,2	156,3	182,5	150,6	116,7	167,9	81,3	77,4	87,3	101,3	93,1
1981	155,3	141,3	144,8	125,4	174,6	214,9	170,3	124,1	187,8	72,3	65,8	85,0	101,0	93,0
1982	176,0	162,6	153,5	128,6	188,5	250,4	190,4	130,7	204,0	70,3	64,9	80,6	98,4	92,4
1983	198,9	187,2	158,4	135,3	197,4	287,1	208,7	135,0	213,4	69,3	65,2	75,9	100,2	92,5
1984	206,7	194,6	164,1	139,6	203,7	318,1	224,6	138,2	224,1	65,0	61,2	73,1	101,0	90,9
1985	236,5	220,6	168,2	144,0	213,5	347,4	237,6	141,2	237,8	68,1	63,5	70,8	102,0	89,8
1986	237,9	222,7	171,1	146,1	221,6	367,8	244,0	140,9	245,9	64,7	60,5	70,1	103,7	90,1
1987	246,2	242,8	*169,8	147,3	233,0	385,1	252,1	141,2	256,0	63,9	63,0	67,4	104,3	91,0

Fonti: Prezzi dei medicinali. Istituti statistici dei singoli Paesi. Prezzi al consumo. Istat e Isco (per gli indici del 1987).
(*) La riduzione dell'indice dei prezzi è dovuta al fatto che dal 1° agosto 1987 l'Iva sulle specialità medicinali è diminuita dal 7,0 al 5,5 %.

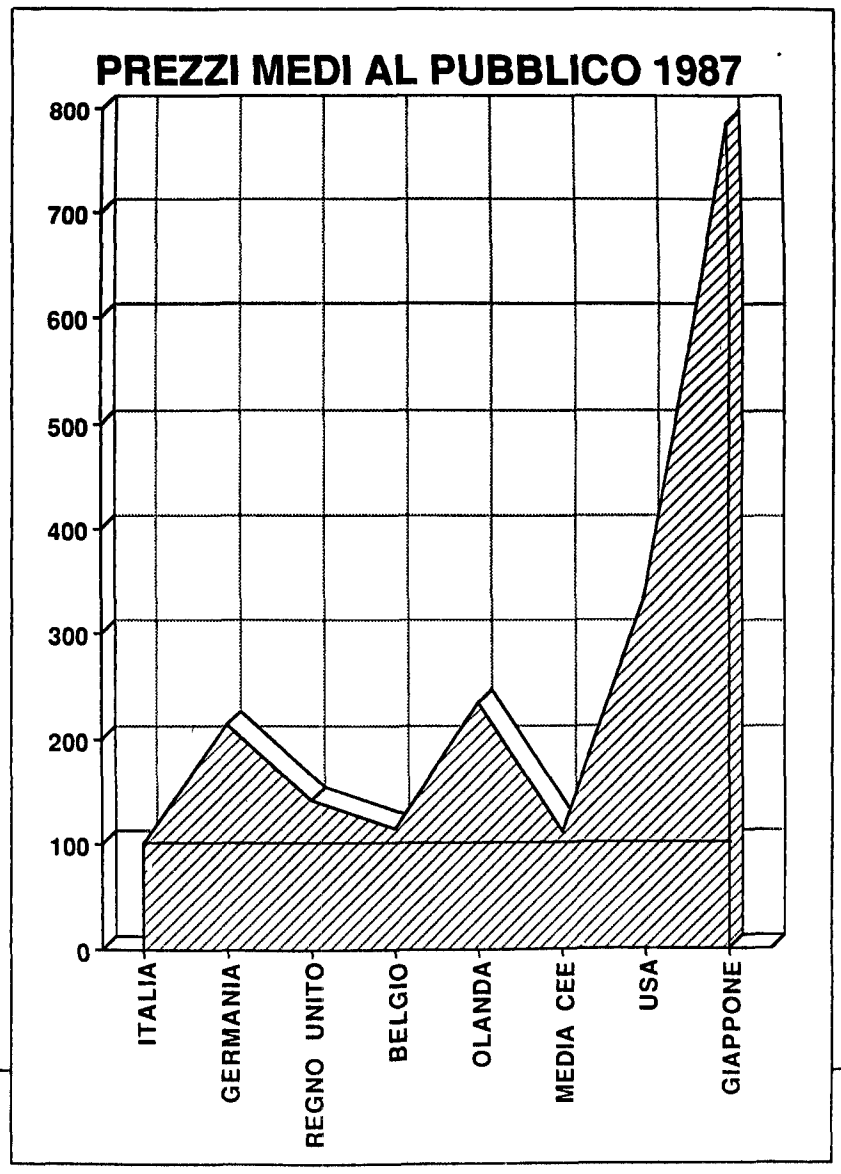
CEE - Rapporto tra l'indice dei prezzi al consumo dei farmaci e l'indice generale dei prezzi al consumo (inflazione) nel periodo 1976-1987



Nel periodo 1976-1987 i prezzi dei farmaci sono aumentati del 36,1% in meno dell'inflazione in Italia, del 32,6% in meno in Francia, del 9% in meno nel Regno Unito. In Germania i prezzi dei farmaci sono invece aumentati poco più (+4,3%) dell'inflazione

ITALIA - VARIAZIONI DEI PREZZI E DEI COSTI NEL PERIODO 1980-1987 (INDICI ISTAT)

Voci	Tassi % 87/88	Tassi % 86/85	Tassi % 87/85	Tassi % 87/80
A) Prezzi specialità medicinali				
a) Complesso	+3,48	+ 0,60	+ 4,10	+ 66,02
b) Amministrati	+3,25	—	+ 3,25	+ 60,01
B) Prrezzi amministrati e tariffe				
a) Area CIP	+3,64	+ 1,70	+ 5,40	+112,28
b) Area CPP	+6,56	+ 7,60	+14,60	+129,43
c) Altre tariffe	+5,97	+16,69	+23,70	+189,83
d) Totale prezzi e tariffe amministrate	+4,48	+ 4,10	+ 8,80	+121,95
C) Prezzi sorvegliati	+3,41	– 2,93	+ 0,40	+87,25
D) Totale prezzi ammin. e sorvegliati (B+C)	+4,26	+ 2,58	+ 6,90	+113,91
E) Inflazione (prezzi generali al consumo)	+4,72	+ 5,90	+10,90	+111,04
F) Costi farmaceutici				
a) Lavoro operai	+6,69	+ 4,25	+11,23	+119,66
b) Lavoro impiegati	+8,08	+ 3,65	+12,02	+107,24
c) Materie prime farmaceutiche	–1,65	+ 0,06	– 1,60	+ 78,90
G) Prezzi di beni e servizi sanitari				
a) Servizi medici infermieristici ed ospedal.	+5,89	+ 7,00	+13,30	+153,79
b) Totale servizi sanit. e spese per la salute	+4,97	+ 4,60	+ 9,80	+122,35



CONFRONTO (1987) TRA PREZZI MEDI AL PUBBLICO (circa 500 confezioni uguali)

Paesi	Prezzo medio al pubblico (lire)	Rapporto tra prezzo medio paesi esteri e prezzo medio Italia
FRANCIA-ITALIA	6530/6884	0,948
GERMANIA-ITALIA	17706/7168	2,470
REGNO UNITO/ITALIA	8774/6974	1,258
SVIZZERA/ITALIA	17222/6995	2,462
USA/ITALIA	18950/7115	2,663

Parmalat

Federconsorzi insiste: «Ci interessa»

BOLOGNA. Più che a un «giallo» la vicenda della Parmalat assomiglia ormai a una telenovela. Non passa giorno senza che ci siano indiscrezioni o dichiarazioni in un senso o nell'altro. È di ieri un comunicato diffuso al termine della riunione del Consiglio di amministrazione della Federconsorzi che «ha approfondito l'esame del settore agroalimentare italiano». In altre parole, si è discusso dell'operazione Parmalat. Decisioni, ovviamente, nessuna. Almeno ufficialmente. Piuttosto, la riunione pare abbia sanzionato una spaccatura fra la parte del Consiglio che fa capo alla Coldiretti di Lobianco, che l'operazione la vuole fare ad ogni costo e quella espressione della Confagricoltura di Walner, che invece si oppone.

Recita il comunicato: «La Federconsorzi (...) anche di fronte alla rapida evoluzione dei quadri di riferimento ed al sorgere di nuove realtà, ribadisce il proprio intendimento di operare anzitutto per una sempre maggiore vitalità interna, non disgiunta da una sensibile e aperta attenzione anche a nuovi impegni». È evidente che questi «nuovi impegni» non possono non riferirsi che all'intervento in Parmalat. Da questo punto di vista quindi sembrerebbe che Lobianco l'abbia spuntata e ci sia un sostanziale «via libera» all'operazione.

Intanto i privati insistono per comprare la Sme. La Ferrero, che fa parte della cordata Iar, ha fatto sapere ieri di «attendere dall'Iri una decisione rapida e secondo logiche imprenditoriali» e ha garantito di non avere intenzione di smembrare la Sme. Quanto alla vicenda Parmalat il direttore generale di Ferrero, Giulio Coppi, ha detto che essa «riguarda solo Tanzi e spero continui a riguardare solo lui. Noi non siamo interessati».

Alluminio

L'Efim contro Fracanzani

ROMA. L'Efim, il terzo ente di gestione delle partecipazioni statali presieduto dal socialdemocratico Valiani, sembra entrato in una irrimediabile fase di agonia. Oggetto di un'accanita polemica tra Dc e Psi circa le sue prospettive di sviluppo, accusato di pratiche spartitorie addirittura peggiori di quelle in uso all'Iri e all'Eni, l'Efim è ora al centro anche di una disputa istituzionale che vede i suoi organi dirigenti contrapposti al ministro competente Fracanzani. Giorni fa il ministro ha in pratica bloccato il piano di riorganizzazione del settore dell'alluminio e l'acquisizione della Sava da parte dell'Mcs sostenendo che contravvengono nelle loro modalità di attuazione a una precedente delibera del Cipi (comitato interministeriale per la politica industriale). Il comitato di presidenza dell'ente ha ieri contestato le opinioni di Fracanzani e ha dato mandato alla propria direzione giuridica di motivare in modo dettagliato la correttezza del proprio operato. L'episodio tuttavia ha dato la stura in questi giorni a un ingiurioso scambio di accuse tra i partiti al governo, protagonisti con i democristiani anche il rappresentante liberale al vertice dell'ente: il poco edificante argomento del contendere è chi abbia più di altri saccheggiato le poltrone di direzione delle varie società operative a tutto vantaggio della propria parte politica. In questo contesto i repubblicani hanno intravisto la possibilità di recitare ancora una volta la parte dei moralizzatori e ieri l'onorevole Pellicanò ha proposto una «moratoria», cioè in sostanza una pausa di riflessione nelle guerriglia intergovernativa che consenta «la ricerca di una più compiuta fisionomia del gruppo e di una sua equilibrata gestione».

Al posto della Bellisario il candidato del presidente dell'Iri e dei dirigenti Stet

I socialisti rinunciano a dare battaglia Soddisfatti commenti dc Cauto sì dei sindacati

La prima mano la vince Prodi Salvatore Randi all'Italtel

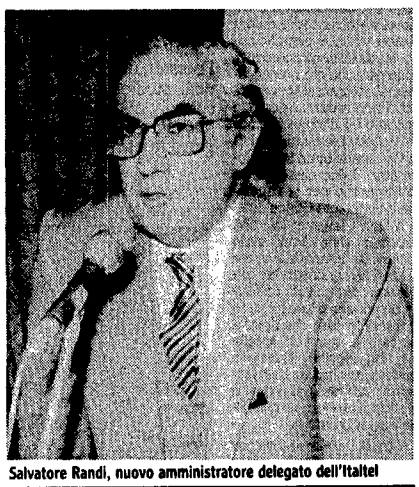
Salvatore Randi è il nuovo amministratore delegato dell'Italtel. La nomina di Randi al posto resosi vacante dopo la morte di Marisa Bellisario è stata decisa dalla Stet e approvata ieri dal comitato di presidenza dell'Iri. Dei cinque membri del comitato, quattro hanno votato a favore e uno, il socialista Massimo Pini, contro. Commenti in generale favorevoli da parte dei partiti (Psi escluso) e dei sindacati.

EDOARDO GARDUMI

ROMA. Prodi e Graziosi hanno imposto il loro candidato. E, tutto sommato, non hanno neppure incontrato grandi resistenze. Il problema della successione a Marisa Bellisario si presentava spinoso. Non tanto per la mancanza di candidati provvisti dei titoli richiesti, quanto per il fatto che la «signora di ferro» era socialista. Si presumeva che il partito di Craxi non avrebbe consentito che ad occupare l'importante posizione di amministratore delegato dell'Italtel andasse un manager non di suo completo gradimento. Tanto più in una fase di aspra contesa tra Dc e Psi sui futuri assetti di potere nel complesso delle industrie a partecipazione statale. Ieri invece, al momento delle decisioni, il temuto fuoco di sbarramento non c'è stato. È vero che il rappresentante socialista in seno al comitato di presidenza dell'Iri ha votato contro, ma lo ha fatto con motivazioni inaspettatamente morbide. E anche le successive reazioni dei portavoce del Psi sono state di tono molto misurato.

A che cosa si deve tanta remissività? Salvatore Randi non è sicuramente un dirigente che i socialisti possano considerare gravitante nella loro orbita. Non pare che si tratti neppure di un democristiano «organico». È stato tuttavia fin dall'inizio il candidato dei democristiani Prodi e Graziosi, e tanto avrebbe dovuto bastare. Del resto è storia abbastanza recente la contrapposizione tra Randi e la Bellisario quando era in discussione la massima carica manageriale nella progettata e poi abortita Telit, società che doveva nascere dalla fusione dell'Iri Italtel e della Fiat Telettra. Allora i socialisti prevalsero proprio sbarrando la via all'ascesa di Randi. Perché dunque ora hanno sostanzialmente rinfoderato le unghie?

L'ipotesi che si fa, e che appare l'unica plausibile, è che abbiano preventivamente negoziato qualche interessante posta da ottenere in cambio della loro rinuncia. Quale, ancora non si sa. Ma le opzioni sono ampie. L'organizzazione dell'Iri dovrebbe presto venire profondamente rivoluzionata. Nello stesso comparto delle telecomunicazioni la costituzione della super Stet, con l'unificazione di tutte le società di servizio, creerà nuove e appetibili opportunità. In ogni caso è in pieno svolgimento una partita a tutto campo tra i partiti di governo per la definizione delle rispettive aree di influenza e in questo contesto le ambizioni socialiste potrebbero trovare comunque adeguata soddisfazione.



Salvatore Randi, nuovo amministratore delegato dell'Italtel

Si deve d'altra parte dire che un atteggiamento troppo rigido da parte del Psi riguardo alla direzione dell'Italtel non avrebbe avuto vita molto facile. Randi è un uomo che conosce a fondo il mondo delle telecomunicazioni, è stato alla Telettra prima e all'Italtel poi per diventare infine nell'86 direttore generale della Stet. L'unica carta che il Psi sembrava in grado di giocare per contrastarlo era quella di Roberto D'Alessandro attuale presidente del porto di Genova. Comunque si giudichi il valore di D'Alessandro come manager, è evidente che la candidatura di un uomo del tutto estraneo alle telecomunicazioni non poteva che risultare estremamente debole alla vigilia dell'importante e atteso accordo dell'Italtel con una grande società internazionale. Randi oltretutto aveva partecipato, con la Bellisario, a tutta la lunga fase istruttoria dell'operazione. Nelle ultime settimane si era infine assistito a una sorta di rivolta della dirigenza intermedia dell'Italtel di fronte all'ipotesi di una possibile designazione di D'Alessandro.

La diversione del Psi su altri obiettivi era quindi quasi una mossa obbligata. Si è così ripiegato, per l'Italtel, su un'opposizione più che altro di bandiera, motivata in modo piuttosto contorto sia da Massimo Pini nel comitato di presidenza dell'Iri che successivamente da Biagio Marzo: non si attaccano le qualità di Randi ma si accusa Graziosi per averlo scelto. Ai socialisti fanno come al solito il verso i socialdemocratici, mentre dagli altri partiti di governo provengono commenti di soddisfazione. Particolarmente contenti, come è naturale, i democristiani. Anche le reazioni sindacali sono cautamente positive.

La vicenda comunque non si può certo considerare conclusa così. Il clou della grande partita intorno alle partecipazioni statali deve essere ancora giocato e di sicuro si terrà conto di questa prima mano.

Trattative con Chrysler

La Fiat cerca sbocchi negli Usa Inchiesta Cee sull'Alfa

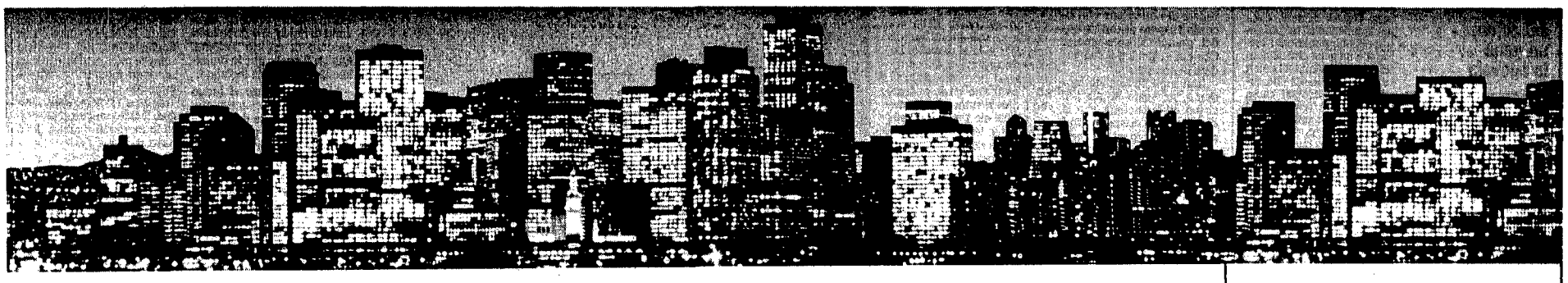
Mentre infuria la guerra dell'auto tra europei e giapponesi, la Fiat sta concludendo una trattativa con la Chrysler per vendere la 164 negli States. Sarà un accordo di piccolo cabotaggio, limitato alla rete commerciale, visto che a Torino escludono intese più ampie. Resta ancora lontano l'obiettivo di 50/60mila vetture di cui la Fiat parlò al momento di comprare a condizioni di favore l'Alfa Romeo.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

MILANO. Agnelli e Iacocca, il numero uno della Chrysler che ha appena abbandonato il suo grande amico De Tomaso essendosi disimpegnato dalla Maserati, sono ormai arrivati vicino alla firma dell'accordo. Non ci saranno di mezzo i componenti, anche se la Fiat fornisce al terzo produttore americano teste di cilindri in alluminio da anni. Né ci saranno di mezzo, precisano fonti del gruppo Fiat, scambi di pacchetti azionari. L'accordo, salvo ostacoli dell'ultima ora, riguarderà la rete commerciale. La Fiat, cioè, potrà vendere le sue automobili negli Stati Uniti. Non la Uno e neppure la Panda. Ma, per ora, l'ultima nata, la 164 nella sua originaria versione e nelle versioni sportive che per ora non ci sono, e che la Fiat assicura, ci saranno entro breve tempo. Non si conoscono i termini della discussione in corso. Non si capisce infatti quale sarà la contropartita per la Chrysler se si escludono partecipazioni al capitale Fiat. Sicuramente si capisce la convenienza per la Fiat che dopo aver fatto la corte per oltre un anno e mezzo a tutte e tre le case automobilistiche americane riesce finalmente a dotarsi di uno sbocco di mercato solido.

Finora la Fiat ha venduto negli Stati Uniti non più di diecimila automobili l'anno (1987) grazie anche al successo – relativo come si vede dai numeri – della 75 Milano (modello Alfa Romeo gestione Iri). Poche, pochissime. Anche rispetto all'obiettivo che la Fiat si era dato al momento di comprare la casa del biscione. Allora si parlava di 50-60mila automobili vendute negli Usa, certo come tetto massimo nel medio periodo. Tetto impossibile da raggiungere con la sola rete commerciale dell'Alfa Romeo. Così a Vittorio Ghidella, qualche tempo prima che scoppiassero i litigi con Romiti sui metodi di gestione del gruppo, non rimase altro che dichiarare pubblicamente che quell'obiettivo non era da considerare realistico nell'immediato. Con la rete commerciale della Chrysler di Iacocca, la Fiat può respirare. Anche se conosce molto bene i rischi del mercato Usa dal quale dovette uscire con la coda fra le gambe parecchi anni fa sonoramente sconfitta.

Tutto questo non smorza i timori per l'aggravarsi della guerra concorrenziale ormai scatenatasi con particolare ruvidezza nel vecchio continente proprio mentre accreditati centri di studio del mercato automobilistico si dichiarano convinti che l'anno prossimo in Germania, Francia e Italia si produrrà meno. Si attende la risposta della Comunità europea sul braccio di ferro in corso tra Gran Bretagna e Francia per le Nissan prodotte in uno stabilimento britannico. Mentre il governo inglese sostiene che è sufficiente che il 60% dei componenti sia europeo, per i francesi questa percentuale va elevata all'80. Così come si attende la conclusione della lunga inchiesta sugli aiuti dell'Iri all'Alfa Romeo (615,1 miliardi che coprirono le perdite fra il 1984 e il giugno '86) e lo sconto di cui avrebbe beneficiato la Fiat (dai 300 ai 566 miliardi di lire) rispetto al valore di mercato della casa del biscione.



126, PANDA E UNO:
FIAT VI OFFRE LE CHIAVI DELLA CITTA'!

ANCORA FINO AL 31 OTTOBRE 126, PANDA E UNO VI VENGONO INCONTRO.

E' ottobre. La città si muove a pieni giri. Il dinamismo scorre lungo le arterie cittadine. E' normale, è ottobre. Quella che invece è assolutamente speciale è l'offerta Fiat che ancora per tutto il mese vi permetterà di entrare comodamente in possesso delle chiavi della città. Ovviamente stiamo parlando di 126, Panda e Uno, le tre vetture tagliate su misura per la vita moderna.

25% DI RISPARMIO SUGLI INTERESSI RATEALI FIATSAVA

Se preferite acquistare a rate, sino al 31 ottobre, scegliendo 126, Panda e Uno, potrete risparmiare il 25% sull'ammontare degli interessi. Un risparmio davvero notevole. Un esempio: acquistando la Uno Diesel S 5 porte con rateazione a 36 mesi, verserete in contanti solo Iva e messa in strada. Il resto lo pagherete in 35 rate mensili di L. 437.000 caduna, risparmiando L. 1.132.000.

SUPERBOLLO PER UN ANNO COMPRESO NEL PREZZO

Se oltre al piacere del risparmio volete poi aggiungere i vantaggi del Diesel, le Concessionarie e le Succursali Fiat hanno la formula giusta: sino al 31 ottobre avrete una riduzione sul prezzo di listino chiavi in mano pari al valore del superbollo per un anno. Basta con parole, è il momento di agire. Perché il 31 fa presto ad arrivare.

Speciale offerta valida per tutte le vetture 126, Panda e Uno disponibili per pronta consegna. Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso e valida sino al 31 ottobre 1988 in base ai prezzi e ai tassi in vigore all'1/10/88. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.

FIATSAVA FIAT

Dagli Usa il pannolino biodegradabile al 100%

Negli Stati Uniti sarà presto lanciato un nuovo, rivoluzionario pannolino: tutto in cotone, anti-allergico, biodegradabile al cento per cento. Il nuovo pannolino «naturale» è stato perfezionato da una società di promozione e ricerca a cui fanno capo gli industriali americani del cotone. I pannolini adesso in commercio hanno l'assorbente interno a base di fibra di legno e il rivestimento sintetico, in polietilene. Sono in genere poco irritanti ma condizionano negativamente la traspirazione del bambino. Si spera di imporre il nuovo prodotto facendo anche leva sulla coscienza ecologica dei genitori: gli attuali pannolini ci mettono almeno duecento anni a macerarsi e quindi sono un pericolo per l'ambiente, i nuovi sono invece «natura».

La Nasa: «Lo Shuttle è perfetto dopo il volo»

Uno dei responsabili della Nasa ha detto ieri che lo «Shuttle» è rientrato in «eccellenti condizioni» dal suo primo volo dopo il disastro del «Challenger» due anni e mezzo fa. In una conferenza stampa riepilogativa della missione della «Discovery» conclusasi con successo lunedì scorso, il direttore dei processi di lancio John Talone ha affermato che non ci dovrebbero quindi essere ostacoli per la sua prossima missione, prevista in febbraio. Già prima della fine di novembre, l'ente spaziale americano ha in programma di lanciare un'altra navetta, la «Atlantis». Secondo Talone la navetta non ha subito danni di rilievo e anche i freni – che erano stati uno dei punti deboli in almeno 15 dei 24 voli «Shuttle» finora effettuati – si sono comportati questa volta più che bene benché l'atterraggio sia avvenuto all'elevata velocità di quasi 400 chilometri l'ora. Il funzionario della Nasa ha detto che l'unico danno subito dalla «Discovery» durante il volo è stato quello a sei delle speciali piastre che proteggono il veicolo dal grande calore che si sviluppa per l'attrito al momento del rientro nell'atmosfera, ma che anche questa è «una questione minore».

Test delle urine per la diagnosi del cancro alla vescica

Alcuni oncologi statunitensi hanno messo a punto un nuovo metodo di diagnosi precoce del cancro alla vescica attraverso l'esame delle urine. L'indagine permette di individuare l'eventuale presenza di una proteina, il fattore di motilità autocrina (Amf), prodotta dalle cellule malate. La notizia è stata pubblicata sull'ultimo numero della rivista dell'istituto statunitense del cancro. I ricercatori rendono noto di aver utilizzato il metodo sui volontari della marina e dell'esercito e in Egitto, dove il cancro alla vescica costituisce un problema molto grave. Uno degli studiosi, il dr. Raoul Guirguis, riferisce che la proteina incriminata era presente in tutti i casi risultati positivi. Il nuovo metodo diagnostico è stato usato anche per identificare alla fase iniziale altri tipi di tumore (ai reni, alla prostata), ma i risultati non sono ancora valutabili.

Tumore del colon, un gene lo agevola

Secondo studi dell'American Cancer Society, circa un americano su tre possiede nel suo patrimonio ereditario un gene che aumenta i rischi di cancro al colon e al retto, malattia che costituisce la seconda causa di decesso negli Stati Uniti. Lo riferisce il New England Journal of Medicine in uno studio realizzato sotto la direzione della ricercatrice Lisa Cannon-Albright, del centro medico dell'università dello Utah. Lo studio mette in evidenza che la malattia è ereditata attraverso un gene dominante rilevato nel 19 per cento del campione di popolazione analizzato. Il gene, che non è stato ancora identificato, potrebbe spiegare dalla metà alla totalità i casi di cancro al colon e al retto. Nello studio viene sottolineato che i risultati sono applicabili alla sola popolazione bianca, che rappresenta la quasi totalità della popolazione dell'Utah, di origine inglese o nord europea. Lo scorso anno un gruppo di ricercatori inglesi avevano scoperto un difetto genetico che contribuiva alla formazione del cancro del colon, fino a quel momento considerato provocato da un errato regime alimentare, ricco di grassi e povero di fibra. Nel nuovo studio sono state analizzate 670 persone con parenti ammalati di cancro del colon e del retto.

NANNI RICCOBONO

Intervista a Von Foerster
Uno dei padri della cibernetica studioso di fisica e neuroscienze

«Vediamo ciò che vogliamo»
Il rapporto tra vista e movimento e il problema dell'educazione

«Non banalizzate l'uomo»

Magro, capelli bianchissimi, occhi penetranti e una grande disponibilità a parlare: così si presenta Heinz Von Foerster, uno dei padri della cibernetica, studioso di fisica e di neuroscienza, appassionato di epistemologia, alla quale si avvicinò leggendo in giovane età il Tractatus di «zio» Ludwig Vittgenstein. Gli abbiamo posto qualche domanda su alcune delle sue affermazioni più famose. Un'intervista fatta a Perugia, subito dopo la conferenza tenuta al centro di studi epistemologici Luigi Bazzucchi. Von Foerster sembra quasi lanciare un appello: non banalizzate l'uomo.

GABRIELLA MECUCCI

Professor Von Foerster che cosa è oggi la cibernetica?

La cibernetica esordì puntando il suo interesse su problemi di natura biologica e sociale.Il termine fu coniato nel 1948 dal matematico Wiener e io lo proposi come titolo degli atti di un convegno su: «Meccanismi circolari e retroattivi nelle strutture biologiche e sociali». Cibernetica secondo Wiener era «la teoria del controllo e della comunicazione sia nella macchina che nell'animale». Da allora c'è stata una rapida evoluzione di cui citerò due tappe. Ad un certo momento dei nostri studi ci domandammo se l'osservatore di un sistema debba essere considerato come facente parte di quel sistema. L'epistemologia classica lo ha sempre considerato esterno, ma noi ci accorgemmo che se volevamo sviluppare una teoria della biologia o di altri campi ad essa vicini dovevamo considerare l'osservatore come interno al sistema. Più tardi, nel 65, la cibernetica si divise in due branche: da una parte gli studiosi di intelligenza artificiale, dall'altra i cibernetici veri e propri. I primi si pongono il problema dell'imitazione di un sistema biologico, i secondi sostengono che non si può imitare ciò di cui non si conosce il comportamento e si dedicano ai problemi che in generale non sono analizzabili.

Lei è stato definito il Socrate dell'età elettronica.

Probabilmente la ragione di questa definizione sta in uno dei suoi più famosi slogan: vedere di non vedere che ricorda il sapere di non sapere del grande filosofo greco. Che cosa significa il suo vedere di non vedere?

Non sono un Socrate moderno, mi sento invece più vicino ad Aristofane che si divertiva a prendere in giro i saggi. Il rischio più grande che corriamo è di non vedere di non vedere. Glielo dimostro in modo sperimentale: prenda questo cartoncino bianco che in alto a sinistra ha disegnato un asterisco e a destra un punto nero. Chiuda l'occhio sinistro e cominci ad allontanare ed avvicinare il cartoncino ai suoi occhi. Si accorgerà che in alcuni momenti non vedrà il punto nero (ndr, ho fatto l'esperimento e si è verificato quello che Von Foster mi aveva preannunciato). Adesso le spiego perché non vede. Spostando il cartoncino succede che ad un certo momento l'immagine del punto nero cade in un luogo del nervo ottico dove non ci sono sensori e quindi lei non vede. È semplicissimo. Ma se lei tiene aperti tutti e due gli occhi ciò non accadrà mai e lei non si accorgerà mai di non vedere. Adesso le racconto un dialogo fra Carlos e Don Giovanni, scritto da Castaneda in un suo celebre libro. I due passeggiavano un giorno per la campagna e ogni tanto Carlos diceva a Don Giovanni: «Vedi?». Risposta: «No, non vedo niente». La domanda si ripete e Don Giovanni risponde tutte le volte di non vedere. Carlos conclude: «Ho capito, tu vedi solo le cose che riesci a spiegarti e non vedi quelle che non spieghi». Questo è esattamente quello che facciamo noi: vediamo quello che sappiamo e non riusciamo ad andare oltre.

E come possiamo fare per andare oltre. Per imparare qualche cosa di nuovo?

Procederò ancora con delle metafore per arrivare ad una conclusione. Una volta venne chiesto ad un uomo a cui era morta la moglie e che aveva molto sofferto per la sua scomparsa, se voleva che venisse risuscitata. Lui ci pensò a lungo e alla fine rispose di no. Perché? Spesso le persone vedono la vita con gli occhi degli altri. Quando morì la sua compagna, a cui era molto affezionato, l'uomo di cui le sto parlando perse probabilmente con gli occhi di lei anche i suoi. Era diventato cieco. Ma proprio nel momento in cui è diventato cieco ha capito che poteva davvero vedere. Passo ad un secondo racconto. Un soldato americano venne colpito nel corso della seconda guerra mondiale da una pallottola al cervello. Lo curarono e si salvò. Ma continuava ad accusare disturbi muscolari che gli impedivano il movimento. Lo visitarono molto medici che consigliarono le terapie più diverse. Nessun risultato. Un giorno un altro soldato gli si avvicinò e gli mostrò un pacchetto di sigarette per chiedergli se ne voleva una. Non ottenne alcuna risposta. Riprovò e fu ancora silenzio. Si accorse così che il suo commilitone era quasi completamente cieco. Poi i medici scoprirono finalmente che non aveva problemi muscolari e che non si muoveva perché non vedeva. Noi infatti guardiamo i nostri arti nel momento in cui li muoviamo e se non li vediamo abbiamo difficoltà a muoverci. D'altro canto anche Jean Piaget ha dimostrato che il bambino nella prima fase dell'apprendimento, vede l'oggetto nel momento in cui l'afferra. Come curarono il nostro soldato? Lo bendarono e una volta completamente privo della vista incominciò ad imparare una cosa nuova: a muoversi senza guardare. Per apprendere non dobbiamo ricorrere alle risposte scontate e ripetitive, ma bendarci e cercare di capire ciò che non si conosce inventare.

Lei ha scritto che noi rischiamo di banalizzare gli individui che sono macchine non banali. Che cosa vuol dire? Sono i sistemi scolastici a banalizzarci?

Le macchine banali sono quelle che ad un determinato input rispondono sempre allo stesso modo. Se lei dice ad un computer A, questo fa la sua operazione e risponde sempre alfa. Se dice B, la risposta sarà sempre beta. Un uomo non funziona così. Ad A può rispondere tranquillamente sia alfa che beta. Non è una macchina banale. Ma noi tentiamo di ridurcelo. Pensi alla scuola. Ad un bambino si chiede: quanto fa due più due? E lui deve rispondere quattro. La risposta è già conosciuta. Lui deve imparare solo ciò che già si sa. Probabilmente se rispondesse che due più due e uguale alla radice quadrata di sedici lo guarderemmo male. Voglio dire che la domanda ha già una risposta bell'è pronta. Prevedibile. Io chiamo queste domande illegittime. Non si cerca di produrre una risposta, ma di fornire la risposta giusta. Perché non proviamo a porre quesiti legittimi? Se ci interroghiamo su come è nato l'Universo, nessuno di noi lo sa e dobbiamo cercare di capirlo insieme. Questa è quella che io definisco una domanda legittima.

Lei ha riflettuto al lungo su un dato sconcertante: la maggioranza degli americani non sa più parlare. È una maggioranza muta. Perché?

Sono muti perché sordi. E vogliono essere sordi. Se ascoltassero potrebbero sentire cose che non vogliono sapere o cose per le quali non hanno una risposta già pronta. È un rischio che non vogliono correre, che li spaventa. E così spengono le orecchie.

Ma che cosa sta succedendo alla nostra società?

Soffre di una grave disfunzione che io definisco crisi partecipativa poiché esclude l'individuo dalla partecipazione al processo sociale. E così la società si trasforma in sistema, establishment, una specie di orco kafkiano, spersonalizzato e dotato di volontà propria. La causa di questa disfunzione è l'assenza di un input adeguato che consenta all'individuo di interagire con la società. I mass media, i cosiddetti canali di comunicazione di massa, funzionano in un senso solo: essi parlano, ma nessuno può rispondere, interloquire. Manca l'anello del feedbeck e di conseguenza il sistema non può più essere controllato. Bisognerebbe trovare un meccanismo di input sociale universalmente accessibile che riapra il dialogo fra individuo e società.

Oggi si parla molto di nuova etica della scienza, che cosa ne pensa?

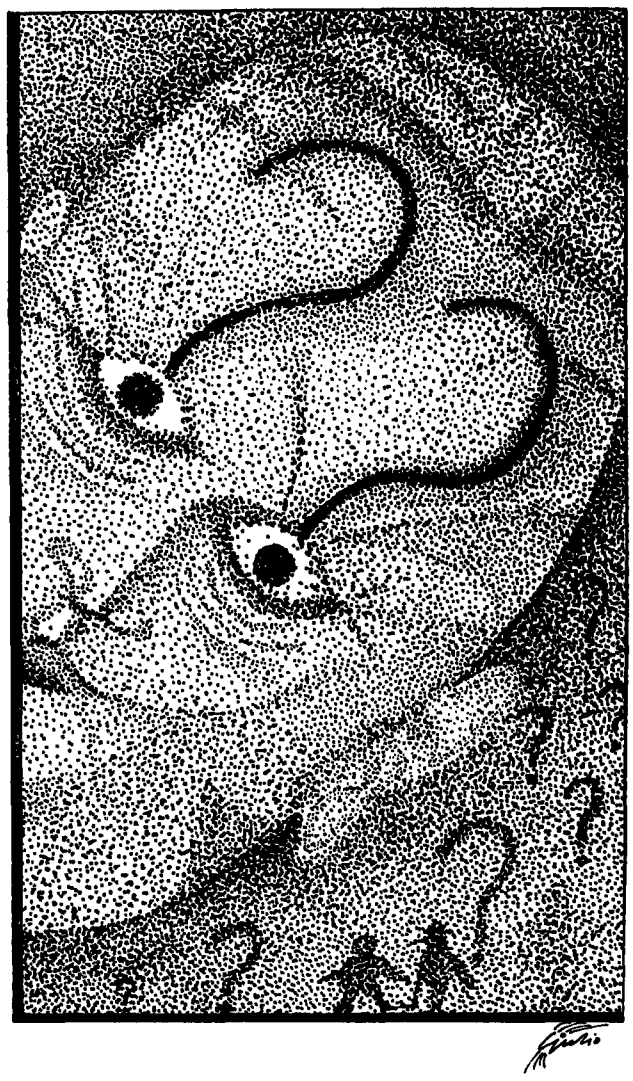
L'etica è implicita, individuale. Riguarda ciò che faccio io. È una scelta che consiste nel considerare la propria identità uguale a quella dell'altro e nell'abbandonare una posizione solipsistica in favore di un principio di relatività (A sta meglio se B sta meglio). Quando però, anziché dire a noi stessi che cosa dobbiamo fare, cominciamo a dirlo agli altri, quando insomma parliamo di etica, in quel momento facciamo del moralismo. Su questo punto sono assolutamente d'accordo con Ludwig Wittgenstein.

Quali sono stati i suoi rapporti con Wittgenstein?

Quando frequentavo zio Ludwig ero un bambino. Era il cugino di mia madre e ogni tanto mi capitava di fare con lui qualche lunga passeggiata. Amava molto due cose: camminare e bere cioccolata calda. Piacevano tutte e due anche a me. Poi l'ho visto sempre più raramente. Il mio secondo incontro con lui è avvenuto quando ho letto il Tractatus Logico-Philosophicus. È stato un incontro molto importante perché fece nascere in me quella passione per l'epistemologia, quell'interesse che ho conservato in tutti gli studi scientifici che in seguito ho fatto. Mi sforzavo di applicare le risposte che trovavo nelle ricerche di fisica o di neurofisiologia anche ai problemi sociologici ed epistemologici.

Lei è un grande studioso del linguaggio, che cosa pensa di un giornalista e del suo lavoro?

I giornalisti sostengono di raccontare i fatti così come sono, mentre io penso che i fatti sono come loro li raccontano.



Disegno di Giulio Sansonetti

Una denuncia da Helsinki
Metà dei fiumi europei è «fortemente inquinata» dalle piogge acide

HELSINKI. Più della metà dei fiumi e dei corsi d'acqua europei è fortemente inquinata a causa delle piogge acide. Si tratta di un fenomeno molto più diffuso di quanto finora si pensasse. Con questo dato allarmante si è chiusa ieri a Helsinki, in Finlandia, la Conferenza sull'inquinamento internazionale a largo raggio, un'iniziatova tenutasi sotto l'egida delle Nazioni Unite. Nelle conclusioni della conferenza è stato sottolineato che l'entità dei danni potrebbe essere anche maggiore. La ricerca, infatti, è stata condotta sui dati trasmessi dai paesi interessati al problema. «In diversi casi è già troppo tardi per intervenire», ha affermato Kaarle Kenttamies, capo dell'équipe del ministero dell'Ambiente finlandese che ha coordinato l'inchiesta su commissione del Consiglio dei ministri. «In alcuni paesi, soprattutto nelle regioni periferiche come la Scandinavia e l'Europa meridionale, esiste ancora un filo di speranza – ha aggiunto –. Ma molti fiumi e laghi, soprattutto quelli di piccole dimensioni dell'Europa centrale, si possono considerare già morti e per salvarli occorrerebbe bloccare al 100% le emissioni di sulfuri».

In alcune zone del Nord Europa, infatti, sono scomparsi da fiumi e laghi le trote e i salmoni. Le emissioni di sulfuri e nitrati dovute alla combustione di carburanti fossili (soprattutto nelle centrali termoelettriche) fanno sì, infatti, che la pioggia e la neve che cadono in alcune zone del continente passino da un ph tra 4 e 4,5 ad un ph 3 o meno di 3. Il ph è la misura dell'acidità: più è basso più la sostanza è acida. Questo inquinamento diretto ne provoca poi un altro indiretto: le piogge acide infatti dissolvono nell'acqua di fiumi e laghi alcuni metalli tossici che altrimenti resterebbero prigionieri all'interno delle rocce.

Negli Stati Uniti si sperimenterà sulle donne incinte
Buoni i primi risultati, si tenta anche con i neonati

L'Azt salva il feto dall'Aids?

Si è aperto un nuovo fronte nella lotta all'Aids. Obiettivo: impedire che il virus passi dalle donne incinte ai feti. La strategia: infrangendo tutte le regole, alcuni ricercatori americani sperimenteranno il farmaco Azt su donne sieropositive gravide, per cercare di bloccare l'infezione. Sulle femmine dei topi da laboratorio ha funzionato. Ora si proverà con le donne. E gli esperti si dicono entusiasti.

MARIA LAURA RODOTÀ

WASHINGTON È una mossa inaspettata nel corso della battaglia incerta contro l'Aids. E una rottura senza precedenti con la tradizione medica; perché, questa volta, un farmaco di cui si sa molto ma non tutto verrà sperimentato su un campione di donne incinte. Il farmaco è l'azidotimidina, più noto come Azt, l'unico messo a punto finora che riesca a ritardare gli effetti del virus. E che, fino ad oggi, era stato dato prevalentemente a un altro gruppo di pazienti, negli Stati Uniti il più a rischio: gli uomini gay. Nelle città americane, nelle comunità gay, l'Azt è diventato l'oggetto di tristi catene di solidarietà: spesso, chi muore avendo già pagato le dosi della costosissima medicina per un anno o due, le lascia a qualche amico ammalato, o fa sì che vengano date a qualcuno che ne ha bisogno.

Ma adesso, a preoccupare medici e ricercatori è anche un altro gruppo, per il momento meno pericoloso, ma in generale anche meno informato, e certamente molto meno capace di reagire e organizzarsi come i gay americani: le donne sieropositive che hanno figli. Quasi tutte nere o ispaniche, tossicodipendenti o messe incinte da mariti o boyfriends che lo sono; e quasi tutte disoccupate o sottoccupate, provenienti dai ghetti urbani. Le percentuali, in certe città, sono già preoccupanti: a New York, è risultato sieropositivo l'1,5 per cento delle donne che partoriscono negli ospedali; a Boston, sono l'uno per cento.

Una donna incinta che risulti sieropositiva ha dal 20 al 60 per cento di probabilità di partorire un figlio infettato dal virus dell'Aids, in pratica, succede nella metà dei casi. I casi accertati negli Stati Uniti dal Center for Disease Control (Cdc), finora, sono 924, ma gli stessi esperti del Cdc mettono le mani avanti, spiegando che, probabilmente, i casi sono molti, molti di più: «Mancano i dati su tantissimi neonati che sono stati infettati, ma che ancora non presentano disturbi», sostiene Harold Jaffe, direttore del dipartimento di epidemiologia. Oltretutto, non è ancora possibile sapere, con un test, se il feto sia stato infettato; ne quando il virus passa dalla madre al bambino. Tutte preoccupazioni e incertezze che hanno portato all'annuncio di martedì. Quella di provare con l'Azt, poi, è sembrata una scelta obbligata. Non esiste, oggi, nessuna medicina in grado di prevenire l'infezione nei feti; e alcuni esperimenti fatti su topi di laboratorio suggeriscono che l'Azt potrebbe proteggere i feti, o almeno moderare l'azione del virus.

Alla facoltà di medicina della Johns Hopkins University di Baltimora, hanno provato a dare l'Azt a femmine incinte che avevano la leucemia dei topi (come l'Aids, causata da un retrovirus) Ha funzionato: l'infezione non è passata ai piccoli. Risultati simili sono stati annunciati dai ricercatori della Harvard Medical School. E, dato che ha incoraggiato a estendere l'esperimento alle donne incinte, l'Azt, nei topi, non ha provocato difetti alla nascita, né aborti, né problemi nella crescita o nello sviluppo mentale. «Possiamo farlo con un certo margine di sicurezza, se lo facciamo bene», assicura già adesso John McGowan della Johns Opkins. Così, ora, al National Institute of Allergies and Infectious Diseases di Bethesda (Niaid), fuori Washington, stanno per iniziare altri esperimenti preventivi; questa volta, sulle scimmie incinte. Poi, dopo alcuni altri esperimenti per accertare gli effetti collaterali dell'Azt, alla Columbia University di New York e in altri istituti di ricerca, si inizierà con le cavie umane. «I primi test», spiega il dottor Harold Fox, vicedirettore del dipartimento di ostetricia della Columbia, «saranno su donne nella fase finale della gravidanza. A quell'epoca, tutti gli organi vitali del feto si sono formati. E non si rischia, somministrando il farmaco, di causare difetti al nascituro. Credo che potremo cominciare a farlo tra qualche mese».

Intanto, sempre dalla Johns Hopkins, arrivano nuove conferme: anche sui bambini molto piccoli, l'Azt ha effetti positivi e non sembra creare problemi collaterali. I bambini sieropositivi sopra i cinque mesi che hanno ricevuto l'Azt nell'ospedale di Baltimora sono aumentati di peso, sono migliorati dal punto di vista neurologico, e anche le loro difese immunitarie (è lì che il virus dell'Aids attacca) si sono rafforzate. «Ma ci sono altri ricercatori, da noi, alla Columbia, a Stanford, alla Duke, che stanno provando a dare l'Azt ai neonati, anche solo 24 ore dopo il parto», racconta John Modlin, professore di pediatria alla Johns Hopkins. «Il vero problema è capire se il loro fegato, ancora "immaturo", possa riuscire a metabolizzare il farmaco; e se, come succede in molti pazienti adulti, l'Azt limiti seriamente, anche nei neonati, la produzione di cellule sanguigne da parte del midollo spinale. Per avere risultati attendibili da tutti questi studi, ci vorranno parecchi mesi, meglio ancora: un anno».

Qualcuno, quindi, cerca di cautelarsi; ma la nuova tendenza esembra delineata. Si è aperto ufficialmente un nuovo fronte, che dovrebbe arginare il diffondersi dell'Aids tra i neonati E che il direttore del Niaid, Daniel Hoth, già definisce ottimista «una delle vie più entusiasmanti per cercare di ridurre l'epidemia».

lega LE MIGLIORI CASE IN COOPERATIVA
IACAL

Ieri minima 16° massima 26°
Oggi Il sole sorge alle 6,12 e tramonta alle 17,43

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185 telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 1

Proteste antinomadi

Lettera dal campo «Perché non volete i nostri bambini?»

Questa lettera è stata trascritta da un operatore della Comunità di S. Egidio, così come dettata dagli zingari del campo di via Collatina vecchia.

Signori, siamo zingari Xoraxané del campo della Collatina vecchia, vogliamo raccontarvi questo fatto: questa mattina siamo andati alla scuola «Boccaleone» per portare i nostri bambini. Da un mese aspettiamo che i bambini vanno a scuola, sempre ci hanno detto che dobbiamo aspettare. Oggi i nostri bambini si sono svegliati alle cinque, siamo andati a prendere l'acqua lontano, perché nel nostro campo non c'è acqua, abbiamo portato acqua con taniche e lavato bene i nostri bambini, abbiamo messo i vestiti belli, le scarpe, abbiamo pettinato tutti i capelli, abbiamo preso le cartelle, i libri, le penne, tutto.

Abbiamo faticato tanto per trovare queste cose. Siamo andati con i nostri bambini a scuola, con la macchina, perché il campo è lontano, c'era tanta gente fuori. La gente gridava, appena ci hanno visto dicavano: «Eccoli, arrivano i pidocchi, adesso vengono a scuola anche loro, arrivano le malattie...». Noi siamo andati dal direttore e abbiamo detto: ecco, i nostri bambini sono pronti. Erano 9 bambini e noi grandi eravamo in tre. Il direttore ci ha detto che dovevamo aspettare fuori perché c'era problema. Siamo rimasti fuori scuola con i bambini, c'era tanta gente, alcuni venivano davanti a noi e dicevano: noi abbiamo tanti problemi, non è che non vogliamo i vostri bambini, ma devono essere puliti. Abbiamo detto: «Guardate i nostri bambini sono puliti, sono vaccinati, ma se voi non li fate venire a scuola come faranno a lavorare, poi dite che vanno a rubare, ma loro vogliono venire a scuola».

Erano le 7.30 quando siamo arrivati a scuola, alle 9.45 eravamo ancora fuori, e allora il direttore ha detto: «Aspettate, adesso si calma la gente, poi vediamo». Noi siamo andati via, siamo tornati al campo, perché la gente non ci voleva. Ora vogliamo chiedere questo: quanto dobbiamo aspettare per andare a scuola? I nostri bambini non possono andare a scuola come tutti? Noi li abbiamo anche lavati, vestiti bene, hanno fatto le vaccinazioni come i vostri figli, non hanno i pidocchi. Signor capo della scuola noi vogliamo che i nostri figli vanno a scuola e imparano a leggere e scrivere.

Tante volte ci dicono che noi rubiamo, ma se voi non volete i nostri bambini a scuola, come faranno a lavorare da grandi? Noi siamo stranieri, è vero, siamo jugoslavi, ma in Italia, ci hanno detto che tutti possono andare a scuola. È allora perché non prendete i nostri bambini? Anche noi abbiamo diritto di imparare a leggere e scrivere come tutti, ma i nostri bambini oggi si sono impauriti. Tante volte abbiamo chiesto di poter avere l'acqua e la luce e un posto in cui restare fermi con le nostre famiglie, ma quando lo potremo avere?

Lettera firmata

Al Collatino 50 genitori hanno impedito a 9 Khorakhanè di entrare a scuola «Protesta barbara e cattiva»

Quarantotto insegnanti «di supporto» per gli zingari, seminari sulla cultura Rom, ecco le armi per l'inserimento

Razzismo in classe Allarme al Provveditorato

Non accenna a placarsi la bufera antizingari. Di nuovo i cancelli di una scuola elementare del Collatino sono stati sbarrati dai genitori che non volevano i piccoli Rom in classe. Intanto in Provveditorato è scattato l'allarme rosso. L'«emergenza nomadi» ha portato già alla nomina di 48 insegnanti «di supporto», mentre sono in preparazione seminari per i docenti sulla cultura Rom.

STEFANO POLACCHI

Allarme rosso in provveditorato. L'«emergenza nomadi» ha fatto scattare un piano d'intervento per le scuole romane dove più forte è il problema dell'inserimento in aula dei piccoli Rom. Quarantotto insegnanti «di supporto» per i 298 bambini nomadi, seminari per i docenti sulla cultura Rom, ispezioni nelle scuole e contatti più stretti con l'Opera nomadi, la Comunità di Sant'Egidio e le altre associazioni che si preoccupano degli zingari: sono queste le «armi bianche» del provveditore Pasquale Capo contro i venti caldi delle proteste razziste davanti ai cancelli delle scuole.

Intanto, anche ieri, nove bambini nomadi sono rimasti fuori dalle classi. A sbarrare i cancelli dell'elementare «Boccaleoni» di via Dino Penazzato, al Collatino, hanno trovato una cinquantina di genitori, decisi a non far passare «pidocchi e malattie» che avrebbero potuto contagiare i propri figli. I nove bimbi Rom sono tornati al campo. Quello che per loro avrebbe dovuto essere il primo giorno di scuola, un evento da festeggiare, gli ha fatto invece conoscere l'amaro sapore dell'intolleranza. «Era il primo giorno di scuola per loro, dopo un mese di attesa – commenta Susanna Placidi, della Comunità di Sant'Egidio –. Ieri sono arrivati gli insegnanti nominati dal provveditore, ma i bambini non sono potuti entrare. Per loro è stato uno choc».

Sulle trincee dell'intolleranza, è andato di persona il provveditore. L'altro giorno ha incontrato, all'elementare «Graziosi», alla Magliana, dove una settimana fa era stato picchiato un bambino nomade insieme alla sua insegnante, i direttori didattici, i rappresentanti del distretto, della circoscrizione, della Usl e del commissariato. All'ordine del giorno il problema dell'inserimento scolastico dei Rom. All'incontro ha partecipato anche l'ispettore scolastico Ugo Savastano, collaboratore del provveditore per la scolarizzazione dei nomadi. «Non vogliamo cancellare la cultura dei Rom – afferma Ugo Savastano –. Non vogliamo che i bambini zingari imparino a leggere e a scrivere dimenticando la loro storia, i loro costumi. Per ciò stiamo organizzando una serie di seminari per i docenti sulla cultura Rom. Il primo comincerà fra qualche giorno, proprio nella scuola della Magliana dove si è verificato l'episodio di violenza».

Come reagiscono i docenti, i direttori didattici? Che risposta dà la «scuola militante» agli slogan razzisti di alcuni genitori e al problema dell'inserimento? «Gli insegnanti sono in genere molto aperti e interessati alle problematiche dei nomadi – risponde l'ispettore –. Le sacche di insofferenza sono molto piccole e marginali. Gli insegnanti pensano che, anzi, la cultura Rom possa arricchire l'insegnamento nelle scuole, favorire la socializzazione tra i bambini».

Eppure la bufera delle proteste continua a diffondere per la città un amaro sapore di razzismo. Tanto più amaro perché diretto contro i bambini Rom, che a costo di enormi sacrifici vogliono andare a scuola, emanciparsi, trovare un lavoro. «Non è facile per questi bambini andare a scuola – afferma Susanna Placidi –. Molti di loro vendono le rose in centro fino alle due di notte, e si alzano alle sei del mattino per andare a scuola. Hanno una volontà di ferro, vogliono imparare, vogliono sfuggire alla povertà e al degrado dei campi, dell'elemosina, dei piccoli espedienti per poter mangiare. Per ciò questa protesta è tanto più barbara e cattiva».

Intervista a Tullio De Mauro La capitale è intollerante?

«Il conformismo ha reso la città più cattiva»

MARINA MASTROLUCA

Blocchi stradali, genitori che impediscono ai propri figli di entrare in classe insieme a bambini Rom, persino un piccolo nomade picchiato. Roma è diventata una città razzista? È davvero impossibile arrivare all'integrazione tra culture differenti? Ne abbiamo parlato con Tullio De Mauro, docente di filosofia del linguaggio all'Università «La Sapienza» e membro del comitato promotore della rivista di studi zingari «Lacio Drom».

Ancora un episodio di intolleranza nei confronti dei bambini nomadi in una elementare romana. Che cosa sta succedendo? Stiamo diventando razzisti?

Mi vergogno ad ammetterlo. Dopo anni ed anni di battaglie per garantire ai figli dei nostri emigrati la parità di trattamento nelle scuole di altri paesi, ci troviamo ad imporre ad altri una situazione di discriminazione che abbiamo vissuto sulle nostre spalle. Tutti si sdegnavano quando i nostri bambini si trovavano isolati dagli altri ad Amburgo o a Basilea. Ora stiamo facendo la stessa cosa. Ma bisogna dire che è un problema che non riguarda soltanto i nomadi. Ad essere discriminati sono tutti i «diversi», handicappati compresi.

Ma i Rom, più di altri, sembrano stare nell'occhio del ciclone...

È solo perché sono più diversi di altri. I mezzi di informazione tendono ad esaltare questa differenza. Spesso anche quelli che indossano i panni dei difensori non sono pienamente convinti di quello che dicono e la loro incertezza trapela.

I blocchi stradali antizingari sono però un fatto recente. Eppure i nomadi ci sono sempre stati. È cambiato qualcosa nella gente?

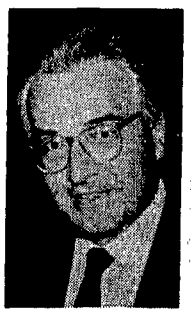
Un cambiamento c'è stato e questo è sicuramente il fatto più rilevante. Roma non ha una tradizione razzista. Da sempre è meta di immigrati delle più diverse culture e ha mantenuto un atteggiamento di tolleranza e di apertura insolito in altre città. Basti pensare all'antimeridionalismo del Nord Italia negli anni passati, alle discriminazioni subite dai «terroni» a Torino o a Milano. Roma, al contrario, non è mai stata campanilista. Ma non possiamo attribuire il cambiamento ad una maggiore presenza di stranieri. Ci sono sempre stati.

Quali sono allora le cause di questa trasformazione?

C'è una forte tendenza, che ha origini economiche e produttive, all'omogeneizzazione dei costumi. Credo che sia questa la ragione principale: il conformismo che sta dilagando, l'appiattimento delle differenze. Prima esistevano tante diversità evidenti, geografiche, culturali e sociali. Ora si cerca di nasconderle, magari vestendosi tutti nello stesso modo.

Non pensi però che una scuola più efficiente potrebbe facilitare l'inserimento dei bambini Rom?

Certo, ma dobbiamo tenere ben separata la questione delle strutture da quella del rifiuto dei nomadi. Insegnanti qualificati, docenti di sostegno e programmi didattici particolari aiuterebbero molto. Ma se la scuola ha locali fatiscenti non è un buon motivo per tenere fuori i bambini Rom, come si cerca di fare in questi giorni. Non ci nascondiamo: il vero problema non è nelle strutture, o non solo nelle strutture, ma nei pregiudizi della gente. È lì che bisogna intervenire. In altre regioni, e anche in molte scuole romane, l'integrazione scolastica è riuscita. Questo vuol dire che è possibile. Ma ricordiamoci che l'inserimento nelle scuole non è una concessione che stiamo facendo. I Rom ne hanno diritto, in base alla Costituzione e alle nostre leggi.



Enrico Geraci confermato rettore a Tor Vergata

Per la terza volta consecutiva Enrico Geraci (nella foto) è stato eletto rettore della seconda università di Roma. Geraci ha raccolto 195 voti, pari al 61% dei 321 votanti. Nei due giorni in cui le urne sono rimaste aperte ha votato l'83% dei professori. Le schede bianche sono state 92 mentre unico altro docente a raccogliere qualche suffragio è stato l'ordinario di medicina Benedetto Nicoletti che ha ottenuto 5 voti. Geraci, 52 anni microbiologo, è uno dei fondatori dell'Università di Tor Vergata nella quale iniziò ad insegnare nell'81 presso la facoltà di medicina.

Trovato un pinguino a spasso per la città

Il pinguino cercava un po' d'acqua. La cercava nella piscina condominiale, vuota, in viale dell'Umanesimo all'Eur. Chissà chi l'aveva rubato dallo zoo ed abbandonato poi in mezzo alla strada. L'ha trovato un bambino e se l'è portato a casa, facendogli salire quattro piani di scale. Piano piano. Avvertita telefonicamente, la polizia dapprima non voleva crederci poi si è arresa all'evidenza dei fatti e con una «gazzella», a sirene spiegate, ha riaccompagnato il disorientato pinguino allo zoo.

Scippata e sfregiata una pensionata di 65 anni

Appena uscita dalla banca dove aveva ritirato 2 milioni e mezzo, Giuseppina La Piana si è vista di fronte un giovane che, con una lametta stretta tra le dita, ha minacciato di sfregiarla. La donna impaurita ha abbassaato la testa e il giovane le ha ferito l'orecchio con la lametta. Poi è scappato con la borsetta. Portata in ospedale, al «Nuovo Villa Margherita», la pensionata guarirà in dieci giorni. Subito dopo è stata portata nello stesso ospedale una turista tedesca, Ursula Vangbaech, 66 anni, scippata e trascinata per qualche metro sull'asfalto.

Bottaccioli (Dp) «Muoiono troppi malati di cuore al S.Camillo»

Con un'interrogazione urgente il consigliere regionale di Dp Francesco Bottaccioli ha chiesto se è vero che nel reparto cardiochirurgia del San Camillo l'indice di mortalità sia altissimo. Facendo riferimento al 1987 Bottaccioli ha fornito alcuni dati: la mortalità per l'applicazione del by pass aortocoronarico risulterebbe essere oltre il 15%, mentre la media mondiale oscilla tra lo 0,5 e il 2 %. Il consigliere demoproletario ha aggiunto che lo stesso dirigente del reparto è anche sottoposto ad un procedimento giudiziario per omicidio colposo, per la morte di quattro pazienti in camera operatoria.

Rapinano un supermercato e «congelano» i dipendenti

Rapina «sotto zero» in un supermercato di Ostia. Due uomini armati, con il volto coperto da un passamontagna hanno costretto il proprietario a consegnargli trenta milioni poi l'hanno chiuso nella cella frigorifera insieme con i suoi dipendenti. È successo allo «Stella market», il proprietario Alfonso Perini e i dipendenti si sono liberati dopo dieci minuti passati «al fresco» e hanno dato l'allarme.

Troppi morti sul lavoro Inchiesta della Pretura

L'ispettorato del lavoro di Roma ha segnalato alla Pretura che è aumentato notevolmente il numero degli incidenti sul lavoro nei cantieri della capitale. In modo particolare i motivi sono da ricercare nei subappalti che consentono alle ditte di eludere le norme antinfortunistiche. Dopo aver ricevuto il rapporto il pretore della nona sezione Luigi Fiasconaro ha avuto un incontro con l'assessore comunale ai Lavori pubblici Massimo Palombi.

ANTONIO CIPRIANI

Roma a caccia del «Pendolo»

In nome di Eco la rosa letteraria è sbocciata. *Il Pendolo di Foucault*, uscito in tutte le librerie solamente due giorni fa, è già in vetta ad ogni possibile classifica dei «best seller». Nella capitale i librai hanno ricevuto dalla casa editrice solo il sessanta per cento delle copie da loro ordinate. Risultato: il libro è già in ristampa e alla Bompiani si brinda.

ANTONELLA MARRONE

«Fu allora che vidi il Pendolo». Stampatevi bene nella mente questa semplice frase. È una frase che vale milioni: è l'inizio de *Il pendolo di Foucault* di Umberto Eco. Il volume è nelle librerie da due giorni ma l'editore, Bompiani, sta già preparando la ristampa. Le richieste sono state superiori all'offerta e, stranamente, la casa editrice aveva ridimensionato del quaranta per cento le ordinazioni. Un delirio all'italiana, una moda, una smisurata omologazione sul difficile terreno della cultura. In ogni caso il desiderio di comprarlo oggi per poterne parlare, subito, domani, a cena.

«Ne abbiamo vendute già 130 copie – dicono a Rinascita – e con un piccolo calcolo abbiamo scoperto che, solo con queste, Eco si mette in tasca circa 500.000 lire». Sugli stessi parametri le vendite di altre grandi librerie romane Rizzoli ne ha vendute oltre duecento, Feltrinelli 140, Modernissima 120, Gremese (via Cola di Rienzo) 100, Remo Croce 150. Anche in grandi librerie più periferiche si è raggiunto un record come a Tuttilibri (via Appia) dove sono state vendute 70 copie, Micene (Eur) 50; Minerva (piazza Fiume) 110. Le mediopiccole vanno invece dalle 10 copie (Mondatori per voi Lungotevere Prati) alle 60 (L'Asterisco, via Silla), dalle 18 della Boccea, alle 20 dell'Uscita.

Cifre inimmaginabili per un romanzo, tra l'altro di non facile lettura e alquanto voluminoso (509 pagine). Perché ho comprato il libro? – risponde un giovanotto sulla trentina all'uscita di Feltrinelli – perché sono curioso e poi mi piace partecipare ai fenomeni di massa. Quando c'è Sanremo vedo Sanremo, quando esce il libro di Eco me lo compro». «Se non lo compravo adesso – dice una signora "casual sincera" – non lo compravo più. Certi obblighi ci impone la società, tanto vale adempierli subito». «Secondo me il 70% lascerà il libro prima della metà – sbotta un ragazzo – e nessuno legge un bel romanzo che non ha avuto pubblicità».

È un problema che sottolinea anche Remo Croce, presidente dell'Associazione librai: «Il fatto che le vendite del *Pendolo* vadano bene è un vantaggio nostro per noi ma anche per i lettori. Qualcuno per comprare questo libro entra per la prima volta in una libreria e magari si guarda intorno. C'è in effetti il rischio che anche il libro diventi, in questo modo, un consumo imposto, il rischio che la gente non scelga più sulla base di un interesse, di un catalogo, ma solo per la curiosità suscitata dalla stampa e dalla pubblicità. Il nostro compito di librai è quello di essere comunque disponibili e di avere a cuore le sorti di tutti i testi, stimolando il cliente. L'importante è che queste grandi occasioni non cambino il mercato. Può infatti succedere che l'autore più giovane o ancora poco conosciuto resti schiacciato e che la sua eventuale crescita venga frenata da meccanismi che non hanno niente a che fare con la letteratura e la scrittura». Con il libro in ristampa, comunque i ritardatari non potranno tirarsi indietro: il Pendolo colpirà ancora.

Oggi la manifestazione sotto il Campidoglio mentre resta bloccata la scuola a tempo pieno

I genitori: «Ridateci le mense»

Il digiuno continua. Dopo la «soluzione» del sindaco Giubilo, sulle mense scolastiche regna sovrana l'incertezza. Davanti alle scuole i genitori protestano contro l'attacco al tempo pieno e i presidi sono preoccupati. Alle 17,30, in Campidoglio si terrà la manifestazione indetta dai genitori democratici. In mattinata, intanto, il sindaco dovrebbe ridare la delega all'assessore dimissionario Mazzocchi.

ROSSELLA RIPERT

«Non ha mangiato nessun bambino e chissà quando si sbloccherà la situazione. Alla "Gian Batttista Grassi" e alla "Lido faro" – spiega un genitore, Giampiero Realdini – avevamo le mense autogestite, ma ora?». Dopo la «soluzione» del sindaco Giubilo, nelle scuole cresce la preoccupazione e la protesta. Insieme alle mense, resta bloccata infatti la scuola a tempo pieno. «Dovremmo mettere nella cartella dei nostri bambini insieme ai libri, anche i panini – commenta indignato Michele Salacone, presidente del consiglio di circolo della scuola "Brasile" – è un colpo duro al tempo pieno. In questo clima di grande confusione, l'unico bel risultato è che tanti genitori sono costretti a ritirare i bambini dalla scuola pubblica e portarli in quella privata».

Scontenti i genitori, preoccupati anche i direttori didattici e i presidi. «Il consiglio d'istituto deciderà quando far partire il tempo pieno – spiega Luigi Fischetti, vicepreside della scuola media "Lanciani", che fino allo scorso anno si serviva della mensa autogestita della elemenatare "Brasile" – ma certo che la mancata apertura della mensa ci crea tante difficoltà. Noi avevamo deciso di continuare l'autogestione, era stata un'esperienza positiva».

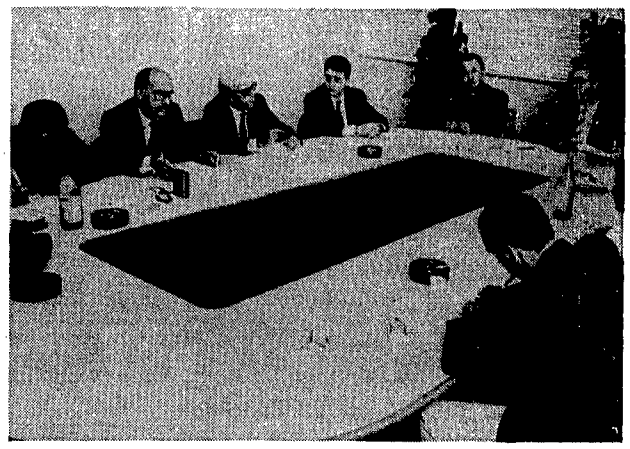
Anche la Lega regionale delle cooperative è scontenta della «soluzione» Giubilo. Intanto, di immediata riapertura delle mense, nonostante le promesse, non c'è proprio traccia. Più del 70% delle scuole si troverà, grazie al «pasticciaccio» che ha spaccato persino la giunta pentapartita, nell'impossibilità di dare il via in tempi celeri alla refezione scolatica. Le mense gestite direttamente dal Comune potranno partire solo dopo l'approvazione di una delibera in consiglio circoscrizionale (che deve poi avere il placet dalla giunta) che autorizzi l'impegno a spendere i soldi per fare la spesa. Un iter non a «scorrimento» veloce, attende anche le mense affidate all'ente comunale che potranno servire pasti solo se le circoscrizioni faranno al volo gli affidamenti alle ditte. E quelle auotogestite che hanno avuto la «fortuna» di avere già in tasca l'ok delle circoscrizioni? «Partiranno a giorni – piega Sergio Scalia – ma che che succederà tra venti giorni»? La spada di Damocle del megaappalto che affiderà tra qualche mese ai privati 50.000 pasti per 5 anni si fa sentire. «È un nuovo imbroglio – denunciano i comunisti – il sindaco Giubilo gabellando per trasparenza la pubblicizzazione di un avvio di gara su due quotidiani romani si è sottratto ad ogni controllo. Ha di fatto riproposto in peggio gli stessi contenuti della vecchia delibera che è stato costretto a ritirare e per questo denunceremo alla magistratura questa ennesima violazione delle più elementari norme di legge».

Intanto stamatina nella riunione di giunta il sindaco dovrebbe ridare la delega all'assessore dimissionario Mazzocchi. E contro l'«imbroglio», oggi pomeriggio si terrà la manifestazione indetta dai genitori democratici sotto il Campidoglio, alla quale ha aderito anche la Cgil.

Nell'Aula II di Economia e Commercio comincia domani mattina alle 9,30 la conferenza di programma del Pci Una tavola rotonda all'Unità sulle proposte comuniste con Bruno Landi, Angiolo Marroni, Ovidio Iacorossi, Umberto Cerri e Renato De Paolis

I partecipanti alla tavola rotonda. Da sinistra: Bruno Landi, presidente della Regione; Angiolo Marroni, vicepresidente del consiglio regionale; Ovidio Iacorossi, imprenditore; Umberto Cerri, segretario regionale della Cgil, e Renato De Paolis, segretario della Cisl romana. Sotto: un'immagine della tavola rotonda nella redazione dell'Unità

«Il Lazio? Oggi è più ricco ma troppo lontano dall'Europa»



Domani e dopodomani, presso l'Aula II della facoltà di Economia e Commercio, si svolgerà la conferenza regionale di programma del Pci. «Rinnoviamo la politica, costruiamo una nuova prospettiva per il Lazio»: questo il tema dei due giorni di lavoro, che saranno aperti alle 9,30 da Mario Quattrucci, con una relazione di Paolo Ciofi, e conclusi sabato alle 12 da Alfredo Reichlin. Sotto accusa il governo e i programmi del pentapartito regionale. Su questi temi, del rapporto tra istituzioni, economia e diritti, l'Unità ha organizzato una tavola rotonda con Bruno Landi, socialista, presidente della giunta regionale; Angiolo Marroni, comunista, vicepresidente del consiglio regionale; Ovidio Iacorossi, imprenditore; Umberto Cerri, segretario della Cgil del Lazio; Renato De Paolis, segretario della Cisl romana.

STEFANO DI MICHELE

L'Unità. Molte sono le critiche rivolte alla Regione, sia come istituzione che come guida politica, ormai da anni affidata al pentapartito. Cominciamo dall'ultima polemica. Nei giorni scorsi il ministro del Tesoro, Amato, ha contestato il bilancio presentato dalla Regione, parlando di mancanza di «certezza circa correttezza amministrativo contabile». Ma è affidabile questa istituzione?

Landi. Intanto bisogna dire che le osservazioni di Amato non hanno impedito né l'approvazione del consuntivo '86 né del bilancio di previsione '88. Stiamo esaminado le richieste del ministro, daremo le risposte, suppliremo alla documentazione mancante. Tutta la polemica nasce dalla propaganda che il Pci fa su questa vicenda. Del resto, così fa la sua parte.

Marroni. È inutile nascondere la questione. Quello di Amato è un giudizio pesantissimo. Ma quello che colpisce di più, nella gestione regionale, è il fatto che tutti gli impegni assunti sono puntualmente disattesi. Mancano fondi di programmazione, c'è una continua elusione della domanda. E all'interno di questo si verificano gravi fatti di gestione. Tra economie e residui passivi, in bilancio siamo arrivati a 3500 miliardi. Questo vuol dire una grossa incapacità di governo. Bisogna discutere davvero su quale sviluppo si vuole per il Lazio, quale rapporto tra mondo del lavoro, imprese e poteri pubblici.

L'Unità. Un problema rilevante. Che cosa ne pensa, innanzi tutto, Ovidio Iacorossi, che come imprenditore si è sicuramente scontrato diverse volte con questa realtà?

Iacorossi. È troppo facile limitarsi a dare la colpa ai politici. Il problema è che la gente chiede sempre di più, mentre la classe politica è sempre più incapace di dare risposte. E con gli anni ha sempre voluto più avocare a sé competenze e poteri, affiancandosi, come alla Regione, una burocrazia carente e lacunosa. Di questa situazione tutti siamo colpevoli, anche noi imprenditori, che non sempre abbiamo capito il nostro ruolo. Ha ragione Marroni: senza una programmazione seria non c'è sviluppo. Questo dovrebbe fare la Regione, delegando alle grandi imprese alcune attività operative che non riesce a svolgere.

Cerri. Come sindacato abbiamo diversi contenziosi aperti con la Regione, le sue crisi a getto continuo, l'incapacità programmatica, il ruolo improprio che svolge, più di gestione che legislativo. Il sindacato soffre di questa instabilità. Abbiamo cercato di incalzare su questa situazione, anche con degli scioperi generali. Ma debbo dire che il sindacato non riesce ancora ad esprimere pienamente la sua protesta, e questo in una regione che è la seconda, dopo la Campania, per numero di iscritti all'ufficio di collocamento.

De Paolis. Quella della Regione, secondo me, è una situazione senza via d'uscita. La sua crisi è strutturale. Non credo che la giunta non voglia spendere, ma c'è un sistema farraginoso voluto, che permette gestioni oscure, un dislivello troppo grande tra volontà enunciate e pratica. Anche il sindacato, comunque, dove decidere meglio chi vuole rappresentare. È come vuole farlo.

Landi. Mi pare che in questi dibattiti ognuno ha la tendenza a togliersi la soma dalle spalle. Tutti contribuiamo a migliorare o complicare una situazione. Certo, le imprese hanno nel Lazio un indice di sviluppo molto alto. E di fronte a questa mobilità ed aggressività sociale le istituzioni non sono capaci di rinnovarsi.

L'Unità. E questo perché, presidente?

Landi. Le radici della crisi sono nella crescita della regione. Abbiamo strutture inadeguate, gestiamo troppo.

Iacorossi. E allora?

Landi. Allora questo non è un problema solo della nostra regione, ma di tutto lo Stato, che dà forfait davanti alle necessità della società moderna. E non credo che la soluzione sia nel semplice decentramento di risorse o competenze. Ci sono Usl che hanno miliardi inutilizzati in bilancio.

L'Unità. Ma certo le giunte che governano hanno una loro responsabilità, non crede?

Landi. La Regione comunque non sta ferma. Rifiuto questa ipotesi che considera il ceto politico formato tutto da cretini. Sono le procedure inadeguate, la gente non capisce i ciancischiamenti dei consigli.

Marroni. Allora facciamo tornare prefetto e podestà?

L'Unità. Programmazione sembra la parola magica. E insieme la maggiore accusa alla Regione. Ma quali sono le proposte concrete, anche in vista del mercato comune nel '92?

De Paolis. La prima cosa da dire è che la Regione è un ente non sottoposto ad alcun controllo. E non può esistere una democrazia senza controllo. Ci sono pesanti situazioni di malcostume e malcontento proprio nei servizi più a contatto con la gente: la sanità, la nettezza urbana, l'assistenza. Si vive all'insegna del clientelismo, si va per compartimenti stagni, per clientele di assessorati. E quindi non si programma. Dopo anni non c'è un piano sanitario, non una Usl ha il servizio ambientale, la situazione dei trasporti grida vendetta. Ma la vera emergenza è il lavoro, e con questa Regione non è più un diritto, ma solo una probabilità.

Iacorossi. Programmazione, pianificazione... tutti d'accordo. Per esempio: cosa possono fare gli imprenditori? Ci si dimentica che nel '93 avremo l'Europa in casa? Come può l'impresa aiutare le istituzioni? Io penso che un'azienda ha anche il compito di porsi problemi di regole, che si faccia carico di aspetti come l'occupazione, non solo del profitto. Aziende sempre più specializzate, un tramite tra utenti ed istituzioni. Insomma, la gestione, nell'assoluta trasparenza, della parte più operativa, lasciando alle istituzioni il tempo per una seria pianificazione. Una specie di supporto alle istituzioni.

Marroni. Il Pci va alla sua conferenza con il presupposto che questa regione è cambiata. C'è più ricchezza, un'imprenditoria più vivace, complessa ed interessante. Più attenzione alla formazione professionale. Ma all'interno di questi cambiamenti c'è un prezzo pagato in termini di disservizi, disoccupazione, clientelismo, droga. Certo, il rapporto pubblico-privato va rivisto, noi comunisti vogliamo uscire dalla logica dello statalismo, ormai roba del passato. Però la gestione non è delega ai privati, il pubblico deve garantire certezze di trasparenza e programmazione. E all'interno di questo, il privato sano si sistema, quello parassitario no.

L'Unità. Questo presuppone un pubblico potere diverso.

Marroni. Il Lazio non si può governare con l'attuale assetto istituzionale. Un sistema così complesso si governa con forti poteri decentrati, con un'autorità metropolitana. Alla Regione ora invece abbiamo una legislazione quasi sempre di obiettivi irraggiungibili. Ed insieme una deliberazione di entità spaventosa, che fa dell'istituzione una specie di grande Comune che delibera su tutto, dalla banda musicale alla squadretta locale. Perché per questa classe politica il potere si identifica con la gestione, e frutta più clientele il contributo alla banda musicale che il piano sanitario.

Iacorossi. I partiti dovrebbero sottostare a maggiori verifiche. Così invece è una situazione che butta fumo negli occhi, che impedisce di capire.

L'Unità. Tempo fa si è fatto un gran parlare di riforme istituzionali anche alla Pisana. Poi tutto si è risolto con un consiglio, tra l'altro disertato dal ministro Maccanico. Quali sono le riforme più urgenti, quelle più concrete?

Cerri. Noi non siamo affatto soddisfatti del rapporto che abbiamo con la giunta di Landi, discontinuo e frammentario. Qualcosa abbiamo strappato, ma sono cose marginali. Certo, anche colpa del sindacato, non solo della Regione. Siamo stati assenti nel contatto con le popolazioni e non si può vivere solo di comunicati di denuncia. Ma anche gli imprenditori non hanno grossi meriti da vantare. La loro crescita è in buona parte avvenuta sotto l'ala protettrice degli appalti e delle amicizie politiche. Ripeto: il punto centrale è il lavoro. Si può intervenire? Io credo di sì. Nei Castelli Romani, ad esempio, nell'83 c'erano vuoti nella pianta organica per 1700 persone.

L'Unità. Cosa ci si aspetta dalla conferenza di programma del Pci?

Cerri. Una lettura organica del processo di decollo della regione, che vede anche la parte indotta di questo decollo, come quella dovuta ai contributi della Cassa per il Mezzogiorno. Cosa succederà quando questi non ci saranno più? E poi le proposte per un maggior sviluppo in campi finora trrascurati, come la scienza, la cultura, la ricerca. Allo stato attuale ci sono le possibilità dello sviluppo, ma anche l'incapacità della Regione a svolgere un ruolo.

Landi. La conferenza del Pci sarà utile ed interessante se contribuirà all'investigazione del nuovo, per dare risposte moderne. Se farà solo propaganda non porterà alcun contributo. Io credo che prevarrà la prima tesi, e se questo avverrà sarà seguita con grandissima attenzione. Molte accuse qui sentite però le respingo. Non siamo stati con le mani in mano. Sul lavoro, ad esempio, abbiamo dato nella sanità circa 9000 deroghe per le assunzioni, la formazione professionale ha prodotto migliaia di nuovi posti di lavoro. Ci sono delle difficoltà, è vero, ma la Regione non è forza a sé, dipende da tante cose.

De Paolis. Io vorrei ribadire un concetto che mi sta a cuore: quello del primato della politica sull'economia, al contrario di ciò che si fa oggi. Il Pci autonomamente faccia le sue scelte. Per conto mio io spero che siano scelte di solidarietà, cioè quelle del criterio base del sindacato. Riflettere sui cambiamenti e i progressi, certo, ma anche se per caso non si è allargata quella zona oscura dove la gente non capisce e si sente più disperata. Questa è la politica più importante.

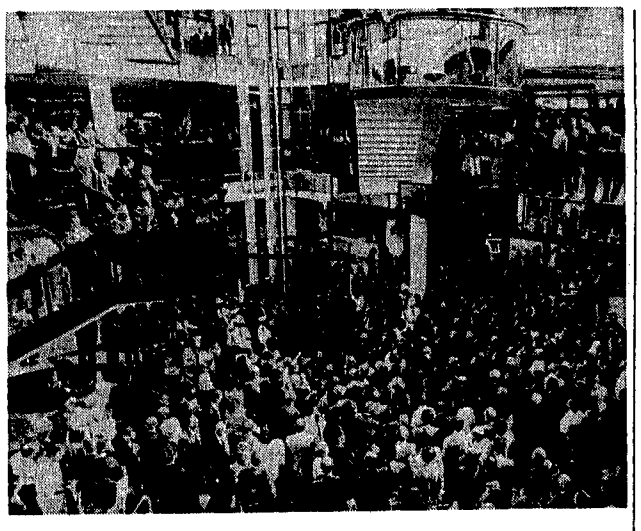
Iacorossi. Questa città non vive bene. C'è l'alienazione più assurda. Nessuno può dire: abbiamo fatto tutto il possibile. Mi chiedo cosa succederà nel '93, quando questa classe politica dovrà rinunciare a parte del suo potere. Sarà capace di farlo? Per intanto può cominciare a rifarsi il look, come noi imprenditori, anche se a volte ci presentiamo fuori migliori di come siamo realmente.

Landi. Nel '93 avremo altri problemi. Comunque non credo che si possa cambiare dall'oggi al domani. Ma almeno che ognuno, nel suo ambito, abbia le idee chiare su come muoversi e dove muoversi.

Marroni. Nella conferenza tenteremo di analizzare la realtà di questa regione, faremo delle proposte anche rispetto al nuovo che emerge, sulle infrastrutture ma anche sulle questioni strutturali più profonde. Credo che dovremo vedere bene l'intreccio tra questioni economiche ed istituzioni, che mi è sembrato al centro degli interventi fatti oggi e cercare di dare una risposta ambientalista allo sviluppo in corso. Queste sono le grandi sfide.

L'Unità. E sul tema della solidarietà?

Marroni. Un terreno che bisogna ampliare. Oggi come oggi non c'è un'identità cittadina. C'è stato lo sviluppo, una crescita notevole. Ma ha ragione chi punta il dito contro la solitudine cresciute in maniera spaventosa, le disperazioni, le alienazioni. Anche questi fenomeni attendono una risposta forte, che noi comunisti ci impegniamo a dare. L'ultimo problema che come Pci ci sta particolarmente a cuore è quello della democrazia, su come recuperarla e su come attivare una maggiore partecipazione. Allo stato attuale abbiamo quasi sempre una delega molto alta, ma la partecipazione alle scelte concrete della gente si è molto ridotta. E questo colpisce prima di tutto la gente stessa, i suoi diritti.



«Cinecittà due» Via libera allo shopping

La piramide, la piazza e le gallerie luminose, da oggi saranno aperte al pubblico. «Cinecittà 2», il nuovo centro commerciale e direzionale costruito tra via Palmiro Togliatti e via Tuscolana, nella zona est della città, da stamattina alle 10 aprirà i battenti. Ad attendere i 700.000 clienti del bacino d'utenza potenziale, e quanti arriveranno dal centro o dagli altri quartieri, ci sarà un insolito shopping. Si potrà lasciare l'automobile in uno dei 5000 posti auto, prendere la scala mobile o il tapis roulant ed entrare al primo piano del centro commerciale. Andare a curiosare da Coin e alla Gs, fare un salto al mercatino, magari per acquistare qualche stuzzicheria. Oppure salire al secondo piano e passeggiare tra le gallerie illuminate dalla luce solare, sostando davanti alle vetrine chic o alle caffetterie. Immancabile poi, l'ascesa alla vetta della piramide. Portati su dall'ascensore panoramico, una volta in «quota» si potrà godere lo spettacolo dell'intero centro commerciale e del suo cuore: la piazza con le due fontane ornamentali e le piante esotiche. Per la visita non c'è nessuna fretta, l'orario è continuato, fino alla sera alle nove. Il primo centro commerciale della città è stato inaugurato ieri alla presenza di assessori, del sindaco Pietro Giubilo e di tanti, tanti curiosi.

Per protesta contro la giunta

«Fascia blu» da sabato senza vigili

Niente vigili, da sabato, ai varchi della «fascia blu». Lo hanno deciso i sindacati di categoria per protesta contro il Comune, che non applica il contratto e non ha ancora varato il regolamento di Polizia urbana. La giunta è sotto accusa anche per il mancato coordinamento con la magistratura, causa tra l'altro delle indagini del pretore Amendola, che ha inviato i carabinieri a controllare il lavoro dei vigili.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Vigili urbani sul piede di guerra. Da sabato lasceranno incustoditi gli accessi alla «fascia blu», che resteranno presidiati solo da cartelli e transenne. Un deterrente un po' debole per gli automobilisti romani, che fatalmente saranno portati a «dimenticare» che il centro storico è vietato ai mezzi privati tutti i giorni feriali dalle 7 alle 11 e dalle 15 alle 19. I vigili, comunque, non lasceranno del tutto abbandonato il centro, ma continueranno a controllare le strade dei settori chiusi al traffico.

L'agitazione, promossa da Cgil, Cisl e Uil, è stata decisa «per protestare – si legge in un comunicato del sindacato – contro la non applicazione della legge-quadro sulla vigilanza urbana e per il mancato coordinamento tra il Comune di Roma e la magistratura per quanto attiene le parti specifiche che riguardano le mansioni di pubblica sicurezza». Già nei giorni scorsi i vigili avevano preannunciato iniziative di lotta se dal Campidoglio non fossero giunti in tempi rapidi concreti segnali della volontà di risolvere alcuni dei problemi più gravi, a partire dal nuovo regolamento di servizio, promesso da anni e mai varato.

«L'incontro di martedì con l'assessore alla Polizia urbana, Luigi Celestre Angrisani – spiega Fernanda Pecoraro, della Cgil Funzione pubblica – si è concluso con un nulla di fatto. Il Comune ha delle gravi responsabilità, non solo sulla questione del regolamento e dell'indennità di pubblica sicurezza, ma anche su quella dei rapporti, previsti espressamente dalla legge, con la magistratura». Un punto, quest'ultimo, particolarmente delicato, soprattutto da quando, nei giorni scorsi, il pretore Amendola ha inviato i carabinieri (come fece la scorsa primavera) a controllare che i vigili applichino rigorosamente i divieti d'accesso al centro storico e la disciplina delle corsie preferenziali.

«I vigili – sostiene l'assessore Angrisani – sono in grande ansia perché si rendono conto di non avere strumenti per operare in modo adeguato, e per questo non sono apprezzati dalla gente. Faccio un esempio: ai varchi del centro basterebbe un solo vigile in contatto radio con i colleghi e con la centrale, invece dei tre o quattro che, in mancanza di radio, dobbiamo utilizzare attualmente. Entro un anno dovrebbero entrare in servizio tremila nuovi vigili, ma sono preoccupatissimo, per i tempi e per la mancanza di mezzi e strumenti. La giunta – conclude – deve capire che al di là dello Sdo, delle grandi opere, delle mense, bisogna dare servizi ai cittadini, mentre complessivamente sottovaluta questo problema».

La prossima settimana, Angrisani avrà una serie di incontri separati con i suoi colleghi di giunta Quadrana, Tortosa, Cannucciari e Meloni per accelerare i tempi del concorso e per ottenere più adeguati strumenti di lavoro per i vigili, in primo luogo auto, moto e radio, ma anche nuovi computer per la centrale operativa. «Il problema – ribatte Fernanda Pecoraro – non è questo. La carenza di organici e di mezzi è comune a tutti i settori, non riguarda solo i vigili. Ma che c'entra questo con l'applicazione del contratto e il riconoscimento dei diritti dei lavoratori?».

Attenzione! Non dimenticare la manutenzione.

Ciao, sono Gaspardo.
Vuoi il massimo dell'efficienza dal tuo impianto di riscaldamento a metano, individuale o centralizzato? E vuoi risparmiare sui consumi?
No problem. Fai eseguire la manutenzione preventiva! Dopo il controllo e la messa a punto, l'impianto renderà di più. Allora, d'accordo?
Chiama subito un impiantista qualificato.
Se non ne conosci, telefona a noi dell'Italgas al 5875:
ti daremo tutte le informazioni necessarie.

Esercizio Romana Gas
Via Barberini 28 - Roma

italgas
Servizio Azzurro

Oggi, giovedì 6 ottobre; onomastico: Bruno.

ACCADDE VENT'ANNI FA

«Non so neanche io perché lo faccio», ha lasciato scritto Silvana Colagrossi in due lettere, una per il fidanzato e l'altra per i genitori. Le lettere erano nella borsetta, lasciata sul greto del Tevere prima di buttarsi in acqua. Il tutto è avvenuto sotto gli occhi di alcuni passanti che hanno dato l'allarme. Un carabiniere che passava di lì si è tuffato repentinamente in acqua nel tentativo di afferrare la ragazza, ma la corrente l'aveva già portata lontano. Solo un'ora dopo è stato possibile ripescare il corpo della giovane, ormai senza vita.

NUMERI UTILI

Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanze	5100
Vigili urbani	67691
Soccorso stradale	116
Sangue	4956375-7575893
Centro antiveleni	490663
(notte)	4957972
Guardia medica	475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Mafalda)	530972
Consulenze Aids	5311507
Aied: adolescenti	860661
Per cardiopatici	8320649
Telefono rosa	6791453

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

Acea: Acqua	575171
Acea: Recl. luce	575161
Enel	3606581
Gas *pronto intervento*	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Arci (baby sitter)	316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo)	6284639
Aied	860661
Orbis (prevendita biglietti concerti)	6796954444
Acotral	5921462
S.A.FE.R (autolinee)	490510
Marozzi (autolinee)	460331
Pony express	3309
City cross	861652/8440890
Avis (autonoleggio)	47011
Herze (autonoleggio)	547991
Bicinoleggio	6543394
Collalti (bici)	6541084

GIORNALI DI NOTTE

Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelluti)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Parioli: piazza Ungheria
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)

APPUNTAMENTI

La sezione comunista e i suoi interpreti. Sabato, ore 9.30-12.30 e 15.00-18.30, presso i locali della Sezione Italia (Via Catanzaro 3), esperienze a confronto sulla riforma organizzativa del Pci. Partecipano Graziella Priulla, coordinatrice Cedntro iniziativa sui diritti (Catania), Vladimiro del Corona, Sezione Shiangai (Livorno), Stefano Ramazza, coordinatore Centro iniziativa sull'ambiente 'Reno' (Bologna), Angelo Previati, segretario Sezione 40a (Torino) e Sandro Morelli del Comitato centrale Pci.

Da Radio Proletaria. Da domani, ogni venerdì, il gruppo capitolino Pci autogestirà una trasmissione su 88.900 MF. Dalle 10.30 alle 11.30 i consiglieri forniranno informazioni e risponderanno in diretta alle domande che i cittadini vorranno porre telefonando al 43.81.533. Domani in studio Franca Prisco e Maria Coscia: argomento mense.

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA

Sezione Torrevecchia. Ore 18.30 Assemblea sulla situazione politica con Pasqualina Napoletano.

Sezione Quarticciolo. Ore 18 Assemblea sui problemi della casa con Montino, Panatta, Rossetti, Elissandrini e Iannilli.

Cellule Monopoli di Stato, deposito e manifattura tabacchi. Ore 17 in federazione, assemblea delle cellule sulla ripresa politica, con Giorgio Fusco e Paolo Altimari.

Sezione problemi internazionali. Ore 17 in federazione riunione della sezione con Franco Funghi.

Avviso. Ore 18.30 in federazione riunione dei compagni dei consorzi delle sezioni e zone perimetrate con Enzo Puro e Franco Greco.

Cellula Ence. Ore 17.30 presso la sezione Italia riunione con Agostino Ottavi.

Una nuova notte di musica con Antonello Venditti

ALBA SOLARO

Lo stadio Flaminio è ormai pronto per una nuova notte di musica, probabilmente l'ultima di questa stagione affollata di megaconcerti, sogni e incubi, Springsteen e i Pink Floyd, ed anche clamorosi appuntamenti mancati. Ma se le porte del Flaminio non si sono nemmeno socchiuse per Prince, eccole invece spalancate per un concerto nel nome della tifoseria non violenta, protagonista un musicista che, almeno in parte, «gioca in casa», trattandosi di Antonello Venditti, cantautore romano di nascita, ispirazione e passione calcistica. L'occasione è impegnativa per Venditti anche perché si tratta del concerto di apertura della sua tournée, che lo terrà sulla strada fino alla metà di dicembre.

Lo spettacolo che porterà in giro sarà basato naturalmente sia sui tanti vecchi successi che sulla produzione più recente; dalle canzoni dell'epoca dei «Giovani del Folkstudio», «Roma capoccia», «Le cose della vita», «Quando verrà Natale», «Sotto il segno dei pesci», che è un po' come dire il suo periodo migliore, quello compreso fra il '71 ed il '77, e poi gli episodi più recenti, per finire con l'ultimo album appena uscito e già balzato al primo posto in classifica: «In questo mondo di ladri». Il messaggio, letteralmente, è che in questo mondo in cui tutti in qualche modo arraffano ciò che possono e vivono di debiti, leggono gli oroscopi, si sposano le vergini, alla fine un qualcosa si salva ed è «un gruppo di amici che non si arrendono mai»... Messaggi a parte, c'è la musica di Venditti con quella sua caratteristica coralità che sembra pensata apposta per occasioni di questo genere, e c'è un gruppo numeroso di musicisti ad accompagnarlo, compreso il coro delle sei simpaticissime inglesi Mint Juleps, e l'apparizione «a sorpresa» di Carlo Verdone, fraterno amico di Venditti, che si esibirà alla batteria.

Antonello Venditti è stasera allo Stadio Flaminio

TEATRO

Le donne ritratte da Wesker

Tornano i ritratti femminili di Arnold Wesker, torna Elisabetta Pozzi con *Annie Wobbler*, uno spettacolo che da tre stagioni raccoglie applausi e consensi. La brava Elisabetta Pozzi ricama tre figure di donna in un'escalation di immedesimazione e di pathos: Annie Wobbler, una vecchia donna delle pulizie sull'orlo dell'indigenza; Anna una giovane ragazza alla vigilia di un appuntamento galante; Annabella Wharton, scrittrice di successo che si prepara per un'intervista. Le tre donne, proiezione evidente dell'autore sin dalle iniziali dei nomi (A.W.), conducono un'esistenza fisica e spirituale che le allontana dal mondo. La versione italiana del testo è stata curata da Guido Almansi, la regia, che nelle precedenti edizioni era di Ennio De Dominicis, è della stessa attrice. Repliche al Teatro in Trastevere fino al 23 ottobre.

RADIO

«Spurie» dedicato al rock

Rock capitolino in onda nell'etere romano e dal vivo. Riprende infatti la sua programmazione *Spurie*, settimanale radiofonico dedicato al rock ed alla musica moderna italiana, a cura di Gino Rimont, sulle frequenze 88.9 di Radio proletaria. L'appuntamento è per tutti i giovedì alle 16,30 con notizie, anticipazioni discografiche, interviste. Questa prima puntata, che andrà in onda alle 17, avrà per ospite in studio una formazione romana di Acid rock, i Fasten Belt, che presenteranno il loro primo album, *No escape from acid hysteria*, pubblicato in questi giorni. E proprio i Fasten Belt furono i vincitori della prima edizione di «Rock Roma Rock», la rassegna-concorso che si ricicla quest'anno col nome di «Rock invasion». Due gruppi a sera, tutti i giovedì all'Uonna Club, via Cassia 871, si contenderanno la palma della più popolare rock band romana. Si parte oggi alle 21,30 con gli «Schwartz» e gli «Unit».

COMITATO REGIONALE

Nel 5° Anniversario della morte del compagno Petroselli, i comunisti di Roma e del Lazio lo ricordano oggi ore 13 presso il Cimitero di Viterbo. Saranno presenti Mario Quattrucci, Walter Tocci, Vittoria Tola, Franco Prisco e i compagni della fed. Viterbo.

Federazione Castelli. In fed. ore 18 riunione capigruppo Usl i segretari di sezione di: Palestrina, Frascati, Colleferro, Velletri, Marino, Pomezia, Albano, Genzano, Nettuno (Francavilla), Anzio ore 17.30 Cd (Magni), Zagarolo ore 18.30 Cd.

Federazione di Civitavecchia. Ladispoli ore 20.30 riunione sulle questioni ambientali (Costantini, Forni), Civitavecchia ore 19 in fed. Cd (Rosi, De Angelis).

Federazione di Frosinone. In fed. ore 17 riunione piani attuazione della legge 64 (Cervini, Crescenzi), Cassino ore 9, manifestazione in piazza degli studenti (Lazzari).

Federazione di Tivoli. Monterotondo centro. Inizia Fu ore 16 dibattito su riforma del sistema pensionistico (Paladini) Spazio Fgci ore 18 manifestazione di solidarietà con i popoli dell'America latina in collaborazione con associazione della pace (Forte, Schina, S. Castro presidente comitato pace del Nicaragua del fronte sandinista).

Federazione di Viterbo. Ore 10 presso l'amministrazione provinciale manifestazione di protesta del Pci contro i ritardi sulla formazione della nuova giunta.

PICCOLA CRONACA

Lutto. È scomparsa Renata, madre del compagno Massimo Pompili. I compagni della Federazione, del Regionale, del Gruppo e dell'Unità abbracciano con affetto Massimo e tutti i familiari. I compagni della Sezione Tor Tre Teste e della Zona Centocelle-Quarticciolo si stringono commossi attorno a Massimo Pompili per la scomparsa della madre Renata. I funerali si svolgono questa mattina, ore 10.30, presso la chiesa S. Lorenzo fuori le Mura, al Verano.

Una festa al computer

Michael Nyman in concerto martedì a Villa Medici

STEFANIA SCATENI

«Eurovisioni 88» si è inaugurato martedì tra interventi tecnici ed esempi televisivi e una serata di gala come gran finale. Una scelta spettacolare per l'avvio del Festival (che quest'anno è sopratutto tecnico e specialistico sulla televisione via satellite): immagini al computer e musica dal vivo hanno impregnato e contaminato gli esterni e il giardino di Villa Medici. Le grandi proiezioni delle composizioni di computer-art di Sebastien Matta hanno sporcato una delle facciate della villa rinascimentale, mentre Michael Nyman, dall'alto della scalinata, diffondeva nel giardino sottostante le note del suo pianoforte ed Eji Ikuyo, giovanissima ballerina giapponese, commentava gestualmente l'evento visivo-musicale.

Organizzata da Vrtti Opera, la performance è nata con l'intento di mostrare al numeroso pubblico intervenuto un teatro d'ambiente, in trasformazione; caratteristica, questa, messa in risalto dalle particolarità degli autori coinvolti. Il lavoro al computer di Matta, infatti, punta sulla evoluzione, ed involuzione, delle scelte artistiche non evidenti, ad esempio, nella pittura che mostra un'opera finita e statica qual è il quadro. Michael Nyman si incastrava alla perfezione nel fluire delle immagini di Matta. La sua musica è fluida, come un nastro che si srotola, e scorre tra citazioni barocche ed etniche; e il suo lavoro è segnato da anni dalla sua vocazione multi-mediale grazie al lungo e fortunato sodalizio con Peter Greenaway, per il quale ha composto nove colonne sonore per altrettanti film del regista inglese.

Nei giochi di linguaggi della serata è intervenuta, infine, un'altra contaminazione, certamente non prevista: quella delle conchiglie vuote delle ostriche, offerte per il cocktail, disseminate sull'erba e sui sentieri del giardino. Ma l'avvio effettivo dei lavori del festival si è avuto ieri con l'apertura del convegno «la televisione diretta via satellite: anno zero» e con la programmazione, in diversi spazi della villa, di filmati televisivi. Il «Magazine Review», uno spaccato della produzione europea dei più svariati tipi di magazine, presenta per l'Italia «Helzapoppin», «Mixer» e «Immagina» della Rai.

Più curiosa la rassegna di programmi televisivi confezionati per il satellite: si va da un programma giapponese (l'unico telemarket via satellite) dove si vende la Rolls Royce della regina Elisabetta II o lo yacht di John Wayne, al tedesco «South African Cronicles», un programma composto da vari reportage sul Sudafrica. Futuro Telematico offre, infine, uno scenario tecnologico sulla comunicazione via satellite. Fino all'8 ottobre Villa Medici sarà un'isola sulle comunicazioni del futuro, anche se, usciti da lì, non si riesce a trovare un telefono pubblico che funzioni per una comunicazione del presente.

Corsi per tutti i gusti

Se, come cantava Guccini, «Settembre è il mese dei ripensamenti», spetta invece ad ottobre il primato dell'attivismo dirompente ed oltranzista. Peché? Presto detto: in questo periodo dell'anno si concentrano in una sequenza da brividi, i corsi e le lezioni che tutti avrebbero voluto seguire, riaprono le scule ed i centri studi dagli intenti più disparati cosicché tra le fatiche dell'aerobica e il metodo Shenker e le pratiche di meditazione trascendentale rimane appena il tempo per immaginare se stessi nulla facenti e beatamente annoiati. Per chi, dunque, fosse interessato ad esercitarsi in qualsivoglia attività non c'è che l'imbarazzo della scelta.

Dalle parti di Montesacro e più esattamente a piazza Rocciamelone, 9 sono aperte le iscrizioni ai corsi di oreficeria, orologeria, falegnameria, vetrate artistiche, astrologia, musica e danza gestiti e organizzati dalla Cooperativa «Insieme per fare» (tel. 894006). Nel caso, invece, fosse la polvere del proscenio ad esercitare su di voi un irresistibile fascino la «Officinarte» (via dei Sabelli, 2 tel. 4958338) prevede corsi di recitazione, tecniche e creatività dell'attore, ortofonia, dizione e movimento in scena.

Di contro i patiti di seminari ed affini potranno incontrare il prof. Carlo Marzani, politologo americano di origine italica, nell'aula VI di Magistero. A cominciare da quest'oggi e fino a sabato Marzani esaminerà problemi di politica internazionale trattando della disputa Bush e Dukakis, della distensione tra Stati Uniti ed Unione Sovietica e di come gli americani vivono il nostro paese. □ *Dan.Am.*

Spettacoli a ROMA

TELEROMA 56

Ore 12.20 «Per grazia rifiutata (Chi si contesta gode» film 16 40 Cartoni animati 18 «La squadriglia delle pecore nere» telefilm 20.30 «Jean e Barbara» film 23.30 «Quella chiara notte d ottobre» film 1 30 «Gunsmoke» telefilm

GBR

Ore 14 30 Tg 17 «I ragazzi del sabato sera» telefilm 17 30 «Cuori nella tempesta» novela 18 30 «L enigma delle due sorelle» sceneggiato 19 15 «Gunsmoke» telefilm 20 25 Tg 20 45 «Einstein» sceneggiato 22 30 «L infernale Quinlan» film 24 Tg

N. TELEREGIONE

Ore 16 Si o no 18 Pranotera pia 19 Lazio sera 19 30 Cinerama 20 15 Tg Cronaca 20 40 America Today 21 Rubrica 21 30 Roma in 0 30 Tg Cronaca 1 «Adorabili creature» telefilm 1 30 America today

TELETEVERE

Ore 11 «Odio il mio corpo» film 14 I fatti del giorno 18 «Angoscia» telefilm 19 30 I fatti del giorno 20 «Gunga Din» film 22 Viaggiamo insieme 1 «E le stelle stanno a guardare» film

RETE ORO

Ore 11 «Illusione d amore» novela 12 30 «L artiglio del drago» telefilm 13 30 Formula 1 16.45 «L idolo», 17.15 «Sasuke» cartoni, 20.30 Catch 21 30 Rockin in the U K 23 30 «Curro Jimenez» telefilm, 0.30 Tgr, 0 50 Formula 1

VIDEOUNO

Ore 13 40 Juke Box, 14.10 Calcio internazionale Coppe Europee, 19 Juke Box, 19.30 Sportime, 20 30 Calcio internazionale Coppe Europee; 22.30 Telegiornale, 22.40 Sportime Magazine

CINEMA ☐ OTTIMO ○ BUONO ■ INTERESSANTE

DEFINIZIONI A Avventuroso BR Brillante C Comico D A Disegni animati DO Documentario DR Drammatico E Erotico FA Fantascenza G Giallo H Horror M Musicale SA Satirico S Sentimentale SM. Storico Mitologico ST Storico

■ PRIME VISIONI

ACADEMY HALL Via Stamira 5 (Piazza Bologna) Tel 426778 — L 7 000 — **Trappola di cristallo** d John Mc Timan A (15 20 22 30)

ADMIRAL Piazza Verbano 15 Tel 851195 — L 8 000 — ☐ **La leggenda del santo bevitore** di Ermanno Olmi con Rutger Hauer DR (15 30 22 30)

ADRIANO Piazza Cavour 22 Tel 352153 — L 8 000 — **Il principe cerca moglie** di John Landis con Eddie Murphy BR (16 22 30)

ALCIONE Via L di Lesina 39 Tel 8380930 — L 6 000 — **Cenerentola** di W Disney DA (16 22)

AMBASCIATORI SEXY Via Montebello 101 Tel 4941290 — L 4 000 — **Film per adulti** (10 11 30 16 22 30)

AMBASSADE Accademia Agiati 57 Tel 5408901 — L 7 000 — ☐ **Frantic** di Roman Polanski con Harrison Ford Betty Buckley G (15 45 22 30)

AMERICA Via N del Grande 6 Tel 5816168 — L 7 000 — **Il principe cerca moglie** di John Landis con Eddie Murphy BR (16 22 30)

ARCHIMEDE Via Archimede 17 Tel 875567 — L 7 000 — **Il pranzo di Babette** di Gabriel Axel con Stephan Audran Brigitte Federspiel DR (16 30 22 30)

ARISTON Via Cicerone 19 Tel 353230 — L 8 000 — ☐ **Frantic** di Roman Polanski con Harrison Ford Betty Buckley G (15 45 22 30)

ARISTON II Galleria Colonna Tel 6793267 — L 7 000 — ■ **Big** di Penny Marshall con Tom Hanks Elizabeth Perkins BR (16 22 30)

ASTRA Viale Jonio 225 Tel 8176256 — L 6 000 — **Grasso è bello** di John Waters BR (16 22 30)

ATLANTIC V Tuscolana 745 Tel 7610656 — L 7 000 — **Il principe cerca moglie** di John Landis con Eddie Murphy BR (16 22 30)

AUGUSTUS C so V Emanuele 203 Tel 6875455 — L 6 000 — ○ **La storia di Asja Kljacina che amò senza sposarsi** di Andrej Konchalovskij DR (17 22 30)

AZZURRO SCIPIONI V degli Scipioni 84 Tel 3581094 — L 4 000 — **Anni 40** (18 30) **Domani accadrà** (20 30) **Sembra morto, ma è solo svenuto** (22 30)

BALDUINA P za Balduina 52 Tel 347592 — L 6 000 — **Il pranzo di Babette** di Gabriel Axel con Stephan Audran Brigitte Federspiel DR (17 22 30)

BARBERINI Piazza Barberini Tel 4751707 — L 8 000 — **Beetlejuice** di Tim Burton con Michael Keaton BR (15 30 22 30)

BLUE MOON Via dei 4 Cantoni 53 Tel 4743936 — L 5 000 — **Film per adulti** (16 22 30)

BRISTOL Via Tuscolana 950 Tel 7615424 — L 5 000 — **Il segreto della Piramide d oro** di Ken Kwapis con Gyndi Lauper Jeff Goldblum A (16 22 30)

CAPITOL Via G Sacconi Tel 393280 — L 6 000 — **Scuola di polizia N° 5** di Alan Myerson BR (16 45 22 30)

CAPRANICA Piazza Capranica 101 Tel 6792465 — L 5 000 — **Don Bosco** di Leandro Castellani di Ben Gazzara Patsy Kensit DR (16 22 30)

CAPRANICHETTA P za Montecitorio 125 Tel 6796957 — L 8 000 — ☐ **Codice privato** di Francesco Maselli con Ornella Muti DR (17 22 30)

CASSIO Via Cassia 692 Tel 3651607 — L 5 000 — **Il ciclo sopra Berlino** di Winn Wenders con Bruno Ganz Solveig Dammartin DR (17 15 22 30)

COLA DI RIENZO Piazza Cola di Rienzo 90 Tel 6878303 — L 8 000 — **Mr Crocodile Dundee II** di John Cornell con Paul Hogan A (15 45 22 30)

DIAMANTE Via Prenestina, 232 b Tel 295606 — L 5 000 — **Come fregare un poliziotto e un mafioso** di Frank Q Dobbs BR (16 22 30)

EDEN P zza Cola di Rienzo 74 Tel 6878652 — L 8 000 — **Bagdad Café** di Percy Adlon con Marianne Sagebrecht DR (16 30 22 30)

EMBASSY Via Stoppani 7 Tel 870245 — L 8 000 — **Mr Crocodile Dundee II** di John Cornell con Paul Hogan A (16 15 22 30)

EMPIRE V le Regina Margherita 29 Tel 857719 — L 8 000 — **Trappola di cristallo** di John McTiernan A (15 22 30)

ESPERIA Piazza Sonnino 17 Tel 582884 — L 5 000 — ○ **Labirinto mortale** di Peter Yates con Kelly McGillis G (16 30 22 30)

ETOILE Piazza in Lucina 41 Tel 6876125 — L 8 000 — ☐ **La leggenda del santo bevitore** di Ermanno Olmi con Rutger Hauer DR (15 30 22 30)

EURCINE Via Liszt 32 Tel 5910986 — L 7 000 — **Mr Crocodile Dundee II** di John Cornell con Paul Hogan A (15 45 22 30)

EUROPA Corso d Italia 107/a Tel 864868 — L 7 000 — ■ **Snack bar Budapest** di Tinto Brass con Giancarlo Giannini François Negret DR (16 22 30)

EXCELSIOR Via B V del Carmelo Tel 5982296 — L 8 000 — **Beetlejuice** di Tim Burton con Michael Keaton BR (16 30 22 30)

FARNESE Campo de Fiori Tel 6864395 — L 6 000 — ○ **Nick e Gino** di M Young con Tom Hulce BR (16 30 22 30)

FIAMMA Via Bissolati 51 Tel 4751100 — L 8 000 — SALA A ☐ **Good morning Vietnam** di Barry Levinson con Robin Williams BR (15 30 22 30) SALA B **Paura** di J Freedman DR (16 22 30)

GARDEN Viale Trastevere Tel 582848 — L 6 000 — **Mr Crocodile Dundee II** di John Cornell con Paul Hogan A (16 22 30)

GIOIELLO Via Nomentana 43 Tel 864149 — L 6 000 — **Moderns** di Alan Rudolph con Keith Carradine DR (16 22 30)

GOLDEN Via Taranto 36 Tel 7596602 — L 7 000 — ☐ **La leggenda del Santo Bevitore** di Ermanno Olmi con Rutger Hauer DR (15 30 22 30)

GREGORY Via Gregorio VII 180 Tel 6380600 — L 7 000 — ☐ **Good morning Vietnam** di Barry Levinson con Robin Williams BR (17 22 30)

HOLIDAY Via B Marcello 2 Tel 858326 — L 8 000 — **Il principe cerca moglie** di John Landis con Eddie Murphy BR (16 22 30)

INDUNO Via G Induno Tel 582495 — L 6 000 — ☐ **La leggenda del santo bevitore** di Ermanno Olmi con Rutger Hauer DR (15 30 22 30)

KING Via Fogliano 37 Tel 8319541 — L 8 000 — **D O A** di Rocky Morton e Annabel Jankel con Dannis Quaid G (16 30 22 30)

MADISON Via Chiabrera Tel 5126926 — L 6 000 — SALA A **Poltergeist 3** di Gary Sherman con Tom Skerritt H (16 22 30) SALA B ☐ **La mia vita a 4 zampe** di Lasse Hallstroem BR (16 22 30)

MAESTOSO Via Appia 416 Tel 786086 — L 7 000 — ■ **Snack bar Budapest** di Tinto Brass con Giancarlo Giannini François Negret BR (16 15 22 30)

MAJESTIC Via SS Apostoli 20 Tel 6794908 — L 7 000 — **Rimini Rimini un anno dopo** di Franco Corlis con Ganfranco D Angelo BR (16 30 22 30)

MERCURY Via di Porta Castello 44 Tel 6873924 — L 5 000 — **Film per adulti** (16 22 30)

METROPOLITAN Via del Corso 7 Tel 3600933 — L 8 000 — ■ **Snack bar Budapest** di Tinto Brass con Giancarlo Giannini Franço s Negret BR (16 22 30)

MIGNON Via Viterbo Tel 869493 — L 8 000 — **Once More** di Paul Vecchiali E (VM18) (17 22 30)

MODERNETTA Piazza Repubblica 44 Tel 460285 — L 5 000 — **Film per adulti** (10 11 30/16 22 30)

MODERNO Piazza Repubblica Tel 460285 — L 5 000 — **Film per adulti** (16 22 30)

NEW YORK Via Cave Tel 7810271 — L 7 000 — **Il principe cerca moglie** di John Landis con Eddie Murphy BR (16 22 30)

PARIS Via Magna Grecia 112 Tel 7596568 — L 8 000 — ■ **Big** di Penny Marshall con Tom Hanks Elizabeth Perkins BR (16 22 30)

PASQUINO Vicolo del Piede 19 Tel 5803622 — L 5 000 — ☐ **Good morning Vietnam** (versione inglese) (16 22 40)

PRESIDENT Via Appia Nuova 427 Tel 7810146 — L 6 000 — **D O A** di Rocky Morton e Annabel Jankel con Dannis Quaid G (16 30 22 30)

PUSSICAT Via Cairoli 98 Tel 7313300 — L 4 000 — **Porno signora e il marinaio** E (VM18) (11 22 30)

QUIRINALE Via Nazionale 20 Tel 462653 — L 7 000 — **La parte più appetitosa della donna** E (VM18) *(17 22 30)*

QUIRINETTA Via M Minghetti 4 Tel 6790012 — L 8 000 — **Bird** PRIMA (16 30 22 30)

REALE Piazza Sonnino 15 Tel 5810234 — L 8 000 — ☐ **Frantic** di Roman Polansk con Harrison Ford Betty Buckley G (15 45 22 30)

REX Corso Trieste 113 Tel 864165 — L 6 000 — **Il buio si avvicina** di Kathryn Bigelow H (16 30 22 30)

RIALTO Via IV Novembre Tel 6790763 — L 6 000 — **D O A** di Rocky Morton e Annabel Jankel con Dannis Quaid G (16 22 30)

RITZ Viale Somalia 109 Tel 837481 — L 8 000 — **Il principe cerca moglie** di John Landis con Eddie Murphy BR (16 22 30)

RIVOLI Via Lombardia 23 Tel 460883 — L 8 000 — ○ **Madame Sousatzka** di John Schlesinger con Shirley MacLaine DR (16 22 30)

ROUGE ET NOIR Via Salaria 31 Tel 864305 — L 8 000 — ☐ **Frantic** di Roman Polanski con Harrison Ford Betty Buckley G (15 45 22 30)

ROYAL Via E Filiberto 175 Tel 7574549 — L 8 000 — **Trappola di cristallo** di John McTiernan A (15 22 30)

SUPERCINEMA Via Viminale Tel 485498 — L 8 000 — **Mr Crocodile Dundee II** di John Cornell con Paul Hogan A (16 22 30)

UNIVERSAL Via Bari 18 Tel 8831216 — L 7 000 — **Kansas** di David Stevens con Matt Dillon A (16 22 30)

VIP Via Galla e Sidama 2 Tel 8395173 — L 7 000 — **Il pranzo di Babette** di Gabriel Axel con Stephan Audran Brigitte Federspiel DR (17 22 30)

■ VISIONI SUCCESSIVE

AMBRA JOVINELLI Piazza Pepe Tel 7313306 — L 3 000 — **Karim Marina Trinidad brown** E (VM18)

ANIENE Piazza Sempione 18 Tel 890817 — L 4 500 — **Film per adulti**

AQUILA Via L Aquila 74 Tel 7594951 — L 2 000 — **Super maschio per moglie viziosa** E (VM18)

AVORIO EROTIC MOVIE Via Macerata 10 Tel 7553527 — L 2 000 — **Film per adulti**

MOULIN ROUGE Via M Corbino 23 Tel 5562350 — L 3 000 — **Vanessa del Rio sexy bizen** E (VM18) (16 22 30)

NUOVO Largo Ascianghi 1 Tel 588116 — L 5 000 — **Brazil** di Terry Gillian SA (17 45 22 30)

ODEON Piazza Repubblica Tel 464760 — L 2 000 — **Film per adulti**

PALLADIUM P zza B Romano Tel 5110203 — L 3 000 — **Karim moglie vogliosa** con Karim Schubert E (VM18)

SPLENDID Via Pier delle Vigne 4 Tel 620205 — L 4 000 — **Calde di giorno infuocate di notte** E (VM18) (11 22 30)

ULISSE Via Tiburtina 354 Tel 433744 — L 4 500 — **Film per adulti**

VOLTURNO Via Volturno 37 — L 5 000 — **Alle mogli piace caldo** E (VM18)

■ CINEMA D'ESSAI

DELLE PROVINCIE V le Provincie 41 Tel 420021 — L 5 000 — ○ **L impero del sole** di Steven Spielberg FA

■ CINECLUB

GRAUCO Via Perugia 34 Tel 7551785 — Cinema sovietico alle 21 **La vita, le lacrime, l amore** di Gubenko (versione originale con sottotitoli italiani)

IL LABIRINTO Via Pompeo Magno 27 Tel 312283 — L 5 000 — SALA A **Venezia a Roma La storia del piccolo Bi** di Chen Kunhou (18) **Le passate cose dell'infanzia** di Hou Xiaoxian (19 45) **Un giorno sulla spiaggia** di Y Dechang (22) SALA B **Tempi difficili** di Joao Botelho DR (19 22 30)

TIBUR Via degli Etruschi 40 Tel 4957762 — L 3 500 2 500 — **Cronaca di una morte annunciata** di Francesco Rosi con Ornella Muti BR

■ FUORI ROMA

ALBANO

FLORIDA Tel 9321339 — **Film per adulti**

FRASCATI

POLITEAMA Largo Panizza 5 Tel 9420479 — SALA A **Mr Crocodile Dundee II** di John Cornell con Paul Hogan A (16 22 30) SALA B ○ **Madame Sousatzka** di John Schlesinger con Shirley MacLaine DR (16 22 30)

SUPERCINEMA Tel 9420193 — ■ **Big** di Penny Marshall con Tom Hanks Elizabeth Perkins BR (16 22 30)

GROTTAFERRATA

AMBASSADOR L 7 000 Tel 9456 41 — **Mr Crocodile Dundee II** di John Cornell con Paul Hogan A (16 15 22 30)

VENERI L 7 000 Tel 9454592 — **Mia moglie è una bestia** di Castellano e Pipolo con Massimo Boldi BR (16 22 30)

OSTIA

KRYSTALL Via Pallottini Tel 5603186 L 5 000 — **Cenerentola** di Walt Disney DA (16 22)

SISTO Via dei Romagnoli Tel 5610750 L 7 000 — **Mr Crocodile Dundee II** di John Cornell con Paul Hogan A (16 22 30)

SUPERGA V le della Marina 44 Tel 5604076 L 7 000 — ☐ **Frantic** di Roman Polanski con Harrison Ford Betty Buckley G (16 22 30)

SCELTI PER VOI

☐ **LA LEGGENDA DEL SANTO BEVITORE**
È un film di Ermanno Olmi ed è un Leone d oro Due credenziali che dovrebbero bastare Ma se volete altri elementi sappiate che si ispira a un bellissimo racconto di Joseph Roth il massimo scrittore della «finis Austriae» Che qui però ci porta in quel di parigi per raccontarci la storia di Andreas ex minatore che ora nella capitale francese consuma la propria vita bevendo e dormendo sotto i ponti Finché un giorno un misterioso riccone non gli fa una strana elemosina Film bello solenne ben recitato da Rutger Hauer e Anthony Quayle è la prima volta che Olmi lavora con attori professionisti
ADMIRAL ETOILE GOLDEN, INDUNO

○ **MADAME SOUSATZKA**
Grande prova di Shirley MacLaine che per questa interpretazione è stata premiata a Venezia 88 Madame Sousatzka è lei in tutto e per tutto una dispotica irascibile, tenerissima maestra di pianoforte, di origini russe, che instaura con i suoi allievi un rapporto madre-figli dai risvolti possessivi, quasi morbosi Un giro le capita uno stadente indiano che è un vero prodigio Detto fatto lo adotta lo plasma finché la «creatura» si ribella e sceglie la propria strada Regia (corretta ma non mirabolante) dell inglese John Schlesinger
RIVOLI

☐ **LA MIA VITA A 4 ZAMPE**
Una gustosa sorpresa dalla Svezia Si chiama «La mia vita a 4 zampe» ed era candidato agli Oscar nella categoria film stranieri È la storia di un dodicenne nel la Svezia dei tardi anni Cinquanta tra primi amori amarezze e nuove amicizie Simile per atmosfera al bellissimo «Stand by me» «La mia vita a 4 zampe» evita i rischi dell elegia nostalgica in favore di uno stile sensibile e raffinato tutto cucito addosso alla prova stre pitosa del giovanissimo attore protagonista Anton Glanzelius Si ride e ci si commuove e soprat tutto si scopre che il cinema sve dese non è solo Bergman
MADISON

○ **LA STORIA DI ASJA KLJACINA CHE AMÒ SENZA SPOSARSI**
«Scongelato» dopo vent anni è uno dei migliori film sovietici liberati dal nuovo corso Un altro direte voi Sì è vero però fate uno sforzo «La storia di Asja» è un grande film Ed è quasi sicuramente il capolavoro di Andrej Michalkov Koncialovskij un regista che è divenuto famoso solo dopo aver lavorato in Occidente («Maria s Lovers» «A trenta secondi dalla fine») ma che ha fatto le sue cose migliori in Urss negli anni stagnanti del breznevismo Questa è l originalissima storia di un triangolo amoroso contadino girato con kolchoziani veri in un austero bellissimo bianco e nero Per favore andateci
AUGUSTUS

☐ **CODICE PRIVATO**
Un film scommessa Ispirandosi liberamente a «La voce umana» di Cocteau Francesco Maselli piazza Ornella Muti in una casa vuota e la segue per tutto il film facendo compiere alla macchina da presa le più spericolate evoluzioni 80 minuti nella vita di una donna appena abbandonata dal marito (un ricco scrittore alla soglia del Nobel) che si affida al telefono e al computer (che forse nasconde un segreto) per tentare di capire i perché di un amore finito La Muti è in scena costantemente da sola ed è bravissima Un film strano anomalo a metà tra il thrilling psicologico e un documentario su un attrice
CAPRANICHETTA

☐ **GOOD MORNING VIETNAM**
Un personaggio davvero esistito ma «riscritto» da capo a fondo dallo strabiliante Robin Williams È lui il trasgressivo disc jockey chiamato a Saigon per ridare smalto alla soporifera radio militare Siamo nel 1965, la sporca guerra sembra ancora una semplice operazione di polizia, ma nelle strade della capitale sudvietnamita qualcosa di grave sta succedendo In originale Robin Williams (il Popeye di Altman) fa meraviglie imitando Roosevelt Nixon Johnson e tutta una serie di attori Speriamo che la versione italiana non rovini l effetto comico
FIAMMA (sala A), PASQUINO GREGORY

☐ **FRANTIC**
Torna Roman Polanski con il più classico dei «thrilling» Siamo a Parigi Un cardiologo americano arriva in città per un congresso Ma accade qualcosa di strano Prima, all aeroporto, due valigie vengono (casualmente?) scambiate Poi in albergo la moglie del medico scompare Qualcuno l ha vista uscire insieme ad un uomo Per il nostro eroe (brillantemente interpretato da Harrison Ford) si innesca un meccanismo micidiale che lo porterà a contatto con gli ambienti più sordidi della «ville lumière» Un film di atmosfere torbide in cui Polanski gioca a rifare Hitchcock e si dimostra degno del maestro
ROUGE ET NOIRE REALE, ARISTON

■ **SNACK BAR BUDAPEST**
Un Tinto Brass diverso dal solito (forse per questo l hanno proibito solo ai minori di 14 anni) Lasciando le atmosfere solari e carnali di «Miranda», il regista veneziano impagina un enorme di sapore postmoderno (alla Beineix, tanto per intenderci) che combina l estetica del fumetto sadomaso con il rock di Zucchero, la suggestione iperrealista con la suspense gialla Molto sesso e molto nudo senza la giocosità a cui eravamo abituati Giancarlo Gianni, attonito e senza baffi è l avvocato uno «scorticato vivo» che cercherà un impossibile redenzione schierandosi dalla parte sbagliata
EUROPA, MAESTOSO, METROPOLITAN

○ **LABIRINTO MORTALE**
Maccartismo e paranoia anticomunista fanno da sfondo a quest bel thriller diretto quasi due anni fa da Peter Yates e rimasto «congelato» per il tema che affronta New York 1951 licenziata da «Life» per le sue idee democratiche Emily Crane si trova coinvolta suo malgrado in uno sporco complotto architettato dal governo per far entrare clandestinamente negli Usa quattro scienziati nazisti Con l aiuto di un agente dell Fbi messole alle calcagna la giovane donna riuscirà a sventare la minaccia Lei è la bella e volitiva Kelly McGillis, lui il Jeff Daniels di «Qualcosa di travolgente»
ESPERIA

○ **NICK E GINO**
Due gemelli italo-americani nati a dodici minuti di distanza l uno dall altro Nick è un ragazzo «caratteriale» lento nei riflessi ma buono Gino è uno studente che sta per laurearsi in medicina Conflitti, gelosie, paure e infine la drammatica rivelazione Nick è diventato così perché tanti anni prima il padre Tom Hulce è fenomenale nei panni del giovane un po ritardato, ma funziona bene anche Ray Liotta Dirige il veterano Robert M Young di cui qualcuno ricorderà il vigoroso «Alabristal», sul dramma dell e migrazione clandestina dal Messico alla California
FARNESE

■ PROSA

ANFITRIONE (Via S Saba 24 Tel 5750827) Martedì 11 alle 21 15 Anteprima **Le locandiere** di Carlo Goldoni con P Parisi S Ammirata L Guzzardi Regia di Sergio Ammirata

ARGOT (Via Natale del Grande 21 e 27 Tel 5898111) Al n 27 Sono aperte le iscrizioni al Seminario di Dominic De Fazio Actor s Studio New York sul tema «Formazione dell attore» Al n 21 Alle 21 **Te piace 'o presepio?** di D Ramiano P Castellacci

BEAT 72 (Via G G Belli 72 Tel 317715) Alle 21 15 **Salomè** di Oscar Wilde con E Russo U Margio C Brosca Regia di Alberto Di Stasio

CATACOMBE 2000 (Via Labicana 42 Tel 7553495) Sala A Sabato alle 21 PRIMA **Otello** di e con Franco Venturini e con Edy Maggiolini regia di Francomagno Sala B Aperte le iscrizioni al corso di formazione critica per spettatori di Edy Maggiolini

CONTATTO (Via Romagnoli 155 Ostia Tel 5613079) Alle 21 **Ambra macabre** scritto e diretto da Lucia di Cosimo con Stefano Castelli Daniela De Lillo Graziano Galofaro

DELLA COMETA (Via del Teatro Marcello 4 Tel 6784380) Alle 21 **Le piccole bottega degli orrori** con Michele Renzullo Edi Angelillo regia di Saverio Marconi Da oggi inizia la campagna abbonamenti orario 10-13 e 16 19

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 Tel 4816598) Aperta campagna abbonamenti 1988 89 Orario botteghino 10-13 30 e 16 19 sabato 10-13 domenica riposo Gli spettacoli **Karin, in America lo fanno da anni, Cecè e La patente Me c è papà, Lily e Lily, La Chunga, Angeli sotto la luna**

DUSE (Via Crema 8 Tel 7570521) Domani alle 21 Anteprima **Intercooler Kabaret** con il duo Balena e il complesso Basset Sound At Teatro è possibile effettuare l iscrizione all Accademia del Clan dei 100 Corsi di recitazione regia ortofonia mimo musica canto

ELISEO (Via Nazionale 183 Tel 462114) Alle 17 **Les liaisons dangereuses** di C Hampton con Umberto Orsini Pamela Villoresi regia di Antonio Calenda

E T I SALA UMBERTO (Via della Mercede 50 Tel 6794753) Alle 17 **Pazzo show** di Kat e Beni Sonia Grassi Erina Maria Lo Presti e Alessandro Benvenuti con il Gruppo «Le galline»

E T I VALLE (Via del Teatro Valle 23/a Tel 6543794) Domani alle 21 **Io l attore 1988** Rassegna internazionale di teatro drammaturgico di Parigi e di Roma

GHIONE (Via del e Fornaci 37 Tel 6372294) Mercoledì 12 alle 21 PRIMA **Letto matrimoniale** di De Hartog con Paolo Ferrari Regia di Silverio Blasi

LA CHANSON (Largo Brancaccio 82/A Tel 737277) Alle 21 45 **Non ci resta che ridere** Ribalta di cabaret in due tempi con Pluto e Birillo Alfredo Nocera e Giovanna

META-TEATRO (Via Mameli 5 Tel 5895807) Alle 18 **La cognizione del dolore** di C E Gadda con Anna Lelio Marco Cariaccini regia di Pippo Di Marca

OROLOGIO (Via dei Filippini 17 A Tel 6548735) SALA ORFEO Alle 21 30 **Il sottosuolo** di Dostoevskij con Valentino Orfeo Mus che di Patrizio Esposito SALA CAFFÈ TEATRO Alle 21 15 **Diario intimo di Sally Mara** di R Queneau con M chela Caruso Regia di Saviana Scalfi SALA GRANDE Alle 21 **Due amiche** di Adriana Martino con R Zamengo G Conversano Regia di Roberto Guicciardini

PARIOLI (Via Giosuè Borsi 20 Tel 803523) Alle 13 **Gallinavecchia fa buon Broadway riveduto e corretto** con La Premiata Ditta Ciufoli Draghetti Foschi Inseigno

PICCOLO ELISEO (Via Nazionale 183 Tel 465095) Alle 21 **Non mi chiamo Ramon e non ho mai organizzato un golpe alle Maracas** di Umberto Marino con Sergio Rubini Claudia Giannotti Regia di Sergio Rubini

SALONE MARGHERITA (Via due Macelli 75 Tel 6798269) Giovedì 13 alle 21 30 **Miti e Do Miti** di Castellacci e Pingitore con Leo Gullotta Karen Jones Regia di Pier Francesco Pingitore

SISTINA (Via Sistina 129 Tel 4756841) Alle 20 45 **La Gatta Cenerentola** favola in musica di Roberto De Simone

SPAZIO UNO (Via dei Panieri 3 Tel 5896974) Alle 21 **Oltre ogni limite** di William Mastrosimone con Monica Codena Bruno Armando Doris Van Thuri Regia di Massimo Navone

TEATRO DUE (Vicolo Due Macelli 37 Tel 6788259) Alle 21 **La grazia umana** di Antonio Nediani con Roberto Herlitzka Elisabetta Carta regia di Marco Lucchesi

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni 3 Tel 5895782) SALA TEATRO Alle 21 **Annie Wobbler** di A Wesker diretto ed interpretato da Elisabetta Pozzi SALA PERFORMANCE Alle 21 **Arringhe** di e con Bruno Maccalini Monica Guazzini Pasquale Anselmo Regia di Pietro De Silva e Patrizia Loreti

TRIANON (Via Muzio Scevola 101 Tel 7880985) Alle 22 **Il randagio** di Enzo Cormann con Massimo Verdastro Regia di Gianfranco Varetto Vedi anche spazio DANZA

■ PER RAGAZZI

CRISOGONO (Via S Gallicano 8 Tel 5280945) Alle 17 **Torquato Tasso cavalier di penna e spada** di Fortunato Pasqualino con i Pupi siciliani dei Fratelli Pasqualino

DEI PICCOLI (Piazza Grottapinta 21 Tel 6879670) Alle 15 **Facciamo teatro insieme?**

SAN CARLO AI CATINARI (Piazza Cairoli 16 Tel 6543564) Alle 10 **Fiabe classiche e farse** con il Puppet Theatre

TEATRO MONGIOVINO (Via G Genocchi 15 Tel 5139405) Domenica 9 alle 16 30 **L'ochina e la volpe** Fiaba popolare con le marionette degli Accettella

■ DANZA

OLIMPICO (Piazza G da Fabriano 18 Tel 3962365) Mercoledì 12 alle 21 Spettacolo di danza con la compagnia di balletto Iso dance Theatre di New York

TRIANON (Via Muzio Scevola 101 Tel 7880985) Alle 21 **Scirocco** spettacolo di danza di Adriana Borriello

■ VIDEO

VILLA MEDICI Festival Eurovisioni Alle 21 **Alta definizione Europa** Rassegna di programmi per il satellite d Europa

■ MUSICA

■ CLASSICA

TEATRO DELL OPERA (Piazza Beniamino Gigli 8 Tel 461755) Riposo

ACCADEMIA NAZIONALE S CECILIA (Via della Conciliazione Tel 6780742) Sabato alle 19 domenica alle 17 30 lunedì alle 21 e martedì alle 19 30 Concerto diretto da Norbert Balatsch Anne Pusar (soprano) Anne Gjevang (mezzosoprano) James Wagner (tenore) Philipp Kang (basso) Carlo Bruno Franco Martucci Franco Medori Aldo Tramma (pianist) In programma Bruckner Stravinsky

ASSOCIAZIONE CULTURALE «CASAL DE PAZZI» (Via G C Bertero 37) L Associazione culturale Casal de Pazzi apre le iscrizioni a corsi di musica (chitarra clarinetto flauto dolce pianoforte ritmica dalcroziana per bambini) corsi di danza classica e moderna Informazioni ed iscrizioni presso la segreteria della scuola di musica (Viale Rousseau 80) dalle 17 alle 20

ASSOCIAZIONE CHITARRISTICA ARS/NOVA (Tel 7315852) Aperte le iscrizioni stagione 88 89 corsi di chitarra e materie teoriche

BASILICA S. NICOLA IN CARCERE (Via del Teatro di Marcello 46 Tel 5136148) Riposo

CASALE CIRIBELLI (Viale Pico della Mirandola) Da questo mese riprendono i corsi di chitarra classica e informazione musicale tenuti da Patrizia Frammolini e Saverio Gazzelloni Per ulteriori informazioni telefonare ai numeri 540 58 50/780 69 87

CENTRO ATTIVITÀ MUSICALE AURELIANO (Via di Vigna Ricci 13 Tel 6233519) Iscrizioni ai corsi di strumento educazione musicale di base solfeggio coro bambini e adulti Informazioni lunedì e venerdì ore 17/19

CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA Sono iniziate le iscrizioni ai corsi di chitarra pianoforte violino materie teoriche preparazione esami di Conservatorio Campagna abbonamenti stagione concerti 1988/89 Segreteria Tel 6543303

GHIONE (Via delle Fornaci 37 Tel 6372294) Oggi alle 21 Concerto di Paolo Poli (voce recitante) e Antonio Ballista (pianoforte) Musiche di Strauss e Poulenc Domenica alle 11 Musica Oggi Stockhausen Mannino Nicolosi

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Lungotevere Flaminio 50 Tel 3610052) Aperte le nuove iscrizioni per la stagione 1988 89 che si inaugura il 15 ottobre alle ore 17 30 c/o l Auditorium S Leone Magno con un concerto del soprano Cecilia Gasdia del flauto sta Roberto Fabbriciani e del pianista Carlo Bruno

OLIMPICO (Piazza G da Fabriano 18 Tel 3962635) Domani alle 21 Concerto dei Solisti Veneti diretti da Claudio Scimone In programma la festa pastorale «Il nascimento dell aurora» di Albinoni

ORATORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone 32/A Tel 6875952) Prosegue campagna abbonamenti Stagione concertistica 1988/89 Orario segreteria 9 13 (vicolo della Scimmia 1/B)

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI VILLA GORDIANI (Via Prisno 24) Sono aperte le iscrizioni ai corsi musicali ed insegnanti (basso elettrico e contrabbasso batteria e percussioni canto corale chitarra classica e jazz) inoltre corsi di fisarmonica pianoforte jazz tromba Per informazioni la segreteria riceve il lunedì mercoledì e venerdì dalle 17 alle 20

■ JAZZ-ROCK-FOLK

CAFFÈ LATINO (Via Monte Testaccio 96) Alle 22 Concerto con i Lingomania

FOLKSTUDIO (Via G Sacchi 3 Tel 5892374) Alle 21 30 Blues in concerto con le Chitarre National di Mike Cooper e Mark Makin

FONCLEA (Via Crescenzio 82/a Tel 6530302) Alle 21 30 Sound Caribe con i **Quien Sabe**

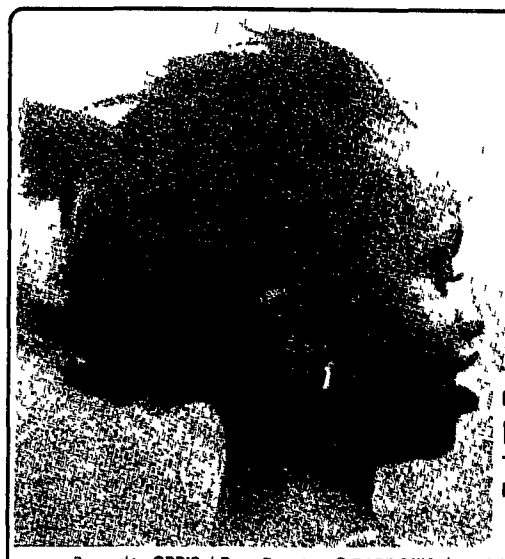
STADIO FLAMINIO Oggi alle ore 21 Concerto di Antonello Venditti

TUSITALA (Via dei Neofiti 13/a Tel 6783237) Alle 21 Musica jazz con Nino De Rose (piano e voce) e Marco Dono (sax ten)

SI!!! UNA BELLA ALFA 33 PRONTA PER VOI

a partire da L. 15.330.000
AUTODARDO
Concessionaria in Roma
Via dei Prati Fiscali, 246
Tel 06/8125431

GRAN BAZAAR roma
via germanico 136
(uscita metro Ottaviano)
GRANDI MARCHE ● PICCOLISSIMI PREZZI
SI COMUNICA CHE
È INIZIATA LA
GRANDIOSA VENDITA
DI ABBIGLIAMENTO DONNA
DI MIGLIAIA DI CAPI
AUTUNNO - INVERNO
A PREZZI DI GRAN BAZAR!!


l'Unità
FGCI ROMA
CONTRO OGNI FORMA DI VIOLENZA, INTOLLERANZA, XENOFOBIA E RAZZISMO
NERO E NON SOLO!
Roma 15 ottobre 1988 - ore 21
PIERANGELO BERTOLI
TEATRO TENDA PIANETA
Posto unico £ 13 000 + diritti di prevendita
Prevendita ORBIS / P.zza Esquilino ● BABILONIA / via del Corso 185 ● Libreria RINASCITA / via delle Botteghe Oscure 1/2 ● TEATRO TENDA PIANETA / via de Coubertin ● CAMOMILLA / Ostia ● COOP I° MAGGIO / via De Lollis (Università) ● FGCI / via dei Frentani 4

Tutto pronto per la nuova «Domenica in»: Marisa Laurito dice che la sua arma segreta sarà il telefono, per coinvolgere il pubblico

Intervista con Arnold Schwarzenegger, poliziotto russo nel film di Walter Hill «Danko» Da Conan il barbaro ad attore di commedie

Vedi retro

Dell'Italia solo l'Eco?

La Buchmesse alla prova del pubblico e per ora scopriamo di non essere il centro della Fiera e di aver badato all'immagine più che alla sostanza

DAL NOSTRO INVIATO
ORESTE PIVETTA

FRANCOFORTE. La Fiera di Francoforte è un parallelepipedo bianco dietro l'altro, lungo un rettifilo che è una specie d'autostrada. Il centro è segnato dall'imponente e recente grattacielo di Oswald Mathias Ungers: una torre, un arco trionfale, un cubo, pietra rossa e vetro, uno sull'altro, come negli incastri del Lego. Sarebbe tutto perfetto, lindo, un pochino ospedaliero, non fosse per qualche bancarella che, ad un angolo, inattesa, distribuisce focaccette salate stile Terzo mondo e per i soliti venditori di fazzoletti, perline, braccialetti e anelli, in jeans attillati, gilet floreali, capelli lunghi e barbe incolte in stile, questa volta, sessantottesco. Come da noi si usava venti anni fa. Il reducismo qui è ancora forte. Oppure la memoria è lunga. Su una ciminiera del gas, vicino al museo di storia naturale, campeggia ancora, dall'alto verso il basso, la scritta «socialismus». Dalle finestre del pensionato universitario sventolano ancora drappi dai messaggi mortali e violenti per quanto ispirati da buoni pensieri ecologici.

La Fiera del libro sopporta le intrusioni, anche quelle più chiassose, con franca tranquillità. Il popolo dei visitatori e degli operatori (c'è una valanga di attori, esperti, manager, addetti stampa, responsabili pubbliche relazioni, esperti di contratti: il record spetta forse alla Mondadori con settanta persone in campo) si muove incessantemente lungo i mille corridoi dei passi perduti poco distratti persino dal tema «Italia», dalle mostre italiane e dai ministri tricolori (ieri è stata la volta di Carraro, responsabile del dicastero del turismo e dello spettacolo). Tanto è vero che gli stand più gremiti continuano ad essere quelli tedeschi, a cominciare dal mitico Surkamp, che sembra una specie di bandiera dell'editoria federale. E forse non poteva essere che così, malgrado tutto e malgrado gli sforzi della presidenza del Consiglio, che ha messo in piedi un programma che almeno ai giornali di Francoforte è piaciuto parecchio. Le prime pagine si sprecano. Radio e televisione hanno offerto una informazione dettagliatissima, gli aggettivi tendono al superlativo.

Si direbbe insomma un gran successo, secondo la benigna onda lunga del *made in Italy*, avviata con Armani e Versace, proseguita da Bordin, risollevata ora dallo scenografo Mario Garbuglia, grazie agli antichi maestri dell'architettura italiana, che gli hanno offerto materiali impareggiabili per il suo «Diario italiano», la mostra all'ingresso della Buchmesse. Tanto sono piaciuti gli italiani che persino il direttore della Fiera si è sentito in dovere di ringraziarli e di lodarli, attribuendosi il proposito di imitarli un po' per «trasformare – ha proprio spiegato – la Fiera sempre più in una festa».

Ma a dimostrazione che un conto è partecipare ad una fiera un conto è organizzare feste, c'è, per paradosso, proprio il malumore di numerosi editori italiani, che sono arrivati anche quest'anno in gran numero: duecentosettanta, più altri cento che partecipano ad uno stand collettivo, con molte speranze e qualche ambizione, alle quali si aggiungono molte riserve.

L'editoria italiana non sta malissimo. Ci sono dati che offrono qualche segno di progresso. L'incremento produttivo continua: nel 1987 si sono pubblicate quasi ventisettemila opere con una tiratura complessiva di oltre centosessanta milioni di copie; duemilacinquecento titoli e venti milioni di copie in più rispetto al 1986. Le prime edizioni sono state circa quindicimila. Per gli altri dodicimila titoli si è trattato di ristampe, la dimostrazione che il catalogo tira e che il buon investimento si rende produttivo anche alla distanza.

Ma è sul mercato estero che si continua a soffrire. La lingua non ci aiuta. «Non ci aiuta neppure – sostengono alcuni – questo "Diario italiano", che gioca un po' troppo sull'effimero, che punta tutto sulla narrativa contemporanea, che dà segnali di molta effervescenza ma anche di instabilità...».

I più teneri nei confronti del «Diario italiano» semplicemente lo ignorano, posizione che non è neppure tanto ostica, perché la fiera degli affari va per conto suo, secondo i suoi ritmi tradizionali. E per questo continua ad avere un senso, perché sui tavoli si avviano trattative e qualche volta le si concludono.

Poi ci sono gli altri, un po' più cattivi, che avvertono nell'immagine offerta dal «Diario» un tocco di partigianeria o almeno di trascuratezza. Se si va a rileggere l'elenco delle conferenze, ad esempio, troppi nomi di romanzieri danno l'idea che in Italia soltanto di romanzi si viva e per di più di romanzi di autori inevitabilmente giovani e carini.

Pare invece che esista la saggistica, che è di altissima qualità, ma che fatica ad imporsi all'estero e che forse il «Diario» avrebbe dovuto in qualche modo aiutare, tenendo conto che il bilancio export-import è per noi pesantemente negativo. Così nella proposta complessiva più reclamizzata e sponsorizzata entrano facilmente l'ultimo Busi, De Crescenzo, Biagi (Mondadori), Benni e Tabucchi (Feltrinelli), Lidia Ravera e persino Giulio Andreotti (Rizzoli), Roberto Pazzi e Gina Lagorio (Garzanti), anche le case più belle d'Italia visto che si parla d'architettura, più nobile però nella mostra del «Diario» (Fabbri), Rosetta Loy pluridecorata (Einaudi). Ma si dimentica la buona saggistica, prodotta ad alto livello da una infinità di editori, a volte piccoli, spesso molto coraggiosi, da Bollati Boringhieri alla Electa agli Editori Riuniti, da Martelli a Jace Book. Oppure quella manualistica ad altissimo livello, che ha fatto la fortuna di imprese relativamente giovani (Ipsoa ad esempio o Maggioli).

L'accusa alla fine suona assai grave. È vero che nel calendario francofortese entrano personaggi «eccellenti», da Sanguineti a Giudici, da Natalia Ginzburg a Vincenzo Consolo, tutt'altro che effimeri, ma Giulio Carlo Argan è un po' troppo solo ed in un certo senso un po' scontato.

Forse, alla ricerca d'equilibrio tra l'immagine facile e i disegni più solidi, sarebbe stato opportuno che il paese dei santi, degli eroi, dei navigatori, degli artisti e dei geni, oltre che dei poeti, cercasse di mostrare pure il suo gusto per gli studi universitari e per la ricerca scientifica, per l'innovazione tecnologica e per la sociologia. Sarebbero buoni affari anche questi.

Nella polemica, che preannuncia nei prossimi giorni qualche tono più aspro, è finito Umberto Eco, diventato antipatico a molti tranne che al suo editore. Sono tutti d'accordo: Eco è troppo. Se ne è accorto anche lui, che sembra sentire minacciata la sua fama. Minacciata per eccesso. Una radio di Francoforte ha presentato la sua conversazione alla Schirnsaal come l'appuntamento culturale dell'anno. E cinquecento persone, più fotopgrafi e televisioni, sono infatti arrivate, pagando sei marchi a testa, ascoltando il «nostro» leggere un brano del 1983, di molta autoironia, attorno, guarda caso, proprio i best sellers lettari, letti alla luce della logica economicistica applicata alle opere di narrativa. Ad esempio: «Cristo si è fermato a Eboli» costo zero per l'autore Carlo Levi (spesato dallo Stato), «Morte a Venezia» un patrimonio, tra alberghi al Lido e mance, per l'elegantissimo Thomas Mann. Anche il sindaco, all'inaugurazione ufficiale con Genscher e Andreotti, ha citato soltanto lui: la bandiera italiana gli è stata affidata ma rischia di diventargli un po' pesante.

Così tra gli stand italiani (non ancora tra il pubblico) serpeggia un grido appena soffocato: «Basta con Eco». Chi avrà ragione? Il semiologo alessandrino giocherà l'effetto traino promuovendo tutti?

Non si può dire. La Fiera di Francoforte è complicata e non chiude di anno in anno il suo bilancio. Gli affetti valgono a distanza, indecifrabili ora, destinati facilmente alle sorprese. La novità allora più che da Eco, del quale ormai si sa tutto, potrebbe venire dai paesi dell'Est, che potrebbero rivelare nell'era gorbacioviana chissà quali segreti letterari... o dall'Africa che non si ferma a Ben Jalloun o a Labou Tansi, magari riproponendosi per cicli, come è già avvenuto tante volte in passato con i mitteleuropei alla Roth o i latinoamericani alla Marquez.

C'è chi cerca di capire e anticipare tutto, inventandosi un centro della fiera che, a parte il grattacielo di Ungers, non esiste proprio. Raccogliendo pareri in giro si capisce che in ciascuno dei settemila stand ci si sente il cuore. La struttura è atomica o stellare. Qui si percorrono soltanto decine di chilometri, con un catalogo in mano che diventa un immancabile baedeker, che dovrebbe condurci anche per sentieri inesplorati. Ma siamo un po' provinciali e facciamo fatica a pensare che il secondo piano della «Halle 4», dove si raccoglie l'editoria nazionale, è il centro della Fiera o il cuore del mondo. Anche se alla lunga, dopo un tot di chilometri, la modularità degli stand fa giustizia: sono appunto tutti uguali e potrebbero indurci a pensare che non siamo, malgrado Eco e il made in Italy, i migliori.

Folla alla Fiera del libro. In alto, due visitatori consultano il catalogo italiano

Eco ha già venduto 25mila copie

Venticinquemila copie vendute in meno di due giorni: *Il pendolo di Foucault*, il nuovo romanzo di Umberto Eco (nella foto), sta andando davvero forte. In libreria dalle 15 di lunedì scorso, in contemporanea con la presentazione alla «Fiera del libro di Francoforte», l'ultimo lavoro dello scrittore italiano contemporaneo più conosciuto (e venduto) all'estero, è già un successo. Alla Bompiani, si parla, a soli due giorni dall'uscita del romanzo sul mercato nazionale, di una ristampa. Nelle librerie sono state distribuite 300.000 copie. Evidentemente il battage pubblicitario che ha preceduto l'uscita del *Pendolo di Foucault* ha avuto i suoi effetti.

Topolino finalmente sbarca in Urss

Topolino incontrerà finalmente «Misha», l'orsetto russo. Per la prima volta quattro film di Walt Disney saranno programmati in Unione Sovietica ad iniziare dal 16 ottobre nell'ambito di una rassegna internazionale di film animati. Ai giovanissimi, e anche ai meno giovani sovietici, sarà possibile vedere per la prima volta *Biancaneve e i sette nani*, *Bambi*, *Fantasia* e *La carica dei 101*. In questa prima esperienza disneyana in Urss, due ragazzi che vestiranno i panni delle due mascotte nazionali, Topolino e Misha, si daranno la mano e si scambieranno doni in una cerimonia prevista al centro di Mosca.

In mostra a New York le Mercedes di Andy

Andy Warhol non prese mai la patente. Ma il geniale artista pop rimase affascinato dalla linea delle Mercedes Benz. La serie di quadri che rappresentano i modelli della casa automobilistica verrà esposta al museo Guggenheim di New York a partire dal 27 novembre. Il progetto «Automobili» di Warhol risale al 1986, un anno prima della morte. L'idea iniziale comprendeva 80 quadri rappresentanti i 20 modelli che fecero la storia della Mercedes. Ogni auto avrebbe dovuto essere ripetuta quattro volte in colori diversi. Ma la serie non fu mai conclusa: al Guggenheim saranno esposti solo 35 quadri e 12 disegni.

Proteste dell'Agis contro la Finanziaria

L'Agis scende in campo contro i tagli che i ministri Amato e Carraro, nell'ambito della legge finanziaria, hanno previsto a danno dello spettacolo. «Vivo disagio e motivate perplessità, connesse anche alle progettate parziali modificazioni di carattere strutturale della legislazione vigente, sono state espresse al ministro Carraro dall'Ufficio di presidenza dell'Agis» si legge in un comunicato nel quale viene annunciato un «ampio confronto interno alle categorie al fine di formulare motivate indicazioni intese a rendere compatibile il necessario processo di crescita culturale dello spettacolo e della società italiana con gli obiettivi della manovra finanziaria». Evidentemente, anche all'Agis sono resi conto che il ministro Carraro ha passato il segno con le sue ultime iniziative, tentando di modificare radicalmente l'assetto artistico dello spettacolo in Italia.

Sinatra ammalato annulla un concerto

Colpito da quella che è stata descritta come un'improvvisa laringite, Frank Sinatra ha cancellato l'altro ieri sera un concerto che avrebbe dovuto tenere assieme a Liza Minnelli e Sammy Davis. Per il concerto – organizzato al «Nassau Coliseum», alla periferia di New York – erano stati venduti più di 17.000 biglietti, che gli organizzatori della manifestazione si sono impegnati a rimborsare. Sinatra – che ha quasi 73 anni – ha cominciato la scorsa primavera attraverso tutti gli Stati Uniti una «tournée» con la Minnelli e Sammy Davis. Lo stesso programma dovrebbe venir presentato l'anno prossimo anche in Europa e Giappone.

Per telefono nuovi dati sull'ascolto televisivo

Nuovi dati di ascolto televisivi saranno rilevati da 500 abbonati telefonici di Torino, Milano, Genova, Roma e Napoli. Il sistema chiamato «Gradifon», istituito dall'Associazione «Amici dello spettacolo», inizierà il 15 ottobre e compilerà una classifica settimanale dei programmi più seguiti. I telespettatori, scelti a caso ogni settimana da un elaboratore elettronico, saranno raggiunti telefonicamente e dovranno esprimere il proprio indice di gradimento per ogni trasmissione.

ALBERTO CORTESE

Carlo Carretto, il cattolico del deserto

«Hai dato un dolore al Papa»: iniziò così la lunga vita da eremita dell'uomo che nel 1952 spezzò il patto fra la Chiesa e la destra

UGO BADUEL

«Hai dato un dolore al Papa» disse bruscamente Luigi Gedda a Carretto in uno di quei difficili giorni della primavera del 1952. Carlo Carretto – si raccontava fra i giovani democristiani allora in tensione e in fermento – aveva sofferto profondamente per quella stilettata. E furono proprio quelle parole a convincerlo, si disse, che la politica attiva e impegnata non era più cosa per lui, che altra era la sua ricerca nella vita, e dunque altra doveva essere la sua scelta.

Era il '52, vigilia delle importantissime elezioni amministrative che precedevano di un anno quelle politiche della «legge truffa». Dopo il '48 del trionfo degasperiano, dopo la scomunica vaticana contro i comunisti, dopo i sorprendenti successi delle destre monarchiche e missine nel Mezzogiorno, erano contemporaneamente a una svolta due strategie: quella vaticana e quella degasperiana. Carretto, obiettivamente opponendosi alla trama del gioco elaborato da Pio XII e da Gedda per consolidare la muraglia anti-Pci, aveva favorito il disegno di De Gasperi del tutto diverso. Un «tradimento» – quel «dolore del Papa» – che Carretto pagò un anno dopo quando non fu rinnovato come presidente della mitica Giac (gioventù di Azione cattolica). E lui scelse di andare nel deserto, frate laico dei Piccoli Fratelli di Gesù del padre Charles de Foucauld.

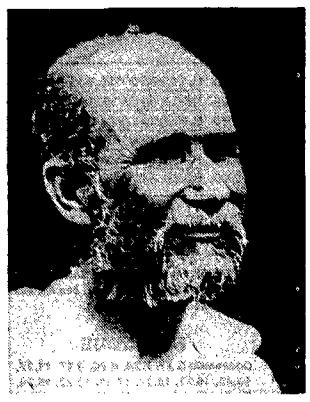
La posizione assunta da Carretto nel '52 contro la «operazione Sturzo» per le elezioni a Roma (un listone «civico» comprendente Dc e destre di ogni razza), fu determinante per far saltare tutto il disegno pacelliano e geddiano. Pio XII temeva allora che il blocco delle sinistre – ben diverso da quello estremista «garibaldino» del '48, caratterizzato da una marcata apertura a forze laiche moderate e infatti capeggiato da Francesco Saverio Nitti – avesse la meglio sul fronte anticomunista diviso fra Dc e destra monarchica e missina. E perciò convinse Gonella, segretario della Dc, e don Sturzo a operare per il listone civico (che nel contempo veniva adottato con successo in molte città meridionali).

Pri di Pacciardi, Psdi di Romita e Saragat, Pli di Villabruna protestarono e così anche, in seno al mondo cattolico, le sinistre democristiane (ma Dossetti si era già ritirato dalla vita politica), la Fuci, i Laureati cattolici. Ma questi erano avversari tradizionali e scontati del geddismo. Diverso fu vedere Carlo Carretto, capo della carismatica Giac che aveva portato nell'autunno del '48 a piazza San Pietro le legioni mistiche dei «baschi verdi», condannare con durezza e senza prudenze ogni possibile collusione con le destre. Proprio nel maggio di quel 1952, sulla rivista dei Gruppi giovanili dc «Per l'Azione» (punta di diamante del sinistrismo dei giovani dc di Franco Maria Malfatti, e in forte odor di zolfo) Carretto aveva pubblicato un articolo dal titolo «La violenza» in cui condannava «i prepotenti, i fascisti nell'anima, i paternalisti: veri disastri dell'umanità». Parole pesanti in quel momento.

Carretto era figlio di contadini delle Langhe alessandrine, aveva studiato a Torino, era stato un antifascista aperto e aveva subito il confino. Ma era anche un pupillo sia di Gedda che di Pio XII. Se ruppe il gioco dei due non fu per un disegno politico, per contrapporsi a quello o per schierarsi con le sinistre dc o per aiutare De Gasperi. Fu soltanto, molto probabilmente, per coscienza e pulizia.

Ma certo la sua denuncia fu decisiva, allora. De Gasperi capì che Gedda era meno forte di quanto appariva, e poté combattere con vigore tutta la strategia della «operazione Sturzo». E soprattutto una intera generazione di giovani cattolici poté riconoscersi in quel gesto di Carretto (e due anni dopo del suo successore Mario Rossi, anche lui dimesso da sinistra): e non per caso poi l'Azione cattolica non fu mai più malata di «geddismo».

Carlo Carretto fece la sua scelta di vita, prima nel deserto e poi, per venti anni, nell'eremo umbro di Spello. Nel suo libro più celebre che divenne un bestseller («Lettere dal deserto», 27 edizioni dal '64 all'82) scrisse candidamente: «Agli amici vorrei dare appuntamento in uno dei tanti angoli meravigliosi del Sahara, al calar del sole, e ritrovarci tutti come quella sera famosa del settembre '48 in piazza San Pietro. Ricordate? Qui non ci sarebbe bisogno di fiaccole, tanto il cielo è chiaro di stelle».



Carlo Carretto ai tempi del suo eremitaggio nel Sahara

Dolby. Il Nuovo Zingarelli ce l'ha.

Non c'è da stupirsi, perché in fatto di parole **Il Nuovo Zingarelli** non teme confronti: 340000 voci e significati, dall'italiano arcaico a quello classico a quello di oggi, compresi neologismi come ***dolby, joystick*** e **texturizzazione**. Ecco perché **Il Nuovo Zingarelli**, con 720000 copie vendute, è il dizionario più consultato, più ricercato, più citato nei dibattiti. Ma anche il più letto per puro diletto. Un vero passaparola nazionale. **Il Nuovo Zingarelli**: il più amato dagli italiani.

Parola di Zanichelli

Perché ho mal di schiena?
Per civiltà.
ESSERE
secondo natura
ESSERE
Con te. In edicola.

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI
LA NOTIZIA, IL FATTO, IL COMMENTO
TUTTA L'INFORMAZIONE IN DIRETTA
Ogni giorno dalle 6,30 alle 12 e dalle 15 alle 18,30

RETE 4 ore 20,30

Si accende Riflettore di Levi

La difficoltà di fare un giornale sempre migliore e la lotta per la conquista del lettore sono i due argomenti con cui Arrigo Levi inaugura la sua nuova trasmissione e *Riflettore* (su Retequattro alle 20 30) che riprende la formula del *Film-dossier* collegando il tema di dibattito ad una pellicola di grande richiamo (stasera è, appunto, *Prima pagina* di Billy Wilder con Jack Lemmon e Walter Matthau) Non è un caso se il primo tema scelto da Levi è legato all informazione questa settimana e decollato, infatti, il quotidiano di news della Fininvest *Dentro la notizia* La programmazione del tg di Berlusconi è preceduta, a sua volta, dal bel telefilm sul mondo dei giornali *Lou Grant* e in settimana partono anche tutte le nuove rubriche giornalistiche A Levi dunque, il compito di dibattere il tema informazione con cinque direttori di giornale Ugo Stille, Eugenio Scalfari, Gaetano Scardocchia Valentino Parlato e Indro Montanelli E si parlerà anche degli inserti settimanali e dei giochi trovate per vendere di più

RAITRE ore 20,30

I medici si sfidano a duello

Dire o non dire la verità al malato? E il tema del secondo *Duello* la nuova trasmissione di Giorgio Rossi su Raitre (alle 20 30) Due personalità del mondo medico si confronteranno su questo interrogativo che pone ogni giorno a tante famiglie il problema di una scelta spesso angosciosa Da una parte il prof Italo Carta, psicoterapeuta, che ritiene che la verità sia un diritto del malato e un dovere del medico Dall'altra il prof Vittorio Staudacher direttore della clinica di chirurgia d urgenza dell'Università di Milano, convinto che la verità raramente aiuti il paziente nella lotta contro il male «Arbitro» della trasmissione sarà come sempre lo stesso Rossi, che ha scelto come suo testimone il prof Umberto Veronesi direttore dell Istituto per i tumori di Milano, mentre i «duellanti» proporranno alcune drammatiche esperienze di vita a favore delle loro tesi Il programma di Nino Criscenti, infatti, vuole sfruttare la formula spettacolare per trattare, però, temi serissimi e a volte drammatici della nostra società

Conto alla rovescia per la trasmissione di Boncompagni: ecco come sarà

La domenica in... jeans di Marisa

Cruciverba? C'è Le 200 ragazze? Non sono più «Pon-Pon», ma ci sono Luci da iperspazio, sistemi elettronici al computer, follie tecnologiche alla Boncompagni? Perfettamente funzionanti «La trasmissione è uguale a quella dell'anno scorso Con una sola piccola novità ci sono io» Marisa Laurito è pronta e sorridente. allo Studio 3 della Dear è iniziato il conto alla rovescia per la «sua» *Domenica in*.

SILVIA GARAMBOIS

ROMA La prossima volta, dice, sarà una «bomba sexy» Per nove mesi, intanto, sarà la vicina della porta accanto, quella che piace ai bambini ed è simpatica ai nonni, perché lei – lo ha sempre detto – ha una passione per la terza età «Speriamo che finalmente qualcuno si addormenti davanti alla tv anche di pomeriggio», aggiunge Provocatoria? Neanche tanto vuole proprio fare una trasmissione «tranquilla», che non disturbi il relax domenicale, serena e ironica, ma soprattutto *normale* Addio caschi di pomodori e vestiti-scultura Marisa La Nuit si è messa i blue-jeans

«Tranquilla», *Domenica in* finora non lo è stata dietro le quinte Lino Banfi quando si è chiuso la porta alle spalle, ha detto che era stata una dittatura, Gianni Boncompagni e Irene Ghergo non gli avevano dato spazio Marisa Laurito non si è alzata dal tavolo delle trattative fino a che non ha strappato delle garanzie Insomma, quella che arriva in tv è una domenica di «compromessi» Anche con le ragazze del coro sono duecento ed è su di loro che la Rai intendeva fare dei «tagli» al bilancio, diminuendo lo stipendio Adesso sono riuscite a strappare lo stesso contratto delle vecchie «pon pon», quello di «figuranti speciali» (75 mila lire lorde al giorno) Ma non quello di «attrazioni speciali», come chiedevano E non sono contente

Mezza Italia (per essere più precisi venti milioni 500 mila telespettatori soprattutto del centro-sud) l'anno scorso ogni settimana ha guardato *Domenica in* per almeno un ora lo dicono le statistiche Eppure era partita male, senza prove e con un bel po' di incidenti «Questa volta le prove sono state fatte - dice Boncompagni - Non ci sono alibi, se va male è colpa nostra» «Preferisco rinunziare alle idee originali, soprattutto nelle prime puntate - interviene la Laurito - avrò tempo per aggiungere al programma qualcosa di mio! Per adesso voglio provare a sfruttare al massimo quello che c'è già il telefono e i giochi, per cominciare»

Non è vero che *Domenica in* quest'anno è «uguale» alla passata edizione Boncompagni ha aggiunto 8 mila fibre ottiche, 24 apparecchi di illuminazione computerizzati che danno l effetto «alba» e quello «notte», «incendio» e «discoteca» Dicono che anche casa sua sembra una navicella spaziale E poi non ci sono più né Falcao né Toto Cotugno E nemmeno il ruolo, cosicché non li sostituisce nessuno Anzi Boncompagni dice che – statistiche alla mano – «i cantanti non piacciono» L anno scorso ad ogni canzone l a scolto crollava di un milione mezzo due milioni di telespettatori E se le canzoni erano nuove peggio Così lo spazio musicale quest anno sarà coperto quasi completamente dai Superquattro, ovvero Riccardo Del Turco, Nico Fidenco, Jimmy Fontana e Gianni Meccia con i motivi di vent anni fa («Ma non solo» assicurano) E poi due ospiti i primi Scialpi e Jovanotti

C e stato (si dice) qualche rumore in viale Mazzini anche quando Boncompagni ha deciso di chiamare per le interviste in studio il direttore di un giornale popolare la concorrenza non ha gradito Così i direttori sono diventati due e probabilmente ne arriveranno altri in seguito Ma anche Marisa ha deciso di scendere sullo stesso terreno a *Domenica in*, a modo suo, la giornalista la fara anche lei, mentre chiede la risposta giusta per il 53 verticale «Vorrei riuscire a instaurare un rapporto con chi telefona Trasformarli in protagonisti della trasmissione Non so se ci riuscirò, ma è quello che mi interessa usare i giochi e il telefono per far parlare un pezzo d Italia, per chiedere agli anziani cosa fanno nella vita come si divertono che idee hanno Il sindaco di Rimini ha accettato la mia proposta per un 'campo giochi per la terza età', chissà se riesco a fare qualcosa anche con la tv »

L idea base di quest'anno è quella di creare una «compagnia stabile» un gruppo che non ha bisogno di aprire bancarelle per far spettacolo Laurito, D Agostino (l'altr'anno il suo «salotto con le pon-pon» ha toccato le vette di ascolto), i Superquattro, le gemelle Boccoli e Lisa Russo come prime della classe delle 200 ragazze in jeans Marisa sarà in video ogni domenica un ora o poco più è una delle sue condizioni ha paura della super-esposizione E in un'ora oltre ai giochi, avrà uno spazio anche per i suoi personaggi, incominciando da quello della «balia dimenticata dei personaggi famosi» un modo per scherzare (e parlare) anche di fatti e personaggi dell attualità

Marisa Laurito, nuova conduttrice di «Domenica in»

Pamela Villoresi e Umberto Orsini. un legame pericoloso?

Amicizie pericolose, soprattutto a teatro

AGGEO SAVIOLI

Les liaisons dangereuses di Christopher Hampton, da Choderlos de Laclos Traduzione di Masolino d'Amico Regia di Antonio Calenda Scena e costumi di Paolo Tommasi Musiche di Germano Mazzocchetti Interpreti Umberto Orsini, Pamela Villoresi, Valentina Sperlì, Anita Bartolucci, Marco Maltauro, Valeria Milillo, Evelina Gori, Leonardo De Carmine, Teresa Pascarelli, Alkis Zanis
Roma: Teatro Eliseo

Niente sesso, siamo inglesi Forse anche per slatare la maligna dicena, nassunta nel titolo d'una commedia pur nata da quelle parti, il drammaturgo britannico Christopher Hampton (classe 1946, buon frequentatore della letteratura di qua della Manica, autore fra l altro di un *Filantropo* rappresentato anche in Italia) sembra aver voluto offrire speciale risalto, nell'adattamento del gran romanzo epistolare di Choderlos de Laclos (1741-1803), a qualche spunto di esplicita lascivia, che il testo suggeriva Così, ad esempio, l episodietto narrato alle lettere 47 e 48 (Valmont che compone una delle sue missive più ipocritamente appassionate per la «presidentessa» Tourvel, usando come scrittoio il corpo di un'amica occasionale), acquista uno spazio e uno spicco esagerati Non per nulla, sullo stesso scorcio si era intrattenuto (sostituendo alla carta il telefono) Roger Vadim, nel suo ormai ammodernamento cinematografico delle *Liaisons*

L'opera di Laclos conosce, oggi, nuova e sospetta fortuna Si preparano due film, variamente «firmati» E, quanto alle riduzioni teatrali, ne circoleranno tre, qui da noi, durante la stagione quella di Mario Moretti, regista De Fusco, già esposta a Napoli e a Roma, un'altra annunciata da Paolo Poli, e questa di Hampton, produttivamente la più vistosa

Dal canto nostro, crediamo poco alle potenzialità sceniche delle *Amicizie pericolose* (o *Legami pericolosi*, o *Relazioni pericolose* A meno che non se ne reinventino struttura e linguaggio, come ha fatto Heiner Müller nel suo *Quartetto*, che comunque, datandosi al 1982 (bicentenario della prima edizione del libro), precede il lavoro di Hampton, trionfante sulle ribalte londinesi dal 1985 Le nefande prodezze della marchesa di Merteuil e del visconte di Valmont, ex amanti e sodali nel vizio (ma poi anche avversari), il corrompimento da essi esercitato sulla piccola Cécile, sull'ingenuo Danceny, ma soprattutto sulla virtuosa signora Tourvel, condotta dall amore alla follia e alla morte tutto ciò è osservato e narrato dallo scrittore francese (che fu militare di carriera, esperto in fortificazioni e balistica) con scientifica freddezza, situando figure e azioni su una sorta di scacchiera o mappa mentale, spostandoli secondo le linee di una geometrica strategia, dove ogni lettera è una «mossa», abile o maldestra, un'avanzata, una ritirata, una diversione. Cose difficilmente traducibili in immagini esteriori, nella convenzionale fisicità e verbalità che è propria d'un certo teatro

Allo stile e allo spirito di Laclos corrisponde forse la tonalità dominante (bianco e grigio) nell'ambiente unico disegnato dallo scenografo Tommasi, un «contenitore» di quinte-paraventi al cui centro peraltro si colloca un ampio divano-letto di plateale allusività e di funzionalità non sempre pertinente E lo spettacolo si svolge, con qualche languore di ritmo, causa anche la frammentazione in un eccessivo numero di quadri, secondo le cadenze d'un qualsiasi racconto libertino del Settecento Rispetto alla fonte, colpisce il fatto che, qui, mentre Valmont muore nel duello (assai lungo) con Danceny, la marchesa di Merteuil non incontra la prevista fine, atroce e ingloriosa E che, addirittura, le si affidi un pur vago vaticinio nell'incombente Rivoluzione dell 89

Del resto, l'impressione è che, tra gli attori e il regista Calenda l intesa non sia stata delle migliori Umberto Orsini ostenta all'inizio maniere da ragazzaccio (si direbbe sceso non da una carrozza, ma da una motocicletta), poi inserva la perversità del suo Valmont di qualche più credibile accento e gesto Pamela Villoresi, cui è toccato il personaggio della Merteuil (vera, infernale protagonista dell'intrigo, sulla pagina), pare preoccupata di riuscire troppo antipatica, risultando pertanto affettata e sfocata. Il dramma della Tourvel, invece, è espresso da Valentina Sperlì con vigore e nitore Non male, nei limiti complessivi, la giovanissima Valeria Milillo, come Cécile. Successo cordiale, ma non travolgente

RAIUNO

- 7.15-9.35 **UNO MATTINA.** Con Livia Azzariti e Piero Badaloni
- 9.35 **LA FAMIGLIA BRADY.** Telefilm
- 10.00 **CI VEDIAMO ALLE DIECI.** Con Vincenzo Buonassisi ed Eugenia Monti (1ª parte)
- 10.30 **TG1 MATTINA**
- 10.40 **CI VEDIAMO ALLE DIECI.** (2ª parte)
- 11.00 **AEROPORTO INTERNAZIONALE.** Telefilm
- 11.30 **CI VEDIAMO ALLE DIECI.** (3ª parte)
- 11.55 **CHE TEMPO FA. TG1 FLASH**
- 12.05 **VIA TEULADA, 66.** Spettacolo con Loretta Goggi regia di Gianni Brezza
- 13.30 **TELEGIORNALE.** Tg1 Tre minuti di
- 14.00 **FANTASTICO BIS.** Con G Magalli
- 14.15 **IL MONDO DI QUARK.** Di P Angela
- 15.00 **PRIMISSIMA.** Di Gianni Raviele
- 15.30 **CRONACHE ITALIANE.** Di F Cetta
- 16.00 **GLI ANTENATI.** Cartoni
- 16.25 **IL FIUTO DI SHERLOCK HOLMES**
- 16.50 **DICIOTTANNI - VERSILIA 1956.** Telefilm con S Benvenuti
- 17.35 **SPAZIOLIBERO**
- 18.00 **TG1 - FLASH**
- 18.05 **FRONTIERE SELVAGGE.** Film
- 19.40 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA**
- 20.00 **TELEGIORNALE**
- 20.30 **APPUNTAMENTO CON WALT DISNEY.** Dumbo Supervisione alla regia di Ben Sharpsteen, Perri Regia di Paul Kenworthy
- 22.45 **TELEGIORNALE**
- 22.55 **ASPETTANDO TOSCANINI**
- 23.25 **NOTTE ROCK: SPECIALE HUEY LEWIS**
- 0.24 **TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA**

RAIDUE

- 8.00 **ALLO BEATRICE.** Sceneggiato
- 9.00 **SOLDATI E CAPORALI.** Film
- 10.40 **SQUADRONE TUTTOFARE.** Cartoni
- 11.00 **DSE· L'EPICA TRA I PUPI SICILIANI**
- 11.30 **L'IMPAREGGIABILE GIUDICE FRANKLIN.** Telefilm
- 12.00 **UNO + UNO.** Telefilm
- 13.00 **TG2 ORE TREDICI**
- 14.30 **TG2 ORE QUATTORDICI E TRENTA**
- 14.40 **ERA... IL PIACERE DELL'ESTATE**
- 16.40 **LA LOCANDIERA.** Film con Luisa Ferida regia di Luigi Chiarini
- 18.00 **DAL PARLAMENTO**
- 18.05 **TG2. SPORTSERA**
- 18.20 **IL COMMISSARIO KOSTER.** Telefilm
- 19.20 **METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO**
- 19.25 **CALCIO.** Coppe europee
- 21.25 **SPECIALE TG2.** Cile in diretta
- 22.25 **TG2 STASERA**
- 22.40 **IL MILIONARIO.** Programma prodotto e diretto da Jocelyn
- 23.30 **TG2 NOTTE FLASH**
- 23 40 **APPUNTAMENTO AL CINEMA**
- 23.45 **TIRO A SEGNO PER UCCIDERE.** Film con Stewart Granger regia di Manfred R Kohler

RAITRE

- 12.00 **DSE. MONOGRAFIE AGRARIE**
- 13.00 **DSE. IL SUONO E L'IMMAGINE**
- 14.00 **TELEGIORNALI REGIONALI**
- 14.30 **DSE. DANTE ALIGHIERI**
- 15.00 **DSE. LA CADUTA DEL FASCISMO**
- 15.35 **CICLISMO.** Settimana del Lazio
- 16.15 **EUGENIO BENNATO.** Concerto
- 17.30 **GEO.** Con Gianclaudio Lopez
- 18.20 **VITA DA STREGA.** Telefilm
- 18.45 **TG3 DERBY**
- 19.00 **TG3 NAZIONALE E REGIONALE**
- 19.45 **20 ANNI PRIMA.** Schegge
- 20.00 **COMPLIMENTI PER LA TRASMISSIONE.** Con Piero Chiambretti
- 20.30 **DUELLO.** Salvo Andò e Raffaele Bertoni
- 22.00 **TG3 SERA**
- 22.30 **APPUNTAMENTO AL CINEMA**
- 22.45 **COME LE FOGLIE AL VENTO.** Film con Rock Hudson, Laura Bacall
- 0.25 **TG3 NOTTE**
- 0.40 **20 ANNI PRIMA.** Schegge

«Prima pagina» (Retequattro, ore 20,30)

CANALE 5

- 8.30 **LA CASA NELLA PRATERIA.** Telefilm
- 9.30 **GENERAL HOSPITAL.** Telefilm
- 10.35 **CANTANDO CANTANDO.** Quiz
- 11.15 **TUTTINFAMIGLIA.** Quiz
- 12.00 **BIS.** Quiz con Mike Bongiorno
- 12.35 **IL PRANZO È SERVITO.** Quiz
- 13.30 **CARI GENITORI.** Quiz
- 14.15 **GIOCO DELLE COPPIE.** Quiz
- 15.00 **DESIDERIO DI DONNA** Film con Barbara Stanwyck Richard Carlson, regia di Douglas Sirk
- 17.15 **DOPPIO SLALOM.** Quiz
- 17.45 **C'EST LA VIE.** Quiz
- 18.15 **O.K. IL PREZZO È GIUSTO.** Quiz con Iva Zanicchi
- 19.15 **CASA VIANELLO** Telefilm
- 19.45 **TRA MOGLIE E MARITO** Quiz
- 20.30 **TELEMIKE.** Quiz
- 23.00 **MAURIZIO COSTANZO SHOW**
- 0.30 **PREMI.RE** Settimanale di cinema
- 0,40 **SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA.** Telefilm
- 1.40 **PETROCELLI** Telefilm

RETE 4

- 8 45 **BUTCH ROGERS.** Telefilm
- 9.30 **LA DONNA BIONICA.** Telefilm
- 10.30 **FLIPPER.** Telefilm
- 11.00 **RIPTIDE.** Telefilm
- 12.00 **HAZZARD.** Telefilm
- 13.00 **CIAO CIAO**
- 14.00 **SMILE.** Con Gerry Scotti
- 14 30 **DEEJAY TELEVISION**
- 15.05 **SO... TO SPEAK**
- 15.30 **FAMILY TIES.** Telefilm
- 16.00 **BIM BUM BAM.** Programma per ragazzi
- 18.30 **MAGNUM P.I.** Telefilm
- 19.30 **HAPPY DAYS.** Telefilm
- 20.00 **CARTONI ANIMATI**
- 20.30 **FRACCHIA LA BELVA UMANA.** Film con Paolo Villaggio Massimo Boldi regia di Neri Parenti
- 22.25 **ZANZIBAR** Telefilm
- 23 00 **DIBATTITO!** Varietà
- 23 20 **TRE CUORI IN AFFITTO** Telefilm
- 23 50 **PREMIERE**

ITALIA 1

- 9.30 **FRA' DIAVOLO** Film
- 11.30 **CANNON.** Telefilm
- 12.30 **NEW YORK NEW YORK.** Telefilm «Il nemico dei cani» con Tyne Daly
- 13.30 **SENTIERI** Sceneggiato
- 14.30 **LA VALLE DEI PINI.** Sceneggiato
- 15 30 **COSÌ GIRA IL MONDO.** Sceneggiato
- 16.30 **ASPETTANDO IL DOMANI.** Sceneggiato con Mary Stuart
- 17.00 **FEBBRE D'AMORE.** Sceneggiato con Rod Mullinar
- 18.00 **LOU GRANT.** Telefilm
- 19.00 **DENTRO LA NOTIZIA**
- 19 30 **GLI INTOCCABILI.** Telefilm
- 20 30 **PRIMA PAGINA.** Film con Jack Lemmon Walter Matthau regia di Billy Wilder
- 22 30 **RIFLETTORE** Attualità
- 23.30 **DENTRO LA NOTIZIA**
- 24 00 **C'ERA UNA VOLTA UN COMMISSARIO.** Film con Michel Constantin regia di Georges Lautner
- 1.50 **VEGAS.** Telefilm

KIRIN

- 14.10 **CALCIO.** Coppe europee
- 17.00 **SPORT SPETTACOLO**
- 19.00 **JUKE BOX**
- 20.30 **CALCIO INTERNAZIONALE**
- 22.40 **SPORTIME**
- 23.00 **SPORT SPETTACOLO**

TMC

- 15.00 **BATMAN.** Telefilm
- 16.00 **ANONIMA CUORI SOLITARI.** Film
- 18.15 **QUARTIERI ALTI.** Telefilm
- 20.00 **TMC NEWS**
- 20.30 **UN ANGELO IN DIVISA.** Film
- 22.20 **MICHAEL JACKSON**
- 23.05 **LINEA DIRETTA**

ITALIA 7

- 14.15 **UNA VITA DA VIVERE.** Sceneggiato
- 17.15 **CARTONI ANIMATI**
- 20.00 **SQUADRA SPECIALE ANTICRIMINE.** Telefilm con H Duff
- 20.30 **AMITYVILLE POSSESSION.** Film
- 22.30 **COLPO GROSSO.** Quiz
- 23.30 **SWITCH.** Telefilm

ODEON

- 13.55 **MARIA.** Telenovela
- 15.30 **CARTONI ANIMATI**
- 19 00 **FRONTIERA ALL'OVEST.** Telefilm
- 20.30 **CREEPSHOW 2.** Film
- 23.00 **UN SALTO NEL BUIO.**
- 23.30 **BALKI E LERRY.** Telefilm
- 24.00 **COMBAT KILLER.** Film

MTV

- 14.15 **HOT LINE**
- 16.30 **VISTI E COMMENTATI**
- 18.30 **JOHN RENBOURN** Concerto
- 23.30 **EUROPA TOP 50**

RETE A

- 15.00 **IL TESORO DEL SAPERE**
- 16.00 **ROSA SELVAGGIA**
- 18.00 **IL PECCATO DI OYUK**
- 19.00 **UN'AUTENTICA PESTE**
- 20.30 **AI GRANDI MAGAZZINI**
- 21.40 **ROSA SELVAGGIA**

RADIO

RADIONOTIZIE

6 30 GR2 NOTIZIE **7** GR1 **7 20** GR3 **7 30** GR2 RADIOMATTINO **8** GR1 **8 30** GR2 RADIOMATTINO **9 30** GR2 NOTIZIE **9 45** GR3 **10** GR2 ESTATE **10** GR1 FLASH **11 30** GR2 NOTIZIE **11 45** GR3 **12** GR1 FLASH **12 30** GR2 RADIOGIORNO **13** GR1 **13 30** GR2 RADIOGIORNO **13 45** GR3 **15.30** GR2 ECONOMIA **16 30** GR2 NOTIZIE **18.30** GR2 NOTIZIE **18 45** GR3 **19** GR1 SERA **19 30** GR2 RADIOSERA **20 45** GR3 **22 30** GR2 ULTIME NOTIZIE **23** GR1

RADIOUNO

Onda verde 6 03 6 56 7 56 9 56 11 57 12 56 14 57 16 57 18 56 20 57 22 57 **9** Radio anch io estate **12 00** Via Asiago Tenda **14** Sotto il segno del sole **15** Megabit, **16** Il paginone estate **20 30** Jazz con Adriano Mazzoletti **23 05** La telefonata

RADIODUE

Onda verde 6 27 7 26 8 26 9 27 11 27 13 26 15 27 16 27 17 27 18 27 19 26 22 27 **6** I giorni **8** Un poeta un attore **12 45** Vengo anch io **15** Il maestro di Settecavolo **15 45** Il pomeriggio **18 32** Prima di cena **19.50** Radiocampus **20.30** Fari accesi **21 30** Radiodue 3131 notte

RADIOTRE

Onda verde 7 18 9 43 11 43 **8** Preludio **8 30-10 30** Concerto del mattino **12** Foyer Notizie dal mondo dell opera **15 45** Orione **19 15** Terza pagina **20** I concerti di Repubblica e Ricordi **23 40** Il jazz

SCEGLI IL TUO FILM

9.30 FRA DIAVOLO
Regia di Luigi Zampa, con Laura Nucci. Italia (1941)
Non è il film con Stanlio e Ollio, ma una versione italiana della storia avventurosa del famoso bandito. Una curiosità che la tv ci concede, come fa spesso nelle ore più strane, tanto per gradire Del resto non c è sala cinematografica dove potremmo rivederci questi reperti senza infamia e senza lode
RETEQUATTRO

16.40 LA LOCANDIERA
Regia di Luigi Chiarini, con Luisa Ferida, Osvaldo Valenti e Paola Borboni. Italia (1944)
Ecco un altro film per il quale va bene il discorsetto fatto qui sopra In questa versione cinematografica da Goldoni inoltre di notevole ci sono gli interpreti: la Ferida e Valenti due attori finiti malissimo, travolti dalla loro complicità coi nazisti
RAIDUE

20.30 DUMBO
Regia di Ben Sharpsteen, con... Dumbo. Animazione. Usa (1941)
Classico della scuola disneyana, che vuole il mondo degli animali molto simile a quello umano Solo più tenero Dumbo come tutti sanno, è un elefantino sfortunato che vive e lavora in un circo Per fortuna ha un amico il topo Timoteo Film per bambini col telecomando e per grandi dal cuore tenero Con titoli come questo l annata scorsa Raiuno ha vinto tante battaglie
RAIUNO

20.30 PRIMA PAGINA
Regia di Billy Wilder, con Walther Matthau e Jack Lemmon. Usa (1974)
Non è un film ma un caposaldo del cinema comico. Per i giornalisti di tutto il mondo una sorta di manuale di noncomportamento Il grande Billy Wilder che, come tanti uomini di cinema, ha il dente avvelenato con la stampa, ce la mette tutta a mostrare gli effetti nefasti del quarto potere Nefasti soprattutto sulla vita degli stessi cronisti (e famiglie) Spettacoloso Matthau direttore autocratico, dispensatore di vita e di morte sui suoi sottoposti Piuttosto che perdere una penna come quella di Jack Lemmon è capace di qualunque sproposito Intanto c è un angelico anarchico che rischia di essere giustiziato e una santa prostituta che cerca di salvarlo E tanti altri giornalisti assatanati di scoop Il tutto si svolge nella sala stampa di un ufficio di polizia con pochissime uscite fuori da un universo carcerario che, per merito del dialogo scintillante diventa come un cielo solcato da fuochi d artificio Grazie Billy
RETEQUATTRO

20.30 FRACCHIA LA BELVA UMANA
Regia di Neri Parenti, con Paolo Villaggio e Francesco Salvi Italia (1981)
Più che essere una belva, Fracchia è un verme come il solito Però in questo film ha finalmente modo di sfogarsi il fregolismo di Villaggio nei due ruoli, di Fracchia e del suo doppio, il pericolo pubblico numero 1
ITALIA 1

22.45 COME LE FOGLIE AL VENTO
Regia di Douglas Sirk, con Rock Hudson e Lauren Bacall Usa (1956)
Drammone all americana con due storie parallele che si intersecano al momento di maggiore tensione Quando due amici amano la stessa donna, di solito il cinema ne fa morire uno perché la situazione ritorni simmetrica Non vi diciamo chi vivrà e chi morrà La coppia Rock Hudson e Lauren Bacall è cosa rara Infatti fianco a fianco i due stridono lei così bella con lo sguardo folgorante di seduzione, lui così bello, ma per niente conturbante
RAITRE

Nuove riviste

Quando il rock va sul velluto

ALBA SOLARO

Una nuova testata va ad aggiungersi da questo mese, in edicola, nello scaffale delle riviste di musica rock Ha un nome evocativo, *Velvet* («Velluto»), e si propone di seguire, con occhio specializzato, «percorsi di altro rock, cinema e cultura» Quali siano questi percorsi appare chiaro dalla copertina del primo numero, interamente occupata dai nomi degli argomenti trattati all'interno e da quelli dei giornalisti che firmano il mensile si va da Maurizio Bianchini a Federico Guglielmi, da Eddy Cilia a Massimo Cotto, in sostanza buona parte di quei nomi che dettero vita ad una rivista «storica» dell'editoria rock italiana, il *Mucchio Selvaggio* Naturale, perciò, che questo nuovo progetto editoriale si proponga in qualche modo di raccoglierne l'eredità (anche se il *Mucchio Selvaggio* continua ad esistere) e proseguire nello stesso spirito «Una piccola fabbrica di sogni», come si legge nell'editoriale

E i sogni del numero uno di *Velvet*, in bianco e nero e a colori, sono quelli del cantautore e poeta canadese Leonard Cohen, in una bella intervista esclusiva, un «Elogio della follia» in cui si ragiona della musica di Captain Beefheart, dello scrittore Thomas Pynchon e del comico John Candy, un ritratto della musa dei Velvet Underground, la «femme fatale» Nico, scomparsa di recente un articolo di Bianchini sul «cinema del disagio» rappresentato da film come *Grasso è bello*, *Bagdad Café*, *Patti Rocks* e *High Hopes*; articoli su Linton Kwesi Johnson, Woodentops e the Moffs, e «Nyc Serenade», un pezzo firmato da Elliott Murphy che già da tempo affianca all'attività di musicista il giornalismo

Le recensioni dei dischi, invece, sono raccolte nella parte centrale in una sorta di inserto staccabile, stampato su carta riciclata

Sta per uscire «Danko», nel quale il celeberrimo Conan interpreta un poliziotto moscovita in missione in America

Intervista con l'attore austriaco «Non voglio fare la fine di Ben Johnson. Ogni scorciatoia può essere un boomerang»

La glasnost di Schwarzenegger

Arnold Schwarzenegger è «Danko» nel film di Walter Hill

Arnold Schwarzenegger da Conan il barbaro a Danko il russo Non è solo una questione di colbacco Sei film dopo, l'erculeo attore è diventato una star che può permettersi ciò che vuole. Anche di girare una commedia con Danny De Vito, *Twins*, in cui i due – incredibile a dirsi – sono fratelli. Gentile, disponibile, la pronuncia inglese ormai morbida, Mister Muscolo si racconta così.

MICHELE ANSELMI

ROMA Conan, Jado, Predator, Danko Nomi semplici, esoticamente virili, che arrivano duri come *stallate* Che altro potrebbe fare, del resto un tipo come Arnold Schwarzenegger se non manovrare spadoni, bazooka e pistoloni? Eroe impassibile per antonomasia (c'è chi preferisce dire inespressivo), di volta in volta barbaro fantasy, killer robotico e Rambo culturista, l'ex Mister Universo venuto dall'Austria ha costruito la propria fortuna su quella faccia scolpita e quei deltoidi a prova di pallottola, eppure qualcosa sta cambiando anche per lui Ivan Reitman, il regista di *Ghostbusters* l'ha voluto in *Twins* nella parte del fratello maggiore (in ogni senso) del piccoletto Danny De Vito, a testimonianza di una maturazione artistica che potrebbe dare frutti inattesi

Una via di mezzo è invece il personaggio di Danko, il rude sbirro moscovita che anima il film di Walter Hill in uscita sugli schermi italiani Roccioso, ma generoso e molto comunista, Danko è un ispettore Callaghan in salsa moscovita gli hanno ucciso un amico e lui viene spedito a Chicago per acciuffare il cattivo espatriato L'arrivo nell'America capitalista non è dei migliori, ma vedrete che diventerà amico per la pelle dello scettico poliziotto locale (Jim Belushi)

Smessi cappottone e colbacco, Schwarzenegger riceve i giornalisti in una tenuta *all american* maglietta polo bianca, pantaloni beige e mocassini sportivi rossi È molto americano anche il sigarone lungo quindici centimetri che assapora lentamente, tra una risposta e l'altra Del resto, dopo il matrimonio con la nipote di Kennedy, ha smesso di essere solo una redditizia invenzione hollywoodiana per conquistarsi un posto nella società che conta Più *american dream* di così È finito bene, a differenza di quanto accadde al famoso culturista ungherese Mickey Hargitay, marito infelice di Jayne Mansfield e uomo travolto dal successo

Dice Schwarzenegger «Hargitay? L'ho interpretato qualche anno fa in un film televisivo Ma non credo di aver molto in comune con lui Il suo non fu un sogno ma un miraggio tragico A me le cose, per fortuna sono andate meglio» In effetti, ne ha fatta di strada questo fenomeno della natura da quando, semisconosciuto, venne in Italia sette anni fa al seguito di John Milius per fare pubblicità a *Conan il Barbaro* Allora noi giornalisti lo snobbammo, ritenendolo solo una montagna di muscoli con qualche problema di lavella, oggi siamo qui a far la fila per lui (che per altro già allora poteva vantare due lauree) «Sì, mi ricordo Ma in sette anni tante cose cambiano Ho girato parecchi film, sono diventato più saggio, mi sono sposato e ho guadagnato bene Adesso posso permettermi di scegliere i copioni e di produrre (come nel caso di *Danko*, ndr) i film che voglio Ma so altrettanto bene che non bisogna mettersi a correre prima di aver imparato a camminare» Metafora non proprio originale per dire che la regia per ora non lo tenta, che il cinema è un po' come l atletica con gli anabolizzanti gonfi i muscoli ma non l esperienza

Come non domandargli, allora, qualcosa su Ben Johnson? Schwarzenegger ci pensa un attimo e risponde «È una vera tragedia Ricevere una medaglia olimpica e poi vedersela ritirare nella vergogna generale è un'esperienza che non vorrei mai vivere Eppure io credo che Ben Johnson avrebbe vinto lo stesso, senza l aiuto degli steroidi In atletica – parlo per esperienza personale – ciò che trattiene non è mai il corpo ma la mente Vi faccio un esempio Qualche anno fa dicevano che era impossibile, nel campo del sollevamento pesi, sfondare il limite delle 500 libbre Ma un atleta russo, Alexiev, arrivò a 501 senza accorgersene era semplicemente sicuro di essersi fermato a 499 Dopo qualche giorno altri sei atleti superarono quel record È la testa, ripeto, che spesso ci frena Nello sport, ma anche in altri campi Che so, la conoscenza, la politica, i rapporti umani, il cinema»

Parla lentamente, l'erculeo Arnold, scandendo in faccia i giornalisti In politica passa per un falco reaganiano, ma Danko deve essergli entrato un po' sottopelle Non fosse altro perché, caso più unico che raro, il governo sovietico gli ha permesso di girare sulla Piazza Rossa l'ultima inquadratura del film «Devo riconoscere che la *glasnost* ci ha aiutato *Danko* è risultato, senza volerlo, il film giusto al momento giusto All'opposto di Rambo III Ma non pensate che sia stato facile ottenere quel permesso. I funzionari sovietici hanno prima voluto leggere la sceneggiatura e hanno detto sì solo quando hanno capito che presentavamo in una buona luce il mio personaggio»

Ma l'Urss, secondo la celebre sentenza reaganiana, non era l Impero del Male? «Quando il presidente disse quella frase c'era ancora Breznev al Cremlino Un'entità negativa, che corrispondeva all amministrazione Carter Poi con Gorbaciov le cose sono cominciate a cambiare davvero. Me ne sono reso conto durante le riprese moscovite Credevo di essere un esimio sconosciuto, i miei film non sono mai usciti in Urss, e invece c'erano decine di giovani sotto l'albergo Volevano l'autografo sulle cassette pirata e sulle riviste di culturismo con le mie fotografie »

Pragmatico, gentile, professionale Fedele al cliché, Schwarzenegger sorride poco, quasi mai Gli occhi si illuminano solo quando gli si parla di Clint Eastwood «Lo confesso, è il mio idolo E ha riso di gusto quando ha visto *Danko* (è la scena più divertente del film il russo, discutendo di pistole con l'americano, taglia corto e dice scocciato «Chi è Callaghan?», lasciando di stucco il collega)

A Pordenone l'annuale rassegna Stasera il Ford ritrovato

Vanno nel West i «carbonari» del cinema muto

DAL NOSTRO INVIATO
ALBERTO CRESPI

PORDENONE Nella consueta, e gradevole, atmosfera da carbonari la settima edizione delle Giornate del cinema muto di Pordenone è in pieno svolgimento Parliamo di Carbonari perché Pordenone è giustamente un festival per adepti, per i pochi «iniziati» che ancora amano, studiano, venerano il cinema muto E perché questi adepti trascorrono le giornate sepolti nel cinema Verdi, sciroppandosi con gioia dodici (12!) ore di proiezione al giorno, accompagnati solo dal pianoforte magistralmente suonato, come ogni anno, dall'infaticabile Carlo Moser Sullo schermo immagini tremolanti in bianco e nero, film degli anni Dieci, anche una ricca offerta di «film da identificare» (quasi un quiz per filologi)

Pordenone 88 è quasi tutto americano, e a partire da oggi sfodererà i propri pezzi da novanta Stasera ci sarà l «evento» di quest'anno, già abbondantemente annunciato dai giornali per la prima volta vedremo *Hell Bent*, un film di John Ford con Harry Carey girato nel '18 e da sempre creduto perduto, ma riapparso – un miracolo? – dagli archivi della cineteca di Praga Domani toccherà a *Harakiri*, un rarissimo Fritz Lang del '19, mentre sabato grande chiusura con *Way Down East*, un classico di David Wark Griffith che da anni sopravviveva in numerose versioni, tutte monche, e che Pordenone presenta in una copia finalmente completa e restaurata a cura del Museo d'arte moderna di New York

Ford, Griffith e altri grandi, come quel Maurice Tourneur a cui le Giornate dedicano un omaggio, ci regaleranno nuove informazioni su quel cinema americano degli anni Dieci che è ancora ricco di novità e sorprese, su cui torneremo nei prossimi articoli. Come sempre, lasceremo Pordenone convinti che la storia del cinema delle origini è ancora tutta da scrivere, al di là dei luoghi comuni (a proposito: l'edizione '89 sarà quasi sicuramente sul cinema russo prerivoluzionario. Lì, di scoperte da fare e di luoghi comuni da smantellare, ce ne saranno una valanga) Per ora, vi segnaliamo alcuni flash sparsi, ancora targati Europa

Come l'europeo Eric von Stroheim che, in una delle sue interpretazioni più perfide, salva dall'oblio un allucinante polpettone bellico-sentimentalistico intitolato *Il cuore dell'umanità*, girato nel '18 da Allen Holubar. Ambientato nella prima guerra mondiale, il film è un drammone mistico che solo Stroheim, nella parte di un tedesco deliziosamente crudele, rende sopportabile.

O come lo scandinavo Mauritz Stiller, il grande regista (e scopritore della Garbo) che fu protagonista delle Giornate nell'edizione '86. Ieri abbiamo visto un suo film del '16, *Le ali*, anch'esso per anni scomparso e solo ora parzialmente restaurato. Stranissimo film, *Le ali*, forse il primo esempio di «film nel film», con un prologo (questo sì, perduto, e ricostruito solo attraverso delle foto) che narra la preparazione del film medesimo, e un corpo centrale di circa 40 minuti che racconta il rapporto tra uno scultore e il suo giovane modello, una sorta di parafrasi moderna del mito di Dedalo e Icaro Film arcano, quasi incomprensibile, e per il quale forse si è esagerato in «carbonena», visto che ne è stata proiettata una copia con sottotitoli in svedese, senza alcuna proiezione. Ma nessuno ha protestato Così va il mondo, a Pordenone

Il balletto. Deludente Petit alla Scala

Non vola l'angelo azzurro malgrado Milva e la Savignano

Cancellato dal cartellone della stagione scorsa per scioperi e polemiche tra ballerini e coreografo, *L'angelo azzurro* di Roland Petit ha debuttato alla Scala. Protagonisti: Luciana Savignano, Petit e Milva nella parte della cantante del cabaret L'orchestra della Scala, ancora assente, è stata sostituita da quella della Radiotelevisione di Varsavia Sul podio Michel Sasson. In platea, molti vuoti

MARINELLA GUATTERINI

Milva durante le prove dell'«Angelo azzurro» alla Scala

MILANO Una storia piccante Il riferimento a un celebre film di Joseph von Sternberg degli anni Trenta, *L'angelo azzurro* Il ricordo di Lola-Marlene Dietrich che fulminava gli uomini con le bellissime gambe e lo sguardo affondato in un ambiguo, paradisiaco vuoto Per il balletto *L'angelo azzurro* che Roland Petit ha faticosamente allestito con il corpo di ballo della Scala c'erano tutte le premesse per un grande successo e per un adescamento mondano del pubblico, tra l'altro nei giorni in cui Milano rigurgita nelle frenetiche giornate della moda

E invece la debolezza della messa in scena del balletto, danzato con singolare apatia dai ballerini scaligeri (ma con grande impegno dai protagonisti) si è miracolosamente riversato sul pubblico scarso, anche se alla fine piuttosto contento di aver assistito alla patetica trasformazione del professor Unrath (lo stesso Petit) in clown e di Rosa Fröhlich la spogliarellista del cabaret «L'angelo azzurro» nella creatura maligna che lo fa morire di crepacuore

Parlammo di questo balletto dai tratti gestuali realistico-meccanici da Bari, l'anno scorso Allora Roland Petit lo allestì con i danzatori della sua compagnia il Balletto di Marsiglia E già notammo una certa pesantezza una chiusura del soggetto (l uggioso, frustrato Unrath che si innamora della scandalosa Rosa, la sposa e si degrada sino a farle da cane e giullare poi quando lei se ne va muore) entro argini forse troppo descrittivi, estranei ad esempio agli altri balletti letterari di Petit, come *Proust* O alle versioni dei classici come *Coppelia* dove zampilla insieme alla felicità dell invenzione danzata lo spirito leggero molto frizzante del francesissimo coreografo parigino Sull *Angelo azzurro* pesa un soggetto molto tedesco e forse per questo risolto nello spettacolo, solo a metà

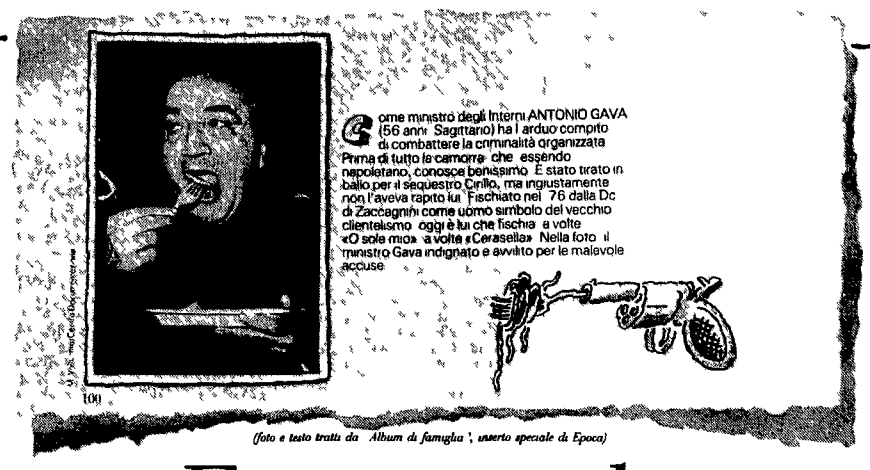
Petit dice di essersi ispirato al romanzo *Il professor Unrath* di Heinrich Mann Ma nel suo balletto non c è la greve e ossessiva visionarietà fumogena di questo romanzo Le emozioni mitteleuropee più grasse (e crasse) dal torbido al grottesco dall infamante al pruriginoso sono riassunte con mano leggera e schematica Di più una rigorosa e veloce drammaturgia senza sbavature viene messa al servizio di una danza bozzettistica piana Tutti i personaggi si ritagliano uno spazio in fondo prevedibile Mentre trionfano i *passi a due* dove finalmente la danza si libera da ogni costrizione descrittiva La traduzione del soggetto in coreografia resta comunque forzata E da questa forzatura nasce forse quella vaga sensazione di noia che cattura lo spettatore E che la musica invece di alleggerire esaspera

Marius Constant da tempo collaboratore di Petit ha scritto per questo *Angelo azzurro* una colonna sonora a tratti persino onomatopeica Si sentono i passi degli studenti che diventano soldati sullo sfondo di una Berlino solo immaginata dalle scene sagomate di Joseph Svoboda E suoni grevi atonali ma senza grande spessore musicale sembrano respirare e alleggerirsi solo nel piccolo cimitero dell'amore Rosa riceve qui gli innumerevoli amanti e con l'incauto professore si abbandona a valzer turbinosi A dare colore alla musica ci pensa però soprattutto Milva bravissima

Con la sua chioma rossa carota e la lunga abitudine ad arrotolare la lingua di Brecht che per lei risale agli anni con Strehler, Milva è una perfetta cantante da cabaret tedesco Sembra soprattutto aver compreso l intento stilizzante del coreografo che in sintonia con la costumista, Franca Squarciapino, vuole per queste zone del balletto abitucci in plastica, stile Bauhaus volo astratto nel mondo della celluloide proprio dove la danza del corpo di ballo si fa più greve e muore persino la determinazione della stella Savignano

La ballerina che per interpretare questo balletto – l'ultimo ufficiale della sua carriera di etoile – si è tinta i capelli di rosso si appoggia infatti solo al professionismo di Jean-Pierre Aviotte (lo scattante studente Lohmann) Intorno a lei sembra infatti esserci il vuoto Ballerini demotivati, più che imprecisi, scialbe sciantose e solo due clown, Biagio Tambone e Bruno Vescovo, che fanno a puntino il loro dovere

Al di là del suo immenso professionismo Savignano e comunque una Rosa più ambigua che sensuale Roland Petit ha modificato in parte il suo ruolo, accentuando i tratti aguzzi e risoluti del personaggio più che le rotonde e svenevoli cannerie infantili regalate ad altre danzatrici Ma il gioco delle trasformazioni fa parte del teatro ogni interprete lascia il suo segno Qui solo Roland Petit ha la fortuna di poter contare sui gesti piccoli da robot polveroso, da nevrotico professore di provincia che ha inventato per il «suo» Unrath Nelle recite però sarà sostituito da Angelo Moretto (e Oriella Dorella sarà Rosa in parrucca bionda) Invece non ci sarà più Milva E c'è da augurarsi che con lei non svaniscano anche gli ultimi spettatori in platea



Come ministro degli Interni ANTONIO GAVA (56 anni Sagittario) ha l arduo compito di combattere la criminalità organizzata Prima di tutto la camorra che essendo napoletano, conosce benissimo È stato tirato in ballo per il sequestro Cirillo, ma ingiustamente non l'aveva rapito lui Fischiato nel 76 dalla Dc di Zaccagnini come uomo simbolo del vecchio clientelismo oggi è lui che fischia a volte «O sole mio» a volte «Cerasella» Nella foto il ministro Gava indignato e avvilito per le malevole accuse

(foto e testo tratti da Album di famiglia ', inserto speciale di Epoca)

Epoca regala un dispiacere ai potenti.

Epoca di questa settimana vi regala l'Album di famiglia 63 strane foto di italiani che contano, 63 testi micidiali di Michele Serra, 63 ironiche illustrazioni di Kobi Wiesendanger

Ci troverete De Michelis, Occhetto, Spadolini, Longo, Craxi, De Mita, Pannella, Martelli, Evangelisti, Berlusconi, Manca, Scalfari, Pirelli, Gianni Agnelli, Susanna Agnelli, Umberto Agnelli, Montezemolo, De Benedetti, Gardini, Romiti, Gelli, Marcinkus, tre volte Gaspari, Andreotti, Goria, Piccoli, Amato, Darida, Nicolazzi, Andreatta, Nordio, Benigni, Baudo, D'Agostino, la Carra, Moravia, Eco, Alberoni, Bocca, Costanzo, Strehler, Ronconi, Bongiorno, Paolo Rossi, Vanna Marchi, la Bonaccorti, Pavarotti, Benetton, Armani, Valentino, Versace

E, naturalmente, il Ministro degli Interni Antonio Gava

Epoca!

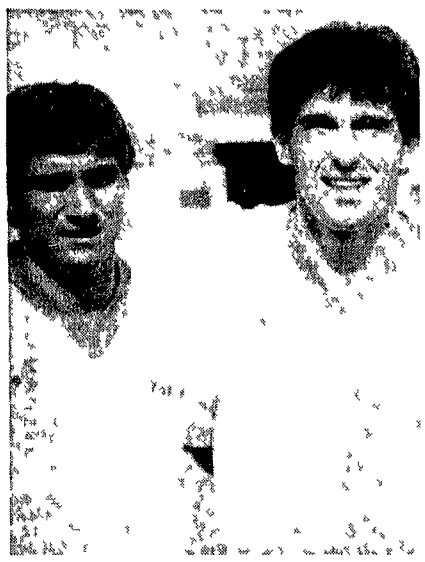
Il coraggio del punto esclamativo.

Coppe europee di calcio

Il Napoli difende col Paok l'esiguo vantaggio conseguito all'andata grazie al gol di Maradona

Due telex inviati all'Uefa per paura di «incidenti» Bianchi prende le distanze: «Un'iniziativa della società»

Sfida greca ad alto rischio ma il duello sarà solo in campo



L'Uefa l'ha catalogata come partita ad alto rischio, ma finora Paok-Napoli, partita di ritorno del primo turno di Coppa Uefa, sembra una sfida come tante altre Eppure le premesse erano ben diverse Una voluta esagerazione, da sfruttare come alibi nel caso di eventi negativi? Può darsi Certo stasera allo stadio Toumpa il clima sara rovente Ma e un classico quando si giocano sfide decisive

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO CAPRIO

SALONICCO Una vigilia trascorsa rincorrendo le streghe Questo è il clima che ieri si respirava negli immensi saloni dell hotel Makedonia ad un passo dal mare dove il Napoli ha piantato le tende in attesa della sfida di ritorno con il Paok sfida che vale la qualificazione al secondo turno di Coppa Uefa Quella che è stata descritta come una trasferta di guerra calcistica si è soltanto trasformato in un tranquillo week end di paura Paura di perdere il tram della qualificazione cosa che e gia accaduta negli ultimi due anni Gli allarmismi dei giorni scorsi che parlavano di tifosi del Paok in assetto di guerra si sono dissolti nel vento Il giorno prima della grande sfida è trascorso sereno in un clima quasi idilliaco Certo stasera allo stadio Toumpa farà molto «caldo» come avrebbe fatto molto «caldo» al S Paolo a parti invertite Eppure ancora ieri nell entourage partenopeo dal quale si è giustamente dissociato l allenatore Bianchi ed anche i calciatori piu rappresentativi c è stato uno sforzo per far apparire le cose sotto una dimensione diversa dalla realta di creare un clima ostile che invece proprio non esiste di criminalizzare una tifoseria che tranne qualche sberleffo e qualche coro all aeroporto non ha fatto altro Forse i grandi capi del club partenopeo hanno la memoria corta visto che non ricordano o fanno finta di non ricordare la cagnara fatta l anno scorso a Castellammare sotto l albergo che ospitava il Real Madrid nel ritorno della Coppa dei Campioni o l accoglienza fatta al Milan nella vigilia della sfida scudetto

È chiaro che c e un tentativo di gettare le mani in avanti per non cadere poi all indietro Un tentativo alquanto ridicolo di costruire un alibi da presentare all opinione pubblica nel caso la trasferta di Salonicco assumesse i toni forti di un nuovo fallimento europeo Segno di una debolezza interna che la societa ha cercato di mascherare solleticando l Uefa a vigilare sulla regolarita della sfida Sono mosse dettate da un insicurezza dalla quale Ottavio Bianchi ieri nella chiacchierata con i giornalisti ha voluto prendere le distanze «Noi in queste faccende non mettiamo il naso Chiedete ai responsabili della societa Se hanno inviato due telex all l Uefa avranno avuto i loro buoni motivi Ma sono iniziative soltanto loro»

Ed in effetti questa squadra che stasera si gioca la propria credibilità dopo la rivolta di maggio appare distesa pronta a gettarsi piena di orgoglio in una partita dove e cosciente di poter dire la sua Ha abiurato al contrario della societa le inutile forme di vittimismo In Bianchi c e soltanto una preoccupazione quella che la contesa sul rettangolo di gioco possa trasformarsi in una rissa «È una cosa che la mia squadra dotata di gran de spirito di adattamento non ha mai saputo fare Mi auguro che sia soltanto una partita di calcio»

Una partita che tecnico e giocatori hanno preparato a puntino sul piano tattico Niente barricate difensive ma un attento argine nel settore di centrocampo dove Alemao al debutto in una Coppa europea nonostante i suoi trascorsi all Atletico di Madrid e ripresosi da una fastidiosa otite potrebbe risultare l uomo chiave «Ora comincio a stare bene Sono convinto al cento per cento che ci qualificheremo »

E Maradona? È allegro e firma montagne di autografi Dice che e giusto che i tifosi del Paok facciano il tifo per il Paok ma lancia un segnale agli stessi «Attenzione al comportamento in campo Potremmo vincere la partita anche senza giocare» Chiaro il riferimento alla bottiglietta del S Paolo Tatticamente l argentino consiglia il vecchio contropiede all italiana «Potrebbe essere l arma vincente di fronte alla loro foga» Arbitrera l austriaco Brummaier, arbitro di grande caratura internazionale Commissario Uefa di una partita giudicata ad alto rischio sarà lo svizzero di origine italiana Antonio Busselli Una designazione che ha fatto ironizzare i dirigenti del Paok «Gli italiani come al solito hanno smosso le acque »

PAOK-NAPOLI
(Ore 20, Tv2)

G ts oudis (1)	Giuliani
Karagorg u (2)	Ferrara
Mavreas (3)	Franc ni
M toglou (4)	Corrad n
Mal oufas (5)	Alemao
Lagon dis (6)	Ren ca
Borbokis (7)	Carannante
Skartados (8)	De Napoli
Karasad vis (9)	Careca
Fernando (10)	Maradona
Alexandr n s (11)	Fusi

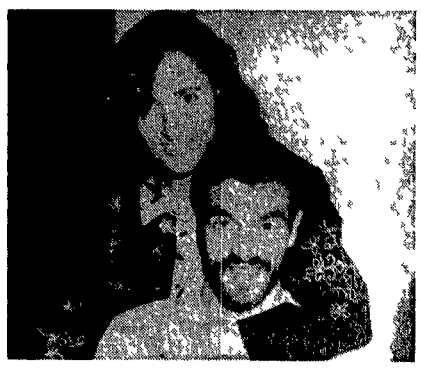
Arb tro BRUMMEIER (Austria)

Small (12)	Di Fusco
Jordanidij (13)	Cr ppa
Tsurelas (14)	Di Rocco
Terzis (s p) (15)	G acchetta
Sigas (16)	Filardi

Udinese: Bagni «promosso» e Giordano «bocciato»

Le notizie provenienti da Salonicco e riguardanti il presunto ingaggio di Bagni e Giordano da parte dell Udinese sono state commentate ieri dalla societa Una conferma e venuta per il centrocampista Bagni una smentita invece per il centravanti Giordano «Per Bagni – ha detto l addetto stampa Balilla Gritti – ci sono da definire soltanto alcuni dettagli mentre per Giordano non esistono interessamenti della società» Nella foto Giordano e Bagni

Parisi firma autografi e Bordin si fa d'oro con la fidanzata



Voghera ha festeggiato ieri la medaglia d oro di Seul Giovanni Parisi (nella foto in alto firma autografi) Nella sala consiliare del Comune il sindaco Alberto Gatti ha portato il saluto e il ringraziamento della città Nei prossimi giorni a Voghera si terra una cerimonia in onore di Parisi, durante la quale saranno proiettati per la cittadinanza i filmati degli incontri sostenuti a Seul dal pugile Anche Bordin ha ricevuto feste al suo rientro nella foto lo vediamo mostrare l oro alla fidanzata Francesca

Un bilancio del dopo-Seul

Omini amareggiato: «La sconfitta nella 100 km non riesco a spiegarmela»

ROMA Delusione sul suo volto all indomani della disastrosa esibizione dei suoi affiliati a Seul «La mia amarezza ve la potete immaginare d altra parte lo sport e fatto di vittorie e di sconfitte Cosi il presidente della Federazione ciclistica italiana Agostino Omini in un intervista che apparirà oggi sul settimanale «Tuttocichismo» «Rientra nella regola – dice Omini – e non solo nel ciclismo che si possa perdere anche quando si ha la quasi certezza di vincere come nel caso della 100 km Questa sconfitta non me la so spiegare per il momento posiamo fare cenno soltanto ad una giornata storta Ci è mancato anche un pizzico di fortuna Maria Canins era impegnata in un percorso poco selettivo tra i dilettanti della strada si sperava in un arrivo in volata che non c è stato»

Ma l insuccesso di Seul può preludere ad un cambiamento di indirizzi tecnici? «Qualcosa da modificare ci può essere faremo le correzioni opportune» Il problema della pista? Non è un problema nuovo Mancano strutture adeguate è soprattutto un problema di impianti e quindi di programmazione Non abbiamo un velodromo al coperto e quindi i corridori restano fermi da ottobre ad aprile e ai giovani ciclisti non è garantita un attività continua Al contrario di quanto succede in altre nazioni e soprattutto in Germania Est Fra i nostri giovani non mancano gli elementi di valore come Capitanio e Parisi però mancano i mezzi » L ultima considerazione è per il problema doping «A tutti i livelli il ciclismo è stato sempre in prima fila nella lotta contro il doping In Italia nell 87 sono stati effettuati 2600 controlli quasi la metà di quelli fatti in tutte le discipline sportive»

La Coppa Sabatini al 33enne ex campione mondiale dei dilettanti che vince battendo in volata la speranza francese Bezault

Fondriest in gita, sbuca Corti

Claudio Corti

La Coppa Sabatini ha riportato alla vittoria un italiano dopo tre consecutive vittorie straniere ai Giri del Lazio, della Romagna e dell Emilia Alla ribalta e tornata una vecchia conoscenza Claudio Corti 33 anni, ex campione mondiale dei dilettanti nei tempi passati Sul traguardo di Peccioli ha battuto in volata la giovane promessa francese Bezault Deludenti Fondriest e Bugno entrambi si sono ritirati

GINO SALA

PECCIOLI La collina di Peccioli sorride a Claudio Corti che non vinceva da sedici mesi e precisamente dal Giro del Trentino 87 un ciclista che sembrava sul viale del tramonto e che invece ritrova la gioia del podio dopo un lungo periodo di tribolazioni e di cure per uscire dai guai di una persistente faringite «Mi davate per morto ma sono ancora vivo ancora capace di onorare la bandiera» dice l ex campione mondiale dei dilettanti l uomo piu volte in azzurro anche nella massima categoria e buon secondo nel mondiale professionisti di Barcellona 84 Un successo quello di Corti che un pochino ci riporta a galla dopo il festival di marca straniera nel Giro del Lazio nel Giro di Romagna e nel Giro dell Emilia

Anche ieri si è tenuta la vittoria di un forestiero A 350 metri dalla fettuccia d arrivo era in testa Laurent Bezault promessa di Francia ragazzo di ventidue primavere che di ritorno da Seul debuttava nelle grandi prove e che ottenendo il secondo posto a conclusione di una gara disputata sempre nelle posizioni d avanguardia ha dimostrato di possedere intuito e buone qualità Devo aggiungere che e stata una bella gara con una bella media (40 235) nonostante i numerosi ritiri 35 classificati su 117 partenti e tifosi delusi dal comportamento di Fondriest e Bugno che hanno abbandonato con scuse poco credibili Fondriest dando la colpa a dolori di stomaco procurati da una bibita ghiacciata Bugno per una situazione non piu rimediabile (distacco di 2 minuti e 40 secondi) ma probabilmente la verita e quella di due campioni giunti a Peccioli per una semplice sgambata

Un circuito di 56 chilometri da ripetere quattro volte abbracciava la Coppa Sabatini ed era una angolo di Toscana che si specchiava nel dolce panorama della Valdera era un avvio con tanti garibaldini visto che gia nelle fasi d apertura il gruppo si spezzava in più parti Davanti tipi come Demierre Bezault Vannucci Podenzana Tebaldi Votolo e Calcaterra a guidare un azione che dopo il primo giro mostrava Fondriest Bugno e compagni in ritardo di 2 minuti e 13 secondi Sentito Bugno gridare ai colleghi se non era il caso di fermarsi di concedere via libera ai fuggitivi, ma Fondriest sembrava di parere contrario e con una tiratina sulla salita di Rivalto metteva alla frusta gli inseguitori Si capiva pero che molti stavano tirando i remi in barca che la voglia di lottare era scarsa e infatti nel terzo giro diversi capitani infilavano una scorciatoia per l albergo Via dalla competizione per intenderci Bugno Fondriest Visentini Chioccioli Gavazzi e decine e decine di altri concorrenti Facevano eccezione Baronchelli e Corti due vecchie conoscenze che al suono della campana coronavano la caccia entrando in prima linea con fieri propositi Un finale in sostanza con 19 elementi lanciati verso il traguardo

Un finale che fa selezione sulle gobbe di Rivalto dove prendono il largo Tebaldi Votolo Corti e Bezault ai quali cerca di agganciarsi Vannucci tradito da un ruzzolone in discesa E si profila il campanile di Peccioli Quattro tornanti disegnano l ultima salita e qui Tebaldi fa il gioco di Corti con un allungo che smorza le velleità di Bezault Il francese impegnato a fondo dal gregario di Claudio deve accontentarsi della seconda moneta deve cedere alla rimonta di Corti bergamasco di 33 anni pedalatore onesto con un volto scavato da molte fatiche

ORDINE D'ARRIVO 1) Claudio Corti (Chateaux d Ax) km 228 in 5h40, media 40 235, 2) Bezault (Toshiba) 3) Votolo (Carrera) 4) Tebaldi (Chateaux d Ax) 5) Vannucci (Selca) a 23' 6) Gioia a 28 7) Zen 8) Delion 9) Baronchelli, 10) Giannetti a 40

Lazio

Egemonia di Baldato e Checchin

NETTUNO Fabio Baldato uno del quartetto azzurro della pista alle Olimpiadi di Seul ha vinto sul traguardo di Nettuno – a quasi 45 km all'ora – la seconda frazione della quinta Settimana internazionale del Lazio e Stefano Checchin secondo all arrivo ha conquistato la maglia di leader della classifica generale completando il successo della MG Boys Diadora di Padova la formazione diretta da Luciano Rui che anche ieri si era posta in evidenza Oggi però si cambia musica dopo 75 km arrivano infatti le montagne vere col Selvapiana il Segni e l arrivo in salita a Carpineto Romano dopo 137 km Stasera la classifica comincerà quindi ad assestarsi seriamente Questa la classifica generale 1) Stefano Cecchin (MG Boys Padova) in 6 ore 30 48 2) Manoni (Compagnia Atleti Roma) a 46 3) Dal Col (Arredo Houst Treviso) 48

Doping

«Arrestare chi fornisce steroidi»

KUALA LUMPUR (Malesia) Un componente della commissione medica del Comitato olimpico internazionale (Cio) ritiene che chi ha fornito gli steroidi anabolizzanti a Ben Johnson squalificato per doping ai recenti Giochi di Seul debba essere arrestato «Agli occhi della gente – ha detto il dottor Arne Ljungquist dell Istituto ricerche mediche di Kuala Lumpur – l atleta è l unico colpevole e di fatto la sola persona che ha subito danni materiali e morali C è qualcuno dell entourage del canadese che e letteralmente scomparso dopo questa triste vicenda» Il medico ha respinto le affermazioni dei responsabili canadesi secondo le quali il prodotto incriminato sarebbe stato mescolato ad insaputa dell atleta nella bottiglia che ha usato per rinfrescarsi Ljungquist ha poi aggiunto che l analisi delle urine del campione canadese fatto subito dopo la corsa ha dimostrato che il velocista assumeva gli steroidi anabolizzanti da qualche tempo «L analisi delle urine – ha concluso – ha rivelato che la produzione di steroidi da parte dell organismo di Ben Johnson era bassa il che implica che le sue ghiandole surrenali sono state messe in stato di allarme da qualche tempo»

Caso-Johnson

Inchiesta giudiziaria in Canada

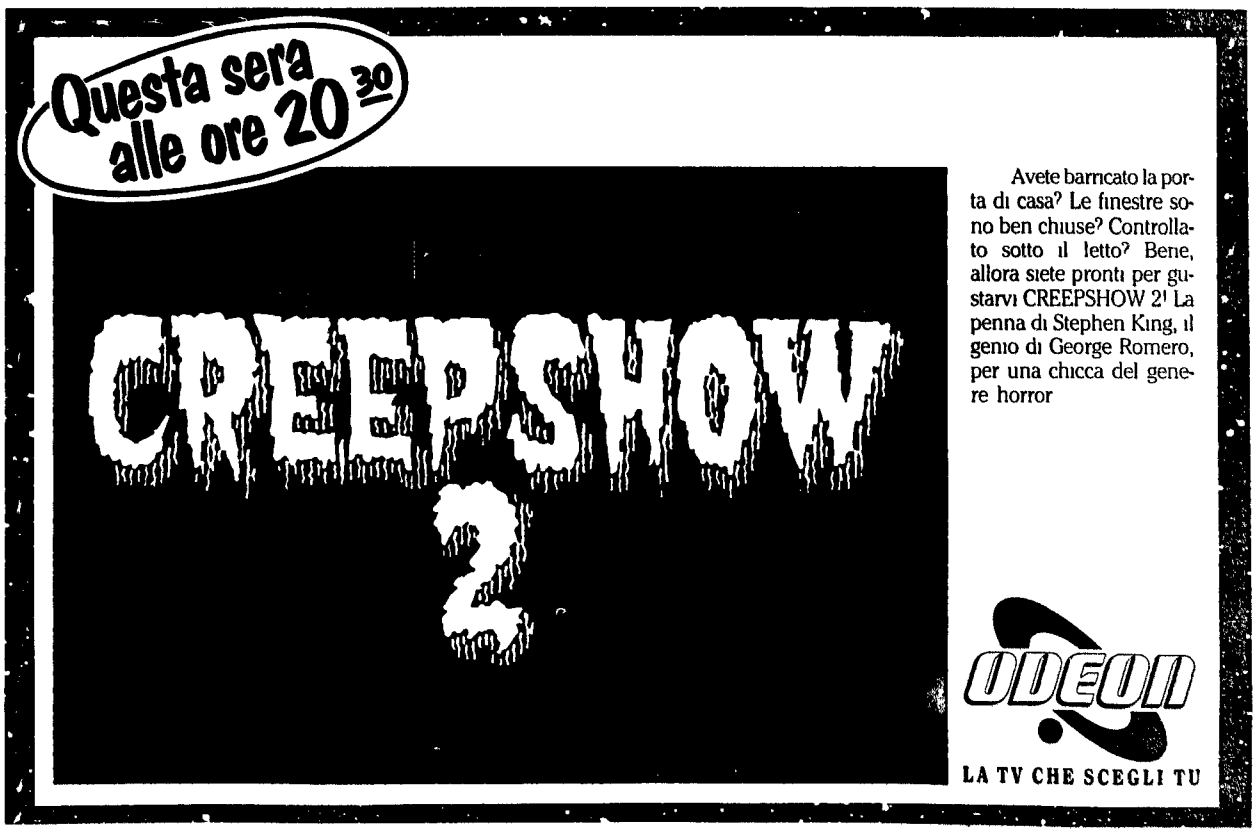
OTTAWA Il governo canadese ha incaricato una commissione di condurre una inchiesta giudiziaria sul caso di doping in cui è stato coinvolto Ben Johnson Lo ha annunciato oggi il ministro canadese dello sport, Jean Charest La commissione diretta dal procuratore capo aggiunto della provincia dell'Ontano Charles Leonard Dubin avrà il potere «di convocare gli interessati a testimoniare e di prendere tutti i provvedimenti necessari per assicurare l approfondimento della vicenda» Ben Johnson il suo allenaore Charlie Francis e il medico Jamie Astaphan saranno quindi interrogati sotto giuramento Il velocista privato dell oro olimpico del 100 metri ha ripetuto più volte di non avere mai preso «scientemente» sostanze dopanti lasciando intendere di essere stato drogato a sua insaputa Charest ha detto che il giudice Dubin ha ricevuto istruzione di formare uno o piu gruppi di consulenti nei campi dello sport, del diritto e della medicina Dubin è stato autorizzato ad agire anche all estero L inchiesta non si occuperà solo del caso Johnson ma del fenomeno del doping in generale e si concludera con un rapporto che sarà reso pubblico e con raccomandazioni al governo canadese

A Terni

Convegno sulla piaga del doping

ROMA Di doping si parlera sabato a Terni in un Convegno (ore 15 sala convegni ex Officine Bosco) organizzato dalla «Amatori podistica» che il giorno successivo organizza la ormai famosa «Maratona dell acciaio» nella suggestiva cornice delle valli umbre da Terni alla Cascata delle Marmore e ritorno Il tema del doping è dopo Seul nuovamente all ordine del giorno La *Podistica* ternana aveva messo in cantiere il Convegno prima che accadessero i noti fatti alle Olimpiadi con il clamorosa «caso Johnson»

Ne discuteranno a Terni l on Adriana Ceci Bonifazi prima firmatana della proposta di legge antidoping presentata alla Camera da un vasto arco di forze politiche il prof Gianni Benzi della Commissione d indagine del Coni sul doping Paolo Bergamo già arbitro internazionale ed ora arbitro benemerito e general manager della Pro Livorno il sen Nedo Canetti responsabile del Pci per lo sport Marcello Armeni responsabile della Fidal Amatori il dr Giuseppe Montanari del dipartimento Sanità della Fidal e il dr Italo Cucci del «Corriere dello Sport»



Coppe europee di calcio

COPPA DEI CAMPIONI

DETENTRICE: PSV EINDHOVEN (Ola) Finale a Barcellona (24 maggio)	And.	Rit.
Psv Eindhoven (Ola), ammesso di diritto	—	—
Sparta Praga (Cec) - STEAUA BUC. (Rom)	1-5	2-2
REAL MADRID (Spa) - Moss (Nor)	3-0	1-0
Pezoporikos (Cip) - GOTEBORG (Sve)	1-2	1-5
BRUGES (Bel) - Brondby (Dan)	1-0	1-2
PORTO (Por) - Helsinki (Fin)	3-0	0-2
Dinamo Berlino (Rdt) - Werder Brema (Rfg)	3-0	11/10
Rapid Vienna (Aut) - GALATASARAY (Tur)	2-1	0-2
SPARTAK MOSCA (Urss) - Glentoran (Nir)	2-0	1-1
Vitosha Sofia (Bul) - Milan (Ita)	0-2	oggi
Hamrun Spartans (Mal) - NENTORI TIRANA (Alb)	2-1	0-2
GORNIK ZABRZE (Pol) - Jeunesse Esch (Lux)	3-0	4-1
Larissa (Gre) - NEUCHATEL XAMAX (Svi) ai rigori	2-1	1-5
Honved Budapest (Ung) - CELTIC (Sco)	1-0	0-4
Dundalk (Eire) - STELLA ROSSA BELGRADO (Jug)	0-5	0-3
Valur Reykjavik (Isl) - MONACO (Fra)	1-0	0-2

COPPA DELLE COPPE

DETENTRICE: MALINES (Bel) Finale a Losanna (10 maggio)	And.	Rit.
Reykjavik (Isl) - BARCELLONA (Spa)	0-2	0-5
Omonia (Cip) - PANATHINAIKOS (Gre)	0-1	0-2
Floriana (Mal) - DUNDEE UNITED (Sco)	0-0	0-1
Malines (Bel) - Beggen (Lux)	5-0	3-1
DINAMO BUCAREST (Rom) - Lahti (Fin)	3-0	3-1
Metz (Fra) - ANDERLECHT (Bel)	1-3	0-2
Glenavon (Nir) - Aarhus (Dan)	1-4	
Flamurtari Vlona (Alb) - LECH POZNAN (Pol)	2-3	0-1
Norkkoeping (Sve) - Sampdoria (Ita)	2-1	oggi
Grasshoppers (Svi) - EINTRACHT FRANC. (Rfg)	0-0	0-1
CARL ZEISS JENA (Rdt) - Krems (Aut)	5-0	0-1
Derry City (Eir) - Cardiff (Gal)	0-0	
Boran Banjalvka (Jug) - KHARKOV (Urss)	2-0	0-4
RODA KERKRADE (Ola) - Vitoria Guimaraes (Por)	2-0	0-1
Inter Slovnaft (Cec) - SREDETZ (Bul)	2-3	0-5
SAKARYASPOR (Tur) - Bekesezaba (Ung)	2-0	0-1

COPPA UEFA

DETENTRICE: BAYER LEVERKUSEN (Rfg) Finale 3 e 17 maggio	And.	Rit.
GRONINGEN (Ola) - Atletico Madrid (Spa)	1-0	1-2
Aarau (Svi) - LOK LIPSIA (Rdt)	0-3	0-4
St. Patrick Ath. (Eire) - HEARTH OF MIDL. (Sco)	0-2	0-2
Zhalgiria Vilnius (Urss) - Austria Vienna (Aut)	2-0	7/10
SPORTING LISBONA (Por) - Ajax Amst. (Ola)	4-2	2-1
REAL SOCIEDAD (Spa) - Dukla Praga (Cec)	2-1	2-3
Sportive Luxembourg (Lux) - LIEGI (Bel)	1-7	0-4
Stoccarda (Rfg) - Tatabanya (Ung)	2-0	11/10
INTER (Ita) - Iok Brage (Sve)	2-1	2-1
Anversa (Bel) - Colonia (Rfg)	2-4	12/10
Akranes (Isl) - UJPEST DOZSA (Ung)	0-0	1-2
RANGERS (Sco) - Katowice (Pol)	1-0	4-2
Aberdeen (Sco) - DINAMO DRESDA (Rdt)	0-0	0-2
Dneprepetrovsk (Urss) - BORDEAUX (Fra)	1-1	1-2
Oesters (Sve) - DUNAJSKA STREDA (Cec)	2-0	0-6
TURUN PALLOSEURA (Fin) - Linfield (Nir)	0-0	1-1
Molde (Nor) - WAREGEM (Bel)	0-0	1-5
BAYERN MONACO (Rfg) - Legia Varsavia (Pol)	3-1	7-3
MALMOE (Sve) - Torpedo Mosca (Urss)	2-0	1-2
FOTO NET VIENNA (Aut) - Ikast Fs (Dan)	1-0	1-2
Leverkusen (Rfg) - Belenenses (Por)	0-1	12/10
Otetyl Galati (Rom) - Juventus (Ita)	1-0	12/10
VELEZ MOSTAR (Jug) - Apoel Nicosia (Cip)	1-0	5-2
Aek Atene (Gre) - ATHLETIC BILBAO (Spa)	1-0	0-2
Montpellier (Fra) - Benfica (Por)	0-3	
Slima Wand. (Mal) - Victoria Buc. (Rom)	0-2	oggi
Napoli (Ita) - Paok Salonicco (Gre)	1-0	oggi
Partizan Belgrado (Jug) - Slavia Sofia (Bul)	5-0	12/10
Roma (Ita) - Norimberga (Rfg)	1-2	12/10
SERVETTE (Svi) - Sturm Graz (Aut)	1-0	1-0
Trakia Plovdiv (Bul) - DYNAMO MINSK (Urss)	1-2	0-0
Besiktas (Tur) - DINAMO ZAGABRIA (Jug)	1-0	0-2

* Le qualificate in maiuscolo

Baresi in azione sul campo del Brage

BRAGE	1
INTER	2

MARCATORI: 10' Berti, 46' Hellman, 75' Morello

BRAGE: Andersson 6; Nikolov 6; Arnberg 5,5; Englund 6; Granberg 5; Rolf-Ola Nilsson 6; Hunt 5; Alatensio 6 (75' Brcic); Kallstrom 5; Bergort 6; Hallman 7

INTER: Zenga 6; Bergomi 5,5; Baresi 6; Ferri 6,5; Brehme 5,5; Mandorlini 6; Bianchi 6,5; Berti 7; Morello 7; Matthaeus 6,5; Serena 6,5

ARBITRO: Klaus Scheurell, Ddr 6

NOTE: angoli 4 a 3 per l'Inter. Spettatori 10.000, terreno in buone condizioni, ammonito Morello all'11'.

Berti e Morello scacciano i fantasmi del Brage

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

BORLANGE I tifosi dell'Inter possono tirare un respiro di sollievo. I nerazzurri, infatti, battono senza problemi (1-2) i ruvidi svedesi del Brage e proseguono il loro cammino in Europa togliendo un po' di cattivi pensieri al discusso Trapattoni. Tutto facile, dunque? Proprio tutto no, perché i nerazzurri, nonostante l'evidente modestia degli avversari, sono riusciti, alla fine del primo tempo, a farsi sorprendere secondo abitudine. L'Inter però ha reagito bene togliendo l'iniziativa agli avversari e mostrando anche tratti di buon gioco. Il gol della vittoria è venuto da Morello, il giovane sostituto di Diaz. Per Trapattoni una buona notizia in più.

Quadretto da sagra di paese prima dell'avvio del match. La banda e le majorettes di Borlange, un altoparlante che rovescia gli ultimi successi rockettari e, infine, tanto per ricordare che siamo italiani, l'immancabile imitatore, con relativa chitarra, di Toto Cotugno. Applausi, commozione, qualche risatina e via con la partita. Lo stadio (si fa per dire: contiene a malapena 13.000 persone) è pieno come un alveare. I tifosi svedesi fanno un tifo discreto ma tiepidino. Sono venuti tutti in bicicletta: finché non nevica la gente preferisce muoversi così. L'Inter si presenta come aveva annunciato Trapattoni: Serena e Morello in attacco, Diaz in panchina.

Dopo le solite schermaglie, l'Inter gela (il verbo casca bene) il piccolo stadio. Berti fa uno dei suoi soliti slalom e viene atterrato al limite dell'area del Brage. Matthaeus batte una punizione che Andersson respinge: Bianchi zompa sul pallone ma il portiere svedese salva di nuovo in corner. Sul corner, rispunta di nuovo Berti che inzucca il pallone sulla destra di Andersson. È il decimo, e gli svedesoni si sciolgono come se giocassero sulle sabbie del Sael. Lenti, con le idee confuse, non picchiano neppure S'innervosisce, invece, Morello che prima si becca una inutile ammonizione (11'), poi s'ingarbuglia due volte davanti ad Andersson. Il Brage non esiste, l'Inter però si muove discretamente. In difesa non si notano le solite angosce, mentre a centrocampo Berti, Matthaeus, Baresi e Bianchi tengono con autorità il quadro dei comandi. Qualche pasticcio, invece, lo fa Brehme. Strano, perché negli ultimi tempi era sempre lui a tirare la carretta per conto altrui. I giochi sembrano fatti (Berti al 36' con un tiraccio debole butta via una comodissima occasione) quando l'Inter, a tempo ormai scaduto, riesce a farsi buggerare da un colpo di testa di Hallman. Il cross (dalla sinistra) viene da Granberg Bergomi rimane inchiodato come un paracarro e Haliman ha tutto il tempo di anticipare Zenga. Incredibile: come rimettere in discussione una partita praticamente già archiviata.

L'avvio della ripresa è di nuovo favorevole all'Inter. Al 47' Serena sferra, dal limite dell'area svedese, un bel tiro al volo che Andersson devia in corner. Passano quattro minuti e Morello, da posizione centrale, manda sopra la traversa una comoda opportunità. Ha l'errore facile, Morello. Però corre per quattro e arriva alle conclusioni (un po' d'indulgenza, in fondo è il suo debutto) con la lingua a penzoloni. E gli svedesi? Mah, dei fulmini di guerra non sono. Anche adesso che dovrebbero fare fuoco e fiamme, non riescono a prendere il pallino della partita. Tecnica non ne hanno, cuore solo ad intermittenza. Nonostante tutto, l'Inter qualche difficoltà ce l'ha. Matthaeus alterna improvvisi fuochi a inquietanti pause (al 70' una sua sgroppata verso Andersson viene interrotta da Englund con un sospetto sgambetto in area).

L'Inter, tenuta per mano da Matthaeus, ha una improvvisa accelerazione. Il tedesco batte una punzione che Serena, di testa, appoggia sui piedi di Morello: rapido tocco d'esterno e il pallone finisce alle spalle di Andersson. Niente male per un debuttante. È il 75', e ogni dubbio sull'esito della partita finisce qui. Gli svedesi diventano piccoli piccoli e l'Inter riesce a mostrare anche qualche sprazzo di accademia. A tre minuti dalla fine, l'azione più bella: Berti sfreccia sulla destra e scodella un perfetto assist per Serena. Tuffo, colpo di testa, traversa piena. Quasi un divertimento. Dove è finito il fantasma del Brage?

Matthäus squalificato, salterà il debutto

L'interista Lothar Matthäus (nella foto) è stato squalificato per una giornata dal giudice sportivo della Lega calcio professionisti, in riferimento alle gare di coppa Italia del 28 settembre scorso. Dovrà quindi saltare il debutto in campionato come Moriero del Lecce, appiedato anch'esso per un turno. Per quanto riguarda la serie B Cesari (Sambenedettese) è stato squalificato per due giornate mentre per una Benini (Barletta), Torrente e Nappi (Genoa), Sasso (Reggina) e Tarantino (Licata). Fino al 16 ottobre è stato squalificato l'allenatore del Genoa Gigi Simoni.

Socrates (34 anni) ritorna a giocare

Il brasiliano Socrates, che nel marzo del 1987 aveva rinunciato all'attività agonistica, ha intenzione di ritornare sui campi di gioco. Il 34enne ex centrocampista della «Selecao» e della Fiorentina è in trattative con il Corinthias di San Paolo anche se per ora non c'è accordo né sull'ingaggio né sulla durata del contratto. Anche il Santos però si è fatto avanti con delle proposte. Dopo l'infelice esperienza italiana a Firenze, Socrates tornò a giocare nel Flamengo. Ultimamente si è tenuto in forma in campionati dilettanteschi, tentato un po' dalla politica (è sempre stato un ultraprogressista) e un po' dalla carriera di medico. Ora, a quanto pare, sogna addirittura di giocare nei Mondiali del 1990 in Italia. Recentemente Socrates si è separato dalla moglie Regina e la sua attuale compagna è la tennista Silvana Campos.

Test a Imola, la Ferrari prova l'aspirato

Conclusa la fase europea del mondiale di Formula 1, alcuni team approfitteranno della sosta prevista prima della disputa delle due ultime gare del 1988 (il 30 ottobre in Giappone e il 13 novembre in Australia) per svolgere alcuni test al «Ferrari» di Imola. Dall'11 al 14, infatti, sulla pista del Santerno scenderanno in pista McLaren, March, Benetton e Ferrari. In queste prove McLaren e Ferrari dovrebbero impiegare le nuove vetture con motore aspirato e quindi sarà interessante vedere il confronto con Benetton e March che hanno usato questo tipo di propulsore per tutta la stagione. Intanto cresce nell'ambiente della Formula 1 l'attesa per i Gran Premi di Giappone e Australia che, come noto, avranno il compito di scegliere tra Senna e Prost il campione del mondo 1988.

Pezzella arbitra Milan-Fiorentina

L'Ufficio stampa della Figc ha comunicato le designazioni della commissione arbitri nazionale relative alle gare della prima giornata del campionato di Serie A e della quinta giornata del campionato di B che si disputeranno domenica prossima: serie A: Ascoli-Inter, Lanese (Messina); Cesena-Lazio, Amendolia (Messina); Como-Juventus, D'Elia (Palermo); Milan-Fiorentina, Pezzella (Frattamaggiore); Napoli-Atalanta, Coppetelli (Tivoli); Pescara-Roma, Baldas (Trieste); Pisa-Bologna, Sguizzato (Verona); Torino-Sampdoria, Agnolin (Bassano del Grappa); Verona-Lecce, Luci (Firenze). Serie B: Ancona-Cremonese, Quartuccio (Torre Annunziata); Bari-Brescia, Bruni (Arezzo); Cosenza-Barletta, Cafaro (Grosseto); Empoli-Sambenedettese, Bailo (Novi Ligure); Genoa-Messina, Guidi (Bologna); Licata-Padova, Trentalange (Torino); Parma-Avellino, Nicchi (Arezzo); Piacenza-Catanzaro, Ceccarini (Livorno); Reggina-Monza, Pucci (Firenze); Udinese-Taranto, Calabretta (Catanzaro).

Mondiali '90 a fine mese delegazione Fifa in Italia

Una delegazione della Fifa sarà in Italia a fine mese per effettuare un sopralluogo e verificare lo stato dei lavori nei dodici stadi che dovranno ospitare i campionati del mondo di calcio del 1990. In alcuni impianti sono stati già ultimati i lavori relativi alla parte muraria anche se rimangono da effettuare importanti ritocchi. Oggi la commissione provinciale di vigilanza della regione Campania darà il nullaosta per l'agibilità del San Paolo di Napoli. Entro sabato la ditta appaltatrice dello stadio «Marassi» di Genova consegnerà alle due società liguri lo stadio. A Milano sono tuttora in corso lavori nei pressi del «Meazza» che al momento ha una capienza ridotta di circa 10mila posti. A Roma, infine, la prima parte dei lavori dovrebbe essere terminata per il 16 ottobre.

LEONARDO IANNACCI

Milan tranquillo nel ritorno di Coppa Campioni contro il Vitocha mentre l'allenatore rossonero ha lanciato un proclama

Sacchi: «Conquistare l'Europa»

Tira aria d'Europa e al Milan si sentono particolarmente motivati. Arrigo Sacchi decide di uscire allo scoperto alzando il tiro e lanciando una provocazione agli altri club italiani: questa volta per i rossoneri niente ritiro, quasi a voler ribadire una «vocazione» europea, ma non solo. «È ora di fare strada in Europa anche per dimostrare che sappiamo utilizzare i campioni stranieri».

GIANNI PIVA

MILANO Conoscendo l'attaccamento a certe regole, al Milan si sono permessi un gesto quasi blasfemo Stasera c'è il ritorno di Coppa Campioni ma per i giocatori rossoneri vigilia a casa, come nulla fosse. Sacchi ieri ha infatti deciso di lasciar perdere con il ritiro. Gesto certo non eroico, comunque di un certo valore, a cominciare dalla rottura con certe regole che a Sacchi non sono proprio invise. Questa estate anzi aveva dato la sensazione, soprattutto ai suoi giocatori, che quella della «clausura» fosse una specia di fissazione

Forse è un atto di gentilezza nei confronti dei giocatori, forse è l'ultima prova che il Vitocha non scombussola pensieri e sogni Comunque è una scelta che va controcorrente e in quanto tale va valutata. Ma questa volta Sacchi ha anche dato la sensazione di volersi misurare «alla pari» con l'appuntamento europeo, con quella mentalità che spesso viene indicata come l'elemento che fa la differenza, a nostro svantaggio. «Non è necessario chiuderci a Milanello, questa volta non è necessario "caricare" la squadra, ho capito che i giocatori hanno già valutato correttamente la difficoltà di questa partita. Perché se siamo tranquilli non vuol dire che tutto è già deciso. In questo caso il vero pericolo sarebbe quello di non essere all'altezza psicologicamente, nonostante certi problemi siamo pronti. Certo le difficoltà non sono da poco, all'andata eravamo reduci da un lungo periodo, un mese e mezzo quasi, di lavoro in comune. Ora ci ritroviamo dopo questa parentesi con tanti giocatori che si sono ritrovati solo ieri».

Comunque sono spiegazioni che non modificano la certezza che la squadra è padrona non solo degli schemi ma dell'atteggiamento con cui stare in campo. Un atteggiamento, naturalmente, all'altezza del confronto europeo. E a questo proposito ecco che Sacchi alza il tiro e, relativamente sicuro di quello che può fare il suo Milan, dà uno sguardo al turno e a quello che può significare per il nostro calcio che si appresta ad affrontare il campionato di serie A. E la considerazione che ne esce è quasi una provocazione, una sfida ai colleghi che siedono sulle panchine delle altre squadre impegnate sul fronte delle coppe: «È davvero ora che il calcio italiano riesca a far proseguire sulla strada d'Europa molte squadre. E' ora di dimostrare che non siamo solo capaci di andare a comperare i campioni stranieri. Vincendo, superando i turni di qualificazione possiamo far vedere che siamo anche in grado di utilizzare le doti di questi grandi giocatori che sono stati ingaggiati dai nostri club».

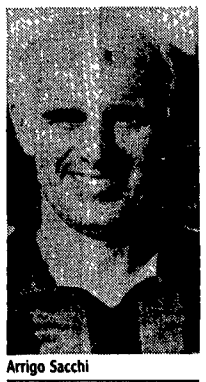
E non c'è dubbio che Sacchi ha toccato un tasto delicato. I nostri club hanno da tempo «saccheggiato» l'Europa, poi quando arrivava il momento di misurarsi sul campo la superiorità ostentata nel confronto tra conti bancari si riduceva a poca cosa. E spesso sono state figuracce. Questa volta di stranieri i club ne hanno voluti tre e non si dimentichi che nel sostenere la richiesta una delle motivazioni care a Boniperti e Berlusconi è stata proprio quella della necessità di superare il «gap» del potenziale di classe, dando per scontato che di classe made in Italy ve n'è poca. Ora i club hanno gli stranieri, è giusto – come ha ricordato Sacchi – che arrivino anche i risultati. E dato che al primo avvio non sono state rose e viole, ecco che le considerazioni di Sacchi hanno un suono che è qualche cosa in più della sfida, ferma restando l'intenzione del tecnico rossonero di mettere tutto il calcio di club di fronte ad un «obbligo» che è qualche cosa di più del semplice interesse di bandiera. Che poi ci possa anche essere la convizione che in realtà questo salto di qualità sia per il Milan qualcosa di certo, mentre per gli altri...

MILAN-VITOCHA
(Differita 21.55 Tv1)

Galli G. 1 Mikhailov
Tassotti 2 Georgev
Mussi 3 Murlev
Colombo 4 Petrov
Galli F 5 Iliev
Baresi 6 Slavpcev
Donadoni 7 Dragolov
Ancelotti 8 Kostov
Van Basten 9 Zelev
Rijkaard 10 Jordanov
Virdis 11 Crumov

Arbitro: WORRAL (Gb)

Pinato 12 Deicev
Costacurta 13 Gospodinov
Bianchi 14 Koev
Lantignotti 15 Donkov
Ceppellini 16 Nakev



Arrigo Sacchi

Quindicimila tifosi arriveranno da Genova per sostenere la Sampdoria
Boskov è convinto che i suoi possano superare il turno

La «banda Vialli» a passo di carica

SERGIO COSTA

CREMONA «È la partita più importante della stagione, non possiamo sbagliare. Ne va della nostra reputazione. Non conta essere "grandi" solo in Italia, bisogna imparare a vincere anche in Europa. E noi stasera ne abbiamo l'occasione». La «banda» Vialli va all'assalto Boskov, il suo generale, suona la carica e i soldati sono pronti alla battaglia I problemi di formazione (mancheranno Pellegrini e Bonomi), le ansie e le paure della vigilia la tensione accumulata nei quattro giorni di ritiro a Parma, tutto ormai è alle spalle Il momento è arrivato e Boskov nella testa ha solo il campo, uno «Zini» di Cremona, che si annuncia esaurito e bardato a festa C'è un gol da recuperare. A tutti i costi.

«Perché una squadra come la Sampdoria – dice il mister jugoslavo – non può uscire al primo turno, nemmeno se schierasse 4-5 riserve. Non ci saranno Pellegrini e Bonomi, ma al loro posto sono pronti Cerezo e Salsano. Il concetto non cambia la nostra è una compagine di campioni e questi svedesi non possono costituire un ostacolo insormontabile»

Non è uno spaccone, non ama sottovalutare gli avversari, è solo un inguaribile ottimista. A lui, «zingaro del calcio», abituato alle vittorie con Real Madrid e Ajax sui grandi palcoscenici internazionali, questo Norrkoeping non riesce proprio a far paura. «È un complesso dinamico, abile nel fare il pressing, sicuramente ostico, ma la mia Samp è superiore e lo farà vedere sul campo In questi giorni abbiamo provato e riprovato un'arma micidiale Loro sono lenti e noi giocheremo con palle a terra e veloci triangolazioni Secondo me non hanno scampo, Vialli e Mancini con il loro movimento dovrebbero frastornare una retroguardia piuttosto impacciata. L'importante è non insistere con i cross dal fondo. I difensori svedesi sono molto alti. Ditemi voi che chance avremmo di testa?».

Nemmeno più l'indisponibilità di Bonomi lo preoccupa Votato alla causa con la partita che si avvicina vede tutto rosa. «Giocherà Salsano, folletto imprevedibile, importante negli schemi offensivi per la sua fantasia. Con lui perdiamo qualcosa in copertura, ma i nostri due terzini, Mannini e Carboni, sono molto veloci e garantiranno in fase di recupero».

Al resto poi dovrebbero pensarci i tifosi. Da Genova partiranno in 15mila Altri 5mila verranno reclutati a Cremona fra la gente di fede «grigiorossa», pronta a sostenere il loro antico mito Gianluca Vialli. E in tema di promesse è proprio quella del «bomber» bluccerchiato la più significativa Diviso fra due amori (Sampdoria e Cremona) assicura che con il Norrkoeping segnerà il centesimo gol della propria carriera. «Fra Coppa Italia, il campionato e in nazionale ne ho fatti 99, ne manca solo uno È possibile farlo stassera e mi auguro che sia quello decisivo»

Gianluca Vialli

SAMPDORIA NORRKOEPING
(Ore 19,25, Tv2)

Pagliuca 1 Johansson
Mannini 2 Kalen
Carboni 3 Lönn
Pari 4 Alngren
Vierchowod 5 Fredheim
Salsano 6 Andersson I
Viktor 7 Veattovaara
Cerezo 8 Djordjic
Vialli 9 Hellström
Mancini 10 Lind
Dossena 11 Holter

Arbitro: BLATEMAN (Svizzera)

Bistazzoni 12 Eriksson
Lanna 13 Tiborsson
S. Pellegrini 14 Karlsson
Bonomi 15 Weindostope
Pradella 16 Andersson II

LO SPORT IN TV

Raiuno. 21.55 Calcio, Milan-Vitocha, Coppa Campioni (differita).

Raidue. 18.05 Tg2 Sportsera; 19.25 Calcio, da Cremona, Sampdoria-Norrkoeping, Coppa Coppe (dalle 20, in alternanza con Paok Salonicco-Napoli, Coppa Uefa).

Raitre. 15.35 Ciclismo, da Carpineto Romano, Settimana ciclistica internazionale del Lazio; 18.45 Derby.

Tmc. 13.30 Sport News e Sportissimo.

Telecapodistria. 13.40 Juke Box; 14.10 Calcio, Ajax-Sporting Lisbona, Coppa Uefa; 16 Sport Spettacolo: Baseball, Detroit Tigers-New York Yankees; 18.20 Juke Box; 19 Tutto Seul; 19.30 Sportime; 20 Juke Box; 20.30 Basket, Filodoro Brescia-Hitachi Venezia, Trofeo Alpe Adria; 22.45 Sportime magazine; 23 Calcio, speciale Coppe; 23.30 Sport spettacolo.

BREVISSIME

Casamonica. Torna la grande boxe a Roma con l'incontro valido per la corona europea superwelter tra il francese Jacquot e l'italiano Casamonica. Oggi la presentazione del match all'hotel Ritz, sabato il combattimento.

Assoluti tennis. Cagliari, risultati singolare maschile, ottavi di finale: Canè-Pigato 7/5 6/2; Narducci-Caratti 6/7 6/3 8/6; Pistolesi-Moine 6/4 6/2; Camporese-Urbinati 6/3 6/2; Furlan-Colombo 2/6 6/1 8/6; Baldoni-Filippeschi 3/6 6/4 6/2.

Risultati hockey. Risultati prima giornata del campionato di hockey su ghiaccio: Brunico-Fassa 3-5; Milano-Bolzano 1-5; Varese-Fiemme 5-4; Cortina-Alleghe 7-4; Merano-Asiago 2-8. Clamorosa la sconfitta dei vicecampioni del Merano.

Ferrari inveate. La Ferrari sta ultimando un progetto che prevede notevoli investimenti – dai 15 ai 20 miliardi – sull'autodromo del Mugello recentemente acquistato per una cifra oscillante fra i 5 e i 6 miliardi.

Horse Raid. Mauro Guzzardi della scuderia «Siba» di Brescia ha vinto in sella a «Pacho» la terza tappa dell'Horse Raid della Sardegna confermandosi leader della maratona a cavallo.

Sorteggi basket. La Lega pallacanestro ha compiuto il sorteggio per designare i campi di gioco del secondo turno di Coppa Italia stasera (20.30) Scavolini-Alno Fabriano e Wiwa-Divarese si giocheranno a Pesaro e Cantù.

Un indiano a Catania. Il Cus Catania di hockey su prato ha ingaggiato il fuoriclasse indiano Amrik Singh.

Rapinato dipendente Milan. Un impiegato del Milan, il 39enne Diego Signorini, è stato rapinato ieri di 8 milioni di lire nei pressi della sede della società rossonera, in via Turati.

Basket, Coppa Italia. Risultati: Annabella Pavia-Ipifin Torino 96-85, Enichem Livorno-Sharp Montecatini 108-97, Cantine Reggio C.-Corona Cremona 89-71.

Zavattini

Da sabato a Reggio Emilia «Parliamo tanto di me»

Finalmente una mostra antologica con trecento quadri dal '39 ad oggi

Vecchi film e nuovo teatro dai suoi soggetti Gioie e amarezze nel libro «Cento mille lettere»

CARLO RICCHINI

«Parliamo tanto di me» Cioè di Cesare Zavattini Potrebbe essere questo riproponendo il titolo del suo debutto letterario ormai sessant anni fa lo slogan del panorama di iniziative che nell arco di due mesi a partire da sabato prossimo si svolgeranno a Reggio Emilia principali organizzatori il Comune e la Regione con l alto patronato del presidente della Repubblica una mostra antologica dedicata a Zavattini pittore dal 1939 ad oggi con oltre trecento quadri molti dei quali mai visti pieni di colori luminosi e densi di amore e di fantasia e poi cinema teatro dibattiti spettacoli E naturalmente la letteratura con la presentazione dell ultimo libro che raccoglie una manciata delle sue lettere alcune delle quali – per concessione dell autore – pubblichiamo in questa pagina

Il volume «Una cento mille lettere» sarà in libreria a giorni ma chi ha avuto modo di leggerlo in anticipo (fra l altro apprezzando l ottimo lavoro di ricerca e di commento della curatrice Silvana Cirillo) ha rintracciato in quelle lettere temi lotte passioni gioie ma anche collere dubbi e rimpianti di uno dei più grandi personaggi della cultura moderna

Nella stringatissima rassegna che qui presentiamo i suoi amici ritrovano gli argomenti di tante conversazioni nel suo studio durante le passeggiate attorno alla casa romana di via Sant Angela Merici oppure davanti a una bottiglia di vino frizzante Ecco la ricostruzione di come sono nate in lui idee progetti sceneggiature non disgiunte talvolta dal rammarico di non aver ricevuto un compiuto riconoscimento per opere che hanno fatto la storia del cinema italiano e di non aver ricevuto a volte anche da chi lavorava al suo fianco e trasferiva sulla pellicola ciò che lui aveva pensato e scritto pezzo per pezzo scena dopo scena E non con facilità ma con tanta fatica e dispiego di energie «Perche ogni riga per me è sofferenza» E ancora ecco il maturare nella sua coscienza di quei sentimenti di solidarietà di fratellanza di amore verso gli altri che lo porteranno ad una scelta precisa con le sinistre impegnato in battaglie in iniziative molto spesso soltanto sue in difesa della pace incessantemente «Perchè la guerra – dice – non è mai finita»

Zavattini affacciato alla finestra della sua casa di Luzzara, dove ama tornare almeno due o tre volte l'anno Nelle altre foto è ripreso sul set del film «La veritàaaaa», l'ultima fatica come soggettista e regista

L'atto vale più della parola

a Valentino Bompiani

luglio 1943

ti scrissi mezz ora dopo il bombardamento Non avevo idea di ciò che era avvenuto L ebbi più tardi dopo essere stato a S Lorenzo e ti dico che un conto è parlare e immaginare e un conto e vedere credo che il segreto della vita umana stia nella nostra facoltà di dimenticare Io venni via da quel luogo con le lacrime agli occhi terrorizzato di me e degli altri e mi parve di avere finalmente qualche idea chiara cioè di potere amare o odiare qualche cosa con esattezza Poi sopravvennero il giorno dopo i dubbi fra cui il timore che più o meno avvertita ci fosse un po di vigliaccheria nel mio umanitarismo Ma questo è solo l inizio da quel giorno non ho un momento di pace mi sento braccato e consapevole di aver fatto ben poco Le nostre lettere caro Valentino sono quasi inutili E credo che quel Gide così prossimo alla tua forma d intelligenza bisogna cercare di non amarlo L atto vale più della parola Bisogna sfatare tante leggende compresa quella dell arte se vogliamo veramente andare avanti Vedo così bene che non adremo avanti in gran parte per colpa della intelligenza Ma non voglio dilungarmi non voglio parlare Devo riflettere e la voglia di parlare che ci fa essere moralmente affrettati

Caro Alicata, non firmo quel manifesto

a Mario Alicata

agosto 1944

la sera prima della nostra riunione al Visconti cioè martedì sera parlai con Rodano del manifesto che avevo appena letto Egli riassunse il mio punto di vista così tu vuoi non una politica *ma un grido dell anima* E io volevo questo Venni per dire questo e com è mia abitudine mi agitai per tre ore senza aprire bocca – neanche quando finalmente si disse manifesto morale – che era la strada la sola per camminare tutti insieme Se avessi avuto la forza di parlare in quel consesso sia pure di amici e colleghi avrei detto press a poco quanto segue

1) Il manifesto può essere solo morale Se politico riguarda un numero tot di presenti altrettanto se estetico filosofico e insieme storico infatti io ignorantissimo non avrei potuto partecipare a nessuna delle cento e più discussioni che ogni riga del manifesto apriva Fate un manifesto per gli ignoranti avrei detto cioè io rappresentavo la quarta corrente (si disse che ce ne erano tre fra noi) ed esigevo che si parlasse «da noi agli altri» non «da noi per noi» che gli uomini si capissero proprio in quanto uomini e non scrittori

2) Sul significato di questa parola la discussione è eterna e perciò inutile Quindi neppure manifesto morale? Sì se suffragato dai fatti contemporaneo ai fatti Quali fatti?! E qui doveva intervenire «l improvviso» agostiniano un fatto geografico doveva averci chiamati lì una storia che in quella mattina aveva una stazione capitale – il raduno nasceva da un emozione e non da una sistemazione dialettica di rapporti Diversi ci trovavamo uguali nell assoluto in un atto che non era da scrittori ma da uomini [ ]

Fare dell antifascismo pubblico dichiarato nell agosto del 44 è immorale io che per venti anni né vidi né capii e quando capii non agii e solo da un anno ho mosso la mia coscienza non posso oggi fare l antifascista Insomma quella nostra riunione doveva vertere sulla parola «morale» e doveva essere una scoperta attuale dettata dall oggi estrinsecarsi in atti prima che in libri [ ]

Lasciami finire con un affermazione maggiore del mio balbuziente moralismo che non posso firmare un manifesto accusatorio quando io mi sento il primo accusato che se non è un messaggio d amore (che cosa vuol dire d altro la parola progressivo?) non mi riguarda che se non comanda un azione visibile esemplare non ci credo che se non è scritto come un grido non rispecchia la sua urgenza la sua drammaticità la sua popolarità! Da qui la mia diffidenza [ ]

«Sciuscià» lo scrissi in quattro ore

a Giuseppe Marotta

maggio 1946

[ ] Circa *Sciuscia* lo so che è piaciuto a Milano Purtroppo non appare nel titolo che il soggetto è mio solamente mio Con leggerezza permisi che si facesse di ogni erba un fascio avendo io lavorato poco nella sceneggiatura Ma ora non solo non lo si può più dire se non in privato, ma si ha il dovere di non dirlo e di accettare il fatto compiuto Scrissi quel soggetto in condizioni non comuni esattamente in quattro ore dietro compenso di 30 000 lire Alle diciassette mi misi al tavolo Erano giorni nei quali ero impegnato per altre imprese e siccome De Sica stava per ritirarsi dal film per il quale Viola aveva scritto una brutta trama io dissi a De Sica e al suo produttore posso dedicarvi solo quattro ore oggi nel pomeriggio Se mi viene l idea mi pagate altrimenti no Telefonami alle diciassette e ti dirò se mi è venuta l idea Fui fortunato in quattro ore scrissi le diciannove pagine del soggetto di *Sciuscia* con l intenzione morale che fa da spiedo a tutto il film della solitudine dei ragazzi e con la storia del cavallo come matrice sino dal primo fotogramma di tutti gli avvenimenti sentimentali ecc Ma ripeto tutto ciò deve restare almeno per ora nel segreto del mio cuore so che un giorno o l altro De Sica o altri ristabiliranno la verità Ma vale la pena? [ ]

Basta e giusto che il cinema mi dia solo dispiaceri come si conviene per chi ha tradito la vera madre Ecco perche io ti invidio caro Marotta e credo ti addolori ingiustamente Tu hai continuato a scrivere e ne raccogli i frutti

Ti prometto che appena possibile ti manderò qualcosa per il tuo *Film d oggi* che mi sembra sempre più ben fatto

Quel Risi che mi segnalasti è senza dubbio un ragazzo in gamba

Caro De Sica, perché nascondi che «Ladri di biciclette» è mio?

a Vittorio De Sica

fine 1948

mi hai detto tante volte che io sono un ingenuo che sono buono che sono generoso non molte sere fa hai detto di credere soltanto a me in questo sporco mondo Comincio a convincermi che qualcuna di queste qualità devo averle davvero «Difenditi difenditi» mi hai consigliato spesso e non mi sono neanche difeso in questa occasione tanto importante per la mia vita di scrittore di cinema voglio dire l occasione di *Ladri di biciclette* «È il nostro film» hai detto «siamo noi due che corriamo verso la gloria o verso l abisso» hai detto Ricordi i nostri eterni dialoghi in proposito? Ed effettivamente *Ladri di biciclette* è un film *nostro* mio per il testo e tuo per ogni altra cosa a cominciare dalla regia Ma il testo e sul serio mio tutto mio nello spirito e nei suoi precisi valori sociali e morali di cui ebbi sempre la più profonda coscienza e che illustrai per giorni e giorni a te e agli altri sin da quando avevo scritto la prima stesura del soggetto che cominciava «Che cos è una bicicletta?» paginette in cui c era già il concetto che i fatti sono tutti ugualmente degni di racconto e cinematograficamente narrabili Ora ciò appare ovvio ma non lo appariva nell agosto settembre dell anno scorso E vero?

Ma perche sto dicendoti cose che tu conosci meglio di ogni altro? Perche hai dimostrato di dimenticare di che natura sia stata la mia fatica il mio apporto a questo film Io mi ero affidato alle tue mani e ho fatto il peggiore affare della mia vita Contavo che saresti stato tu a difendermi al momento opportuno invece se non mi difendo io nessuno mi da quello che mi spetta E pensare che io voglio soltanto quello che mi spetta non voglio invadere il campo di nessun altro voglio soltanto apparire come l autore della storia e il principale autore della sceneggiatura le cui concezioni ho nutrito io a una a una almeno per il 90 per cento [ ]

Giungiamo infatti alle prime visioni del film e i due grandi responsabili – come dicevi tu – diventano uno solo La stampa mi ignora o mi cita insieme agli altri tutti pari e tu ti chiudi nel più assoluto silenzio Pronto a conversare come di ogni dettaglio del film ogni minuto durante la sua lunga e faticosa preparazione ora non mi dici una sillaba almeno di convenienza sui commenti della stampa e sul suo comportamento nei miei confronti Ma basta che appaia una nube all orizzonte e subito mi chiami per confezionare la risposta e per condividere la responsabilità Ma per il resto silenzio

Questo tuo silenzio mi ha addirittura spaventato ho capito molte cose – un po in ritardo ma definitivamente Dovevano essere altre persone estranei a dirmi con parole di solidarietà che l ignoranza totale della mia opera in *Ladri di biciclette* da parte della stampa era una clamorosa ingiustizia [ ]

Aspettavo una parola una picchiata di mano sulla spalla qualche cosa che avesse dimostrato che il senso della giustizia e dell amicizia erano ancor vivi in quella persona ma quella taceva come non aveva mai taciuto Solo a Milano essendo i suoi occhi e i miei fermi sullo stesso pezzo di giornale leggendo l intervista breve da lui concessa il giorno prima sul nostro prossimo film disse «quando citano il tuo nome sbagliano sempre» Un risolino e tutto finì lì E pensare che non aveva sbagliato il giornalista ma aveva sbagliato De Sica Infatti anche dalle interviste milanesi ho capito come stavano le cose Ancora un piccolo sforzo e io passerò in second ordine persino come autore di *Toto il buono* Così stanno le cose ora che siamo giunti al traguardo [ ]

Quel Cristo che io cerco e con le sinistre

a padre Felice Andrea Morlion

novembre 1949

Caro Padre Morlion

ricevo i suoi stampati circa l Università «Pro Deo» e mi trovo nientemeno che professore e docente A parte che io non so davvero insegnare è certo che se insegnassi chiederei di farlo secondo le mie più profonde convinzioni le quali probabilmente non collimerebbero con le sue o non collimerebbero interamente Lei sa che idee fondamentali mi separano dal cattolicesimo Come posso assumere il ruolo ufficiale di insegnante in una scuola eminentemente cattolica? Lei sa che io sono ignorante ma non al punto di non avvertire l incompatibilità della cosa Lei dice che sono cristiano Magari Vorrei essere cristiano Lei dice che non sono un uomo politico Questo è facile Ma sia pure grosso *modo* è certo che sono uno di sinistra e non la sinistra di Saragat – e con la sinistra voi cattolici non andate d accordo Io ho i miei conflitti interni ho tante incertezze mi sento spesso sperduto ma non ho dubbi quando divido l umanità in due categorie i ricchi e i poveri i sopraffattori e i sopraffatti Le sinistre sono per i poveri e i sopraffatti Con tutti gli errori e le esagerazioni che si vuole Errori che talvolta mi spaventano

Non vedo spiragli di luce Le destre sono coi ricchi coi sopraffattori Quel Cristo che io cerco e con le sinistre La Chiesa deve andare con la sinistra [ ]

Lo so che quelle mie parole sono ovvie grossolane troppo semplici Ma sono il mio pensiero Sono il pensiero di tanti di oggi e di ieri Una Chiesa di sinistra cambierebbe il mondo Una Chiesa di destra è assente dal cammino verso la giustizia e la uguaglianza Molti di voi sentono questo la Chiesa è piena di compiti verso la nuova vita – ma il Vangelo continua a essere spiegato nelle chiese solo per impaurire per attendere per mortificare I ricchi non andranno in paradiso ma su questa terra sono protetti dalla Chiesa La rivoluzione si chiamerà Lenin o un altro nome perche non si è voluto che si chiamasse Cristo Nel Vangelo c è già tutta la implacabile forza che c è nelle sinistre di questo secolo

E ancora dico cose ovvie Credo in Dio, ma Dio è coi poveri e per poveri intendo quelli che noi umiliamo non essendo poveri le mille specie di poveri [ ]

Sono diventato pittore per dissidio con la scrittura

a Giuseppe Marchiori

dicembre 1974

ti scrivo questa lettera tornato a casa dalle due settimane di clinica con la speranza che non ti sia del tutto inutile per il lavoro astaghese del quale non ti ringrazierò mai abbastanza. [ ]

Sono sicuro che il tuo giudizio mi aiuterà profondamente a capire qualche cosa della mia ormai lunga avventura di pittore per la quale mi sembra talvolta di fare del buono, nei miei limiti e talvolta anzi spesso no Mentre mi è sempre sembrato «fatale» lo scrivere ogni altra mia attività anche se per vie traverse convergenti assai meno al punto da sorprendermene e nello stesso tempo sento la voglia di adoperare tutto in funzione dell esprimermi, al punto che ho comperato un mese fa un pianoforte pur non sapendo suonarlo neanche con un dito Mi ci sono seduto davanti come aspettando un miracolo È un fatto che col permesso del diavolo la mia prossima operetta sarà tutta detta e non scritta cioè al magnetofono e di questo bisogno ho dato solo una anticipazione in una mia cosa di circa tre anni fa che forse conosci il *Non libro+disco* (ma si trattò proprio di appena un anticipo) Poi c è, mi sembra un dissidio tra il mio curriculum di scrittore e quello di pittore nel primo il problema morale della sua vanità o insufficienza mi travaglia nel secondo ho trovato una specie di appagamento di piacere di accettazione del mestiere e del suo perfezionamento il che non considero positivamente al contrario lo considero un ripiegamento un compromesso, in quanto tutta la struttura dello scrivere con la sua medesima negazione mi porta a sperare di cercare e di trovare nell ultima pagina una rivelazione una soluzione (un contributo) per me e per gli altri al di fuori di ogni istituto creativo specifico, quando invece nella pittura perfino in quella di artisti eccelsi sono messo in dubbio dal suo «professionismo» e dalla inflazione concettuale che contiene In parole povere, voglio dire che consumare nell opera d arte tutto se sarebbe appunto uno sfuggire a quella comunicazione globale che l opera d arte manifesta ormai come insufficiente per quanto la si carica di significato reale [ ]

Caro Benigni, non parlare a nessuno del Papa...

a Roberto Benigni

gennaio 1979

[ ] Ciò che mi preoccupa è un altra cosa. Da quando ho preso contatto con te per *La Veritàaaaa*[1] mi sono sviscerato davanti a te come un padre a un figlio o come un fratello a un fratello Ti ho fatto assistere alla nascita di una idea di tante idee sia di carattere generale che di carattere particolare delle quali sono senilmente orgoglioso Decine e decine di pagine alcune decisive altre in formazione, a tutti i livelli di un opera cinematografica ho dettato alla Maria soprattutto e in certi momenti precipitosi pure a te e a Arturo (insomma non dispero che si tratti di una esperienza primaria nella tua vita e se non è vero sarà una delle mie illusioni di più)

Sono chili di roba che continuo a svolgere con tutte le ambizioni del caso farò un film probabilmente utile per usare un mio vecchio aggettivo Sono chili di roba ripeto nei quali si concentrano cinquant anni di esperienza dove accanto a cose nuove di zecca ce ne sono di antiche addirittura pero mai usate e che rendo concrete in *La Veritàaaaa*

Sì sono contento e continuo a pensare che tu sia l uomo giusto al posto giusto Il sogno era che dopo l importante film di Giuseppe Bertolucci tu uscissi sugli schermi con il mio. Invece tra quello e il mio ce ne sono passate e ne passeranno di altre cose tue, sigiate da nomi del calibro di Gregoretti e di Ferreri, per tacere il meritato felice esito della tua rubrica in Tv

E siamo al punto che ti ho nassunto ieri sera trovando per fortuna la tua immediata e piena comprensione Ho il terrore che tu, involontariamente per vie dirette e indirette lavorando con gli altri e si tratta di gente di documentata non comune importanza assolutamente non bisognose di attingere nel serbatoio di Z., ti lasci sfuggire una immagine o un concetto o un tema o un progetto o un esclamazione, pensa un po che se poi appare prima di me, possa relegarmi nel ruolo non dico dell imitatore ma quasi Hai visto quanto in proposito io sia sempre allarmato Ricorda le mie doglie circa *Il Papa* [ ]

È ovvio che io continuo il mio lavoro con molta serietà e con molta fiducia e che considero *La Veritàaaaa* il mio modesto «testamento» non un film penultimo ma il film ultimo per quanto sta nelle mie forze comprendi in che senso

Con questo concludo, per legittimare umanamente i miei timori Ti aspetto come si è combinato e sarà un colloquio senza ambiguità (tu hai insistito parecchio nella penultima nostra conversazione telefonica prima di una delle tue partenze che non sei ambiguo che non lo vuoi essere ed è stata una insorgenza tutta tua propria) Adesso è ancor più chiaro che abbiamo l obbligo di una chiarificazione decisiva e di vedere in concreto per il meglio. Qualsiasi soluzione mi va bene purché elimini drasticamente i pericoli dell ambiguità Sono sicuro che mi darai una valida mano per uscirne subito [ ]

(1) Benigni doveva essere il protagonista del film *La Veritàaaaa* ma poi interpretò *Il Papocchio* di Renato Arbore che aveva non pochi punti di contatto con il soggetto di Zavattini